[...] DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 500

INCHIESTA
L'IMPERO DI AGNELLI

La Juve corre... ...come la Ferrari

ANNO LXIV - N. 11 (74) - 10-[illegible] MARZO 1976 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR. II/70

CHE BELLEZZA! SEMBRA DI VOLARE CON UN HERCULES...

RIVERA

AMBROSIO

SOC. ATA

QUESTA FACCENDA PUZZA DI BRUCIATO...

SCANDALO AMBROSIO

Adesso Rivera fa rima con galera

(il servizio a pagina 19)

FRATE ELIGIO

FREMURA (& GIGLI)

Quanto costa il • Guerin Sportivo • all'estero: [illegible] Sa 2,25; AUSTRIA Sc. 27; BELGIO Bfr. 34; FRANCIA Fr. 5; GERMANIA Dm. 4; INGHILTERRA p. 55; JUGOSLAVIA Din. 20; LUSSEMBURGO Lfrs. 32; OLANDA Hfl. 3; P.TO MONACO Fr. 5; SPAGNA Pts. 65; SVEZIA Skz 6,35; SVIZZERA Sfr. 3,40; CANTON TICINO Sfr. 3; SUDAFRICA R. 1,30

FAG
GERMANY
1216
FORZA
FAG

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Elio Domeniconi, Stefano Germano Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico impaginatore: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

RUBRICHE
Gianni Brera, Orio Bartoli, Luca Liguori, Alberto Rognoni, Marcello Sabbatini, Alfio Tofanelli

COLLABORATORI
Ennio Cavalli, Leopoldo Canetoli, Carlo Cavicchi, Giancarlo Cevenini, Bruno de Prato, Rossano Donnini, Andrea Ferri Filippo Grassia, Vincenzo La Mole Rosanna Marani, Orietta Moretti, Carlo Nesti, Paolo Pasini, Alberto Peretti, Enrico Pini, Guido Prestisimone, Michele Principe, Giorgio Rivelli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Sergio Sricchia, Gabriele Tramontano

DALL'ITALIA
Efisio Boy, Sergio Cafarelli, Sante Cannone, Renato Carlucci, Pierpaolo Cattozzi, Marco Cocchi, Domenico de Vito, Dionigio Dionigi, Franco di Luciano, Orazio Francica Nava, Gianni Garolfi, Massimo Lodi, Gianni Lussuoso, Gherardo Mallardo, Guido Meneghetti, Mario Pasta, Armando Patrucchi, Silvio Pecetti jr., Aldo Rossini, Clemente Salvaggio, Franco Spadafora, Ercole Spallanzani, Giovanni Spinelli, Brizio Tommasi, Antonio Vecchioni

DALL'ESTERO
New York: **Lino Manocchia;** Buenos Aires: **Augusto C. Bonzi;** Lisbona: **Manuel Martin De Sa';** Belgrado: **Vinko Sale;** Toronto: **Paolo Giuseppe Canciani;** Londra: **Carlo Ricono;** Barcellona: **settimanale « Don Balon »**

DISEGNATORI
Giorgio Dall'Aglio, Alberto Fremura, Claudio Onesti, Gino Pallotti, Silvano Sacchetti, Paolo Samarelli, José Luis Salinas

FOTOGRAFI
Ansa, Ferrari & Nasalvi, Fotopress, Amedeo Giuliani, Adriano Manocchia, Olympia, Angelo Tonelli, Franco Villani, Guido Zucchi

PUBBLICITA' - Concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A. - Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051)45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro (Bologna).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena Bologna

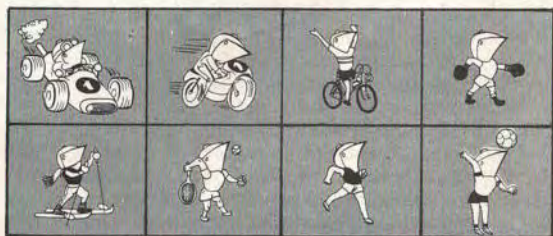
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 11 (74) - Anno LXIV - **17-23 marzo 1976**

risponde **Gianni Brera**

arciposta

Hanno fatto fuori Rocco? Non mi sembra una follia

Caro Brera, hai detto che « el scior Vittôri » Duina va bene per il Milan, però mi pare che abbia incominciato molto male, rendendo noto proprio alla vigilia di Bruges-Milan l'intenzione di far fuori il tuo amico Nereo Rocco. Va bene che poi ha smentito, ma è chiaro che l'ineffabile Renato Tammaro parlava a suo nome. Non è così? Se puoi dirmene qualcosa, grazie, se no, prego; e cordiali saluti.

ANTONIO BOFFELLI - Milano

Caro Boffelli, ho considerato la conquista di Duina da parte di Rivera (spalleggiato dal chirurgo Pizzagalli) l'unico vero en plein nella sua carriera dirigenziale. Duina è un industriale-commerciante di grande abilità e di cultura anche notevole; non è il bruto-dinamico di tante storielle lombarde: è uno che ha fatto regolari studi di economia e di quelli si è servito per costruire la propria fortuna. Oggi è alla testa di una holding internazionale grazie a cui può dirmi tranquillamente di valere 50 miliardi. Ama la caccia, tanto al beccaccino quanto all'elefante (la caccia grossa — egli dice— dà emozioni e gioie ineffabili). Non andava a San Siro da trenta-quarant' anni: ha accettato di andarci per il Bologna e non si è molto esaltato. Conta di trasformare il Milan in una polisportiva sul cliché dei grandi clubs inglesi costituitisi in colonia o... paesi equipollenti (come l'Argentina e l'Uraguay). Per questo si è affidato a Renato Tammaro, appassionato e fattivo dirigente della Riccardi.

Renato ha seguito la squadra a Bruges e ha parlato da ingenuo come c'era da aspettarsi da parte di uno della parrocchia atletica. I giornalisti di calcio non chiedevano di meglio che far casino e l'hanno fatto. Il Milan ha perso a Bruges e qualcuno darà la colpa a lui e a Duina, che certamente ha intenzione di far fuori Rocco. Mi ha detto infatti (e io non l'ho scritto) che la posizione del mio amico in seno al consiglio del Milan è anomala: s'è mai sentito di un consigliere stipendiato come un tecnico e di un tecnico nominatosi consigliere? Ancora: non basta il valido Trapattoni ad allenare e dirigere la squadra? Non basterebbe Rivera, se non dovesse occuparsi d'altro che non sia il calcio? Infatti, Duina, ha accettato di soccorrere Rivera (che non ha il becco d'un quattrino) a patto che lui diventi capo del « Tempo Libero » nelle aziende Duina, e soprattutto che lavori a vendere i posti-barca del porticciolo turistico di Sanremo, costruito dal Duina con la modica somma di venti miliardi.

Lo stipendio di Rivera non viene più pagato dal Milan, bensì da Duina, e non supera i trenta milioni annui. Questo significa che Duina non ha nessuna intenzione di lasciar pagare dal Milan un giocatore-dirigente valutato come il Rivera dei bei tempi andati. Tutto mi sembra molto chiaro e pratico, secondo la natura di Duina. Tolto di mezzo il giocatore-dirigente Rivera (che Rocco si è affrettato a rivolere in squadra), neanche i suoi tecnici personali avrebbero più ragion d' essere. Può darsi che mi sbagli ma, tutto sommato, me par minga. Ciao, Boffelli: e viva sempre il Milan.

Una storia all'italiana

Caro Brera, ho 27 anni; ho fatto l'agricoltore, il bagnino, il guarda macchine notturno, l'interprete, il suonatore, il cantante, l'amante, il crapulone, il turista. Frequento l'ultimo anno di ingegneria meccanica a Bologna, insegno a corsi professionali, lavoro per un ente di emanazione sindacale mal finanziato dalla regione nostra bellissima. Coltivo malamente diverse passioni: amo leggere, sentir musica, capire di figure, poi gli amici, Brera, la Marta, che è mia moglie dal 6 dicembre 1975, con una bella festa: ventenne, e matematica nella speme. Assieme passiamo i 3,50 e se non fosse per le larghe chiappe da burocrate levantino e le boccole ricorrenti potremmo considerarci il frutto di una naturale fortunata selezione...

I recessivi puri: ma se Zeus ci si mette di buzzo buono, perdio, ci facciamo dei figli che saranno uno sbrago, da pisciare in bocca a tutti quei pensionandi mezzemaniche ed avventurieri col foularino che stanno in giro.

Ma torniamo a noi. I nostri genitori sono agricoltori e viviamo in campagna, ai piedi degli Appennini. L'abitazione ce l'aggiustiamo da soli, lavorando al sottotetto della casa di mio pa'. Adesso è freddo, ma presto, han promesso, arriverà il gas. La pelle non screpolerà più con l'acqua gelata, e il letto non farà umidità. Ma forse ci abbracceremo meno stretti.

E' bella da qua la vista dei campi. Al mattino coi ricami delle brine; di giorno i passeri sul tetto di sotto; la sera tenue di ombre, di nebbie, di brume. Sì, sono un romanticone, un ottimista, seppure un po' amareggiato da questa vita agra (povero Bianciardi). Cià, come diceva Machiavelli: « del male si dolgono e del bene si stuccano ». Tremendamente vero e veramente tremendo.

Beh, Gianni, sento di non poter andare oltre: ti affido queste righe e, con loro, un po' di me. Abbine cura, come diceva Catullo, e mentre raggiungo la Marta sia anche per te propizia questa notte. Caramente, James.

JAMES LISONI - MAMIANO (Parma)

Caro Giàcom, graziè molte della bellissima lettera (pubblico solo la parte che ha interesse umano per i lettori). Il tuo invito mi ha fatto davvero molto piacere, oltre a stupirmi la sua parte. Non capita tutti i giorni che un lettore amico inviti lo scriba amico al proprio matrimonio. Non fossi un poveraccio legato al carrello, giuro che sarei saltato in macchina, il domani di quella telefonata, e sarei venuto a vedere te e Marta, che ha un difetto nordico: studia le matematiche, ma proprio per questo deve avere il cervello.

Tu stesso fai ingegneria: roba da lasciarmi senza fiato. Io penso alle radici quadrate (forse riuscirei ancora a imbastire la formula della sezione aurea) con un capogiro da pugile suonato in aeternum: non che fossi negato alle matematiche, ma l'automatismo di certi scatti mi lasciava perplesso e il più delle volte deluso: la mia mente — direi adesso — era molto renitente a trasformarsi in computer. I numeri, poi, m'ingeneravano meraviglia, e anche questo mi seccava. Il mio professore era un cretino geniale: collaborava a riviste importanti ma non riusciva proprio a insegnare nulla: così odiavo lui e le matematiche. Del resto, sapevo già di essere condannato a una facoltà da poveri, tale da sbrigarsi in fretta: presa la laurea, ciccia, sapevo già cosa fare: e la matematica m'è uscita di capa con il medesimo processo, immagino, dell'analfabetismo di ritorno.

Adesso sono vecchio e i manipolatori di numeri e di concetti matematici mi sgomentano, mi fanno temere di valutarli troppo, dunque di sbagliare banalissimamente. Ma tu, caro James, scrivi da letterato, e sei perfettamente conscio di essere felice, o di volerlo essere, che è anche meglio. Bene: ricambio in ritardo gli auguri e di nuovo ti ringrazio. Bacia per me la mano di madonna Marta: ti manderò i libri quando avrò trovato il modo: non frequento la redazione e l'idea di andare a un ufficio postale mi sgomenta al punto da farmi anche mancare di parola. Abbi pazienza e perdonami. Passato il freddo, tutto sarà più bello ai piedi del tuo Appennino. Chissà che non mi riesca, passando, di venirti a trovare. In bocca al lupo, amigh.

Juventus questo il menù

Caro Brera, nutro per te un'enorme stima non solo come scrittore di sport ma anche come gastronomo ed enologo (se dis insci?). E' per questo, quindi, che ti prego di rispondere alla seguente domanda: a quale cibo (e vino) affiancheresti la Juve, il Torino, il Bologna, l'Inter e mio Milan ormai tutto di Rivera?

Ti ringrazio e ti saluto.

AMBROGIO CORBETTA - Como

La Juventus essendo, a suo modo, una multinazionale, il menù che mi sembra più adatto è caviale con i fagioli (piatto assai caro al conte Giovanni); sul caviale berrei champagne di marca, ma non vecchio (se invecchia, lo champagne marcisce); poi, insalata reale (ovuli, sedano, tartufi, fontina o parmigiano); infine, pollo alla diavola con Barolo, possibilmente dei fratelli Oddero di La Morra; Tumine Langarole per chiudere in gloria.

Al Torino dedico carne cruda, salame del Monferrato, Grignolino; Bagna cauda con Barbaresco; stracotto al Barolo e funghi; un gorgonzola del cuneese di cui ignoro il nome (me l'ha offerta una fetta Mario Soldati anni fa: splendido!); Gattinara per carne e gorgonzola.

Al Bologna, mortadella e Lambrusco; tortellini di Dina e Ivano Biagi con vino rosso buono (provare, ad esempio, « quel » Sangiovese); gallina lessa e Barbaresco (a mi me pias quell).

All'Inter, salsicciotti pavesi e marzapane, che è sicuramente l'erede della celeberrima cervellata cinquecentesca; risotto con luganega; costoletta di Alfredo Valli e sottaceti. Per gli antipasti, Pinot pavese di Ballabio e Vistarino; per il risotto, « Sangue di Giuda » di Bianchina Alberici e Bonarda di Agnes Da Rovescala; per la costoletta, Barbacarlo di Lino Maga da Broni.

Al Milan, menù di Bondino Posca (Lezzeno): pancetta e salame con cetrioli sott'aceto; missoltini; risotto fritto; meglio ancora, risotto con filetti di Persico, (forse il miglior piatto lombardo); lavarello al burro e salvia; formaggi comaschi rari e buoni (il « Bondin da Lescen » sa dove trovarli). Vini: bianco pavese; rosso delle Langhe o di Valtellina, a patto che sia vellutato, non miserello e ignudo come se ne trovano in giro.

Per le lombarde avrei dovuto anche ricordare le trippe, che sono tre (autentico record mondiale) e non hanno eguali: la minestra di trippa e verdura; la busecca con i fagioli di Spagna; il foiolo in umido. Su queste trippe portentose, vini ammandorlati pavesi. Amen.

Alberto Rognoni

i padroni del vapore

L'eredità di Franchi: 10 gatte (da pelare)

Cambio della guardia alla Confindustria. Gianni Agnelli si è finalmente reso conto (ma doveva saperlo anche prima) che governare gli industriali italiani non è impossibile, è inutile. Tra breve scadrà il suo mandato: l'Avvocato non è autolesionista sino al punto da « subire » la riconferma, sfoggiando « dribblings » degni del miglior Sivori, egli sfugge velocissimo verso la porta. Ne uscirà elegantemente, senza sbatterla. Come si addice ad un gentiluomo della sua classe.

Gli adulatori della carta stampata annunciano esultanti che « Agnelli ha catturato Visentini ». Questo titolo fa il verso ad un altro titolo, recentissimo, che pubblicizzava una notizia falsa: « Agnelli ha catturato Vinicio ». Va detto subito, per evitare equivoci, che si è parlato, ieri, di Vinicio quale allenatore della Juventus e si parla, oggi, di Visentini quale presidente della Confindustria. Chi conosce bene quei due personaggi sostiene che la scelta sarebbe stata più azzeccata se si fossero invertiti i ruoli. « Per la Confindustria è più adatto Vinicio — sostengono gli esperti — Visentini non potrebbe, in ogni caso, nuocere alla Juventus, perché sarebbe agevolmente neutralizzato da Boniperti, che in quell'arte è maestro ». Il riferimento a Vycpalek e a Parola è altrettanto evidente quanto blasfemo.

Gli adulatori della carta stampata lodano la diabolica abilità dialettica di Gianni Agnelli che ha saputo convincere Visentini ad accettare la designazione a presidente della Confindustria (**« è riuscito ad incastonare nel posto giusto una delle gemme più preziose del suo vasto impero »**). Quel tripudio e quelle lodi lasciano intendere che chi scrive simili facezie non è stato neppure sfiorato dal sospetto che Visentini non aspettasse altro che di essere convinto ad accettare quel prestigioso incarico.

Se si prendesse per oro colato ciò che scrivono gli ebdomadari economico-politici, si dovrebbero giudicare tutt'altro che nobili le argomentazioni delle quali l'Avvocato si è servito per espugnare quella inespugnabile fortezza che ha nome Visentini. Ma il fine giustifica i mezzi.

Veniamo al « fine ». Secondo le rivelazioni di quei giornali, è di estrema importanza per l'Avvocato aver messo a segno « quel colpo magistrale » che consente il conseguimento dei seguenti obiettivi:

1) La designazione di un « fedelissimo » permetterà ad Agnelli di continuare a guidare la Confindustria, senza esporsi in prima persona;

2) Il lancio in orbita di un laico, che gode di vaste simpatie sia a destra che a sinistra, dimostrerà che l'egemonia della DC sugli imprenditori è definitivamente tramontata;

3) L'accettazione di quell'incarico da parte di un ex-ministro convaliderà la tesi sostenuta da molti, secondo la quale, in Italia, l'unico posto dove non si governa è proprio il Governo, giacché soltanto gli organismi sociali (istituzionalizzati) esercitano un potere effettivo;

4) La « cattura » di Visentini dimostrerà che i migliori cervelli sono disponibili per una politica di rilancio della borghesia, capace d'incontrare i comunisti, compromettendoli o trasformandoli;

5) Visentini sarà una delle tessere centrali (a livello interno) del grande mosaico: un vasto disegno di rinnovamento tecnocratico delle nostre antiquate strutture politiche ed economiche che ha bisogno di un capo carismatico, Gianni Agnelli; le altre tessere del mosaico sono all'estero, e si chiamano Giscard d'Estaing, Rockefeller, Bernardo d'Olanda, capaci di strozzare o di far risorgere un paese come il nostro, nel breve volgere di ventiquattr'ore.

Questi — secondo le rivelazioni degli ebdomadari — sono i motivi che avrebbero indotto Gianni Agnelli a « catturare » Visentini. Ecco la conferma che non v'è nulla di più involontario dell'umorismo. Ancorché io sia totalmente ignaro delle segrete cose della politica, sono indotto a supporre che questi arzigogoli di fantapolitica (che gli attribuiscono, tra l'altro, la vocazione e le velleità del « capo carismatico ») suscitino irrefrenabile ilarità nell'Avvocato. E' molto divertente, infatti, che si attribuiscano tanti e così machiavellici armeggii a chi altro scopo non si propone se non quello di sbolognare rapidamente una « patata che scotta » ad una compiacente « anima pia ».

Cambio della guardia anche alla Lega Nazionale Professionisti, che è la « confindustria delle pedate ». L'attuale presidente, Franco Carraro, dovrà trovarsi con urgenza un Visentini. Non si tratta di una fuga (come per Agnelli) bensì di una promozione. I più autorevoli esperti di politica calcistica assicurano che il Sommo Duce, Artemio Franchi, ha deciso irrevocabilmente di lasciare la presidenza della Federcalcio, alla fine del prossimo mese di giugno. Ha designato a succedergli il suo « delfino » che è, per l'appunto, Franco Carraro. Il passaggio dei poteri avverrà senza traumi, senza efferrate battaglie elettorali, senza loschi patteggiamenti, senza lottizzazione di cariche e di privilegi, senza acquisto di vagoni volanti. Ringraziando il cielo, lo sport è mille volte più serio e più onesto della politica; non è inquinato dalle fogne del regime.

La rinuncia di Franchi addolora tutti, in particolar modo l'« enfant prodige » Franco Carraro che si becca una « patata bollentissima » anziché sbolognarla come si appresta a fare, viceversa, il più abile e fortunato Gianni Agnelli. Il Sommo Duce Artemio resterà comunque vita natural durante, il « capo carismatico » del calcio italiano. Così vuole Carraro, così vogliono tutti. Di Franchi, come di mamma, ce n'è uno solo. Il « capo carismatico » eserciterà la sua ascendenza morale dall'alto delle sue prestigiose cariche europee e mondiali, senza esporsi in prima persona. Le innumerevoli « gatte da pelare » saranno il non invidiabile privilegio esclusivo del suo successore.

Elenco delle « gatte da pelare » più insidiose:

1) Soluzione del « problema terribile » della Nazionale, in vista della qualificazione per i « Mondiali 1978 »; l'esilarante « tandem B.B. » va sostituito immediatamente con un commissario unico di grande prestigio (Agnelli presterà Boniperti?);

2) Riforma dell'ordinamento dei campionati con netta separazione del settore professionisti (Serie A: 18 squadre; Serie B: 20 squadre; Serie C: due gironi di 20 squadre) dal settore dilettanti, con abolizione della Lega Semiprofessionisti;

3) Soluzione graduale e realistica del problema del « vincolo » dei calciatori; debbono essere tutelati gli interessi delle società senza disattendere le legittime istanze del sindacato; è un problema molto complesso; sarebbe più facile trovare la quadratura del cerchio;

4) Ristrutturazione del Settore Tecnico (scuola per i tecnici, a livello universitario; scuole di perfezionamento per i giovani calciatori; scuola di specializzazione per i « medici calcistici »); « l'uomo giusto » c'è (Italo Allodi) ma potrebbe lasciarsi sedurre dalle allettanti offerte del Torino, del Napoli, della Roma, dell'Inter, eccetera; sarebbe un grosso guaio;

5) Drastico intervento nel settore arbitrale che è precipitato nel caos: **a)** eliminazione di tutti i dirigenti « mammasantissima »; **b)** rinnovo di tutte le cariche centrali e periferiche; **c)** ristrutturazione degli organi tecnici e « sorteggio pilotato » delle designazioni; **d)** immediata e totale epurazione dei « raccomandati di ferro », delle « sciagure nazionali », dei « casalinghi », dei « bugiardi », dei « gigioni », dei « chiacchierati », di chi « arbitra i risultati » e di chi soffre la « sudditanza psicologica » della carta stampata; **e)** radiazione di tutti i tesserati che contestano gli arbitri; **f)** messa al bando dei mentecatti che vorrebbero imporre alle « giacche nere » l'obbligo di giustificare il loro operato con dichiarazioni ed interviste, da rilasciare dopo le gare; follia pura;

6) Costituzione di uno staff manageriale altamente qualificato in seno alla Federcalcio e alle leghe, per porre fine ad una conduzione artigianale e nepotistica;

7) Costituzione di una « banca federale » per il finanziamento a tasso agevolato delle società e degli impianti sportivi;

8) Rinnovo (su nuove basi) dell'accordo con la Rai-Tv, per far cessare l'indegno sfruttamento dello spettacolo calcistico da parte del monopolio di stato (si deve pretendere anche l'abolizione della « moviola »);

9) Partecipazione diretta della Federcalcio (20%) nella spartizione dei proventi del Totocalcio;

10) Ristrutturazione (holding) della Lega professionisti e nomina dei nuovi dirigenti del vertice (presidente, vicepresidente, tesoriere) che dovranno essere estranei alle società.

Tutte terribili queste « gatte da pelare ». Il problema più grave e più immediato è, senza dubbio, quello che riguarda la lega professionisti. Dove lo troverà Carraro un presidente che dia ampie garanzie per autorità, prestigio e competenza? La « confindustria dei piedi » è una gabbia di matti, molto simile a quella che Agnelli si appresta a sbolognare abilmente a Visentini.

Non invidio Franco Carraro. Senza la collaborazione intelligente e leale del presidente della Lega professionisti egli non potrà governare efficacemente la Federcalcio. Che Iddio lo assista! Vero è che lo sport è più serio e più onesto della politica; ma è altrettanto vero che i « ricchi-scemi » del calcio non sono meno pericolosi dei « ricchi-scemi » della confindustria.

IL CALCIO DA' I NUMERI

CHIODI

GRAZIANI

risultati e classifiche

SERIE A

5. GIORNATA RITORNO

Cagliari-Napoli	**1-1**
Cesena-Ascoli	**3-1**
Como-Perugia	**0-0**
Fiorentina-Bologna	**1-2**
Lazio-Juventus	**1-2**
Milan-Roma	**1-0**
Torino-Sampdoria	**2-0**
Verona-Inter	**1-1**

PROSSIMO TURNO

Ascoli-Verona
Bologna-Cagliari
Inter-Como
Juventus-Milan
Napoli-Torino
Perugia-Cesena
Roma-Lazio
Sampd.-Fiorentina

MARCATORI

15 Pulici

11 Graziani

10 Bettega e Calloni

9 Savoldi

7 Boninsegna, Chinaglia e Frustalupi

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
JUVENTUS	**34**	20	15	4	1	34	15	+ 4
TORINO	**29**	20	12	5	3	32	15	— 1
MILAN	**28**	20	12	4	4	28	11	— 2
INTER	**25**	20	9	7	4	25	18	— 5
CESENA	**24**	20	7	10	3	27	20	— 7
NAPOLI	**24**	20	9	6	5	26	20	— 6
BOLOGNA	**22**	20	6	10	4	20	20	— 7
PERUGIA	**20**	20	6	8	6	18	19	— 9
ROMA	**20**	20	6	8	6	20	18	— 9
FIORENTINA	**19**	20	7	5	8	23	21	—11
VERONA	**15**	20	6	3	11	22	32	—16
LAZIO	**14**	20	4	6	10	20	28	—17
ASCOLI	**14**	20	2	10	8	10	25	—16
SAMPDORIA	**13**	20	3	7	10	8	20	—16
COMO	**10**	20	1	8	11	13	24	—20
CAGLIARI	**9**	20	1	7	12	11	31	—32

SERIE B

4. GIORNATA RITORNO

Avellino-Catanzaro	**1-1**
Brescia-L.R. Vicenza	**1-0**
Catania-Foggia	**0-0**
Genoa-Varese	**1-3**
Novara-Spal	[illegible]
Pescara-Brindisi	**1-0**
Reggiana-Piacenza	**2-2**
Samb.-Modena	**0-0**
Taranto-Palermo	**1-1**
Ternana-Atalanta	**1-0**

PROSSIMO TURNO

Atalanta-Catania
Avellino-Taranto
Brindisi-Genoa
Catanzaro-Samb.
Vicenza-Reggiana
Modena-Ternana
Palermo-Novara
Piacenza-Pescara
Spal-Brescia
Varese-Foggia

MARCATORI

14 Bonci

10 Pruzzo

9 Muraro e Musiello

8 Ciceri e Pezzato

7 Bellinazzi, Fiaschi, Mutti e Chimenti

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
CATANZARO	**29**	23	9	11	3	22	14	— 6
GENOA	**28**	23	9	10	4	38	23	— 7
VARESE	**28**	23	10	8	5	29	18	— 6
PESCARA	**27**	23	8	11	4	20	18	— 8
SPAL	**24**	23	8	8	7	25	19	—12
TERNANA	**24**	23	7	10	6	19	19	—11
FOGGIA	**24**	23	7	10	6	15	16	—10
NOVARA	**24**	23	5	14	4	17	18	— 9
BRESCIA	**24**	23	7	10	6	21	23	—11
ATALANTA	**23**	23	7	9	7	13	13	—11
TARANTO	**23**	23	6	11	6	18	19	—12
SAMB.	**23**	23	7	9	7	13	16	—12
MODENA	**22**	23	6	10	7	16	17	—12
PIACENZA	**22**	23	6	10	7	25	27	—12
PALERMO	**21**	23	6	9	8	18	21	—13
L.R. VICENZA	**20**	23	6	8	9	24	24	—14
CATANIA	**20**	23	4	12	7	14	17	—14
AVELLINO	**20**	23	8	4	11	18	25	—15
REGGIANA	**19**	23	4	11	8	24	27	—16
BRINDISI	**15**	23	5	5	13	11	26	—19

SERIE C / GIRONE A

6. GIORNATA RITORNO: **Alessandria-Monza 1-0; Bolzano-Trento 2-0; Cremonese-Mantova 0-0; Padova-Belluno 3-0; Pro Patria-Vigevano 1-1; Pro Vercelli-Lecco 0-0; S. Angelo L.-Albese 0-0; Seregno-Juniorcasale 0-0; Treviso-Venezia 1-1; Udinese-Clodiasottomarina 2-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MONZA	**38**	24	16	6	2	33	12
TREVISO	**32**	25	12	8	5	30	20
CREMONESE	**32**	25	12	8	5	24	14
UDINESE	**32**	25	14	4	7	29	20
CLODIA	**28**	25	10	8	7	27	26
LECCO	**28**	24	10	8	6	28	20
JUNORCASALE	**27**	25	11	5	9	25	22
VENEZIA	**26**	25	8	10	7	21	21
PRO PATRIA	**25**	25	6	13	6	22	24
MANTOVA	**25**	25	7	11	7	21	18
SEREGNO	**25**	25	7	11	7	22	22
PRO VERCELLI	**25**	25	8	9	8	25	23
BOLZANO	**25**	24	9	7	8	24	23
S. ANGELO L.	**23**	25	7	9	9	26	24
ALESSANDRIA	**22**	25	7	10	10	19	22
PADOVA	**22**	25	7	10	10	24	26
ALBESE	**21**	25	3	15	7	13	21
VIGEVANO	**16**	24	3	10	11	17	32
TRENTO	**14**	24	5	4	15	22	34
BELLUNO	**8**	24	0	8	13	10	38

PROSSIMO TURNO: **Albese-Trento; Belluno-Seregno; Bolzano-Pro Patria; Clodiasottomarina-Pro Vercelli; Juniorcasale-Alessandria; Lecco-Treviso; Mantova-Udinese; Monza-Cremonese; Venezia-Padova; Vigevano-S. Angelo Lodigiano.**

SERIE C / GIRONE B

6. GIORNATA RITORNO: **Anconitana-Montevarchi 2-1; Arezzo-Grosseto 0-0; Livorno-Olbia 1-0; Lucchese-Pisa 1-2; Massese-Ravenna 3-0; Pistoiese-Empoli 0-0; Rimini-Riccione 4-1; Sangiovannese-Parma 0-0; Spezia-Chieti 1-0; Teramo-Giulianova 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	**40**	24	18	4	2	37	10
LUCCHESE	**33**	25	13	7	5	29	18
PARMA	**32**	25	11	10	4	29	15
TERAMO	**30**	25	10	10	5	28	17
LIVORNO	**29**	25	11	7	7	24	23
AREZZO	**27**	25	9	9	7	27	24
ANCONITANA	**27**	25	8	11	6	25	23
PISTOIESE	**25**	25	5	15	5	17	19
PISA	**25**	25	5	15	5	15	18
MASSESE	**25**	25	7	11	7	22	20
GIULIANOVA	**24**	25	6	12	7	19	18
SPEZIA	**23**	25	6	10	9	26	26
MONTEVARCHI	**21**	25	7	7	11	18	23
RICCIONE	**21**	25	8	5	12	27	29
CHIETI	**20**	25	5	10	10	11	17
RAVENNA	**20**	25	6	8	11	19	28
GROSSETO	**20**	25	6	8	11	22	30
EMPOLI	**20**	25	6	8	11	20	23
SANGIOVANNESE	**19**	24	3	13	8	13	20
OLBIA	**17**	25	4	9	12	18	40

PROSSIMO TURNO: **Chieti-Rimini; Empoli-Sangiovannese; Giulianova-Ravenna; Grosseto-Livorno; Montevarchi-Lucchese; Olbia-Teramo; Parma-Massese; Pisa-Pistoiese; Riccione-Arezzo; Spezia-Anconitana.**

SERIE C / GIRONE C

6. GIORNATA RITORNO: **Barletta-Siracusa 0-0; Casertana-Reggina 0-0; Cosenza-Bari 0-0; Crotone-Benevento 1-2; Lecce-Campobasso 2-1; Messina-Salernitana 4-1; Nocerina-Marsala 2-1; Sorrento-Potenza 1-0; Trapani-Acireale 2-0; Turris-Pro Vasto 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
SORRENTO	**37**	25	14	9	2	30	8
LECCE	**35**	25	14	7	4	34	18
BENEVENTO	**34**	25	14	6	5	37	19
BARI	**33**	25	12	9	4	31	17
MESSINA	**30**	25	10	10	5	23	13
CAMPOBASSO	**28**	25	11	6	8	23	17
REGGINA	**27**	25	10	7	8	26	19
NOCERINA	**27**	25	11	5	9	25	19
CROTONE	**26**	25	8	10	7	19	19
TRAPANI	**26**	25	8	10	7	15	14
SALERNITANA	**24**	25	7	10	8	23	21
SIRACUSA	**23**	25	8	7	10	16	22
TURRIS	**23**	25	9	5	11	21	24
BARLETTA	**21**	25	7	7	11	21	23
MARSALA	**20**	25	7	6	12	15	33
COSENZA	**20**	25	4	12	9	13	29
PRO VASTO	**17**	25	5	7	13	18	28
ACIREALE	**17**	25	3	11	11	13	29
CASERTANA	**17**	25	4	9	12	12	29
POTENZA	**15**	25	3	9	13	14	27

PROSSIMO TURNO: **Acireale-Turris; Bari-Sorrento; Benevento-Lecce; Campobasso-Barletta; Marsala-Cosenza; Nocerina-Crotone; Potenza-Salernitana; Pro-Vasto-Casertana; Reggina-Trapani; Siracusa-Messina.**

SPECIALE

Ai presidenti di società stanchi di pagare stipendi esosi, agli sportivi scoraggiati da un gioco sempre più deprimente, presentiamo undici tecnici stranieri: KOVACS, MICHELS, WEISWEILER, MILJANIC, LATTEK, HAPPEL, ERICSSON, CROON, HERBIN, MINELLI e DIDI

Ribadito il « no » federale all'importazione di calciatori, da più parti si sollecita l'apertura delle frontiere ai tecnici stranieri, ai maestri che rifuggono la « magia » e prediligono le tecniche moderne: sarebbero gli ideali riformatori del nostro calcio e i migliori « allevatori » dei nostri giovani

I CAPITANI DI VENTURA

Servizio di **Rossano Donnini**

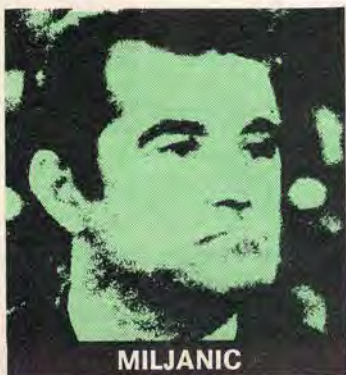
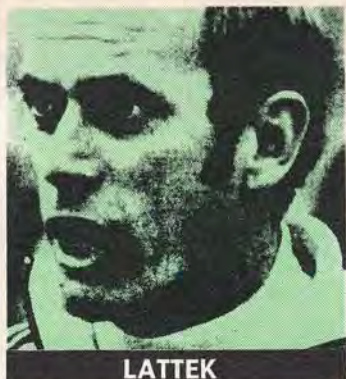
Non solamente di campioni ha bisogno il nostro calcio per ritornare grande. Anche e soprattutto di tecnici. Personaggi che, come Helenio Herrera tempo fa, sappiano introdurre idee, sistemi e tattiche nuove. Uomini all'avanguardia nel mondo del calcio, capaci di stimolare e vivacizzare un ambiente ed una mentalità che stentano a rinnovarsi, a restare al passo coi tempi. Presentiamo alcuni dei tecnici stranieri che vanno per la maggiore, raccontando le loro storie, i loro successi ed anche i loro, seppur rari, insuccessi. Gente che come Herrera potrebbe recitare una parte determinante per la rinascita e l'affermazione del nostro calcio nel mondo.

MILJAN MILJANIC

jugoslavo

L'arma segreta

Quando nel giugno del 1974, in occasione della fase finale della Coppa del Mondo, il presidentissimo del Real Madrid Santiago Bernabeu vagava per tutti i campi di gioco della Germania alla ricerca di un tecnico e di un fuoriclasse per far fronte allo strapotere del Barcellona di Crujiff e Michels e dopo molti sondaggi si accordò con Miljan Miljanic allenatore della Jugoslavia, molti pensarono che le gerarchie in vetta al campionato spagnolo non sarebbero cambiate. Invece nella successiva « temporada » 1974-'75 il Real Madrid di Miljanic, col determinato apporto del nuovo acquisto Breitner, ha avuto con relativa facilità la meglio sul Barcellona sempre più olandese di Crujiff e Michels ai quali si era aggiunto Neeskens. Miljan Miljanic è il classico allenatore vincente. Dopo i ripetuti successi in campionato e coppa in Jugoslavia con la Stella Rossa, che lo avevano anche portato alla direzione della Nazionele, ha confermato subito questa sua preziosa qualità anche in Spagna.

Nato a Bitolju il 4 maggio del 1930, Miljanic ha sempre difeso i colori della Stella Rossa, prima come giocatore poi come tecnico. Al suo arrivo a Madrid ha avuto grossi problemi da risolvere. Recuperare moralmente Günter Netzer deluso e amareggiato dal suo primo anno in terra spagnola; ridare tono atletico e volontà a giocatori di grande talento come Pirri, Amancio e Velasquez, adagiati sugli antichi allori; trovare una posizione più produttiva per Breitner che come terzino d'attacco era un lusso per una squadra come il Real; conferire maggior energia alla difesa e penetratività all'attacco. Nel giro di pochi mesi Miljanic ha ottenuto tutto questo ed alla fine del campionato il Real ha concluso con 12 punti di vantaggio sul Saragozza secondo classificato e ben 13 sul Barcellona solamente terzo. Miljanic è un tecnico molto severo, che non guarda in faccia a nessuno. Durante il campionato mondiale mise fuori squadra il capitano Dzaijc perché non osservava certi indirizzi tattici, quest'anno ha già rinunciato diverse volte al tedesco Netzer che stenta a mantenere un livello di forma accettabile. Accolto con sospetto e scetticismo adesso lo chiamano «l'arma segreta del nuovo Real ».

MILJANIC

LATTEK

UDO LATTEK

tedesco

Lo psicologo

Nel campionato tedesco oramai da sei stagioni la lotta per il vertice della classifica è ridotta ad un duello fra il Borussia di Mönchengladbach e il Bayern di Monaco, con l'occasionale inserimento di qualche altro club per le piazze d'onore. Quando alla fine della scorsa stagione Hennes Weisweiler firmò per il Barcellona, cedendo al richiamo della moneta spagnola dopo aver condannato Netzer che precedentemente aveva lasciato la Germania per la Spagna, i dirigenti del Borussia, alla ricerca di un nuovo tecnico, si rivolsero a Udo Lattek, allenatore del Bayern nel periodo d'oro, in quel momento libero. La scelta fu felice, perché elemento migliore in campo nazionale non si poteva trovare. Udo Lattek (16-1-1935) è infatti un tecnico molto preparato, al quale non mancano di certo i risultati. Ha guidato il Bayern di Monaco dal marzo 1970, succedendo allo jugoslavo Branko Zebec, fino al dicembre 1974, pagando con l'esonero il cattivo periodo della squadra Campione d'Europa, causato più che altro dal momento di stanchezza dei fuoriclasse, logorati e paghi dall'intensa attività e dai tanti trionfi degli ultimi mesi. Col Bayern Lattek ha vinto la Coppa dei Campioni 1974 e per tre volte consecutive il titolo nazionale, dal 1971-'72 al 1973-'74. E' stato forse il periodo più luminoso nella storia della società di Monaco.

A Lattek va il merito di aver lanciato accanto ai già consacrati Beckenbauer, Müller e Maier gli allora giovanissimi Breitner ed Hoeness, di aver definitivamente valorizzato lo stopper Schwarzenbeck, ma soprattutto di aver saputo mantenere in armonia tante stelle dal non facile carattere. Lattek non è un « sergente di ferro », è un uomo che cerca sempre il dialogo e la fiducia. A Monaco discuteva sempre con Beckenbauer e gli altri gli indirizzi tattici da seguire. Nel Borussia ha trovato un clima ed una squadra diversi, ma si è subito ambientato. Ha continuato a mantenere un certo tipo di rapporto coi giocatori ed ha dato maggiore equilibrio tattico alla squadra, concedendo fiducia a Wittkemp come libero e impostando Stielike come centrocampista. Dopo aver battuto il Bayern in campionato, Lattek spera di ripetersi in Coppa (Real permettendo).

ERNST HAPPEL

austriaco

Il viennese rampante

In testa alla classifica fin dalle prime giornate di campionato, buon comportamento in Coppa U.E.F.A., società che ha fornito ben cinque elementi alla Nazionale per il decisivo incontro con la Francia del novembre scorso per la Coppa Europa, il Club Bruges è la squadra del momento in Belgio. Considerata all'inizio di stagione solamente come una possibile « outsider », il Bruges sta andando oltre le più rosee previsioni, rivelandosi formazione solidissima, dalla grande freschezza atletica, con gli uomini sempre determinati e in grado di adempiere ai compiti tattici che vengono loro assegnati. La guida tecnica della squadra è affidata all'austriaco Ernst Happel, già condottiero del Feyenoord campione europeo.

Ex-centromediano del Rapid di Vienna, del Racing Club di Parigi e per 51 volte della Nazionale austriaca nel periodo che va dal 1947 al 1958, Ernst Happel, dopo Hanappi e Ocwirck miglior giocatore austriaco del dopoguerra, è nato a Vienna il 29 novembre 1925. Grande, atletico, vigoroso e molto tecnico fu uno dei migliori difensori europei degli Anni Cinquanta. Anche la sua carriera di tecnico è iniziata nel Rapid di Vienna, però come direttore sportivo, mansione ricoperta per tre stagioni. In seguito si è trasferito in Olanda. La Haye dove è rimasto per parecchie stagioni prima di raggiungere il Feyenoord nel 1968. Con la squadra di Rotterdam ha ottenuto numerosi e prestigiosi traguardi, fra cui i più importanti sono la Coppa dei Campioni 1970 e la Coppa Intercontinentale 1971. Lasciato il Feyenoord nel 1972 per il Siviglia, dopo un breve ed abbastanza infelice soggiorno in Spagna, è approdato al Bruges nel 1973.

Happel è un personaggio pieno di vita ed energia, che sa scuotere e caricare anche i moribondi. Lavoratore inesauribile, sa dare alle sue squadre un giudizioso dosaggio di calcio atletico ed arrembante e di calcio tecnico ed intelligente. Particolarmente sulla condizione atletica, che deve essere costantemente mantenuta, conta per il successo delle sue squadre. Happel fa allenare i suoi uomini tutti i giorni. Nel dicembre scorso, prima di salire sull'aereo che avrebbe portato il Bruges a Roma per l'incontro di Coppa U.E.F.A. contro i giallorossi, Happel ha tenuto un allenamento alle sette.

HAPPEL

CROON

HANS CROON

olandese

Il tecnocrate

L'Anderlecht è certamente la squadra più conosciuta, più titolata e più amata del calcio belga. In meno di trent'anni ha riportato sedici campionati e quattro coppe nazionali. Ha dato il maggior numero di giocatori alla Nazionale, ha avuto con Van Himst e Jurion gli uomini più prestigiosi del calcio belga sotto i suoi colori. Non ha mai però ottenuto la vittoria in una finale di qualche Coppa Europa. I suoi tifosi, che sono i più numerosi nel Belgio, chiedono da ormai molto tempo che questo vuoto venga colmato. Anche i dirigenti, Albert Roosens prima e Constant Van der Stock in seguito, non hanno limitato le spese pur di raggiungere questo traguardo, ma per ora i loro sforzi non hanno avuto fortuna. All'inizio della corrente stagione Constant Van der Stock, uno dei re della birra belga e padrone incondizionato della squadra biancoviola, per cercare di ottenere il successo nella Coppa delle Coppe ha affidato la conduzione tecnica della sua squadra ad Hans Croon. Questo elegante olandese sulla quarantina, serio e misurato, definito dalla critica un tecnocrate, rappresenta un caso forse unico nel mondo dei maghi della panchina.

Ha infatti iniziato la sua attività di tecnico nel F.C. Amsterdam all'età di appena 21 anni! Era il 1957 e Hans Croon (classe 1936) iniziava quel mestiere praticato in seguito con risultati più che positivi e che lo ha portato sulla panchina del Volendam sempre in Olanda prima, su quelle del Waregem e del Lierse in Belgio poi. Croon è andato all'Anderlecht senza timori, sicuro e fiducioso dei suoi metodi. Si è presentato dicendo così: **« Io non posso promettere dei grandi risultati, ma solamente lavorare per ottenerli. Io so che sarò giudicato per quello che la mia squadra farà vedere sul campo. Il campo e il pubblico saranno gli unici giudici. Tutti dovremo lavorare collettivamente verso lo stesso obbiettivo, quello di soddisfare il pubblico. In una società se qualcuno, sia esso giocatore, dirigente od allenatore, si considera più importante che il più umile degli spettatori, è in errore. Questo principio di base dovrà essere applicato soprattutto dai giocatori. Senza questo spirito non vi sarà rendimento collettivo e senza rendimento collettivo niente buon calcio e niente risultati ».**

ROGER HERBIN

francese

L'insostituibile

Vincitore del campionato e della coppa nelle ultime due stagioni, semifinalista nella Coppa dei Campioni 1974-'75, ancora in gara nell'edizione in corso, il Saint Etienne è la formazione più significativa del calcio francese del momento. L'allenatore della società, che per ragioni di bilancio è quasi sempre costretta a lasciar andare via gli elementi migliori, è Robert Herbin, il quale fa parte della società biancoverde, prima come giocatore poi come allenatore, fin dal 1957. Nato a Parigi il 30 marzo 1939, Herbin è stato uno dei migliori giocatori francesi del '60.

Giocatore atletico, infaticabile e generoso, dalla buona tecnica e con discrete doti di realizzatore Herbin, uomo di grande temperamento come lascia intuire la rossa e riccia capigliatura, ha iniziato come attaccante, trasformandosi in seguito prima in centrocampista poi in libero. Da giocatore, col Saint Etienne, ha vinto per cinque volte il campionato e per tre la coppa. Allenatore dal 1972-'73 succedendo a uomini prestigiosi come Albert Batteaux e Jean Snella, Herbin si è subito imposto per la grande preparazione tecnica, per la chiarezza e la modernità delle sue idee e per il nuovo modo di tenere il rapporto coi giocatori, più da fratello maggiore che da superiore. Il suo Saint Etienne interpreta il gioco del calcio come lo interpretava lui: aggressivamente, generosamente e senza paura di alcun avversario. I risultati non hanno tardato a venire dopo il quarto posto in campionato nella stagione d'esordio. Sia nel 1973-'74 che nel 1974-'75 il Saint Etienne ha trionfato in campionato e coppa. La società che è presieduta da Roger Rocher, è amministrata in modo assai oculato, senza il minimo sperpero, sempre con un occhio sul bilancio. Nella sua storia degli ultimi anni sono frequenti le cessioni degli uomini di maggior prestigio. Carnus, Bosquier, Keita, Bereta, Triantafilos hanno lasciato Saint Etienne all'apice della loro carriera. Herbin si trova spesso a dover rimpiazzare qualche uomo determinante e lo fa concedendo fiducia ai giovani. La maggior parte dei giocatori dell'attuale Saint Etienne è infatti cresciuta nella società. Nella squadra di Herbin nessun uomo è insostituibile; forse l'unico del quale non si può fare a meno è proprio lui.

HERBIN

DIDI'

DIDI

brasiliano

Il glorioso

In Brasile i grandi sconfitti della stagione 1975 sono stati il Fluminense e il suo tecnico Didi. Per la prima volta alla guida di un club brasiliano, « Didi » Valdir Pereira (8-10-1928) superlativo regista del Brasile mondiale nel 1958 e 1962, e assieme a Vavà e Pelè componente del trio d'attacco più famoso del mondo nel dopoguerra, avrebbe voluto esordire con un sucesso di prestigio. Sulla panchina di una società ricca e famosa come il Fluminense, godeva dei favori del pronostico, ma l'Internacional-rivelazione di Rubens Minelli ha infranto, proprio in semifinale, i pur legittimi sogni di gloria.

Dopo una lunga e favolosa carriera di giocatore trascorsa difendendo i colori del Fluminense, Real Madrid, Botafogo, San Paolo e conclusa in Messico nel Vera Cruz ma che ha raggiunto i più significativi momenti con la maglia verdeoliva della Nazionale brasiliana, Didi ha iniziato dieci anni fa la professione di allenatore, un mestiere che sembra dover riservargli ancora grandi soddisfazioni. Ha inizialmente diretto lo Sporting Cristal di Lima poi, sempre in Perù, la Nazionale, conducendola alla fase finale della Coppa del Mondo 1970 a spese dell'Argentina. Passato dopo il mondiale alla guida del River Plate non è riuscito a far vincere il titolo alla squadra dei « Millionarios » pur lanciando giovani di grande valore tecnico come Alonso, Morete e J. J. Lopez che sono stati proprio nel 1975 fra gli artefici del successo in campionato dopo vent'anni della squadra di Buenos Aires. Venuto in Europa, esattamente in Turchia, ha lavorato per tre stagioni nel Fenerbache, portando la squadra allo scudetto. Tornato in Brasile nello scorso settembre, a campionato già in corso, ha accettato l'offerta di 60.000 dollari all'anno fattagli da Hozta, presidente del Fluminense, e pur non raggiungendo l'obiettivo del successo in campionato il suo lavoro è stato giudicato positivo. A dicembre ha rifiutato un'offerta di 80 mila dollari proveniente dal Kuwait, probabilmente su indicazione dell'ex-compagno Zagalo, per allenare la Nazionale di quel paese. Alcune settimane fa, nel pieno del dissidio fra Crujiff e Weisweiler, i dirigenti del Barcellona pensarono a lui come sostituto del tecnico tedesco.

HENNES WEISWEILER

tedesco

Il Kaiser dei giovani

Quello che ha realizzato Hennes Weisweiller nel Borussia di Mönchengladbach non ha forse altri riscontri nella storia del calcio. In undici stagioni ha portato una sconosciuta società di provincia come il Borussia (Mönchengladbach conta solamente 150.000 abitanti) dalla seconda divisione ai vertici del calcio europeo, conquistando quattro campionati, una coppa nazionale e la Coppa UEFA 1975, lanciando e valorizzando giocatori ora conosciuti ed ammirati in tutto il mondo quali Netzer, Vogst, Heynckes e Wimmer. Aria dell'uomo sicuro di sè e sempre un po' arrabbiato, Hennes Weisweiler, classe 1919, dall'inizio della stagione allenatore del Barcellona, è un tecnico della stirpe degli Helenio Herrera, di quelli cioè che pretendono di essere gli indiscussi primattori nelle società in cui lavorano. Dopo le polemiche con Netzer nel Borussia, Weisweiler si sta ripetendo nel Barcellona con le sue stelle. Ha già relegato fra le riserve Mario Marinho, capitano della Nazionale brasiliana ai mondiali, e Hugo Sotil, fantasioso attaccante peruviano, uno dei migliori giocatori sudamericani del momento. Ha tenuto per qualche settimana in panchina l'olandese Johan Neeskens, poi, ed è cosa di quest'ultimo periodo, si è scontrato nientemeno che con Johan Crujiff, senza però, a quanto sembra, riuscire a spuntarla. Il fuoriclasse olandese, come sempre succede nelle diatribe fra tecnici e giocatori, può contare sull'appoggio della tifoseria, che è più che mai tutta dalla sua parte

Polemiche a parte, anche a Barcellona Hennes Weisweiler, maschera da duro alla Lee Marvin, conferma le sue grandi qualità, valorizzando interessanti giovani come l'ala Fortes e lo stopper Coraminos, fino a poco tempo fa sconosciute riserve ed oggi indiscussi titolari, candidati a vestire la maglia della Nazionale. Se come uomo Weisweiler si può anche discutere, come tecnico è solamente da ammirare. Le squadre da lui dirette vanno sempre in campo con la massima determinazione e lottano continuamente per tutti i novanta minuti. Non c'è zona del campo che non siano in grado di amministrare. Tatticamente è in grado di intuire in pochi minuti i punti deboli delle squadre avversarie, anche se non ha potuto documentarsi prima.

WEISWEILER

KOVACS

Ma dove Weisweiler è assai forte, forse il più forte di tutti, è nella preparazione tecnica. I suoi giocatori sanno tutti giocare discretamente la palla, ma dove emergono in particolare è nel gioco di testa, e segnano gol preferibilmente proprio di testa. Questa che era una delle caratteristiche principali del Borussia lo sta diventando anche del Barcellona. Weisweiler fa praticare alle sue squadre un gioco spiccatamente d'attacco. Non gli importa se subiscono molte reti. Gli interessa soltanto che ne realizzino sempre una di più.

STEFAN KOVACS

rumeno

L'asso pigliatutto

Nelle due stagioni che è stato alla guida dell'Ajax ha portato la squadra di Amsterdam alla vittoria in tutte le manifestazioni e su tutti i terreni del mondo. Solamente Helenio Herrera con l'Inter è riuscito a fare tanto. Ma mentre l'Inter di Herrera vinceva senza convincere, l'Ajax di Kovacs ha vinto ed entusiasmato, apparendo spesso ben più superiore di quanto non avessero detto i risultati. Stefan Kovacs, meglio di ogni altro, interpreta e simbolizza la professione dell'allenatore dei nostri giorni; dell'uomo colto, preparato ed informato su tutto e tutti, che ha fatto del calcio non una scienza fredda e rigorosa ma un gioco entusiasmante completato ed arricchito da tutte le scienze e da tutti i sistemi degli altri sport; del creatore del « gioco totale ».

Nato a Timisoara (Romania) il 2 ottobre del 1920, Stefan Kovacs è stato un buon calciatore pur senza mai vestire la maglia della Nazionale romena. Interno tecnicamente valido ma atleticamente assai limitato, ha giocato come professionista dal 1938 al 1941 in una società belga, lo Charleroi. Tornato in Romania durante il periodo bellico, ha militato per parecchie stagioni nel Cluj, divenendone in seguito l'allenatore. Affinatosi alla scuola sovietica per allenatori, dove ha studiato anatomia e medicina sportiva applicata, Kovacs si è ben presto rivelato come uno dei più interessanti giovani tecnici romeni, venendo nel 1962 chiamato a far parte dell'équipe tecnica della Federazione quale allenatore delle squadre minori, ed ha ricoperto questa carica fino al 1967. In seguito ha allenato lo Steaua di Bucarest e, nel 1969 e 1970, anche la Nazionale A della Romania, portandola al-

la fase finale della Coppa del Mondo svoltasi in Messico. Nel 1971 è stato assunto dall'Ajax, già campione d'Europa, in sostituzione di Rinus Michels e nelle due stagioni che è rimasto in Olanda ha vinto tutto quello che si poteva vincere, sia in campo nazionale che internazionale. Poi è stato per due anni (1974 e 1975) alle dipendenze della Federazione francese quale commissario unico ed anche in Francia ha svolto un lavoro di notevole qualità, rinnovando mentalità e uomini della Nazionale francese per creare una squadra giovane con buone possibilità future. Dal 1. gennaio 1976 è ritornato in Romania per curare la rappresentativa nazionale.

Stefan Kovacs è oggi uno dei più prestigiosi personaggi del calcio mondiale. Alle sue esperienze dirette sui terreni di gioco ha aggiunto quelle acquisite con lo studio e l'osservazione. Pieno di spirito e fantasia, sempre disponibile al dialogo e alla battuta, è una vera enciclopedia vivente. Conosce diverse lingue, legge la maggior parte della stampa sportiva internazionale ed è informatissimo su tutte le novità e gli avvenimenti calcistici del mondo. Molto documentato sul calcio italiano, ammira in particolare Zoff e Antognoni, che aveva convocato l'estate scorsa per la rappresentativa europea che doveva giocare con quella sudamericana un incontro amichevole, poi annullato.

RINUS MICHELS

olandese

Il sergente di ferro

Dopo aver condotto nel 1974 il Barcellona alla vittoria nel campionato spagnolo e la Nazionale olandese durante la fase finale del campionato mondiale dove ottenne un prestigioso secondo posto dopo aver meritato il successo, tutti si attendevano da Rinus Michels e dal Barcellona un esaltante 1975, con la vittoria nel campionato e nella Coppa dei Campioni. Ma la squadra blu-granata, pur rinforzata dall'arrivo di Neeskens, ha mancato entrambi i traguardi, ed a farne le spese è stato proprio lui, Rinus Michels, messo alla porta dai dirigenti catalani e sostituito col tedesco Weissweiler. Michels è così tornato ad Amsterdam e all'Ajax, accoltovi come un vero e proprio figliol prodigo e adesso in Olanda ci si attende da lui e dalla

MICHELS

MINELLI

squadra biancorossa una grossa rivincita sulle delusioni del 1975.

Rinus Michels, che è nato ad Amsterdam il 9 febbraio del 1928, ha trascorso gran parte della sua carriera di sportivo sotto i colori dell'Ajax, prima come giocatore poi da tecnico. Centravanti atletico e potente, è stato uno dei migliori attaccanti olandesi degli Anni Cinquanta, vestendo la maglia della Nazionale A per cinque volte. Ma è stato in seguito, come tecnico, che ha raggiunto la notorietà internazionale, guidando l'Ajax alla prima finalissima della Coppa dei Campioni 1969 dove fu sconfitto dal Milan per 4-1, poi alla conquista della stessa Coppa nel 1971, superando il Panathinaikos per 2-0. Era il primo successo dell'Ajax nella manifestazione. Dopo la vittoria nella Coppa Campioni Michels ha lasciato le nuvole e i fiorini olandesi per il sole e le pesetas spagnole offertegli dal Barcellona. Nelle quattro stagioni trascorse in Spagna, sempre alla guida della squadra blu-granata, ha ottenuto la vittoria in campionato nel 1973-'74, anno dell'arrivo di Crujiff, il secondo posto nel 1972-'73 e il terzo nel 1971-'72 e nel 1974-'75.

Definito il più duro dei duri, Rinus Michels, autentico sergente di ferro, dà grande importanza alla condizione atletica dei suoi uomini, dai quali pretende la massima serietà e sottomissione. Unica eccezione Johan Crujiff, al quale Michels deve forse gran parte della sua fama. Ma anche senza Crujiff, Michels resta un tecnico di grande valore. Sempre pronto e lucido in panchina, è uno dei pochi allenatori capaci di improvvisare e di cambiare tattica sul campo a gara iniziata. Michels è un perfezionista, un eterno insoddisfatto, che si tiene sempre aggiornato sulle nuove scoperte tecniche e scientifiche che possono contribuire a migliorare il rendimento di una squadra di calcio. Particolarmente da apprezzare è la sua capacità di adattare giocatori non più giovanissimi a nuovi ruoli.

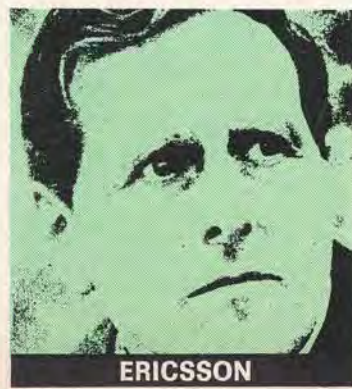
Durante il mondiale fece giocare con ottimo rendimento il centrocampista Haan nel ruolo di libero; ora nell'Ajax ha inventato Hulshoff, fino a qualche tempo fa stopper, come uomo di centrocampo e Krol, terzino della Nazionale, come libero. Van Praag, presidente dell'Ajax, è convintissimo che l'Ajax per ritornare grande ancora più di Crujiff avesse bisogno di Michels e spera di avere già alla fine della prossima stagione la quarta Coppa dei Campioni fra i trofei internazionali della sua squadra.

RUBENS MINELLI

brasiliano

La rivelazione

Conducendo l'Internacional alla conquista del titolo brasiliano nel campionato da poco conclusosi, Rubens Minelli, 46 anni, padre campano, è diventato il numero uno fra i tecnici carioca e la considerazione di cui gode in questo momento è forse superiore a quella del selezionatore Oswaldo Brandao. Pur essendo da alcuni anni ai vertici del calcio brasiliano, il successo dei biancorossi di Porto Alegre è risultato abbastanza sorprendente anche se indiscutibilmente meritato. Rubens Minelli, allenatore giovane e modesto, salito soltanto ora alla ribalta del grande calcio brasiliano avendo fino a poco tempo fa lavorato in provincia, ha creato una bella squadra, forte ed omogenea, che pratica un calcio concreto e positivo pur senza trascurare lo spettacolo. La squadra, che ha i suoi pilastri in uomini di grande esperienza, è stata costruita poco per volta, acquistando a basso prezzo giocatori dal luminoso passato ma giudicati agli sgoccioli della carriera e lanciando con simpatia e fiducia giovani del vivaio locale. Gli uomini chiave della formazione sono l'anziano portiere Manga (39 anni), il libero cileno Elias Figueroa, miglior giocatore sudamericano nelle ultime due stagioni, il centrocampista nazionale Paulo Cesar Carpegiani, cresciuto e valorizzato nella società e il centravanti Flavio, capocannoniere del campionato ed autore di ben 982 reti ufficiali nella sua carriera, ingaggiato per pochi soldi all'inizio della stagione. Attorno a loro tanti promettentissimi giovani, alcuni dei quali come il centrocampista Falcao e il difensore Cacapava entrati a far parte della rosa della Nazionale verdeoliva.

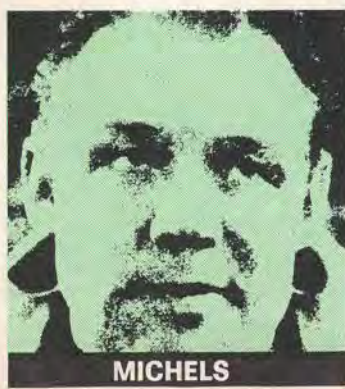
La qualità più rilevante che Minelli ha saputo conferire alla sua squadra è stata la straordinaria continuità di rendimento tenuta nel corso di tutta la logorante stagione. Negli ultimi 29 incontri decisivi per il titolo nazionale l'Internacional ha conseguito 18 vittorie, concedendo 8 pareggi e subendo 3 sole sconfitte. Il suo bilancio dell'annata, che comprende anche il campionato del « Rio Grande do Sul », vinto per la settima volta consecutiva, si presenta così: 81 incontri, 59 vittorie, 16 pareggi, 6 sconfitte, con 175 reti segnate e 41 subite. Negli ultimi due incontri per il titolo l'Internacional ha battuto le due grandi favorite, prima in semifinale il Fluminense di Rivelino, Paulo Cesar (quello nero), Marco Antonio, Felix e Manfrini per 2-0 poi in finale il Cruzeiro di Piazza, Nelinho e Palhinha per 1-0, ottenendo il più prestigioso successo della sua storia e del quale gran parte del merito è da attribuire al tecnico Rubens Minelli, creatore, pedina dopo pedina, di questa bella squadra.

ERICSSON

GEORG ERICSSON

svedese

Occhio di lince

Nella Coppa del Mondo 1974, che ha fatto registrare lo strapotere delle formazioni che praticano il calcio totale, la Svezia applicando il più ortodosso « gioco all'italiana » ha ottenuto un sorprendente quinto posto, dopo aver pareggiato con l'Olanda e perduto di misura con la Germania Ovest al termine di una memorabile partita, che è forse stata la più bella ed appassionante dell'intero torneo. Difesa chiusa e robusta, con poche concessioni alle avventure offensive, centrocampo numeroso per garantire protezione alla retroguardia ed appoggio all'attacco, punte mobili e veloci pronte a sfruttare i servizi del centrocampo e gli eventuali errori delle difese avversarie. Il tutto sorretto da una grande condizione atletica e da una buona base tecnica. Proprio così come ha giocato la Svezia avremmo voluto veder giocare gli azzurri.

Commissario unico della squadra scandinava era, e lo è ancora, Georg Ericsson. Succeduto a Orvar Bergmark nell'autunno del 1970, Georg « Aby » Ericsson, 54 anni, ha completamente cambiato il gioco e la mentalità della squadra svedese battuta dagli azzurri in Messico, facendone una formazione vincente. Uomo autoritario, molto fermo, che sa farsi rispettare, certi lo definiscono un dittatore. Ha per lungo tempo allenato il Norrköping (12 anni) prima di essere chiamato alla guida della selezione nazionale. Quando può disporre di tutti i professionisti sparsi per l'Europa, come in occasione del mondiale, riesce a mandare in campo formazioni di assoluto valore, forse non spettacolari ma certamente redditizie. Ericsson è un attento osservatore di quello che avviene nel mondo del calcio. Conosce molto bene quasi tutte le Nazionali avversarie e spesso riesce a trovare la tattica giusta per fermare i più temuti squadroni. Riservato e di poche parole, con l'aspetto del duro, Ericsson è un uomo molto preparato, con tanti interessi. Ama particolarmente la musica ed è un eccellente pianista.

L'IMPERO SPORTIVO DI AGNELLI

di **Elio Domeniconi** - Seconda puntata

Continua la nostra ricerca nelle attività sportive collegate all'impero industriale della famiglia Agnelli. Prima di addentrarci nei vari settori che fanno corona al calcio e all'automobilismo, presentiamo un'intervista senza confini — ma essenzialmente « sportiva » — con Luca di Montezemolo, uno degli artefici del « boom » ferrarista, appassionato di calcio, attento lettore della stampa specializzata, oggi dirigente del servizio relazioni sociali della Fiat

Il Vangelo secondo Luca

TORINO - Corso Marconi 10, palazzo Fiat, l'impero di Agnelli. All'ottavo piano, nella stanza dei bottoni, c'è una « testa d'uovo » della nuova frontiera: il dottor Luca Cordero di Montezemolo, classe 1947. L'anno scorso è passato dalla Ferrari alla Fiat e ha già fatto una brillante carriera. Dirige i rapporti con i mezzi di informazione — i mass media — ed è considerato il delfino di Agnelli.

— Avvocato, vorremmo parlare dell'impero di Agnelli: automobili, giornali, IFI, sport...

« E io invece vorrei parlare solo di sport ».

— Per non avere seccature?

« Per uscire dalla routine quotidiana che obbliga a interessarmi di tante cose noiose e perchè mi considero prima di tutto uno sportivo ».

— E' arrivato alla Fiat dall' automobilismo...

« Ma le confesso che il mio primo amore è il calcio e mi piacerebbe interessarmene a livello manageriale ».

— Vuole soffiare il posto al mio amico Boniperti?

« Nel calcio italiano non c'è solo la Juventus ».

— Lei per chi tifa?

« Tifo per tante squadre, a seconda della città in cui vivo ».

— Con chi ha cominciato?

« Sono nato a Bologna e ho quindi cominciato con il Bologna. Mi ricordo di Bernardini che viaggiava con la sveglia al collo ».

LUCA DI MONTEZEMOLO E GIANNI AGNELLI — ATTUALFOTO

— Qual era il suo atleta preferito?

« Giacomino Bulgarelli e sono contento che sia rimasto nel Bologna come dirigente ».

— Il Bologna di Fulvio Bernardini, giocava come si gioca in paradiso.

« Ma il merito principale era degli stranieri Haller e Nielsen ».

— Quel Bologna faceva tremare il mondo...

« Faceva tremare anche l'Inter di Herrera. Ma a me piaceva pure il Bologna di Luis Carniglia ».

— Carniglia giocava soprattutto a carte...

« Come uomo aveva un brutto carattere ma come allenatore merita tutta la stima perchè si può dire che ha anticipato il calcio-spettacolo ».

— H. H. pensava esclusivamente a vincere...

« E Carniglia cercava di accontentare anche la platea ».

— Per farla divertire di più litigava pure con Viani...

« Ma aveva un concetto moderno del gioco del calcio. Adesso la gente non va più allo stadio con l'entusiasmo di una volta perchè mancano i personaggi ».

— Se invece di essere nella Fiat fosse nella Federcalcio cosa farebbe?

« Riaprirei immediatamente le frontiere. E lo dico sempre al mio vecchio amico Franco Carraro ».

— E il presidente della Lega cosa risponde?

« Quello che dice a voi e cioè che non è il caso di portare capitali all'estero ».

— Li hanno già portati Crociani e la Maria Fava...

« Per carità, parliamo solo di calcio. Ma anche in termini economici dico che la bilancia dei pagamenti non risentirebbe certo dell'importazione di qualche Crujiff».

— Eppoi se la TV ingaggia le « vedettes » straniere...

« Esatto. La legge deve essere uguale per tutti ».

— Dicevamo del Bologna...

« Anche per via dell'automobilismo conosco il presidente Luciano Conti, che un giorno mi ha presentato l'allenatore Pesaola ».

— Che impressione le ha fatto?

« Il Petisso mi è sembrato un tipo molto simpatico. Ha il senso dell'umorismo, che è importante anche nel calcio ».

— Stavamo parlando dei suoi amori calcistici...

« A Roma ho cominciato a fare il tifo per la Lazio. E se vado a trascorrere il week-end a Roma, la domenica mi trova all'Olimpico a urlare forza Chinaglia! ».

— Il suo pensiero sulla Lazio?

« Non è certo organizzata in maniera manageriale come dico io ».

— Lo dice anche Antonio Sbardella...

« Ma vorrei, per favore, che precisasse che parlo come tifoso e non come dirigente Fiat ».

— Perchè?

« Perchè poi magari papà Lenzini mi scrive una letteraccia ».

—A proposito di papà Lenzini...

« Dovrebbe convincersi che anche nel calcio i tempi sono cambiati, che il sistema patriarcale è finito ».

— Però con Lenzini la Lazio ha vinto uno scudetto.

« Ma l'ha vinto per merito esclusivo di cinque persone ».

— Fuori i nomi.

« Maestrelli, il dottor Ziaco, poi Pulici, Wilson e Chinaglia ».

—Ha lasciato fuori il « cervello » Frustalupi...

« Adesso che ci penso ho dimenticato pure Oddi, che non è un giocatore di classe eccezionale, ma ha avuto la sua grande stagione. L'Oddi della Lazio mi ricorda il Furlanis del Bologna-scudetto ».

—Perchè ha ignorato il presidente Lenzini?

« Appunto per dimostrare che la Lazio ha vinto lo scudetto senza avere una organizzazione adeguata. E anche nel calcio i miracoli si verificano una volta sola ».

« Adesso la gente non va più allo stadio con l'entusiasmo di una volta perché mancano i personaggi. Riaprirei immediatamente le frontiere. Lo dico sempre al mio amico Carraro... »

— Mentre la Juventus con l'organizzazione manageriale continua a vincere uno scudetto dietro l'altro.

« Sotto questo aspetto la Juventus è da prendersi a modello. E da quando sono a Torino io tifo, naturalmente, per la Juventus ».

— Però Boniperti dà poca importanza all'allenatore e anche Agnelli ha dichiarato che nell'organigramma di una società di calcio l'allenatore conta poco o niente.

« Perchè, per fortuna, nel calcio italiano a decidere le partite e quindi gli scudetti sono ancora i giocatori. Sul campo ci vanno loro. E' il campione che vince ».

— Però proprio lei con la Ferrari...

« Certo, ho dimostrato che il campione non basta. Ci vuole tutta un'organizza-

zione alle spalle. Senza l'organizzazione la Ferrari non sarebbe diventata campione del mondo e la Juventus non sarebbe diventata campione d'Italia ».

— Il 1975 ha fatto registrare l'« en plein »...

« Ma ci sono tutte le premesse per fare il bis ».

— Chi teme di più?

« Come tifoso della Juventus penso che l'unico pericolo sia rappresentato dal Torino. A questo punto una rimonta del Napoli sarebbe destinata a rimanere nella storia del calcio, ma francamente non la credo possibile ».

— Cosa invidia al Torino?

« I due gemelli-gol, Pulici e Graziani, poi il centro motore Sala e anche l'allenatore Radice che è preparatissimo. E credo che la trasformazione di Sala sia merito suo ».

— Ha sorpreso anche Bernardini...

« Prima Sala giocava per se stesso ora gioca esclusivamente per la squadra. Meriterebbe davvero la Nazionale ».

— Pensa che si possa guidare la Nazionale in tandem, Bernardini e Bearzot?

« Penso proprio di no ».

— Perchè lei non crede nel Napoli?

« Perchè Ferlaino ha sbagliato a dar via Altafini e Zoff. Con Altafini e Zoff forse l'anno scorso lo scudetto l'avrebbe vinto il Napoli ».

— E' vero che Agnelli vorrebbe imporre Altafini a Parola?

« L'avvocato Gianni e anche suo fratello, il dottor Umberto, sono malati di calcio in generale e della Juventus in particolare. Amano pure loro il calcio spettacolo. E forse in questi tempi di magra ritengono che un fuoriclasse vecchio ma pur sempre un fuoriclasse come Josè possa ancora recitare la sua parte ».

— Altafini...

« Non dimentichiamo che l'anno scorso la partita con il Napoli l'ha decisa lui ».

—Quest'anno per poco non la decide l'arbitro...

« Già, quel rigore su Savoldi è stato proprio un regalo, perchè la moviola ha dimostrato che Morini non l'aveva nemmeno sfiorato ».

— A proposito di moviola...

« Per me rappresenta un fatto positivo, a patto che si eviti il commento. Le immagini possiamo commentarcele benissimo da soli, senza bisogno di Pizzul e Vitaletti ».

— La Juventus si è spesso lamentata per i commenti della TV...

« Non credo certo che Fiorentina-Juventus sia stata presentata in maniera obiettiva ».

— Secondo lei perchè la Juventus è tartassata da « mamma Rai? ».

« Le squadre che vincono spesso danno fastidio. Però non si dovrebbe dimenticare che la Juventus è la squadra più amata d'Italia come ha dimostrato proprio l'inchiesta Doxa del Guerino ».

— Si dice che riceve troppi rigori...

« Immagini cosa sarebbe successo se un rigore a freddo come quello dato a Savoldi fosse stato fischiato a favore della Juventus ».

— Si sarebbe tirato in ballo l'impero di Agnelli...

« Lo tirava in ballo pure Herrera quando l'Inter non vinceva. Ma il mago è un tipo particolare. Ricordo che se l'Inter non vinceva per tre a zero era sempre colpa dell'arbitro ».

—E' indubbio però che l'impero di Agnelli si estende anche nel campo editoriale.

« Secondo me invece l'impero editoriale va ridimensionato. Oltre a 'La Stampa' e 'Stampa sera' legati per tradizione alla famiglia Agnelli c'è solo un contratto di affitto con la 'Gazzetta dello Sport' che

CONTINUA A PAGINA 68

Montezemolo con Regazzoni e Lauda. « Quest'anno temo in particolare James Hunt, ma penso che il mio amico Niki possa farcela lo stesso... »

I TRIONFI PARALLELI

Juve-Ferrari successi parallelli. La scorsa annata agonistica ha regalato a Gianni Agnelli un duplice successo: il tricolore alla Juve, l'iride alla Ferrari

Il campionato '74-'75 comincia davvero male per la Juve; a Bologna, infatti, i bianconeri vengono battuti per 2-1 La sconfitta, però, evidentemente ha menato buono...

Il 12 gennaio 1975 segna una data fatidica per i bianconeri: d'ora in avanti, infatti, saranno sempre in testa grazie anche al contributo che ha cominciato a fornire il giovane Viola

E' il 18 maggio 1975 e la Juventus ha appena vinto lo scudetto: dopo la festosa invasione di campo, la gioia di Causio, Spinosi, Boniperti e Anastasi

Dopo vent'anni, la Ferrari torna a vincere nel « budello » di cemento e acciaio di Montecarlo. La vittoria porta la firma di Niki Lauda, il pilota-computer che otterrà il titolo finale

Battuto da Hunt a Zandvoort, Lauda si rifà al Paul Ricard di Le Castelet. Dopo questa vittoria, Fittipaldi e Reutemann dicono: il campione sarà lui. E mai profezia fu tanto facile

Il Gran Premio d'Italia a Monza laurea la Ferrari campione del mondo di F. 1. E' un trionfo: Regazzoni vince e Lauda è terzo. Più che logica, quindi, l'esultanza a fine gara

le pagelle della serie a

CALLONI

BONINSEGNA

IL CALCIO DA' I NUMERI

Cagliari 1 — Napoli 1

	Cagliari		Napoli	
1	Copparoni	6	Carmignani	6
2	Valeri	6	Bruscolotti	7
3	Longobucco	6	La Palma	6
4	Quagliozzi	7	Burgnich	7
5	Niccolai	7	Vavassori	7
6	Roffi	6	Orlandini	6,5
7	Butti	5	Massa	7,5
8	Brugnera	6	Juliano	6
9	Viola	6,5	Savoldi	5
10	Graziani	7,5	Boccolini	6
11	Virdis	5	Sperotto	5
12	Buso		Fiore	
13	Lamagni		Esposito	
14	Piras	6	Braglia	6
All.	Tiddia	6	Vinicio	6

Arbitro: Terpin di Trieste, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Orlandini al 43'; 2. tempo 1-0: Quagliozzi al 22'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Piras per Butti al 1'; Braglia per Sperotto al 1'.

Note: Spettatori 20.503 di cui 8.874 paganti e 11.629 abbonati. Incasso di L. 21.373.600.

● Il Napoli, andato in vantaggio per primo con Orlandini, sembrava dover dilagare, senonché sia Savoldi che Sperotto sciupavano una serie di grosse occasioni e il solo Massa non bastava per colpire ulteriormente la squadra cagliaritana ● Nella ripresa il Cagliari prendeva un po' di coraggio e al 22' Quagliozzi, sfruttando un' indecisione di La Palma, riportava il risultato in parità ● Copparoni, sul finire, si rendeva protagonista di una serie di belle parate su tiri di Massa ● Calci d'angolo 11 a 5 per il Napoli ● Ammoniti Bruscolotti per proteste e Savoldi per simulazione.

Cesena 3 — Ascoli 1

	Cesena		Ascoli	
1	Boranga	6	Recchi	5
2	Ceccarelli	6,5	Lo Gozzo	5,5
3	Oddi	6	Legnaro	5
4	Festa	7	Scorsa	6
5	Danova	6,5	Castoldi	6
6	Cera	6	Perico	5
7	Perissin.	6,5	Salvori	5
8	Frustalupi	5	Minigutti	6,5
9	Bertarelli	7,5	Silva	5
10	Rognoni	6	Gola	6
11	Mariani	5	Zandoli	6
12	Venturelli		Grassi	
13	Zaniboni		Morello	
14	Petrini	n.g.	Ghetti	5
All.	March.	6,5	Riccomini	5

Arbitro: Barbaresco di Cormons, 7.

Marcatori: 1. tempo 2-1: Zandoli al 4', Festa al 7', Ceccarelli al 41'; 2. tempo 1-0: Ceccarelli al 36'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ghetti per Legnaro al 14', Petrini per Mariani al 29'.

Note: Spettatori 9.758 di cui 4.671 paganti e 5.087 abobnati. Incassi di L. 15.649.000.

● Continua la serie positiva del Cesena sempre in zona UEFA, mentre l'Ascoli attraversa un momento di crisi molto pericoloso ● Sono andati in vantaggio per primi i marchigiani con Zandoli che mette in rete una corta respinta di Boranga su tiro di Silva ● Pareggiano i romagnoli con una rocambolesca rete di Festa: mischia in area ascolana, Festa colpisce di testa, respinge Scorsa e ancora Festa, mentre cade insacca con l'omero ● Seconda rete del Cesena con Ceccarelli che devia di testa un corner di Frustalupi ● Segna ancora Ceccarelli al 36' s.t. sfruttando un malinteso tra Recchi e Lo Gozzo.

Como 0 — Perugia 0

	Como		Perugia	
1	Rigamonti	6	Marconcini	8
2	Martinelli	6	Raffaeli	6
3	Boldini	6	Baiardo	6,5
4	Garbarini	5	Frosio	7
5	Fontolan	6,5	Berni	6
6	Guidetti	6	Agroppi	6,5
7	Rossi	6,5	Ciccotelli	5
8	Correnti	6,5	Curi	6
9	Scanziani	7	Novellino	6
10	Pozzato	5	Amenta	6
11	Garlini	5	Sollier	6
12	Tortora		Malizia	
13	Iachini	n.g.	Picella	5,5
14	Mutti		Marchei	
All.	Bagnoli	5	Castagner	6,5

Arbitro: Lo Bello R. di Siracusa, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: Picella per Amenta al 36'; 2. tempo: Iachini per Fontolan al 35'.

Note: Spettatori 7.976 di cui 2.929 paganti e 5.047 abbonati. Incasso di L. 8.155.900.

● Entrambe le squadre sono scese in campo incomplete: mancavano Melgrati e Cappellini del Como; Scarpa e Vannini del Perugia ● Il Como ha premuto per tutti i 90 minuti, senza riuscire però a creare seri pericoli per la porta difesa da Marconcini ● Il Perugia si è limitato a contenere l'offensiva lariana dimostrando di apprezzare il pareggio ● Nel Como ha debuttato Garlini, un giovane messosi in bella evidenza al recente torneo giovanile di Viareggio ● Calci d'angolo 7 a 5 per i padroni di casa ● Ammoniti Garbarini, Rossi e Guidetti del Como; Novellino del Perugia ● Infortunatisi Amenta e Fontolan.

Fiorentina 1 — Bologna 2

	Fiorentina		Bologna	
1	Superchi	6	Mancini	6
2	Galdiolo	5	Roversi	6
3	Roggi	5,5	Cresci	6
4	Pellegrini	6	Cereser	7
5	D. Martira	6	Bellugi	7
6	Merlo	6,5	Nanni	7
7	Casarsa	5	Trevisanello	5,5
8	Caso	4	Massimelli	7
9	Desolati	5	Clerici	7,5
10	Antognoni	5	Maselli	7
11	Speggiorin	4	Chiodi	6
12	Mattolini		Adani	
13	Rosi		Valmassoi	
14	Bresciani	5	Grop	5
All.	Mazzone	5	Pesaola	6

Arbitro: Gussoni di Tradate, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-2: Massimelli al 7', Chiodi al 18'; 2. tempo 1-0: Bresciani al 39'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bresciani per Speggiorin al 1', Grop per Chiodi al 7'.

Note: Spettatori 27.622 di cui 10.654 paganti e 16.968 abbonati. Incasso di L. 30.854.20.

● Partenza a razzo dei bolognesi decisi più che mai a vincere l'82° Derby degli Appennini ● Dopo 7 minuti di gioco, infatti, Massimelli portava in vantaggio la sua squadra con un gran tiro dal limite dell' area viola ● Trascorrevano 11 minuti e il Bologna raddoppiava. Autore della seconda rete il giovane Chiodi che deviava in porta un preciso traversone di Maselli ● Nella ripresa Mazzone tentava la carta Bresciani e la Fiorentina si riprendeva meravigliosamente ● Era proprio Bresciani che al 39' raccorciava le distanze approfittando di uno sbandamento della difesa bolognese.

Lazio 1 — Juventus 2

	Lazio		Juventus	
1	Pulici	7	Zoff	6,5
2	Ammoniaci	5	Gentile	6
3	Petrelli	5	Tardelli	7
4	Wilson	6,5	Cuccureddu	6
5	Ghedin	5,5	Spinosi	6,5
6	Martini	6	Scirea	6
7	Garlaschelli	6	Damiani	7
8	Manfred.	5	Causio	7,5
9	Chinaglia	5	Anastasi	5
10	Lopez	6,5	Capello	6
11	Badiani	5	Bettega	7
12	Moriggi		Alessandrelli	
13	D'Amico	6	Altafini	
14	Ferrari		Gori	7
All.	Maestr.	5,5	Parola	6

Arbitro: Panzino di Catanzaro, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-1: autogol di Gentile al 10', Bettega al 37'; 2. tempo 0-1: Gori al 5'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Gori per Anastasi al 1', D'Amico per Manfredonia al 18'.

Note: Spettatori 44.472 di cui 26.804 paganti e 17.668 abbonati. Incasso di L. 107.028.400.

● Per il primo quarto d'ora la Lazio si muove con precisione ed efficacia mettendo in seria difficoltà la Juve che al 10' subisce un autogol di Gentile, lanciato per contrastare Garlaschelli ● Dopo il gol, però, la Lazio si siede: cincischia a centrocampo e vacilla in difesa ● Inevitabilmente, quindi, si giunge al pareggio: Capello riprende una respinta di Wilson, parte sulla destra e taglia per Bettega che controlla di petto e infila Pulici ● Nella ripresa la Juve parte forte. Gori subentrato ad Anastasi raddoppia su cross di Scirea e la Lazio va alla deriva.

Milan 1 — Roma 0

	Milan		Roma	
1	Albertosi	6	Conti	6,5
2	Sabadini	6,5	Sandreani	5
3	Maldera	7	Rocca	6
4	Turone	7	Cordova	7,5
5	Bet	6,5	Santarini	6,5
6	Scala	6	Negrisolo	6
7	Gorin	5	Pellegrini	5
8	Benetti	7	Boni	7
9	Calloni	7	Persiani	5
10	Bigon	5,5	Bacci	6
11	Chiarugi	5	Casaroli	6,5
12	Tancredi		Meola	
13	Anquilletti		Zitta	
14	Vincenzi	6	Crescimanni	
All.	Trapatt.	6,5	Liedholm	6

Arbitro: Trincheri di Reggio E., 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Calloni al 16'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Vincenzi per Gorin al 26'.

Note: Spettatori 30.093 di cui 14.964 paganti e 15.129 abbonati. Incasso di L. 43.790.000.

● La Roma dei giovani ha resistito per tutto il primo tempo ai rossoneri milanesi che, anche in questa occasione, hanno tratto giovamento dall'assenza di Rivera ● Nella ripresa però i babies di Liedholm sono capitolati di fronte all'esperienza dei milanesi. Il gol vincente è di Calloni: cross di Chiarugi per Sabadini che tira, sulla respinta di Conti arriva Calloni e segna ● Il Milan ha continuato a premere fino alla fine e, a due minuti dal fischio di chiusura, Vincenzi subentrato a Gorin sfiora il raddoppio ● Calci d'angolo 12 a 8 (3-3) per il Milan.

Torino 2 — Sampdoria 0

	Torino		Sampdoria	
1	Castellini	6,5	Cacciatori	6,5
2	Gorin	6,5	Lelj	6
3	Salvadori	6	Ferroni	5,5
4	P. Sala	6	Valente	6
5	Mozzini	7	Zecchini	6,5
6	Caporale	6	Rossinelli	6,5
7	C. Sala	7,5	Tuttino	5
8	Pecci	7	Bedin	6
9	Graziani	7,5	Salvi	6,5
10	Zaccarelli	5,5	Orlandi	5,5
11	Pulici	5,5	Saltutti	5
12	Cazzaniga		Di Vincenzo	
13	Garritano		Lippi	
14	Lombardi		De Giorgis	6
All.	Radice	6	Bersellini	6

Arbitro: Menegali di Roma, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Graziani al 10' e al 30'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: De Giorgis per Tuttino al 14'.

Note: Spettatori 27.265 di cui 12.265 paganti e 15.000 abbonati. Incasso di L. 30.912.000.

● Il Torino ha stentato a trovare la giusta misura perché i blucerchiati attuavano una difesa stretta che impediva ogni sorta di affondo ● Nella ripresa però, i granata, indovinavano alcuni buchi della rete difensiva genovese e passavano al 10' con Graziani che girava al volo un traversone di Mozzini ● Il raddoppio, sempre per opera di Graziani, giungeva dopo venti minuti: cross di Claudio Sala e deviazione di testa del centravanti torinese ● In ambedue i gol totalmente incolpevole il portiere Cacciatori, che ha disputato un' ottima partita ● Claudio Sala è stato il migliore in campo.

Verona 1 — Inter 1

	Verona		Inter	
1	Ginulfi	5	Vieri	6,5
2	Bachlech.	6,5	Giubertoni	6
3	Sirena	6	Fedele	6
4	Cozzi	6,5	Oriali	6
5	Busatta	6	Gasparini	6
6	Nanni	6	Facchetti	6
7	Franzot	6	Pavone	6,5
8	Mascetti	7	Marini	6
9	Luppi	7,5	Boninsegna	7
10	Maddè	6	Mazzola	6
11	Macchi	7	Bertini	6,5
12	Porrino		Bordon	
13	Guidolin		Galbiati	
14	Moro		Libera	
All.	Valcareggi	6	Chiappella	6

Arbitro: Serafino di Roma, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Autogol di Busatta al 12', Macchi al 35'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

Note: Spettatori 27.000 di cui 13.026 paganti e 13.524 abbonati. Incasso di L. 64.831.500.

● L'Inter parte in quarta e al 12. Boninsegna sfruttando un malinteso tra Busatta e Ginulfi tira in porta deviazione dello stesso Busatta ed è gol ● Reazione immediata del Verona che al 35', grazie a un gran colpo di testa di Macchi raggiunge il pareggio ● Nella ripresa le due squadre si danno molto da fare, ma i risultati sono nulli. Boninsegna è costretto ad arretrare e si fa oltremodo apprezzare come uomo di manovra ● Rientro un po' sottotono di Mazzola meno lucido del solito ● Ottima partita, invece, per Luppi sicuramente il migliore in campo ● Calci d'angolo 12 a 4 per il Verona ● Terreno in buone condizioni.

IL CALCIO DA' I NUMERI

SIMONI

MAROSO

le pagelle della serie b

Avellino 1 Catanzaro 1

	Avellino	1	Catanzaro	1
1	Pinotti	6	Pellizzaro	7
2	Schicchi	7	Silipo	7
3	Maggioni	7	Ranieri	6
4	Onofri	7	Banelli	7
5	Facco	7	Maldera	6
6	Reali	7	Vichi	6
7	Trevisan.	7	Arbitrio	7
8	Gritti	6	Improta	6
9	Musiello	7	Spelta	6
10	Lombardi	7	Braca	7
11	Franzoni	6	La Rosa	7
12	Rossi	6	Michesi	5
13	Marson		Novembre	
14	Almenti		Papa	
All.	Viciani	6	Di Marzio	6

Arbitro: Michelotti di Parma 5.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Musiello al 3', Banelli al 31; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Rossi per Gritti al 1', Michesi per Spelta al 18'.

Note: Spettatori circa 12000 di cui 5508 paganti per un incasso di lire 25.733.634.

● A dispetto del terreno che non era certo dei migliori, Avellino e Catanzaro hanno interpretato un incontro nel complesso interessante ● A passare in vantaggio per primi sono stati i padroni di casa con Musiello che trasformava di prepotenza un passaggio di testa di Franzoni al termine di un'elaborata combinazione Onofri-Trevisanello ● Pareggio dei calabresi con Banelli: l'azione la iniziava La Rosa sul cui perfetto cross, Banelli infilava la rete di Pinotti mentre tutta la difesa irpina, inspiegabilmente, restava ferma a guardare ● L'arbitro Michelotti non ha impressionato, anzi ha sollevato più di una perplessità per quella sua mania di ammonire. Ma d'altro canto, col terreno che c'era, era difficilissimo valutare la volontarietà dei falli.

Brescia 1 Vicenza 0

	Brescia	1	Vicenza	0
1	Cafaro	7	Galli	6
2	Catterina	5	Prestanti	6
3	Cagni	8	Marangon	7
4	Fanti	5	Bernardis	6
5	Colzato	6	Dolci	7
6	Botti	6	Perego	6
7	Salvi	6	Galuppi	5
8	Jacolino	6	Di Bartolomei	6
9	Ferrara	8	Vitali	7
10	Paris	8	Faloppa	4
11	Tedoldi	7	Filippi	7
12	Belotti		Sulfaro	
13	Sabatini	7	Sormani	
14	Altobelli		Restelli	
All.	Angelillo	6	Cinesinho	6

Arbitro: Pieri di Genova 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Tedoldi al 30'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sabatini per Catterina al 16'.

Note: circa diecimila spettatori di cui 6211 paganti per un incasso di lire 13.971.500.

● Volete un esempio di partita... inutile? Questa di Brescia ● Ad un primo tempo decisamente brutto, ha fatto seguito una ripresa appena appena migliore ● Gioco stagnante a metà campo e portieri praticamente disoccupati: Cafaro però, le rare volte che è stato chiamato in causa, se l'è cavata con più autorevolezza di Galli ● La gara, verso la fine, si è accesa: al 24' della ripresa, Galuppi ha colpito un palo facendo gelare il sudore nella schiena dei tifosi bresciani ● Sei minuti più tardi, sono andate a segno le « rondinelle »: su un bel cross di Ferrara, è intervenuto Tedoldi ed è stata la vittoria per la squadra di Angelillo ● Un'occasione per parte sul finire, ma Cafaro da una parte e Galli dall'altra hanno detto no.

Catania 0 Foggia 0

	Catania	0	Foggia	0
1	Petrovic	7	Nemo	6
2	Labrocca	5	Fumagalli	6
3	Simonini	7	Colla	6,5
4	Fraccap.	5,5	Pirazzini	7
5	Pasin	5,5	Bruschini	6
6	Poletto	5	Sali	6
7	Colombo	6	Inselvini	5,5
8	Biondi	8,5	Lodetti	5
9	Ciceri	7	Turella	5,5
10	Panizza	5,5	Del Neri	6
11	Malaman	6	Bordon	5,5
12	Muraro		Villa	
13	Battilani		Fabian	n.g.
14	Morra	n.g.	Toschi	
All.	Rubino	5	Balestri	6

Arbitro: Ciacci di Firenze 8.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Morra per Colombo al 35', Fabian per Fumagalli al 37'.

Note: Spettatori 12.000 di cui 7360 paganti per un incasso di lire 15.300.000.

● Partita stanca e sonnolenta tra due squadre senza voglia di battersi. Più numerose le opportunità del Catania che però le ha sempre sciupate secondo quella che sta ormai diventando una tradizione ● Grande occasione per Ciceri a metà del primo tempo, ma Nemo deviava in angolo ● Ci si riprovava Biondi nella ripresa: Nemo era scavalcato ma proprio sulla linea di porta respingeva Bruschini ● Palla d'oro per il Foggia pochi minuti dopo: Inselvini batteva a colpo sicuro ma Petrovic rispondeva da par suo ● Tutto regolare, quindi, perché alla fine, tra siciliani e pugliesi, fosse pareggio ● Incidente a Colombo a cinque minuti dalla fine: quando Morra entrava al suo posto, Balestri « inventava » la contromossa immettendo Fabian per Fumagalli tutto da ridere.

Genoa 1 Varese 3

	Genoa	1	Varese	3
1	Girardi	5,5	Martina	5,5
2	Ciampoli	5,5	Arrighi	6
3	Mosti	5,5	Rimbano	6,5
4	Mendoza	5,5	Guida	6,5
5	Campid.	5,5	Ferrario	6
6	Castronaro	6	Del Fiume	6,5
7	Conti	6+	Manueli	7
8	Arcoleo	6	Maggiora	6,5
9	Pruzzo	7+	De Lorentis	7
10	Rizzo	6	D. Vedove	6,5
11	Bonci	6+	Muraro	6,5
12	Lonardi		Della Corna	
13	Catania		Chinellato	
14	Casadei	6+	Ramella	6,5
All.	Simoni	6	Maroso	7

Arbitro: Menicucci di Firenze 6.

Marcatori: 1. tempo 0-2: De Lorentis al 9', Muraro al 32; 2. tempo: 1-1: De Lorentis al 31', Bonci al 40'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Casadei per Mosti al 1', Ramella per Manueli al 33'.

Note: oltre 30.000 spettatori di cui 21.514 paganti per un incasso di lire 51.959.100.

● Troppe le assenze del Genoa in difesa perché il rendimento non ne risentisse. E così è finita in « goleada » ● Inizio a spron battuto dei rossoblù ma vantaggio varesino alla prima azione utile: marchiano errore della difesa e stoccata di De Lorentis ● Forcing genoano in risposta ma nessun gol ● Ancora un errore della difesa di casa ed altra rete del Varese, autore questa volta Muraro ● Sotto di due gol, il Genoa è calato di tono ed il Varese ne ha come logico approfittato andando a segno ancora con De Lorentis ● A secco Pruzzo, Bonci ha accorciato le distanze a cinque minuti dal termine.

Novara 1 Spal 2

	Novara	1	Spal	2
1	Garella	7	Grosso	7
2	Veschetti	4	Prini	7
3	Menichini	5	Reggiani	7
4	Vivian	6	Boldrini	6
5	Udovicich	5	Gelli	7
6	Scorletti	7	Fasolato	7
7	Fiaschi	5	Gibellini	6—
8	Marchetti	6—	Bianchi	8
9	Piccinetti	4	Paina	8
10	Rocca	4	Manfrin	8
11	Salvioni	5	Pezzato	8
12	Nasuelli		Zecchina	
13	Lugnan		Pezzella	8
14	Rolfo	5	Cascella	
All.	Giorgis	5	Capello	8

Arbitro: Mattei di Macerata 6.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Pezzato al 25'; 2. tempo 1-1: Paina al 25', Vivian al 35'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pezzella per Gibellini al 1', Rolfo per Rocca al 10'.

Note: circa 5000 spettatori di cui 4200 paganti per un incasso di lire 10.881.000.

● Per la prima volta, il Novara ha perso in casa: la Spal ha restituito ai piemontesi la sconfitta subita nell'andata ● Fu 2-1 a Ferrara, è stato 2-1 a Novara ● Dominio degli ospiti sul piano fisico e vantaggio spallino al 25' grazie a Pezzato che sfruttava un cross di Boldrini ● Raddoppio con Paina al 25' della ripresa: Menichini sbagliava un passaggio a centrocampo: arrivava Reggiani che dava a Manfrin sul cui passaggio Vivian mancava l'intervento. Paina, solo soletto, non aveva difficoltà a far centro ● Di Vivian il gol della bandiera per il Novara il mediano trasformava in rete un rinvio di mano di Boldrini su tiro di Fiaschi.

Pescara 1 Brindisi 0

	Pescara	1	Brindisi	0
1	Piloni	6	Trentini	7
2	Zucchini	7,5	Cimenti	7
3	Motta	7	Guerrini	7
4	Daolio	7	Cantarelli	8
5	Andreuzza	7	Torchio	7
6	Rosati	7	Vecchiè	7,5
7	Prunecchi	5	Fusaro	7
8	Repetto	6,5	Barlassina	7
9	Mutti	5	Doldi	7
10	Nobili	6	Liguori	7
11	Berardi	7	Rufo	7
12	Mancini		Ridolfi	
13	Di Somma		Righi	
14	Santucci		Zanone	
All.	Rosati	7	Bonafin	6

Arbitro: Mascia di Milano 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Rosati I 15'.

Note: Spettatori 15.000 di cui 8342 paganti per un incasso di lire 28.728.000.

● Primo tempo a senso unico col Pescara proteso all'attacco e il Brindisi a far muro con una difesa attenta e dura all'occorrenza ● In evidenza su tutti: Cantarelli nelle retrovie brindisine e Zucchini nel centrocampo pescarese ● Al 15' della ripresa, quando ormai molti pensavano che sarebbe finita 0-0, arrivava il gol degli abruzzesi: l'autore era Rosati jr. che, su punizione, infilava lo spazio tra portiere e barriera facendo secco Trentini ● Sotto nel punteggio, il Brindisi si scuoteva: il Pescara, però, non si faceva sorprendere anche perchè con questo successo si è inserito nella lotta per la serie A ● Alla fine, per un Rosati sr. felice come una pasqua (anche perché il gol lo ha segnato il fratellino), un Bonafin che per poco non piangeva. Ed a ragione: per quello che si è visto a Pescara, il Brindisi merita di più.

Reggiana 2 Piacenza 2

	Reggiana	2	Piacenza	2
1	Piccoli	6,5	Candussi	5
2	D'Angiulli	6	Secondini	6
3	Parlanti	6,5	Manera	6
4	Donina	5	Righi	7
5	Stefanello	6,5	Zagano	6,5
6	Marini	6,5	Labura	6,5
7	Passal.	6,5	Bonafè	6,5
8	Volpati	5	Regali	8
9	Serato	7	Gottardo	8
10	Savian	7	Gambin	7
11	Francesc.	6,5	Pasetti	7
12	Romani		Moscatelli	
13	Sacco		Asnicar	n.g.
14	Podestà	n.g.	Alessandrini	
All.	Di Bella	6	G. B. Fabbri	7

Arbitro: Agnolin di Bassano 7.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Gottardo al 9', Serato al 15'; 2. tempo 1-1: Serato al 1', Bonafè su rigore al 38'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Podestà per Passalacqua al 1', Asnicar per Zagano al 23'.

Note: Spettatori 7308 di cui 3364 paganti per un incasso di lire 20.585.200.

● Al Mirabello ha deciso... Salomone. Nel senso che il pareggio sembra il frutto della decisione del grande re biblico ● La Reggiana però recrimina perché la vittoria le è sfuggita quando ormai sembrava cosa fatta ● Ha aperto le marcature Gottardo, tra i migliori in campo alla fine, poi c'è stata una... piacevole doppietta di Serato. Chiusura di Bonafè su dagli undici metri ● Con la Reggiana in vantaggio, i granata si sono chiusi e il Piacenza ha fatto il pressing ● Sull'1-1, Di Bella ha rinforzato la difesa; sul 2-1 per la Reggiana, Fabbri ha risposto togliendo un difensore e mettendo dentro un attaccante: ha avuto ragione G.B.!

Samb 0 Modena 0

	Samb	0	Modena	0
1	Pozzani	6	Tani	6
2	Spinozzi	6	Mei	6,5
3	Catto	6,5	Manunza	6,5
4	Berta	6	Bellotto	7
5	Battisodo	6	Matteoni	6
6	Agretti	7	Plaser	6
7	Ripa	5	Colombini	6
8	Marini	5	Colomba	7
9	Chimenti	4	Bellinazzi	7,5
10	Simonato	4	Zanon	6
11	Trevisan	5	Ferradini	6
12	Pigino		Manfredi	
13	Radio		Matricciani	n.g.
14	Verde		Botteghi	
All.	Bergam.	6	Caciagli	6

Arbitro: Schena di Foggia 6.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Matricciani per Colombini al 30'.

Note: Spettatori 5700 di cui 2900 paganti per un incasso di lire 12.277.000.

● Una brutta partita con gioco deludente per tutti i novanta minuti ● Inutile assalto della Samb. al bunker approntato da Caciagli: contro di esso, le punte marchigiane non sono mai riuscite a trovare lo spiraglio giusto ● E questo anche dopo che Schena aveva espulso Mei ● Completamente soporifero il primo tempo, altamente drammatica la ripresa. Anche perché Schena, dopo aver mandato fuori il terzino gialloblù, è andato completamente nel pallone ● In due minuti, l'uomo in nero annulla un gol di Simonato (ma qui la colpa è del guardalinee) e poi concede un rigore a Simonato. Il centravanti però, chiaramente deconcentrato, tira alto. E il Modena ringrazia ● Arrivato a San Benedetto per non perdere, il Modena ha fatto le barricate e ha giocato con grande spirito agonistico.

Taranto 1 Palermo 1

	Taranto	1	Palermo	1
1	Restani	7	Trapani	7
2	Biondi	6	Longo	7
3	Palanca	6	Citterio	7
4	Capra	6	Viganò	7
5	Giovann.	5	Pighin	7
6	Nardello	7	Cerantola	7
7	Gori	6	Barbana	6
8	Carrera	6	Larini	6
9	Jacomuzzi	7	Magherini	6
10	Romanzini	7	Majo	7
11	Turini	5	Ballabio	6
12	Degli Schiavi		Bellavia	
13	Caputi		Peressin	
14	Selvaggi	6	Favalli	n.g.
All.	Fantini	7	De Bellis	7

Arbitro: Vannucchi di Bologna 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Ballabio al 23'; 2. tempo 0-1: Romanzini su rigore al 25'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Selvaggi per Palanca al 1', Favalli per Magherini al 38'.

Note: circa 15.000 spettatori di cui 8655 paganti per un incasso di lire 19.008.000.

● Dieci uomini sono stati sufficienti al Taranto per riequilibrare le sorti della partita ● Il Taranto ha dimostrato in tal modo che a volte essere in uno di meno è tutt'altro che disdicevole ● Vantaggio dei siciliani al 23': Giovannone « dormiva » su un cross di Majo e Ballabio non aveva difficoltà a segnare di destro ● Pareggio dei padroni di casa su rigore concesso da Vannucchi per fallo di mano in area di Citterio: Romanzini, dagli undici metri, infilava Trapani ● La svolta della partita al quarto d'ora della ripresa quando l'arbitro espelleva Carrera: i tarantini si moltiplicavano in campo e il pareggio giungeva a premiare i loro sforzi ● Risultato nel complesso giusto e un punto a testa che fa comodo a tutti.

Ternana 1 Atalanta 0

	Ternana	1	Atalanta	0
1	Nardin	5	Cipollini	6
2	Masiello	6	Andena	5,5
3	Ferrari	6,5	Cabrini	6
4	Platto	6	Divina	5,5
5	Cattaneo	6	Percassi	6,5
6	Moro	6,5	Marchetti	6,5
7	Bagnato	6,5	Marmo	5,5
8	Valà	5	Mongardi	5
9	Zanolla	5	Vernacchia	5
10	Crivelli	5,5	Russo	5
11	Donati	6	Chiarenza	5
12	Bianchi		Meraviglia	
13	Biagini	5,5	Tavola	
14	Casone		Fanna	5
All.	Fabbri	6	Cadè	5

Arbitro: Prati di Parma 5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Ferrari al 10'; 2. tempo: 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fanna per Chiarenza al 1', Biagini per Bagnato al 16'.

Note: Spettatori 13.000 di cui 6839 paganti per un incasso di lire 12.389.000.

● Due punti d'oro per la Ternana e « Topolino » Fabbri si frega le mani dalla contentezza ● I rossoverdi hanno dominato per un'ora: tutto il primo tempo e il primo quarto d'ora della ripresa. Poi, quando Prati ha espulso Nardin, si sono chiusi in difesa ● Di Ferrari il golpartita: su cross di Platto, il terzino ha colpito di precisione ● Cattaneo-show al 36': il difensore ha fatto un lungo slalom palla al piede e, giunto a distanza utile, ha tirato colpendo il palo. Peccato: il gol lo avrebbe meritato ● Ridotta in dieci, la Ternana ha subito la supremazia territoriale dell'Atalanta che però non si è mai resa pericolosa per l'insipienza dei suoi attaccanti ● Calci d'angolo 5-2 per l'Atalanta (primo tempo 2-1).

ZIBALDONE

di **Alfio Tofanelli**

Gli «addetti ai lavori» sono certi che ai romagnoli verrà ridato il... maltolto. L'avv. Frezza ha passato la mano per non venir tacciato di partigianeria

IN CONTROLUCE

Tre squadre alla settimana

ALBESE - Nelle **Langhe** si respira. **Moschino** e **Ferretti** si segnano di gomito. Finalmente l'**Albese** ha preso il filone giusto. In tempo per « sprintare » sul vialone della salvezza. Si è messo a « girare » a mille **Palilla,** centrocampista dall'occhio aguzzo; ha preso ad infilzare gol **Magara,** ex-Nazionale semipro prelevato dal **Messina** via **Pistoia.** Se riuscirà a concludere degnamente il campionato, l'**Albese** potrà programmare il futuro con una certa tranquillità. Difficile, per una « matricola », è sempre superare il primo impatto. L'**Albese** di **Ferretti** e **Moschino,** però, sembra ormai in grado di farcela, specialmente se **Rottoli** resterà quel gran portiere che ormai tutti conoscono.

EMPOLI - **L'Empoli** sciorina il ricorrente « miracolo » annuale. La salvezza è vicina, anche se questa volta la via della classifica tranquilla è stata battuta con qualche ritardo rispetto al passato. **Renzo Ulivieri** afferma che dai suoi attende un finale di campionato a sensazione. « La squadra — dice — ha ritrovato i regimi dinamici. Solo Bonaldi è un pò indietro, come giusto rendimento. Ma intanto fa i gol. Se riuscirà a mettersi al passo con gli altri, potrebbe persino arrivare ai 30 gol stagionali. Il che sarebbe un record mai raggiunto, in serie C. ».

BARLETTA - L'avv. **Cioce** e **Mimmo Caldarola** hanno un diavolo per capello. Questo **Barletta** gioca da spettacolo ogni domenica ma non riesce a guadagnare i punti che meriterebbe. Nelle ultime partite sfortunate di **Reggio** e contro il **Messina** ci si è messo di mezzo anche **Amata,** portiere-papera, che ha beccato gol infantili. L'unica consolazione, per i reggitori del sodalizio pugliese, vengono dalle reiterate richieste di **Como, Modena** e **Napoli** per i « big » della squadra, **Merafina** e **Pellegrini.** Il terzino finirà quasi certamente all'ombra della **Ghirlandina,** mentre **Pellegrini** potrebbe accasarsi sotto il **Vesuvio.** Questione di dettagli. **Giancarlo Beltrami** permettendo. Il **Como** infatti, per i due, è disposto a far pazzie!

L'INCHIESTA

Il Rimini avrà ragione a tavolino?

Gli « addetti ai lavori » della serie C hanno pronunciato un parere di massima sul « caso » **Sangiovannese-Rimini.** In generale si è tutti d'accordo nel ritenere ribadita a tavolino, dalla **Commissione Ricorsi,** la sentenza emersa dalla gara sia pur interrotta con qualche miunto d'anticipo. Il **Rimini,** insomma, è pronosticato vincente col risultato acquisito sul campo.

Intanto abbiamo appreso che a giudicare il ricorso non sarà l'avv. **Frezza.** Eccezionalmente l'avvocato di Lucca chiederà di essere sostituito. Per non dare adito ad illazioni o sospetti, visto che **Frezza** è stato a suo tempo presidente della **Lucchese,** cioè a dire della squadra che da un risultato negativo dell'eventuale ripetizione della partita sarebbe quella destinata a trarre maggior vantaggio.

Conoscendo l'avv. **Frezza** non c'era minimamente da dubitare sulla imparzialità della sua decisione. Però la sua sensibilità è tale che preferisce, per una volta, passare la mano. Così, le malelingue sono servite.

Sorrento: tutti insieme verso la B

A **Sorrento** si impazzisce letteralmente attorno alla squadra del dr. **Torino,** più che mai deciso a pilotarla in serie B. Nel frattempo, « voci » raccolte nell' ambiente vicino alla società campana ci parlano del dr. **Torino** che effettua telefonate al suo allenatore **Raffin** spacciandosi per giornalista. Se **Raffin,** alla domanda di chi siano i meriti del « boom », risponde asserendo che oltre ai suoi bisogna mettere in risalto anche quelli di **Torino** stesso, allora il « dottore » resta soddisfatto. Fino ad oggi, pare che **Raffin** abbia sempre risposto giusto. Ma se dovesse sbagliarsi, nell'immediato futuro, magari accollandosi tutta per sè la gloria del favoloso campionato dei rossoneri?

IL FATTO

Tutti multati al Livorno

Il presidente **Martelli** aveva fatto un solido pensierino sul **Livorno** da seconda poltrona, alle spalle del **Rimini** dominatore. Per questo, nel « clan » amaranto non è stata digerita la secca sconfitta di **Ravenna.** Per punire i « rei » del misfatto, **Bassi** e **Martelli** si sono trovati d'accordo nel multare i giocatori con la notevole decurtazione del 10% sullo stipendio di marzo.

Il dispetto della sconfitta è stato tale da far passare in sottordine anche la contemporanea felice notizia proveniente da Bologna circa il debutto di **Mastalli,** ex-bimbo prodigio amaranto.

LA NOTIZIA

Gaudino torna a Nocera?

Nel recente Torneo di Viareggio uno dei giocatori maggiormente apprezzati dai tecnici è stato il « 7 » del Milan, **Gaudino.** Una forza della natura, un autentico moto perpetuo. A **Gaudino** sembrava interessato il **Pisa** per il prossimo torneo di C. Poi il D.S. della **Nocerina, Giampaolo Cominato,** ci ha assicurato che il ragazzo è ancora della società campana. Come stanno veramente le cose? Se **Gaudino** è effettivamente tutto del **Milan,** probabile che l'anno venturo giochi a **Pisa.** Se invece la **Nocerina** potrà vantare dei diritti, tornerà in **Campania** da dove **Comitato** potrebbe dirottarlo al **Napoli.**

Si profila un « caso » per il prossimo Hilton?

I MIGLIORI DELLA SERIE C

di **Alfio Tofanelli**

CLASSIFICA GENERALE

GIRONE A		GIRONE B		GIRONE C	
PORTIERI		PORTIERI		PORTIERI	
Marcatti (Udinese)	34	**Ciappi** (Sangiovan.)	40	**Migliorini** (Campob.)	36
Fellini (Pro Patria)	32	**Casagrande** (Teramo)	36	**Mascella** (Messina)	33
Terraneo (Monza)	29	**Gavioli** (Montevarchi)	30	**Ferioli** (Bari)	32
Trombin (Casale)	29	**Sclocchini** (Rimini)	28	**Garzelli** (Benevento)	30
TERZINI		TERZINI		TERZINI	
Gamba (Monza)	32	**Stanzial** (Lucchese)	29	**Merafina** (Barletta)	32
Lomonte (Clodia)	30	**Guerrini** (Rimini)	27	**Gobbi** (Nocerina)	30
Merlo (Mantova)	28	**De Gennaro** (Spezia)	26	**La Rocca** (Turris)	30
Vincenzi (Monza)	27	**Brio** (Pistoiese)	22	**Lo Russo** (Lecce)	29
STOPPER		STOPPER		STOPPER	
Michelazzi (Monza)	29	**Agostinelli** (Rimini)	30	**Albano** (Sorrento)	28
Fait (Casale)	22	**Gibellini** (Lucchese)	27	**Spimi** (Bari)	28
Lolli (Mantova)	20	**Brilli** (Montevarchi)	26	**Morgia** (Nocerina)	27
Perezzani (Bolzano)	19	**Grezzani** (Chieti)	25	**Zana** (Salernitana)	26
LIBERO		LIBERO		LIBERO	
Volpi (Lecco)	32	**Caucci** (Giuliaova)	32	**Parolini** (Messina)	34
Busi (Mantova)	20	**Stanzione** (Teramo)	30	**Josche** (Barletta)	33
Apostoli (Treviso)	20	**Sarti** (Rimini)	26	**Consonni** (Bari)	27
Scolati (Bolzano)	18	**Fabbri** (Riccione)	26	**Petraz** (Salernitana)	26
LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI	
Casagrande (Monza)	32	**Berlini** (Rimini)	35	**Jannucci** (Benevento)	30
Pardini (Mantova)	27	**Baldoni** (Pisa)	28	**Fatta** (Lecce)	29
Tassara (Clodia)	26	**Magli** (Pistoiese)	24	**D'Alessandro** (Mars.)	27
Broggio (Bolzano)	25	**Vescovi** (Lucchese)	23	**Amadori** (Campob.)	26
TORNANTI		TORNANTI		TORNANTI	
Tosetto (Monza)	24	**Cinquetti** (Rimini)	32	**Gagliardi** (Messina)	32
Lorini (Venezia)	20	**Diodati** (Teramo)	29	**Scarrone** (Bari)	29
Campagna (Seregno)	16	**Biliotti** (Empoli)	28	**Chiancone** (Nocerina)	28
De Bernardi (Treviso)	16	**Paglialunga** (Anconit.)	21	**Palazzese** (Turris)	27
CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI	
Buriani (Monza)	33	**Di Majo** (Rimini)	37	**Pellegrini III** (Barletta)	39
Ardemagni (Monza)	30	**Piccioni** (Teramo)	36	**Spada** (Nocerina)	30
Gustinetti (Udinese)	30	**Piga Mario** (Lucchese)	36	**Perricone** (Pro Vasto)	29
Lizzari (Mantova)	29	**Seghezza** (Spezia)	28	**Rappa** (Siracusa)	27
PUNTE		PUNTE		PUNTE	
Basili (Clodia)	28	**Piga Marco** (Lucchese)	32	**Vitulano** (Salernitana)	33
Polvar (Casale)	27	**Bonaldi** (Empoli)	28	**Scarpa** (Sorrento)	32
Sanseverino (Monza)	26	**Bongiorni** (Lucchese)	28	**Mentenegro** (Lecce)	29
Jacovone (Mantova)	25	**Carnevali** (Rimini)	27	**Panozzo** (Turris)	28

IL « MISTER »

Alfredo Magni (Monza)

Incontro con Alfredo Magni.

— E' fatta, allora, per 'sto Monza?

« Aspettiamo a cantar vittoria. Dopo le trasferte di Cremona ed Alessandria ne sapremo di più ».

— Ma non avete avversari...

« Il fatto che, dietro, nessuna riesca a trovare una regolarità di passo indubbiamente ci favorisce. Ma ci sono ancora molte giornate alla fine ed il calcio è strano ».

— Quante modifiche, a questa squadra, una volta approdati in B?

« Qualcosa per irrobustire il parco giocatori e ritoccare l'esperienza generale. Ma non molto. Vitali aveva già pensato al futuro, allestendo questa formazione da primato ».

AREZZO

Braconi protegge Toneatto

Ad **Arezzo,** il presidente **Braconi** ha preso posizione in favore di **Toneatto** proteggendolo dalle contestazioni. Dice **Braconi** che la colpa del deludente andazzo della squadra amaranto va tutta addossata ai giocatori ed ai troppi infortuni che non hanno permesso a **Toneatto** di svolgere il suo lavoro in piena tranquillità. Il pubblico non ha preso per oro colato le giustificazioni di **Braconi** ed è in piena contestazione.

Siamo col presidente per la riconferma di **Toneatto,** che è tecnico che sa il suo mestiere. Però sarebbe bene che la dirigenza aretina impostasse subito un programma di rinnovamento e potenziamento. Il pubblico vuole un ritorno in B. Ormai è abituato male. Se non verrà la B, il « Comunale » rischierà clamorosi « forni »...

L'estate scorsa all'Hilton, Costi e Borea fecero una squadra per non retrocedere. Sino ad ora si è andati oltre: perché, dunque, contestare Caciagli?

di **Alfio Tofanelli**

UNA CARTOLINA DA...

Modena: obbiettivo (salvezza) raggiunto

Torniamo a bomba. Cioè torniamo al lontano luglio, teatro Hilton, Milano. Il **Modena** vi approda con **Paolino Borea** e **Primo Costi.** Va a caccia di rinforzi per edificare la squadra da salvezza. Niente di più. Salvezza: punto e basta.

E' per questo che **Borea** cerca anche di far quadrare certi conti anagrafici. I « vecchi » ci sono già **(Ragonesi** e **Zanon),** più alcuni esperti di categoria **(Bellotto** e **Bellinazzi).** Occorre linfa giovane per organizzare una squadra con sicuro futuro. E allora ecco **Manunza** e **Matteoni;** ecco **Mei** e **Manfredi,** integrati a novembre da **Colombo, Botteghi, Ferradini.**

Sulla politica scelta sono tutti concordi. L'unico che ha qualcosa da eccepire è l'allenatore, **Mario Caciagli,** sostituto di **Ezio Galbiati.** Ma quando **Caciagli** abbozza una timida polemica protestataria, lo rimbeccano subito: questo **Modena** è nato solo per ottenere la salvezza, niente di più. Quindi vanno bene gli elementi che ci sono.

Che poi siano elementi di primo piano lo si scopre strada facendo. **Matteoni** è un « super », **Mei** va a mille, gli stessi **Manunza** e **Manfredi,** chiamati in prima squadra allorché il bisogno incalza, fanno la loro parte. Il **Modena** prende il via come il vento, va persino a condizionare il « vertice » della classifica, evocando entusiasmi increduli ed incredibili. Poi naturalmente, strada facendo, avviene che il campionato prospetti le sue brave difficoltà. C'è un certo logorio psicologico; si maturano incidenti imprevisti; arriva qualche squalifica di troppo. Il numero dei giocatori è contato, i ricambi sono sempre difficili ad operarsi su una squadra con un telaio vergine, quasi interamente ricostruito.

Ecco, a questo punto i dirigenti avevano il dovere di prevedere (gli unici ad aspettarselo, oltre a **Caciagli,** erano proprio **Costi** e **Borea)** per cui avevano il dovere di far tutti quadrato attorno al « mister ». E invece che succede? Succede che scoppiano le polemiche. I tifosi si erano illusi, persino **Corradini,** il presidente, si sente amareggiato dopo aver « sparato » che questo era un **Modena** da serie A. Si mette in discussione l'operato di **Caciagli,** cioè del tecnico autore di un vero e proprio « miracolo » quando il **Modena** filava col vento in poppa, inchiodando anche le « grandi » su risultati tutti in chiave di prestigio gialloblù.

L'ultimissima « voce », di color canarino, ha addirittura ventilato un licenziamento del tecnico. Etichettando la trasferta di **S. Benedetto,** come « ultima spiaggia » per il fiorentino che siede in panchina.

A questo punto, per la stima che abbiamo per **Borea, Caciagli, Costi** e tutti quelli che « ragionano », nel clan modenese, ci sentiamo doverosamente in diritto di dire « basta ». E' ora di finirla con le sciocche polemiche. E sarebbe invece il momento di stringere i denti e dare a Cesare quello che è suo. Cioè far sentire a **Caciagli** tutto l'appoggio e la stima, magari prospettandogli il contratto per la nuova stagione, anziché balenargli davanti lo spettro di un licenziamento assurdo ed assolutamente immeritato.

Il **Modena** che si è fatto la fama di mangia-allenatori, insomma, deve ritrovare la sua giusta e logica dimensione. Perché ha ragione **Borea** quando afferma che un quart'ultimo posto sarebbe quello giusto per far sturare allegri e festosi tappi di « champagne ». O sbagliamo?

L'INTERVISTA

Sogliano: « Non è un Varese da primato... »

Riccardo Sogliano più realista del re.

— Allora questo Varese?

« Allora cosa? Ci avete investito, tutti voi giornalisti addetti alla serie cadetta, di un ruolo più grande di noi. Invece il Varese è squadra spumeggiante ed interessante, ma non certo tagliata per la promozione ».

— Ma certi allenatori, leggi Di Marzio, Caciagli, Maldini vi avevano posto fra le favorite...

« Li ringrazio, bontà loro. Il fatto è che alla promozione ci terremmo, Borghi e Maroso, in verità, più del sottoscritto, ma è indubbio che la squadra, non appena sente odore di primato, si responsabilizza troppo e dimostra una certa fragilità di nervi ».

— C'è stato anche uno scadimento nella condizione fisica, si sussurra...

« E' inevitabile, uno scompenso, dopo aver tirato alcuni mesi alla morte. Sono certo, però, che a primavera i nostri correranno ancora come il vento ».

— Chi andrà in A, secondo te?

« Genoa e Catanzaro non si discutono. Poi farei un pensierino sul Pescara, non dimenticando il Foggia ».

Particolare importante, per chi legge. Questo scambio di battute fra noi e Sogliano è stato realizzato prima di Genoa-Varese. Un dialogo « flash-back »: che effetto farà a leggerlo dopo aver saputo il risultato di Marassi?

I « vecchi » vicentini sono diventati leoni

Liberati dall'incubo-Scopigno, gli « anziani » del **Vicenza** si stanno battendo come leoni. La constatazione può anche essere amara ma è lampante.

A rimetterci più di tutti, **Scopigno** a parte, è stato **Farina,** il Presidente che non aveva lesinato sforzi pur di riportare il **Vicenza** in A e che, evidentemente, è stato condizionato in senso negativo dalle « bizze » degli uomini sui quali faceva affidamento massimo.

I **Bernardis,** i **Vitali,** i **Galuppi,** gli stessi **Ferrante** e **Longoni** che hanno « sobillato » dal di fuori (stando alle malelingue...) d'improvviso si sono rimboccate le maniche, dimostrando a chiare note che il **Vicenza** avrebbe avuto la caratura giusta per issarsi nella massima serie.

Farina ha preso atto del tutto e certo si « sfogherà » al prossimo mercato, liquidando i « traditori ».

L'unica maniera per riscattarsi, gli « anziani » l'avrebbero proponendo un gran finale di campionato che potrebbe persino essere ancora bastevole ad una promozione in extremis.

Che **Vitali** e compagni meditino proprio questa raffinata rivincita nei confronti del « filosofo »?

IL PERSONAGGIO

Paolo Mazza: è tornato l'antico guerriero

E' il « Santone » del calcio. Da quanti anni è sulla breccia? Ormai si è perduto il conto.

Paolo Mazza, di professione, fa il presidente della Spal. Ne ha passate tante, in tanti anni... Persino l'avvilente peregrinare su certi anonimi campi della C, dove gli tiravano le monetine e non di rado lo offendevano a sangue.

Mazza ha riportato la Spal in B, prospettandole la più logica e giusta dimensione, dopo i fasti della massima serie, ormai lontano ricordo. Ma in serie A, Paolo Mazza vuole tornare, ardentemente.

« E' il mio sogno segreto — confessa — **l'ultimo desiderio che realizzerò prima di lasciare questa valle di lacrime ».**

Quest'anno ha avuto un brutto colpo al cuore, non in senso metaforico. E' stato qualche mese in casa, poi è tornato più pimpante che mai. Lo abbiamo incontrato prima della gara Spal-Genoa.

« Non ho proprio capito perché Umberto abbia fatto le valigie. Si vede che è una sua... abitudine, perché già aveva fatto la stessa cosa a Terni ed a Massa. Va bene: ho richiamato in trincea Capello e mi sono messo al lavoro pure io. Non potevo mica permettermi un terzo allenatore in questa stagione mangia-panchine... ».

IL « MISTER »

Reggiana - crisi e Di Bella S.O.S.

DI BELLA

La Reggiana è società di troppo serie e nobili tradizioni per liquidare un allenatore quando le cose non « girano » per il giusto verso. E' per questo, quindi, che Visconti e i suoi fanno quadrato attorno a Di Bella. Di Bella, per suo conto, scosso dalla violenta contestazione ricevuta dopo la sconfitta interna con l'Avellino, ha convocato i cronisti per parlare a lungo, infrangendo così una sua ferrea legge personale che non prevede lunghe concessioni di tempo alla stampa. Il « mister » granata lo ha fatto per chiedere l'aiuto di tutti. Una sorta di accorato S.O.S.

La sua dichiarazione più esplicita è stata quella di aver ribadito la crisi generale della squadra, accusata di « non saper reggere » alla distanza.

Un atto di contrizione persino commovente. Ma se la squadra non regge alla distanza la colpa non è certo della stampa, del pubblico o dei dirigenti, non vi pare?

FOGGIA

Anche Fesce ha perso la testa

Il **Foggia** liquida **Maldini** ed accende immediatamente, come contraccolpo, la contestazione popolare. Giustissima, aggiungiamo. Il **Foggia,** negli ultimi anni, si era fatta la fama di società tutta d'un pezzo, allergica a prendere certe brutte abitudini. Invece, in un paio di stagioni, ecco il « patatrac »: fuori **Toneatto** l'anno scorso, via **Maldini** stavolta.

Ma perché? Perché c'è stata congiura di palazzo, ad opera di qualche giocatore di antico pelo. Ma proprio per questo ci ribelliamo all'idea che un presidente come **Fesce** sia stato convinto a perpetrare un delitto di... lesa logica. Se c'è una cosa di cui **Maldini** non ha mai avuto piena disponibilità, a Foggia, è stata la tranquillità. I giornali hanno vivisezionato a lungo la squadra e le sue scelte. Certi dirigenti gli hanno fatto sottile e subdola guerra. **Fesce,** queste cose avrebbe dovuto saperle bene e tenere duro. Non per altro è sempre stato un grosso presidente. Proprio perché è sempre riuscito a mantenere in pugno una società che, per caratteristiche di formazione politica (nel C.D. «satanello» sono rappresentati tutti i partiti politici...), ha spesso avuto bisogno del «moderatore» giusto ed equilibrato.

Un libro dell'ex medico dell'Inter, MAO Cipolla (dato alle stampe per far conoscere le esperienze di uno che il calcio lo ha vissuto dietro le quinte) solleva un polverone intorno a certe abitudini di Helenio Herrera. Ma l'autore non voleva fare scandalo, semmai offrire ai tecnici, giocatori e dirigenti alcune pillole di saggezza. Leggiamole nel « libretto verde » del medico-sportivo

I PENSIERI DI MAO

● Là dove vengono sperperati milioni a centinaia, vengono penosamente contratte le spese per controlli e ricerche. Là dove per occupare il tempo vengono inventati ritiri, interminabili partite a carte, proiezioni private di films, messe speciali, non si trova il tempo per sottoporre i giocatori ad un serio controllo medico settimanale.

● Si ricorre al medico soltanto in caso di infortunio o in caso di malattia. Cercare la collaborazione del medico, nel tentativo di amministrare meglio il proprio fisico, di migliorare le proprie capacità, e quindi le proprie prestazioni, è cosa rara ed inusitata.

● Quel giorno che una squadra di calcio eleverà il proprio medico sociale o il capo Commissione Medica a Vice-Presidente o a « dirigente che conta » avrà risolto uno dei problemi più scottanti dell'ambiente, potrà finalmente realizzare una assistenza medica degna di questo nome e ricavare da questa assistenza tutti quegli enormi vantaggi cui, almeno in Italia, nessuno ha mai realmente attinto.

● A mio avviso bisogna distinguere: un buon allenatore può influire per un 20%, non più sul rendimento positivo di una squadra. Un cattivo allenatore può influire per un 60% in senso negativo.

● Quando si deve scegliere fra i giocatori giovani, quello che potrà o dovrà diventare un calciatore professionista, non si tratta di scegliere chi gioca bene o chi se la cava bene, ma chi giocherà bene e chi promette di maturare fisicamente al meglio.

● Fare della selezione non significa indovinare o divinare. Si tratta di interpretare la natura sulla scorta di esperienza biologica e medica. Si tratta, in questo campo, di scegliere fisici e personalità, proiettandole nel futuro e pronosticarne le possibilità, l'adattabilità, la maturazione. So benissimo anch'io che è difficile, ma lasciare che sia il caso a decidere non incoraggia molto a sperare nel futuro.

● Quello che manca in Italia è una clinica del calcio: una specie di « clinic house » dove inviare i giocatori a « rifare il motore ». Fornita di palestra, campo di calcio e terreno per footing, questa clinica dovrebbe essere il porto di mare per i giocatori o almeno per certi giocatori, a fine campionato. In fondo, tra la fine del campionato e l'inizio della preparazione del seguente corrono almeno due mesi.

● Il calcio è gioco maschio, rude e come tale perderebbe molto della sua bellezza e delle sue caratteristiche se venisse interpretato in chiave diversa. Ma il gioco violento, intimidatorio è altrettanto sconveniente e in contraddizione con lo spirito sportivo.

● In fondo i giocatori di calcio sono superprofessionisti, profumatamente pagati per occuparsi solo e soltanto di gioco, allenati e provati non solo ad affrontare certe fatiche, ma ad affrontare le famose « situazioni psicologiche » che si presentano nel loro lavoro così come si presentano a qualsiasi altro lavoratore.

● « Comunicare » col giocatore è più difficile di quel che possa sembrare. Anche perché spesso non si parla la stessa lingua.

● Lo scavezzacollo che si sposi e abbia nella moglie una saggia amministratrice della vita domestica troverà logicamente nel matrimonio un equilibrio di vita dall'effetto positivo sul suo rendimento. Il giocatore che non abbia una moglie consapevole comprensiva potrà invece trovare nel matrimonio uno squilibrio sia fisico che affettivo.

● Un giocatore serio e posato dedito alla famiglia e felice nel suo ambiente e con qualche sano interesse extra-calcistico troverà nei ritiri una mortificante limitazione alla sua personalità.

● Il « ganivello » frequentatore per abitudine e debolezza di compagnie goderecce troverà nei ritiri, nelle interminabili partite a ramino o a biliardo e nell'osservanza della dieta, condizioni favorevoli per l'efficienza del suo fisico.

● Necessitano entusiasmo e umiltà per studiare gli schemi. Poi applicazione e buona volontà per provarli e riprovarli. Costanza e perseveranza.

● Sin tanto che la medicina sportiva sarà relegata nell'ambito dei laboratori e interpretata solo e soltanto a livello di parametri forniti da macchine, sarà sempre uno studio imperfetto e non potrà mai giovare allo sport, come e quanto dovrebbe.

● A mio avviso (per i Mondiali di Monaco; n.d.r.) sono stati sbagliati i tempi di convocazione. Conoscendo le condizioni medie dei giocatori italiani a fine campionato, avrei fatto finire il campionato stesso due mesi prima di Monaco. Avrei dato una settimana di riposo attivo e avrei poi avuto sette settimane per un lavoro organico, completo, scientificamente impostato e selettivo.

● Pubblico, allenatori, dirigenti e giornalisti contribuiscono non poco alla formazione di quella casta di « viziatini » che bivacca nel campionato italiano. Se gli atteggiamenti divistici non fossero incoraggiati o fossero addirittura criticati e puniti, non ci troveremmo sicuramente in queste condizioni.

● Rocco, che era stato in predicato per essere il vecchio od il nuovo allenatore della Nazionale, interrogato sul nuovo modulo suggerito da Monaco, risponde che non c'è niente di nuovo, che si tratta soltanto « de corer avanti e indrio un pochin de più ».

● Noi confrontiamo la nostra tecnica individuale « da fermo » con quella dei nordici « in piena velocità ». Una cosa è aspettare la palla, ben saldi e fermi su un piede, smorzarla con calma, controllarla senza contrasti e piazzarla con calma. Un conto è correre velocemente sulla palla, domarla in velocità, smistarla di prima.

● Bisogna ricominciare daccapo, con umiltà e tenacia. Con i giovani educati non solo atleticamente e tecnicamente ma sportivamente. Con giovani che siano sportivi completi: nelle gambe come nel cervello. Che non ci alienano la simpatia delle folle con atteggiamenti da cafoni e dichiarazioni da supponenti isterici.

● Abbiamo anche bisogno di istruire meglio i nostri tecnici. Non è che si sia fatto poco. Ma poco in relazione ai mezzi impiegati ed all'apparato allestito. Si è forse voluto fare una Università del calcio quando ancora mancavano le basi di una scuola media.

Da un giorno all'altro il calcio è arrivato in prima pagina: accanto allo scandalo Lockheed, alle bustarelle romane, ai parlamentari corrotti, ai Crociani fuggiti. C'è arrivato per l'ingenuità di un ragazzo che non ha mai chiesto agli amici cos'avessero fatto in passato, ma soltanto quanti soldi avessero al presente

Adesso Rivera fa rima con galera

di **Italo Cucci**

la Repubblica

STANDA

C'è un padrino dietro Sferza?

SPOLETO, 6. — Italo Jalongo, braccio destro di Frank Coppola, ha ammesso di aver pagato il deputato e amministratore del Psdi Gino Ippolito, per il quale il giudice ha chiesto l'autorizzazione a procedere. Intanto Gino Sferza ha cambiato carcere e prepara una linea di difesa: visto che l'attacco contro di lui è venuto da Poletti, suo ex dipendente, fa sapere che probabilmente anche lui, per difendersi, tirerà in ballo qualcuno « che sta più in su ».

IL SERVIZIO A PAG. 3

LOCKHEED

La Tezorefo è di Lefèbvre

ROMA — Interrogatorio in vista per Antonio Lefebvre, titolare dello studio legale che stipulò l'accordo per l'affare dei 14 Hercules "C 130" della Lockheed. Il magistrato incaricato dell'inchiesta, Ilario Martella, sospetta che dietro la Tezorefo, società panamense che intascò la tangente di un milione e mezzo di dollari, si celi appunto Lefebvre, colpito da un ordine di comparizione per concorso in corruzione aggravata.

IL SERVIZIO A PAG. [illegible]

GEPI

Indiziato anche Grassini

TREVISO — Tre avvisi di reato per falso ideologico e interesse privato in atti d'ufficio sono stati spediti dal sostituto procuratore della Repubblica, Domenico Labozzetta. Sono andati al sottosegretario al Tesoro Francesco Fabbri, democristiano, al presidente della Gepi, Franco Grassini, e all'avvocato Pasquale Chiomenti. E' l'ennesimo caso di presunte tangenti nere. Fabbri si è dimesso dal governo.

IL SERVIZIO A PAG. 4

AMBROSIO

Padre Zucca in libertà

MILANO — Sono continuati ieri a San Vittore gli interrogatori del "miliardario" Franco Ambrosio. Al giudice Viola Ambrosio ha raccontato la storia della sua vita. In mattinata il giudice aveva rimesso in libertà padre Zucca che venerdì era stato arrestato per reticenza. Ritornata la memoria, padre Zucca è stato liberato. All'uscita del carcere lo aspettava il giornalista Giorgio Zicari. Lunedì saranno interrogati padre Eligio e l'avvocato Rosa.

IL SERVIZIO A PAG. 5

Signori miei, il calcio è in prima pagina. Non per le vittorie della Juventus, né per le imprese del Torino. Il calcio è in prima pagina e fa titolo come le bustarelle della Lockheed, la fuga di Crociani e Léfèbvre, i concussionari parmigiani, i parlamentari corrotti, i supermarkettari corruttori. Il calcio è in prima pagina perché Franco Ambrosio è stato trasferito dalla sua magione dorata al carcere, da San Siro a San Vittore e il suo nome campeggia a caratteri di scatola nei titoli dei quotidiani che rimestano da mesi le maleolenti e putride storie del regime. E accanto al nome di Ambrosio c'è quello di Frate Eligio, detto altrimenti frate-scandalo; e insieme a loro figura Gianni Rivera, il calciatore che per ingenuità o dabbenaggine ha gettato il Milan, il calcio tutto, in pasto agli scandalisti, all'opinione pubblica ormai sul punto di essere travolta dalla piena di corruzione scatenata dalla « razza ladrona » che ha in mano i destini del Paese.

Fino a ieri il nome di Gianni Rivera si prestava a slogan trionfalistici: Rivera bandiera rossonera, Rivera gloria rossonera. Oggi Rivera fa rima con galera, la galera in cui è rinchiuso il suo amico e finanziatore Franco Ambrosio, detto anche il « finanziere d'assalto », il « miliardario della Provvidenza » cui la Giustizia ha posto alcuni drammatici interrogativi.

Il ragazzo-Rivera, il « golden boy » che aveva l'oro nei piedi ed esaltava le folle di calciofili è stato messo in disparte, calpestato, annichilito dall'uomo-Rivera deciso ad intraprendere una **escalation** sociale servendosi di amicizie coltivate « a scatola chiusa », senza che i nuovi amici — proprio come si fa tra innamorati — dovessero svelare i segreti del passato. Così la vita di Rivera — di cui tutto si può discutere fuorché l'onestà — è stata travagliata da vicende suscitate dalla sua inguaribile ingenuità: si vocifera di rovesci economici cui sarebbe andato incontro tanti anni fa affidando il proprio sudato peculio a speculatori in campo edilizio; si rammentano le polemiche di stampa sorte intorno ad Albino Buticchi il giorno in cui egli lo volle al Milan, senza nulla chiedergli di un passato burrascoso; oggi, dopo tante disavventure, l'ingenuo Rivera è nell'occhio del tifone per la sua amicizia con il finanziere d'assalto Franco Ambrosio, accolto nella famiglia rossonera prima come amico-ammiratore, poi come benefattore, infine come soccorritore nei tempi difficili: fu Ambrosio, infatti, a prestare a Rivera la cifra (enorme) che gli servì per rilevare il Milan da Buticchi: un prestito che ha chiesto un alto interesse: prima pecuniario, poi di reputazione. La reputazione del signor Gianni Rivera.

Questo Rivera è un ragazzo onesto ma sciocco. Sciocco e imprudente, perché ha coinvolto il Milan in vicende che hanno compromesso il buon nome della società, una società rinomata per il rango e la signorilità dei vecchi presidenti, da Rizzoli a Carraro. Oggi il Milan è legato ad altri nomi e ad altre gesta: i nomi e le gesta di Frate Eligio e di Franco Ambrosio, due personaggi di cui il mondo del calcio non sentiva la mancanza. Questo Rivera, ragazzo onesto ma sciocco, ci ha offesi e sputtanati, perché ormai — per sua colpa — la Repubblica delle Pedate non ha più nulla che la distingua dalla Repubblica delle Bustarelle. E ci teniamo tanto, alla distinzione, noi che siamo abituati ad altri scandali: un arbitraggio sospetto, una compravendita fumosa, un ingaggio spropositato ci fanno arrossire. Quante volte i Moralisti in Servizio Permanente Effettivo sono scesi in pista per rovesciare contumelie sul mondo del calcio, spesso accusato di dilapidare sostanze in nome di presunte smanie di conquista (vedi caso Napoli-Savoldi) e quante volte li abbiamo respinti, i farisei del corsivo, nei loro quartieri ammorbati dal puzzo degli scandali di regime. Ebbene, oggi Rivera li ha invitati a bivaccare negli stadi e non possiamo perdonargli tanta improntitudine, tanta leggerezza.

FOTOANSA

Franco Ambrosio il giorno dell'arresto. I giornali hanno scritto: da S. Siro a S. Vittore

Questo Rivera è lo stesso che Frate Eligio — nel libro autobiografico « Le Vacche » — accredita di virtù inimmaginabili. Ad esempio il senso della giustizia. Leggiamo: « Gianni è molto seccato del putridume che esiste nel mondo del calcio. Quando lui fece certe dichiarazioni sugli arbitri, la sua era veramente una causa giusta e santa... Ora Gianni che è un ragazzo pulito si ribella a queste cose perché ha una sete di giustizia fondamentale ». Dunque il paladino della giustizia, il « ragazzo pulito » aveva e ha occhi solo per individuare gli arbitri « corrotti » e i giornalisti « sospetti »; non era e non è in grado — a quanto pare — di individuare i maneggioni, gli intrallazzatori, i « finanzieri d'assalto », i « miliardari misteriosi », e anzi li invoca al suo fianco, fraternamente li chiama amici (« Per me Ambrosio è un amico — ha detto sabato al "Giornale" — una persona per bene. Non ho alcun motivo di lamentarmene ») e li difende da chi mette in piazza le loro precipue virtù, illustrate da assegni a vuoto, denunce per truffa, mandati d'arresto e certificati penali romanzeschi. Perché?

Ho l'impressione che Gianni Rivera — figlio di un modesto ma onestissimo ferroviere, allevato secondo buone norme di vita che impongono anche certi sacrifici a tutela dell'onestà — sia rimasto abbagliato dalla ricchezza dei nuovi « compagni di

→

strada ». Le feste a Portofino rese memorabili dal lingotto d'oro-ricordo; le vacanze a Portorotondo in compagnia dei personaggi più noti del jet-set; le crociere dorate su «barche» battenti bandiera panamense; le « fughe » nei castelli alla maniera di Eulalia Torricelli; i repentini spostamenti a bordo di aerei privati usati oggi dall'Aga Khan domani dalla vedova Onassis; le presidenze di società con radici in Svizzera e Liechtenstein: tutto ciò deve avere indotto Rivera — l'onesto, timido, moderato, assennato ragazzo d'Alessandria — a credersi ad un passo dalla storia, dall'eternità, e magari a vendicarsi di qualche giorno amaro, di qualche critica aspra, degli sberleffi di un tifoso, di un critico, di una ragazza più vogliosa di « fusti » che di « abatini ».

Ecco: forse indagando nella psiche di un ragazzo complessato si potrebbe scoprire il perché di certe scelte sciocche, imprudenti, pericolose. Gli aprite l'anima e trovate che, in fondo in fondo, è rimasto

iornale
...meriggio, su ordine di cattura del sostituto procuratore Viola

Arrestato il miliardario Ambrosio

...e accuse sono: tentata truffa ai danni dello Stato e falso in atto pubblico - Egli è inoltre ...diziato di ricettazione e di associazione per delinquere - Riserbo del magistrato sui motivi

il provincialotto pieno di perbenismo, tirato su a bistecche e buonsenso. Quello che vedete all'esterno è invece il ritratto di un ambizioso che, divenuto una divinità del calcio, ha chiesto ancora di più alla vita: ha preteso di essere leader della cafè society, amoreggiando con cantanti e soubrettes; poi di far parte dello smart-set, flirtando con televallette e attrici polpose; quindi di entrare nel jet-set tramite relazioni con principesse fameliche e presto dimentiche; un bel giorno ha preteso anche gli onori del Vip, chiedendo un seggio di presidente per prendere posto accanto a Pianelli, Lolli Ghetti, Ferlaino, Ugolini e altri « colleghi » che non hanno peso soltanto in Lega ma anche in Confindustria.

Così è arrivato allo scandalo.

Bene: questo Rivera non lo vogliamo più fra i piedi. Ha usato una folla di tifosi ingenui come sgabello, come trampolino per la sua escalation all'olimpo dei ricchi. Ora nessuno ha più bisogno di lui: non il Milan che si avvia con le proprie forze verso la resurrezione; non il campionato, già troppo avvilito dalle sue perniciose polemiche; non il sindacato dei pedatori, sorto per tutelare gli interessi dei professionisti del pallone e non quelli degli yachtmen.

A Gianni Rivera resta la Nuova Guinea battuta da quel singolare missionario ch'è Frate Eligio: qualche tempo al servizio esclusivo di chi soffre per miseria e privazioni d'ogni genere potrebbe maturarlo e restituircelo più uomo.

Buon viaggio, Rivera.

Italo Cucci

INFORMAZIONE MILANO

FRANCO AMBROSIO, travolto da una vicenda di aerei senza licenza, certificati e dollari falsi, varcando per la seconda volta la porta del carcere di S. Vittore ha ripetuto una minaccia

Farò tremare mezza Milano

Da sinistra: **Ambrosio, la moglie, Frate Eligio e Rivera**

E questi sono i personaggi dello scandalo

di **Elio Domeniconi**

MILANO - In questo nuovo Milan partorito da Rivera con i milioni di Ambrosio l'unico uomo giusto al posto giusto sembrava l'addetto stampa, Oreste del Buono. Ma ora dobbiamo usare l'imperfetto, perché se n'è andato pure lui. Rivera l'ha stufato.

DEL BUONO - Oreste del Buono è un marxista e da ragazzo era diventato milanista per motivi politici: **«Del Milan** — ha spiegato a "Playboy" — **mi piaceva un colore, il rosso »** però del Buono ha due passioni ancora più grandi del Milan: il cinema e i fumetti. E' il critico cinematografico de « L'Europeo », dirige « Linus ». E il Pci non lo considera un compagno ortodosso proprio per via dei fumetti. Aveva proposto al partito di inserire ne « L'Unità » storie disegnate per operai e contadini, ma Nilde Jotti scrisse un veemente articolo contro i fumetti. E Palmiro Togliatti, cioè il Migliore, le dette ragione. **« Peccato** — commenta adesso del Buono — **si sarebbe presa in mano la letteratura popolare. Sarebbe stata una grossa operazione culturale ».**

Fosse rimasto al Milan, del Buono avrebbe potuto scrivere un terzo libro in tandem con Rivera. Ne sarebbe uscito anche un ottimo soggetto per il cinema, oppure una storia a fumetti, perché il Milan di oggi assomiglia a un film d'amore e di anarchia.

DUINA - Per scalzare il « famigerato » Buticchi Albino (ma oggi a San Siro c'è già chi grida: **arridatece er puzzone!** Rivera si era rivolto a Franco Ambrosio, aveva ricevuto in prestito un miliardo e rotti al tasso di interesse del 14 per cento, trattato alla stregua di Adriano Celentano che si era affidato al finanziere partenopeo per terminare le riprese di « Yuppi-Du »; la prima rata è stata saldata da Armani, commerciante in benzina, la seconda dal petroliere Bogarelli, la terza scade il 31 marzo e spetta al padrone delle ferriere Vittorio Duina. Secondo Rivera, Duina dovrebbe essere il presidente ideale, perché ha visto la prima partita in vita sua a sessant'anni, e anche domenica, invece di assistere a Milan-Roma, ha preferito restare nella tenuta di Cerano (Novara) e dedicarsi alla caccia, il suo sport preferito.

In questo Duina forse non è uno sprovveduto come crede Rivera. Tanto per cominciare è un dritto che ha solo lo 0,02 per cento della siderurgia che porta il suo nome e che ha sede a Segrate. La moglie Giuditta Macchi ha un altro insignificante 0,02 per cento. Le grosse quote sono intestate a una finanziaria svizzera, la Elod Ag (41,71) a una lussemburghese (58,52). Un furbo di quel calibro non può tirar fuori i miliardi e lasciare comandare Rivera. Tanto più che di Rivera manager ha questo preciso concetto: **« Non è un buon amministratore. Direi che oggi sia un cattivo amministratore, visto che molti soldi non ne ha ».**

RIVERA - Dopo Bruges, lo stesso Duina non stima più Rivera nemmeno come centrocampista, l'ha riportato a casa col suo aereo personale, togliendolo dalla squadra. Lo fa accompagnare a Milanello in Mercedes dall'autista della siderurgica, lo considera già un funzionario della ditta e non più un giocatore del Milan. La sua qualifica precisa è questa: funzionario addetto al settore turistico del gruppo Duina. Dovrà vendere posti-barca a Portosole di Sanremo. Per lo stipendio si parla di tre milioni al mese, più le varie provvigioni sugli affari. Duina spera che l'ex capitano del Milan sia capace almeno di vendere i posti-barca. Perché ha saputo che sinora negli affari non è stato molto fortunato. Ha ceduto l'agenzia di assicurazioni al socio, perché ci rimetteva. Si dice che abbia perso anche parecchi milioni giocando al lotto, con sistema del raddoppio, il 64, numero ritardatario sulla ruota di Cagliari. La sua attività nel gruppo Ambrosio è ora all'esame del giudice dottor Guido Viola. L'ex-datore di lavoro di Rivera è già finito a San Vittore, ma non si escludono sorprese clamorose. E sicuramente adesso Rivera maledice il giorno in cui padre Eligio gli ha presentato Ambrosio (per la cronaca è stato ancora il frate a fargli conoscere Duina).

FRATE ELIGIO - Con il suo vero nome di Angiolo Gelmini figura ancora come consigliere dell'Ata (Ali Trasporti Aerei) e in questa sua veste l'inventore di « Mondo X » è già stato convocato dal giudice che un tempo si interessava delle brigate rosse. Pur odiando i giornalisti, padre Eligio adesso si è messo pure a scrivere sui giornali e ha cominciato a collaborare a

« Bolero-Teletutto ». E' apparso accanto alle foto sexy di Maria Rosaria Omaggio e al tagliando « Salviamo Sandokan » per far tornare Kabir Bedi in Tv. Ha spiegato alle lettrici: **« Mi piacerebbe creare con voi qualcosa di vero, per l'uomo. Qualcosa che nessun altro giornale "impegnato" ha mai tentato di realizzare »**; ma a palazzo di giustizia si dice che più che delle lettrici di « Bolero-Teletutto » gli convenga preoccuparsi di chiarire quali sono i suoi rapporti con Ambrosio.

PADRE ZUCCA - Per certi « non ricordo » sui rapporti frate Eligio-Ambrosio è finito in gattabuia anche padre Zucca, che come direttore del convento dell'Angelicum è il superiore gerarchico del confessore personale di Rivera.

Padre Zucca è un altro di quei frati che amano fare un cocktail tra il vangelo e la finanza: uno di quei francescani che nelle preghiere amano i poveri ma che al ristorante preferiscono andare con i ricchi. Di padre Zucca i giornali parlarono in passato quando custodì la salma di Benito Mussolini trafugata da Leccisi e quando scoppiò lo scandalo della fondazione-Bazan. Fu lui a dare a frate Eligio l'idea del « telefono amico » la popolare iniziativa che in un certo senso ha anticipato « chiamate Roma 3-1-3-1 » e che dà preziosi consigli alle fanciulle che hanno perso la verginità e ai mariti che sono stufi di farsi fare le corna dalla moglie.

Il giornalista Giorgio Zicari, allontanato dal « Corriere della Sera » per la sua attività con il Sid, ha detto al giudice di aver messo padre Zucca in guardia su Ambrosio, ma il superiore di padre Eligio non ricordava più nulla. Ma il pubblico ministero gli ha rinfrescato la memoria con una notte di cella. A San Vittore.

ALBATROS - Tornando da Bruges lo stesso Rocco ha dovuto ammettere che Rivera ha la testa altrove. E c'è chi assicura che la febbre a 39 alla vigilia di Milan-Roma gli è venuta non per l'influenza ma per la paura di essere convocato, sia pure come teste, a palazzo di giustizia. Da quanto ha confidato, sembra che Rivera non abbia le idee molto chiare nemmeno in fatto di procedure penali. Ha detto di essere tranquillo anche se è tuttora presidente dell'ATA perché aveva stabilito con Ambrosio che i suoi rapporti dovevano essere esclusivamente di carattere amministrativo, e che l'impegno lo escludeva da eventuali vertenze penali. Purtroppo il codice stabilisce che la responsabilità penale è personale. Se fossero state commesse irregolarità anche come ATA, ne risponderebbe Rivera non Ambrosio. Quanto all'Albatros, prima Rivera aveva detto che non è mai esistita perché non aveva la licenza per funzionare, poi si è scoperto che era stato affittato un jet al cantante francese Charles Aznavour. Rivera ha pure detto che l'ATA non è di Ambrosio, perché consigliere delegato è un suo cugino ingegnere ma la matrice è sempre quella. E il P.M. non si lascia certo abbindolare dalle etichette. L'impressione generale è che Rivera ancora una volta abbia agito con troppa leggerezza. Fosse stato più prudente, avrebbe lasciato Ambrosio ai suoi traffici aerei e magari a padre Eligio.

AMBROSIO - La vita di Francesco Ambrosio da San Giuseppe Vesuviano è un romanzo anche se il protagonista ha appena trent'anni. Si parte dai tappeti più o meno persiani e attraverso gli elettrodomestici si arriva ai brillanti. Si dice che la fortuna cominciò in America quando l'intraprendente « guaglione » varcò l'oceano al seguito del pugile Nino Benvenuti. Vide l'incontro con Griffith e negli USA sedusse la moglie del campione vendendo poi la love story a un rotocalco. Si parla di dollari falsi che poi a Lugano avrebbe trasformato in franchi svizzeri autentici. Si racconta pure che aveva cominciato a fare il corriere di valuta per conto terzi, poi avrebbe deciso di fare lo spallone in proprio. Il vicedirettore di banca che l'avrebbe aiutato nel riciclaggio del denaro, è stato poi trovato morto sui

FOTOITALIA

Duina, il nuovo finanziatore di Rivera

Rivera è incaricato da Duina di vendere i posti-barca a Portosole (Sanremo)

Ambrosio era già finito a San Vittore per truffa ed emissione di assegni a vuoto

binari con la testa mozzata. Questo nullatenente diventato miliardario era già stato due volte in galera, ma adesso i capi d'accusa sono gravi. Il mandato di cattura parla di alterazione del certificato penale, di tentata truffa ai danni dello Stato e di associazione per delinquere. Con un'accusa del genere si sta al fresco parecchi anni, anche se la moglie Maria Cristina Cannovai, che dopo aver conosciuto lui ha divorziato dal conte Francesco Giunio Guardabassi, vorrebbe trasferirsi al più presto in America e dall'Hotel Palace di Saint Moritz, dice: **« E' una vergogna! Mio marito non merita che i suoi soldi vengano investiti in questo paese »**.

Franco Ambrosio, dal canto suo, prima di offrire i polsi alle manette dei carabinieri ha detto a voce alta **« Farò tremare mezza Milano »**. Chissà se in questa mezza Milano ci sono anche gli esponenti del Milan.

ROCCO - Nereo Rocco(sull'esempio di Rivera, se la prende con la stampa e sbraita: **« Basta col linciaggio! Il Milan non può essere diventato il vespasiano d'Italia »**. Ha pure aggiunto che se rimarrà al Milan cambieranno molte cose. Nei prossimi giorni metterà le carte in tavola con il commendator Duina. Ha detto chiaramente che o prende in mano tutto o se ne va: **« Me ne ritorno a Trieste** — ha spiegato — **dove modestamente il cavalier Rocco Nereo fu Giusto è considerato un piccolo Agnelli »**. Non vuole essere preso per il sedere dai tirapiedi del commendatore non chiede nemmeno di essere sistemato, perché se vuole un posto da DT nel Veneto lo trova quando vuole. Rocco aveva avuto sentore che qualcosa non andava e aveva pregato il vecchio amico Gian Mario Maletto di fare quelle sparate sul « Corriere d'Informazione », appunto per sentire la reazione ufficiale. E a Bruges proprio da Renato Tammaro, lo 007 di Duina, aveva appreso che la sua conferma era considerata improbabile.

TAMMARO - Lo sapete: Renato Tammaro già a Bruges è stato subito zittito da Bruno Pardi (che però non conta niente: fa il presidente ma si limita ad andare in panchina); Duina ha assicurato che sarà Rocco a decidere se tornarsene a Trieste o se restare al Milan, ma Tammaro è maggiorenne e vaccinato. E' nello sport da trent'anni e da tutti è ritenuto una persona seria. Non può aver detto la prima cosa che gli passava per l'anticamera del cervello. E' chiaro che quella frase l'aveva già sentita nel clan di Duina. La versione ufficiale che parla di uno scherzo da carnevale è ridicola. Del resto, a pensarci bene, è pure naturale. Trapattoni ha ripetuto che come allenatore non ha bisogno di balie, se la cava benissimo da solo. L'unico allenatore disposto a farsi comandare a bacchetta da Rocco sarebbe Cesare Maldini, ma è stato cacciato persino dal Foggia, non può essere ritenuto un tecnico da Milan. Lo stesso Rocco ha detto di non essere un uomo da scrivania, non tenterà mai di emulare Gipo Viani, eppoi come direttore sportivo il Milan ha già Sandro Vitali, lo scaltro operatore calcistico che inguaiando Buticchi nel salotto di Morazzoni ha permesso a Rivera di realizzare il golpe. Rivera a giugno smetterà sicuramente di giocare. Ma cosa puó fare oltre che vendere i posti-barca? il manager no li certo, e Duina l'ha già detto. Si presume che si intenda di calcio, potrebbe quindi fare da trait-d'union tra i giocatori e la società, in pratica quello che fa adesso Rocco. Se Rivera avesse continuato a giocare, la figura di Rocco poteva avere un senso. Con Rivera in borghese, Rocco diventa superfluo. In pratica sarà Rivera a prendere il posto di Rocco. A meno che la bomba che Ambrosio minaccia di far esplodere, non provochi sconquassi anche all'interno del Milan, a questo punto c'è da aspettarsi di tutto. E' proprio il caso di dire: si salvi chi può!

□

Ecco come il finanziere d'assalto viene definito dal frate nel suo libro « Le vacche »

Ambrosio secondo Eligio

... L'ospite, molto giovane, venne con due suoi amici altrettanto giovani. Un'aria garbata, timida, un po' distaccata direi e due occhi profondi. Cercavo di sapere il perché della visita.

« Niente padre, volevo conoscerla. E giacché ci sono voglio fare un'opera buona ».

Estrasse un libretto d'assegni, lo compilò, me lo diede. Mi ringraziò e uscì.

Ma cavolo, chi era costui?

L'importo era notevole. Chiamai subito quel povero disgraziato e gli dissi:

« Venga subito, il cielo ci ha dato una mano » e dopo quattro ore di treno il poveretto arrivò a ritirare quanto mi era stato — quel giorno stesso — generosamente consegnato.

Signori, l'anonimo benefattore era Franco Ambrosio.

Lo conobbi così.

E da quel giorno diventammo amici.

Talvolta mi veniva a prendere; magari mi aspettava fin dopo la fine delle mie conferenze. Cenavamo assieme e facevamo lunghissime parlate.

Conobbi Cristina, la moglie e i figli.

L'unica cosa che non sapevo di lui erano i suoi lavori, i suoi averi e che posto occupasse. Mi erano capitati altre volte dei giovani generosi e brillanti pur senza avere posizioni faraoniche, perciò la cosa non mi meravigliava più di tanto.

Peraltro, la maggior parte dei ricchi che avevo conosciuto erano degli egregi pidocchi.

Franco mi era molto simpatico perché, oltre a una grande affettuosità ed educazione, possedeva un raro senso di lealtà.

Per questo tante volte diventava imbarazzante.

Eravamo già molto avanti nella nostra amicizia quando seppi — e non da lui — della sua favolosa ricchezza. Vi dirò che, pur non immaginando tanto, la cosa non m'interessava assolutamente. Da una vita venivano da me « personaggi » del mondo industriale, finanziario, economico. Avevo imparato da loro — meglio ancora che alla scuola dei frati — come il denaro fosse l'implacabile nemico dell'uomo.

Com'erano vere le parole di Gesù:
« Guai a voi ricchi: è più facile per un cammello entrare nel buco di un ago che per voi andare in cielo! ».

Quante volte mi tiravano fuori dalla grazia di Dio con le loro futilità, con il loro cinismo dorato, con i loro squallori. Essi, anche i più onesti, non potevano avere che un cuore di pietra ed io non mi sentivo di maledirli di più. In certe cose, li capivo addirittura e per questo li invitavo ridendo —a distribuire tutto ai poveri e a venire in convento.

Per loro era già eroico compiere le « inutili opere buone ». Cosicché, quando seppi che Franco era ricco, ricchissimo, mi stupii non per i suoi denari, ma per il fatto che con tanti denari non fosse ancora diventato un animale vorace e un cuore di pietra.

Mi commuoveva il fatto che trattasse tutte le persone che gli venivano appresso con singolare generosità e umanità.

Non parlavamo mai di affari, ma della sua casa, dei suoi figli, di sua moglie, ai quali era legato in un modo esagerato.

S'interessava molto di me, di Mondo X, delle nostre attività. Spesse volte con noi venivano anche i miei ragazzi e a poco a poco lui si trovò in Mondo X.

Fu qui che conobbe anche Rivera.

Intanto i suoi lavori si andavano allargando. Per conto della sua finanziaria aveva fatto grossi investimenti e incominciava ad avere sempre più impegni.

Anche se Franco aveva molta stima di me e aveva incominciato a confidarsi sul suo lavoro, non è che io ne sapessi molto. Non ne ero curioso e poi, in gennaio, ero partito per la Nuova Guinea.

Al mio ritorno seppi che Franco aveva comperato l'A.T.A. — una prestigiosa società per gli esercizi aeroportuali a Linate ovest — e fondato una società di aerotaxi (l'Albatros) per la quale aveva avuto ingenti dispendi per la flotta aerea. E una splendida villa a Portofino.

All'inizio dell'estate decise d'inaugurare la villa di Portofino con una festa riservata alle persone che lavoravano con lui e avevano interessi in queste attività: una serata promozionale, dunque, fissata per il 20 luglio.

Invitò anche me, con gli amici che avrei voluto.

C'era anche Gianni di cui — nel frattempo — era diventato amico e col quale era addirittura entrato in rapporti di lavoro (Gianni infatti aveva assunto la presidenza dell'A.T.A.) e altri ragazzi.

Al ricevimento aveva pensato Cristina.

Alle feste e alle inaugurazioni sono sempre andato di malanimo. Spesse volte (la maggior parte) perché gli organizzatori mi strapregavano o per far qualche favore personale.

Quella sera, invece, Gianni ed io andammo molto volentieri. Anzi, vi dirò di più: eravamo arrivati la sera precedente e data la bellezza del posto e l'ampia ospitalità di Franco, avevamo deciso di invitare anche alcuni nostri amici con i quali stavamo studiando l'allestimento del Tequendama e cioè Borghi, Morazzoni, Giacomini, Vincelli, Carenini, Bassetti, la signora Bonomi e altri personaggi.

Fino all'ultimo furono attesi quattro ministri, purtroppo trattenuti a Roma fino a tarda notte da un'importante assemblea nazionale.

Il ricevimento era stato preparato con classe e sobrietà da un ristorante che — di tal genere — ne aveva fatti chissà quanti e chissà quanti ne avrebbe fatti in quella stessa stagione.

La maggior parte delle persone (non più di quaranta) erano anziane. Non so di che cosa parlassero. Io ero impegnato a studiare, con i miei amici, il nostro progetto.

Non mi risulta che ci fossero né sprechi né ostentazione. Tutti i presenti, credo, avevano mangiato anche a mezzogiorno e non erano molto maleducati.

Ricordo che io mangiai del prosciutto e melone, due cucchiai di risotto, un'unghia di grana, il gelato e due mezzi bicchieri di champagne.

S'erano fermati tutti quando Lauzi aveva sommessamente iniziato a cantare. Per un'ora era calato ancor più il silenzio.

Nel frattempo Cristina ed Elena, la figlia, avevano distribuito alle signore un ricordo della serata: una piastrina d'oro con l'iniziale A (che stava per Ambrosio - Ata - Albatros).

Qualche ospite incominciava a sciamare.

Ricordo che, nelle ultime battute, improvvisarono un ballo moderno in compagnia (« allo scimpanzè » direi io) e che a un certo punto la pace sovrana venne rotta dall'infinita simpatia di Guido Borghi che s'era messo a cantare, con voce piena e spiegata « Strangers in the night ».

A poco a poco si congedarono tutti e la sera finì.

Ero stanchissimo per via del continuo parlare e salutai con soddisfazione il letto. L'indomani mi svegliai presto. C'era un bel sole pulito sulla baia.

Stavo passeggiando sugli spalti quando arrivarono i giornali: « Scandalo a Portofino ».

Era sceso anche Gianni. Noi eravamo avvezzi a queste becerate e perciò ci stavamo divertendo: cascate di champagne, montagne d'aragoste, pioggia d'oro, decolté vertiginosi, balli, frenesia. Cielo beato! Ma allora noi non c'eravamo a questa festa! Avevamo detto anche a Franco di non preoccuparsi: erano cose che sarebbero morte quanto prima. Purtroppo non fu così. Al primo articolo, disinformato e gratuito, ne seguì una serie: cattivi, menzogneri, lividi, persecutori.

Divenne lo scandalo nazionale del 1974.

Ovviamente in ogni articolo, in ogni accenno, non mancava mai P. Eligio, diventato inequivocabilmente l'amico dei ricchi dai dieci miliardi in su, il frate perdutamente mondano, l'occulto consigliere d'alta finanza, e molte altre squisitezze da far morire dalle risa se non avessero avuto risvolti disgustosi; non tanto per me, quanto per Franco e per gli amici presenti attaccati violentemente e volgarmente dalla stampa.

Un'interpellanza in Parlamento per conoscere quali intrallazzi ci fossero fra Ambrosio e i conventi e un'altra — nella stessa D.C. milanese — a opera di un certo Nadir Tedeschi.

Questo vi faccia capire cosa può fare la stampa: creare dal nulla un caso nazionale di spaventose proporzioni e, soprattutto, dimostrare come certi uomini al vertice del paese, che dovrebbero avere una preparazione non comune e una collaudata capacità critica, siano invece nessuno di fronte a un qualsiasi foglio stampato, per menzognero che sia.

Purtroppo molti politici hanno larga esperienza di tremende abbuffate e chi mal fa, male pensa. Forse erano convinti di pescare degli avversari con le mani nel sacco.

Ma avevano sbagliato mira: Ambrosio non ha mai elargito alcunché a nessuno di loro.

La parte più brutta toccò a Franco. La Finanza ne aveva messo sotto controllo gli uffici; massicciamente ma invano.

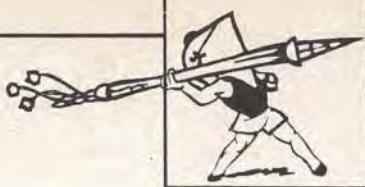
L'autorità pubblica l'aveva preso in controllo così spietato, come forse faceva con pochi pregiudicati. E per non franare nell'evidente persecuzione, fu rovistato il suo passato e la vita privata.

Nel passato (per quel poco che so) Franco aveva avuto delle difficoltà, come credo capiti a moltissimi tra quelli che puntano « in alto ». Cosa c'entrasse la sua vita privata, non lo capivo. Tra me, mi domandavo chi fossero questi biechi moralisti. Probabilmente (sempre a mio parere) giocò molto la politica in tutta quella faccenda.

Ogni partito s'illudeva che Ambrosio finanziasse l'altro e lo attaccava a fondo sperando di accaparrarsene l'appoggio.

Ne ebbi una prova quando venne da me l'emissario di un sottosegretario al governo. Con nome e cognome.

Il caso Ambrosio spumeggiava...

SANT'AMBROSIO DA MILANO

È arrivato un Espresso: dice che Duina...

LUNEDI' 1 MARZO

E' apparso sul « Corriere dello Sport » un articolo polemico che reca la firma di Giulio Onesti. I critici letterari più illuminati hanno riconosciuto in quella pregevole prosa lo stile squisito dell'insigne umanista crepuscolare Donato Martucci che (da alcuni secoli) funge da « **grillo parlante** » del Sire del Foro Italico. Molti si chiedono se Onesti abbia letto quell'articolo. Io non hò dubbi: se Onesti lo avesse letto, non lo avrebbe fatto pubblicare.

Quel brano di aulica prosa ha fatto scoppiare la guerra tra « sport agonistico » e « sport sociale ». Per molti versi, è una guerra tra « sport » e « politica ». L'argomento è scabroso e mi guardo bene dall'affrontarlo. Verrei aggredito dalle fazioni. Ho letto, da qualche parte, un titolo allucinante: « Se prendi la tessera, ti faccio nuotare ».

Amo follemente Onesti per le straordinarie virtù che possiede: intelligenza, cultura, onestà, eleganza, stile, simpatia, magnanimità. L'ammirazione e l'amicizia ormai trentennale non fanno velo alla mia onestà critica sino al punto da perdonargli il patologico immobilismo; il perenne conflitto con Artemio Franchi; quel suo dar troppo credito a taluni squalificatissimi e vanitosi presidenti di federazione; la sua remissiva obbedienza ai cattivi consiglieri che gli fanno commettere, molto spesso, clamorosissime « gaffe ». L'ultima « gaffe » è appunto quella d'aver fatto scoppiare una guerra, gratificando di un articolo, a sua firma, il giornale amico. Possibile che nessuno l'abbia informato che son quattro i quotidiani sportivi?

Non ho mai lesinato critiche al mio diletto amico Giulio; gli ho però sempre onestamente riconosciuto il grandissimo merito d'aver saputo destreggiarsi, per trent'anni e con straordinaria abilità, nella giungla clerico-marxista per difendere con successo lo sport dai tentativi di sbarco della politica. Se questo era lo scopo dell'articolo che ha scatenato un turbine di polemiche, sia benedetta quella « gaffe ». La politica tutto contamina e distrugge. Sia lode a colui che impedisce alla politica di contaminare e distruggere lo sport.

MARTEDI' 2 MARZO

C'è ancora qualcuno che difende Bearzot. Un gazzettiere (specialista in comiche apologie) s'arrampica sui vetri della più gioconda dialettica per dimostrare che quel brav'uomo è l'insostituibile « Messia » della Nazionale. Segue **catilinaria contro chi (come me) ne invoca** l'immediata giubilazione, per amor di Patria.

Non m'importa di capire se quel panegirico è ispirato dalla cretineria o dalla malafede. E non voglio neppure sapere se i Sommi Duci della Federcalcio rinunciano a salvare la Nazionale per insipienza o per disfattismo. In ogni caso, gli autolesionisti non mi fanno pena: mi fanno rabbia.

MERCOLEDI' 3 MARZO

Alcuni personaggi s'illudono d'aver scoperto la formula magica per vincere le partite: « Piangere, urlare, accusare ». La formula prevede anche la mobilitazione (a supporto) di qualche compiacente « padrino » della carta stampata, stakanovista della denigrazione. E' un machiavello poco nobile e molto pericoloso. I denigrati (arbitri e non) saranno sempre disposti a porgere l'altra guancia? Chi semina vento, presto o tardi, raccoglie tempesta.

GIOVEDI' 4 MARZO

Scandali e industria di Stato. Il giornalista Alberto Statera de « L'Espresso », dopo averci offerto una allucinante rappresentazione dell'Iri (nepotismo, affarismo, clientelismo, interessi privati in atti d'ufficio, eccetera), tenta « una piccola anagrafe » di coloro che, a suo avviso, dovrebbero essere subito spediti a casa insieme all'imperterrito professor Petrilli. Il « censimento » comincia dalla « trimurti burocratica » che da dodici anni domina quell'immenso impero finanziario-industriale: Leopoldo Medugno, Franco Viezzoli, Fausto Calabria. **« Non sarà facile scalzare dall'Iri quei tre personaggi** — ammette l'intrepido Statera — **ci vorranno i Carabinieri ».**

E' un'affermazione molto grave. Non mi occuperei, in questa sede, della sconcertante vicenda se, tra gli « affari » che mobilitano l'interesse del temerario fustigatore de « L'Espresso », non ve ne fosse uno che, come vedremo, suscita curiosità e inquietitudine negli ambienti calcistici. Io non so nulla; mi limito a riferire.

Dunque, l'ardimentoso Statera segnala all'Arma Benemerita e alla Procura della Repubblica alcuni « affari » sui quali egli ritiene sia utile indagare: **« L'Eurofiduciaria è una società con sede a Roma di cui è amministratore unico Sergio Panzacchi, ex direttore centrale della Finsider, cognato di Calabria e legatissimo a Medugno. Il Panzacchi, oltre a fare affari con l'Eurofiduciaria, è consigliere d'amministrazione della « Siderurgica Duina », una società privata che, guarda caso, ha concluso di recente contratti molto vantaggiosi con la Sidercomit (del gruppo Finsider) che dalla « Siderurgica Duina » ha acquistato materiali a prezzi molto alti ».** Questo afferma l'audace Statera. Io no so nulla. Mi limito a riferire.

Onestà cronistica m'impone di riferire giacché il nuovo « Padrone del Milan » si chiama Vittorio Duina. Costui viene molto reclamizzato, in questi giorni, dalle gazzette sportive, che ce lo presentano come un Creso, afflitto da centinaia di miliardi. La sua professione primaria è, per l'appunto, siderurgica; infatti viene definito « il re del ferro ». I tifosi del Milan (**traumatizzati dalle rocambolesche disavventure presidenziali del « dopo Carraro »**) si domandano preoccupati se la « Siderurgica Duina » abbia nulla a che vedere con il nuovo « boss » rossonero. Si augurano che si tratti di un semplice caso di omonimia. In via subordinata, sperano che l'imprudente Statera sia un mitomane.

Si tranquillizzino i tifosi del Milan, Duina non ha alcun bisogno di stipulare « contratti vantaggiosi » con la Sidercomit: è smisuratamente ricco — lo dichiara lui stesso — ed ha affari in tutto il mondo. Per hobby, ha costruito un porticciolo turistico a San Remo, con la modica spesa di venti miliardi. Pochi spiccioli, per un nababbo del suo calibro.

In quel porticciolo turistico Duina manderà Rivera a vendere posti-barche. Come calciatore, lo giudica finito; come amministratore, non lo stima. Così si è espresso il Creso, in un'intervista: **« Non è un buon amministratore. Dovrà diventarlo. Direi che oggi sia piuttosto un cattivo amministratore, visto che molti soldi non ne ha. Sto cercando una persona perbene che accetti di fare il presidente del Milan. Io i soldi glieli lascierei, ma ho affari in tutto il mondo, ho mezza famiglia negli Stati Uniti, mica posso restare quì a Milano a badare il Milan ».** Così parlò l'« Uomo della Provvidenza ». Ecco perché Rivera andrà a San Remo a vendere posti-barca.

Povero Gianni, si strugge di lancinante nostalgia per il « bieco » Buticchi. Io mi consolido nella convinzione che niente è tanto orribile come essere soltanto ricco.

VENERDI' 5 MARZO

Il regolamento lo vieta, ma il calcio-mercato è già attivissimo. Lo confermano i giornali: « Il Torino tratta Danova col Cesena sulla base di 1.200 milioni »; « Prati va all'Inter per Boninsegna »; « Fontolan del Como al Napoli per un miliardo »; e ancora decine di titoli altrettanto eloquenti. I mediatori, attivissimi, fanno **affari d'oro. Qualcuno è così ricco da poter prestare somme cospicue ai presidenti in miseria.** Tasso d'interesse: trenta per cento.

L'Ufficio d'Inchiesta persevera nella latitanza. I « trasferimenti-proibiti » potrebbero influire decisamente sulla classifica finale: in testa e in coda. Basta dare un'occhiata al calendario per rendersene conto. Gli inquisitori federali sono struzzi che tengono il capo infilato perennemente nella sabbia. Non sono neppure intervenuti dopo la clamorosa denuncia del « Corriere dello Sport » contro il Cesena, « seduttore di arbitri ». Che aspettano? Che si vada in tribunale?

L'autorità della Federcalcio sta decadendo sciaguratamente. Imperversa l'anarchia. Tutto è lecito, tutto è perdonato. Nessuno condanna i colpevoli, nessuno tutela gli innocenti. Uno stato è ben governato quando i cittadini obbediscono ai giudici e questi alle leggi. Nella Federcalcio non obbediscono nè gli uni nè gli altri.

SABATO 6 MARZO

Dobbiamo ringraziare Alberto Ledda se i giornali non hanno pubblicato questo titolo: « Il presidente del Milan a San Vittore ». E' stato appunto il diabolico giurista barbaricino ad impedire che Franco Ambrosio s'impadronisse della derelitta società rossonera. Ecco perché ho scritto più volte che la Federcalcio dovrebbe innalzargli un monumento.

Dopo l'arresto del « miliardario venuto dal nulla »; dopo che sono apparse pagine intere di giornale dedicate al « giallo Ambrosio » (« Un decapitato e dieci milioni di dollari falsi ») appare evidente la benemerenza di Ledda. Ha rischiato il fallimento della complessa operazione (e non soltanto di quella) per evitare al Milan l'ignominia di ritrovarsi un presidente galeotto. Non gli è stato facile convincere Rivera e Padre Eligio a togliere di mezzo Ambrosio, sodale di entrambi in affari e gozzoviglie.

➡

TOTOMOTO

ECCO IL REGOLAMENTO DEL CONCORSO « UN MOTORINO AL MESE »

Art. 1 - Il settimanale « GUERIN SPORTIVO » indice un concorso tra i lettori nei mesi di febbraio - marzo - aprile e maggio 1976 per assegnare un motorino al mese tra tutti coloro che avranno indovinato — **anticipatamente** — la classifica del campionato di calcio della serie A così come si presenterà dopo gli incontri della quarta, ottava, dodicesima giornata del girone di ritorno e dell'ultima di campionato.

Art. 2 - Su tutti i numeri del «GUERIN SPORTIVO», a partire dal n. 8 in edicola il 18-2-'76, verrà pubblicata la schedina da compilare in ogni sua parte, con la classifica delle sedici squadre e nome, cognome, e indirizzo. Ogni schedina recherà l'indicazione della data entro cui la stessa dovrà essere spedita, e precisamente, 28 febbraio per partecipare al concorso del mese di febbraio, 27 marzo per partecipare al concorso del mese di marzo, 24 aprile per partecipare al concorso del mese di aprile, 15 maggio per partecipare al concorso del mese di maggio. Della regolare spedizione farà unicamente fede il timbro postale. Tutte le schede che dovessero pervenire senza timbro postale, verranno ritenute nulle.

Art. 3 - Il premio verrà aggiudicato, in base all'abilità, al concorrente che sarà riuscito ad indovinare l'esatto piazzamento di tutte le 16 squadre. Se nessun concorrente avrà indovinato tutti i 16 piazzamenti, il vincitore sarà scelto tra coloro che avranno indovinato 15 piazzamenti e così via fino a trovare **colui che ha indovinato il maggior numero di piazzamenti. A parità di merito**, se cioè più concorrenti avranno realizzato lo stesso punteggio (ossia indovinato lo stesso maggior numero di piazzamenti) il **premio verrà assegnato per sorteggio.**

Art. 4 - Al concorso « Un motorino al mese » potranno partecipare tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri residenti in Italia. Non potranno partecipare i dipendenti dell'Editoriale il Borgo s.r.l., dell'Editoriale Mondo Sport s.r.l. della Poligrafici il Borgo S.p.a. e saranno esclusi dal concorso anche i loro parenti diretti.

Art. 5 - I concorrenti potranno partecipare al concorso con una o più schede che dovranno essere ritagliate dal settimanale « GUERIN SPORTIVO » e non fotocopiate o altrimenti riprodotte.

Art. 6 - I premi messi in palio sono 4 ciclomotori della Ditta MALAGUTI così assegnati:

- **Febbraio:** « Quattrotto Duomatic » del valore di L. 200.480 (Iva compresa).
- **Marzo:** «Quattrotto Duomatic» del valore di L. 200.480 (Iva compresa).
- **Aprile:** « MOTORIK » del valore di L. 181.440 (Iva compresa).
- **Maggio:** «RONCO 21 CROSS» del valore di L. 336.000 (Iva compresa).

Art. 7 - Tutte le schede che perverranno alla redazione del « GUERIN SPORTIVO » saranno scrutinate dai componenti un apposito comitato di redazione alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

Art. 8 - L'aliquota di imposta — pari al 25% sull'importo dei premi — è a carico della Società Editoriale Mondo Sport s.r.l., la quale non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori.

Autorizzazione ministeriale D. 4/170574 del 13-2-1976

Questa scheda è valida per il concorso di marzo e va inviata entro il 27 marzo 1976 a questo indirizzo:
Totomoto(2) - Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

2 TOTOMOTO

PIAZZAMENTO DOPO LA 8.a DI RITORNO

1	9
2	10
3	11
4	12
5	13
6	14
7	15
8	16

NOME

INDIRIZZO

ONESTI

I miei elogi all'incommensurabile avvocato Ledda hanno indotto qualche microcefalo a sospettare che io fossi pederasta. Ora tutti si associano al mio plauso. Quello scaltro giurisperito si era detto: « Chi si fa ricco troppo in fretta il più delle volte è un briccone ». In virtù di questo assioma (che vale non solo per Ambrosio) Ledda ha salvato il Milan. Che Iddio lo aiuti a salvare anche Rivera. E così sia.

DOMENICA 7 MARZO

Helenio Herrera in un mare di guai. Primo guaio: oggi, arrivando in auto allo Stadio Olimpico, ha forzato gli sbarramenti ed ha investito un inserviente; ha rischiato di finire a Regina Coeli, per omesso soccorso. Secondo guaio: domattina dovrà presentarsi in Tribunale, imputato di diffamazione nei confronti del suo ex presidente Alvaro Marchini. Terzo guaio: alcuni presidenti hanno deciso di querelarlo per le dichiarazioni rilasciate ad un giornale spagnolo; ha detto, tra l'altro che « in Italia si fa il presidente delle squadre di calcio per guadagnare denaro, per ambizione o per altri motivi tutt'altro che nobili ». Don Helenio perde il pelo ma non il vizio.

Qualcuno, allo Stadio Olimpico, deplora il blaterare inconsulto dell'ex mago; ma giunge notizia che Albino Buticchi sta comprando la Lazio da Lenzini, per due miliardi e mezzo. E' una novità assoluta: lista di trasferimento anche per i presidenti. Non ci resta che chiedere scusa a don Helenio. L'ambizione non ha confini, non ha bandiera, non ha religione.

Alberto Rognoni

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

BORANGA TENTA IL 13

Io sono un portiere e quindi direttamente interessato ai gol (magari impedendone il più possibile), che in ultima analisi sono poi il fattore determinante di ogni partita. La mia schedina, dunque, è questa: **Ascoli-Verona:** gara difficile tra squadre pericolanti 1-X; **Bologna-Cagliari:** dico Bologna per il fattore campo; **Inter-Como:** 1 netto; **Juventus-Milan:** tutto è possibile, anche una vittoria dei rossoneri; **Napoli-Torino:** il Napoli casalingo è fragile, chissà...; **Perugia-Cesena:** è dura, però io vedo un pari; **Roma-Lazio:** ogni derby fa storia a sé: 1-2; **Sampdoria-Fiorentina:** la squadra di Bersellini lotta alla morte: 1; **Modena-Ternana:** vedo bene i gialloblù; **Palermo-Novara:** ne viene fuori un pareggio; **Varese-Foggia:** 1; **Bari-Sorrento:** incontro tra le prime, X; **Siracusa-Messina** facciamo 22.

PARTITE DEL 14-3-1976 — FIGLIA

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 28 del 14-3-76		
1	Ascoli	Verona	1	X	
2	Bologna	Cagliari	1		
3	Inter	Como	1		
4	Juventus	Milan	1	2	
5	Napoli	Torino	X	2	1
6	Perugia	Cesena	X		
7	Roma	Lazio	1	X	2
8	Sampdoria	Fiorentina	1		
9	Modena	Ternana	1		
10	Palermo	Novara	X		
11	Varese	Foggia	1		
12	Bari	Sorrento	X		
13	Siracusa	Messina	2		

1975 DUE CAMPIONATI A CONFRONTO 1976

RISULTATI 5. GIORNATA RITORNO: Cagliari-Bologna 1-1; Cesena-Ascoli 0-0; Inter-Lazio 3-1; Juventus-Sampdoria 1-1; L.R. Vicenza-Milan 2-0; Napoli-Fiorentina 1-0; Roma-Varese 1-0; Ternana-Torino 2-1.
PROSSIMO TURNO: Ascoli-Roma; Bologna-Vicenza; Fiorentina-Torino; Juventus-Cesena; Lazio-Napoli; Milan-Inter; Sampdoria-Cagliari; Varese-Ternana.

Juventus	**30**	12	6	2	30	9	0
Napoli	**26**	8	10	2	27	14	— 4
Lazio	**26**	10	6	4	24	14	— 3
Torino	**25**	9	7	4	23	15	— 5
Roma	**24**	10	4	6	17	22	— 7
Inter	**23**	8	7	5	20	14	— 7
Bologna	**23**	8	7	5	23	21	— 7
Milan	**22**	7	8	5	23	17	— 8
Fiorentina	**19**	5	9	6	17	17	—11
Cesena	**17**	3	11	6	13	19	—14
Cagliari	**17**	6	5	9	15	22	—13
Ternana	**15**	4	7	9	14	23	—15
Vicenza	**14**	4	6	10	14	21	—17
Ascoli	**14**	4	6	10	9	23	—16
Sampdoria	**13**	2	9	9	13	28	—16
Varese	**12**	3	6	11	14	27	—17

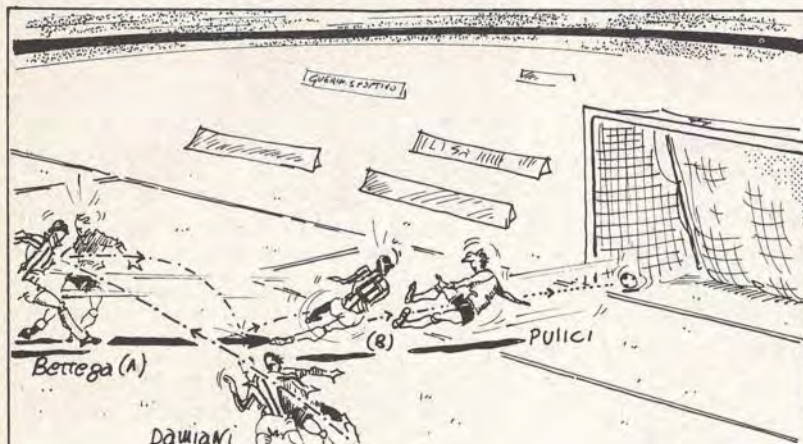
MARCATORI: 13 Savoldi; 10 Prati; 9 Chinaglia; 8 Gori e Graziani; 7 Pulici, Braglia, Clerici e Damiani; 6 Boninsegna; 5 Altafini, Anastasi.

RISULTATI 5. GIORNATA RITORNO: Cagliari-Napoli 1-1; Cesena-Ascoli 3-1; Como-Perugia 0-0; Fiorentina-Bologna 1-2; Lazio-Juventus 1-2; Milan-Roma 1-0; Torino-Sampdoria 2-0; Verona-Inter 1-1.
PROSSIMO TURNO: Ascoli-Verona; Bologna-Cagliari; Inter-Como; Juventus-Milan; Napoli-Torino; Perugia-Cesena; Roma-Lazio; Sampdoria-Fiorentina.

Juventus	**34**	15	4	1	34	15	+ 4
Torino	**29**	12	5	3	32	15	— 1
Milan	**28**	12	4	4	28	11	— 2
Inter	**25**	9	7	4	25	18	— 5
Cesena	**24**	7	10	3	27	20	— 7
Napoli	**24**	9	6	5	26	20	— 6
Bologna	**22**	6	10	4	20	20	— 7
Roma	**20**	6	8	6	20	18	— 9
Perugia	**20**	6	8	6	18	19	— 9
Fiorentina	**19**	7	5	8	23	21	—11
Verona	**15**	6	3	11	22	32	—16
Lazio	**14**	4	6	10	20	28	—17
Ascoli	**14**	2	10	8	10	25	—16
Sampdoria	**13**	3	7	10	8	20	—15
Como	**10**	1	8	11	13	24	—20
Cagliari	**9**	1	7	12	11	31	—22

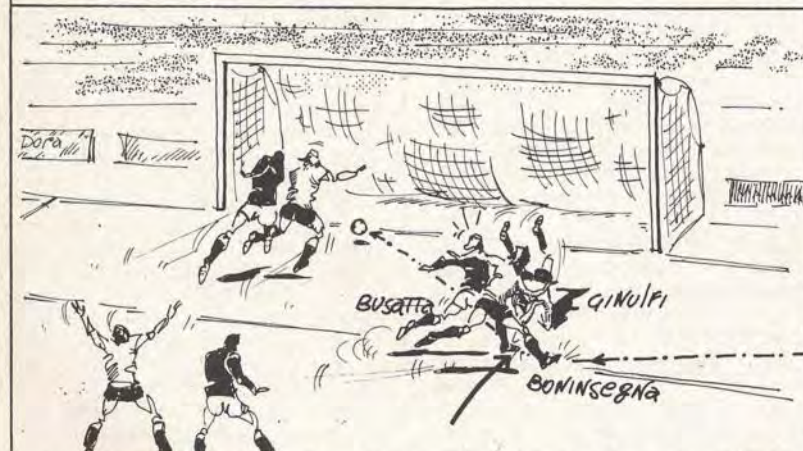
MARCATORI: 15 Pulici; 11 Graziani; 10 Bettega, Calloni; 9 Savoldi; 8 Boninsegna; 7 Frustalupi e Chinaglia.

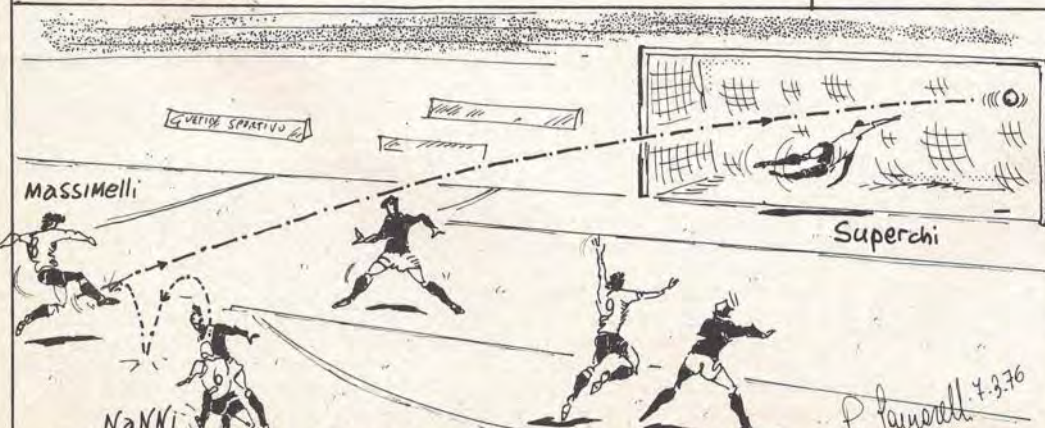
LA MOVIOLA

di Samarelli

LAZIO-JUVENTUS: 1-1 - Capello riprende una respinta di Wilson e centra, la palla viene sfiorata da Damiani e giunge a Bettega che stoppa di petto, fa due passi e infila Pulici

LAZIO-JUVENTUS: 1-2 - Scirea avanza sulla fascia destra del campo e crossa, arriva Gori che in mezza acrobazia tocca di testa, la palla colpisce la coscia di Petrelli ed entra in rete

TORINO-SAMPDORIA: 1-0 - Lunga discesa di Mozzini sulla sinistra: giunto al limite dell'area crossa di precisione servendo Graziani che al volo spara inesorabilmente

MILAN-ROMA: 1-0 - Punizione di Chiarugi che salta i difensori romanisti Bigon in tuffo spara a rete, Conti respinge, ma la palla giunge a Calloni che insacca da pochi metri

VERONA-INTER: 0-1 - Mazzola batte una punizione dal limite, la palla carambola sui piedi di Boninsegna che devia verso la porta veronese; ulteriore tocco di Busatta ed è gol

CESENA-ASCOLI: 3-1 - Il portiere Recchi esita ad uscire, Lo Gozzo esita ad intervenire tra i due si inserisce Ceccarelli che senza esitazione sigla il 3 a 1 per il Cesena

FIORENTINA-BOLOGNA: 0-1 - Nanni si porta in avanti, passaggio da destra a sinistra per Massimelli che, tutto solo ha il tempo di fermare la palla, passarla dal destro al sinistro e sferrare un bolide imprendibile

CAGLIARI-NAPOLI: 0-1 - Calcio d'angolo battuto da Boccolini, la palla giunge a Orlandini che segna con un bel colpo di testa

FOTOGIULIANI

H. H. e la moglie Fiora portati via dalla polizia

LAZIO 1 - JUVENTUS 2
Domenica prossima:
Roma-Lazio e Juventus-Milan

FOTOGIULIANI

ROMA - Lenzini chiede a Boniperti: « Ma come si fa?... »

La vecchia è irresistibile anche perché l'ex giovane di Maestrelli è una frana

Questa Juve è da vetrina, questa Lazio è da marciapiede

ROMA - Alla certezza dello sfacelo, ormai dilagante, la Lazio oppone solo dieci minuti di forsennato « pressing », ma è la resurrezione futile dell'ammalato che deve morire. La Juve sembra quasi rispettosa di tanto ardore senza equidistanze, utile comunque a Badiani e Lopez per delirare inutilmente d'acchito, su Zoff, avanti che lo stinco greve di Gentile, in rimando all'incontrario, renda plausibile e ben visibile la « meteora » biancoceleste mentre impazzisce, prima di spingersi. Subito dopo è Lazio desolata ed anarchica, Chinaglia l'americano s'infogna d'autorità nella solida parte d'ex-centravanti, Petrelli si trova a galleggiare da inutile mezzala, negato a « chiudere » e ad inventare, tutti quelli della vecchia guardia tornano ad essere più o meno degli ex-giocatori di calcio molli ed imbolsiti, dopo aver quasi ricevuto da papà Lenzini, che pur passa per taccagno, quasi quattro miliardi negli ultimi cinque anni.

Davanti al fantasma, la Juve non ha bisogno di presentare football di gran ritmo o di sfoggiare improvvisazioni eccezionali. Si tiene i suoi schemi canonici, sfrutta ampiamente le fasce laterali, spedisce Damiani o Scirea o chiunque al cross, sufficiente per creare incubi e sbandamenti davanti a Pulici. Sugli spalti s'impreca contro Panzino, allorché Bettega sguscia a Petrelli controllando di petto per far fuori Pulici di controbalzo, da distanza ravvicinata. Avrebbe portato avanti la palla con il braccio, impunemente, così come impunemente Gentile avrebbe cinturato poco prima Garlaschelli, nel rigurgito di una delle ultime fiammate... Balle... Ed il colpo del cartoccio, il **de profundis,** arriva al solito nei primissimi minuti della ripresa, allorquando al posto del mangiagol Anastasi viene innestato Bobo Gori, per non mortificare la logica oltre il lecito. Cala Scirea nel centrocampo sbrindellato, svolta e si porta al fondo; sulla traiettoria il « reprobo » s'innalza indisturbato per schiacciare nel varco che Pulici gli lascia incustodito.

LENZINI VATTENE - Sospeso sopra la curva sud, c'è un grande striscione che esorta il rag. Umberto Lenzini a togliersi di mezzo. I tempi dei giri d'onore per il campo sono ormai lontani. La Lazio oggi è un partito politico con le correnti, non ha una squadra di calcio in qualche modo unitaria. Lenzini è colpevole di non aver... rifondato la squadra che gli portò sette miliardi all'incirca in tre stagioni e che tutt'ora gli permette d'utilizzare danaro liquido per le operazioni di costruttore. Certo, ormai anche gli incassi crollati e, alla stregua d'una compagnia di Guitti, questa Lazio racchia e senza idee fa sempre meno cassetta. Contro la Juve, per le sempre avide casse sociali, arrivano 176 milioni tra paganti e abbonati. Si ricorda con malinconia che, per Lazio-Juve della scorsa stagione, si superarono i 308 milioni. Il giocattolo è stato quindi distrutto, il patrimonio d'affetti inesorabilmente intaccato.

Chinaglia ha già spiegato che non vede l'ora d'andarsene, Maestrelli di certo prenderà a fine campionato in considerazione l'offerta sempre valida della Nazionale. Non si capisce, insomma, chi e come e quando, si potrà arrestare questo incredibile crollo verticale, su ogni fronte. Ora si dice che sarà Buticchi a rilevare l'impero dissestato di Lenzini con tre miliardi. Dicono: è vero. Ma chi ci crede?

GORI, QUATTORDICESIMO VINCENTE - Ha segnato sei gol in undici partite, cinque decisivi. Eppure per Bobo Gori la vita è ancora dura, a corte. I simpatizzanti di Anastasi sono irriducibili. Non vogliono ammettere che il « picciotto » è ormai un personaggio che si disfa, un cercatore di gol andato a male. Domenica Gori respinge l'abbraccio dei compagni dopo la prodezza, vorrebbe chiaramente fare intendere che se ne infischia. Col suo gol-lampo, s'è fieramente ribellato alla consuetudine bianconera, secondo cui chi esce per incidenti od altro, poi difficilmente rientra. L'utilizzazione di Gori non era prevista. E' stato lo stesso Anastasi, stanco di « ciccare », a chiedere con coraggio la sostituzione.

HELENIO HERRERA DENUNCIATO - Herrera torna sui viali della sua antica felicità, i viali che conducono all'Olimpico. E' con Fiora in mini, vorrebbe arrivare fin sotto gli ingressi, un inserviente s'oppone, Herrera forza il posto di blocco urlando che è davvero sconcio un trattamento del genere, in considerazione di quello che lui ha dato al calcio e lo butta sotto. Un ragazzino gli fa sberleffi, urlandogli che è tutto l'incontrario, e cioè il pallone che ha dato tanto, troppo, a lui. Helenio viene denunciato per omissione di soccorso, arriva giusto in tempo per non vedere l'autogol di Gentile e per pontificare che la Lazio supererà la Juve, ormai ammalata di solitudine, e salverà il campionato. Proprio, non gliene va bene più una...

SI CERCA IL SIGNOR X - I laziali vanno accorati domenica sera a protestare sotto la sede della Lazio, in via Col di Lana. Vogliono conoscere il Signor X, perché chiunque esso sia sarà sempre meno peggio di questo presidente che ha lasciato andar via Frustalupi ecc... badando a guadagnare quasi al minuto, invece di programmare come da sempre riesce alla Juve. Sul Signor X si sprecano le illazioni. La maggioranza è propensa a credere che si tratti del finanziere Riccardo Riva, sparite ormai le voci che lo identificano in Luca di Montezemolo. Poi — come detto — si parla di Buticchi — chiunque esso sia, la patata laziale diventa sempre più bollente. Lenzini ogni giorno alza il prezzo, si è partiti da due miliardi ora sono tre e rotti. Inoltre c'è una squadra che rischia la B, una squadra comunque da rifare. Difesa e centrocampo non esistono più, Lopez avrebbe il senso dell'ordine ma è lento da morire, Badiani e Martini corrono ma portano palla, Ghedin e Ammoniaci in difesa sono un pianto, il giovane Manfredonia sperimentato come controfigura di Re Cecconi (è un libero!) ha rimediato solo magre. Dove va la Lazio? per domenica s'annuncia il derby della paura, un'altra sconfitta e ci si potrebbe trovare in piena zona retrocessione. strutto.

DEVASTATA LA MACCHINA DI LEO CHIOSSO - I tifosi della Lazio si sfogano, il teppismo tra di loro è diventato preoccupante. Fuori dell'Olimpico, la macchina di Leo Chiosso viene danneggiata per due milioni, solo perché è targata TO. Il torpedone della Vecchia Signora viene salutato con fischi e sassate. Si cerca di dimenticare così una giornata insulsa. Ecco: Maestrelli è stato tradito proprio da quei ragazzi che aveva portato al successo, in un triennio indimenticabile. Ora la Lazio sembra un paesaggio lunare, nessuna speranza riesce ad attecchire. Gli amici di Maestrelli dicono che avrebbe fatto meglio a restare più in alto più per demeriti degli altri che per sue virtù. La Lazio è sempre più in basso. Due anni fa, erano alla pari o quasi. Nel calcio, superficialità ed improvvisazione si pagano.

Marco Morelli

BUTICCHI - L'ex presidente del Milan Albino Buticchi ha smentito le voci relative ad un suo interessamento alla presidenza della Lazio. **« Non c'è niente di vero** — ha affermato Buticchi — **io sono solo tifoso milanista e il Milan oggi non ha bisogno di dirigenti in quanto ne ha trovati di validissimi. Altre squadre ed altre società non mi interessano »** .

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Cagliari-Napoli **X**; Cesena-Ascoli **1**; Como-Perugia **X**; Fiorentina-Bologna **2**; Lazio-Juventus **2**; Milan-Roma **1**; Torino-Sampdoria **1**; Verona-Inter **X**; Genoa-Varese **2**; Taranto-Palermo **X**; Ternana-Atalanta **1**; Lucchese-Pisa **2**; Crotone-Benevento **2**.
Monte premi **L. 2.155.515.466**

MILAN 1 - ROMA 0
Domenica prossima:
Juventus-Milan e **Roma-Lazio**

Il Milan continua
a correre sulla strada
di... Giagnoni

Scusi Rocco, visto Calloni? E' meglio di Savoldi!

MILANO - A Bruges il Milan aveva toccato il fondo, probabilmente perché c'era Rivera. Questo avevano scritto i critici più autorevoli e Rivera aveva replicato: **« I giudizi dei critici non mi interessano. Sono anni, ormai, che non me ne preoccupo più ».** Senza Rivera il Milan ha battuto la Roma con un gol di Calloni e a fine partita il D.S. Vitali ha detto ai giornalisti: **« Vi comunico che Calloni ha già segnato più di Savoldi ».** Erano appaiati a quota nove, ora Calloni ha un gol in più, pur avendo tirato un rigore in meno. Quella di Vitali voleva essere una frecciatina nei confronti di Rocco, che a suo tempo aveva giudicato Calloni un bidone, solo perché era stato acquistato dalla gestione Buticchi. Ora il paron, sempre in polemica con Buticchi, vorrebbe riportare al Milan Prati, messo al bando dalla Roma. Ma la moglie Anna, che decide per Pierino, ha già fatto sapere che semmai il marito passerà all'Inter.

Rocco smentisce di aver contro parecchi giocatori. Voleva che il press-agent Oreste Del Buono mandasse una raccomandata al « Corriere d'Informazione » per smentire la sparata di Villa. Ma lo scrittore si è rifiutato di eseguire l'ordine di Rocco e il collega Elio Corno, autore dell'intervista, ha dichiarato al Guerino: **« Io non ho ricevuto nessuna smentita, ad ogni modo non la pubblicherei perché Villa quelle cose me le ha dette e posso provarlo ».**

In tribuna a San Siro domenica c'era parecchia gente: da Maldini, che spera di prendere il posto di Trapattoni, all'ex allenatore trombato dalla Lazio Corsini, venuto a salutare i giornalisti romani. L'adorabile Giulio ha detto con ironia: **« Da quando non ci sono più io e Chinaglia può fare quello che vuole, la Lazio è finita in testa alla classifica! ».** Il manager del Genoa, Silvestri, sperava di avviare le trattative per il riscatto di Conti, ma Mupo gli ha annunciato che la Roma facendo valere la clausola si riprenderà il giocatore (il Genoa guadagnerà una trentina di milioni ma perderà una pedina chiave). Boniperti aveva mandato Vycpalek a studiare il Milan e anche parecchi rossoneri più che alla Roma pensavano già alla Juventus. Lo stesso Liedholm aveva risparmiato diversi giallorossi in vista del derby con la Lazio. Ha mandato in campo tutti i ragazzini, affidando a Cordova il compito di maestro d'asilo. Casaroli, il ragazzo di borgata che sarebbe piaciuto tanto a Pasolini e che fu comprato da Lady Anzalone al mercato del pesce, si è fatto apprezzare per la furbizia e la rapidità del tiro. Il figlio d'arte Bacci ha parecchi numeri e Liedholm si meraviglia che a Bologna non li abbiano apprezzati. Persiani invece è ancora immaturo, avrebbe dovuto rimanere ancora un anno a San Lazzaro di Savena. Zitta venne scoperto da Liedholm sulla spiaggia di Sanremo, a San Siro è rimasto in panchina, ma presto verrà lanciato definitivamente in orbita pure lui. Il tecnico « made in Svezia » ha confidato che l'accordo con Anzalone riguarda anche il campionato 1976-'77 ma se davvero Rivera lo richiedesse per riportare al Milan un'altra « bandiera » sarebbe lieto di sganciarsi. Si rende conto che alla Roma ormai ha fatto il suo tempo

Anche il Milan vorrebbe tornare a vincere qualcosa e Rocco annuncia pimpante: **« Ho contribuito a portarlo al terzo posto, un punto dal Torino e a fargli conquistare 13 punti fuori casa ».** Per non scatenare altre polemiche, Trapattoni ha preferito declinare l'invito di Alfredo Provenzali per un'intervista a « Domenica Sport » e ai cronisti si è limitato a dire che lui continua a fare l'allenatore e le polemiche non lo riguardano. Però a Rocco chiede solo consiglio sul vino da mettere in tavola a Milanello e come già il suo maestro Giagnoni è convinto che il Milan gioca meglio quando Rivera non si toglie la pelliccia di visone.

e. d.

FOTOTEDESCHI

Bacci jr. rilascia autografi sul campo che vide i trionfi paterni

Gustavo Giagnoni **osservatorio**

Juve-Milan: dico «uno» ma per scaramanzia

In attesa di... finire alla Lazio con Buticchi, eccomi ancora qui a buttare giù le mie noterelle sul campionato. E' inutile che specifichi che quello di Buticchi era tutto uno scherzo: anch'io ho letto tutto sui giornali per cui ne so esattamente quanto voi, il diretto interessato è come il marito la cui moglie si dedica a... passatempi fuori di casa: tutti gli altri ne sono perfettamente a conoscenza mentre lui... dorme da piedi. E certamente non per sua libera scelta.

Chiarito un dubbio che era più che lecito, eccomi al campionato; un campionato che è sempre più bianconero anche se io continuo a dire che il thrilling deve ancora venire. Che la Juve finisca per conquistare il suo ennesimo titolo è un fatto del quale sono pienamente e completamente convinto; non sono invece altrettanto certo che di qui alla fine anche il mio amico Parola non debba passare un po' di paura. Sino ad ora, tutte le ciambelle gli sono riuscite col buco, ma in futuro gli continuerà a girare tutto quanto altrettanto bene? Io glielo auguro, ma spero che non me ne voglia se dico che ho dei dubbi.

Perché? mi chiederete. Semplice la risposta: perché continuo a sperare in un campionato che viva sino in fondo e non ad un campionato già morto e sepolto. Certo che se le cose continueranno ad andare così, proprio non vedo chi riuscirà a fermare la Juve. Domenica ci si è provata anche la Lazio e, a vero dire, all'inizio le era andata anche bene. E' bastato però che i campioni lasciassero passare un po' la buriana e riprendessero coscienza delle loro forze perché anche Chinaglia e soci facessero quella fine che è ormai diventata normale per tutti gli avversari della Juve.

Adesso ci si proverà il Milan, che a Torino ha sempre disputato delle ottime prove e che sa come un successo sotto la Mole gli aprirebbe prospettive molto ma molto rosee. E se i rossoneri vincessero a Torino, ecco che per la Juve potrebbe arrivare il momento difficile che sino ad ora non ha avuto: dopo il Milan, infatti, dovrà vedersela con il Napoli al San Paolo e poi col Torino

Più parlo di queste cose, però, più mi accorgo che sto facendo del... fantacalcio: tra la Juve da una parte, infatti, e tutte le altre squadre dall'altra c'è un abisso non solo tecnico ma anche di forza morale e di consapevolezza nei propri mezzi. Sapete quindi che cosa dico a questo punto? Che anche Juventus-Milan finirà come sono finite tante altre partite dei bianconeri in questo campionato: con un risultato per loro positivo. E con tanti saluti alle speranze di chi insegue.

Se Juve-Milan è il big match della giornata, ad una corta incollatura segue Napoli-Torino con i granata che dovranno dimostrare, una volta tanto, di valere fuori quasi come in casa e con gli azzurri di Vinicio che dopo aver perso un punto a Cagliari (il pareggio del Sant'Elia, infatti, per me è risultato negativo) vorranno rifarsi con una bella vittoria. Oltre tutto, nell'andata, il Napoli fu battuto da Pulici di... pugno ed anche questo è elemento adattissimo per fornire a Savoldi e C. il dente avvelenato. Un pronostico cumulativo per Juve-Milan e Napoli-Torino? 1, ics a Torino; 1, ics, due a Napoli.

E passiamo al derby romano: lo scorso anno, Roma-Lazio fu una delle partite più belle del campionato, lo sarà ugualmente quest'anno? Le due antagoniste sono indubbiamente messe peggio oggi di quanto non lo fossero ieri: la Lazio, addirittura, è in ... odore di B. Come andrà a finire? Non me ne vogliano Liedholm e Maestrelli, se non mi pronuncio assolutamente: non me la sento.

Me la sento invece di ammonire l'Inter a non prendere sottogamba il Como, giacché i lariani non solo sono la squadra che ha battuto i nerazzurri con il punteggio più pesante, ma sono anche formazione che vale di più di quanto non indichi la classifica. Al Sinigaglia finì 3-0 per i comaschi, come finirà a San Siro? Io penso con una vittoria dei padroni di casa tra i quali Boninsegna avrà il dente avvelenato per il secondo gol che gli è stato tolto a Verona. E un Bonimba su di giri è una gran brutta bestia per tutti, credetemi.

Quando dissi, non molto tempo fa, che prevedevo a breve scadenza la... resurrezione di Cesena e Bologna, evidentemente non mi sbagliavo: sia i romagnoli, infatti, sia i bolognesi, sono tornati alla vittoria e domenica prossima cercheranno di confermare il loro buon periodo.

Castagner e Marchioro sono i due allenatori giovani più validi e le loro squadre ne rappresentano perfettamente idee ed insegnamenti. A Perugia, quindi, ci sarà di ché divertirsi tanto più che nessuna delle due antagoniste ha problemi di sopravvivenza. Tutto il contrario di Ascoli e Verona che saranno di scena allo Zeppelle. I veneti di Valcareggi, dopo gli ultimi risultati, possono accontentarsi anche di un pareggio mentre i marchigiani debbono assolutamente vincere. Solo che non segnano: e senza far gol, vincere è molto, ma molto difficile.

Chiude il programma Sampdoria-Fiorentina: e dopo quello che è successo domenica scorsa non vorrei essere in Mazzone. La Samp infatti, tornando sul suo campo dopo un lungo periodo, vorrà fare il risultato pieno e se la Fiorentina dovesse perdere, rischierebbe di entrare in crisi. E allora? Allora cercherà il pareggio.

FIORENTINA 1 - BOLOGNA 2
Domenica prossima:
Bologna-Cagliari e Sampdoria-Forentina

I tifosi fiorentini esasperati ammirano il Bologna e ricordano...

Quello è Pesaola: con lui si vinceva

FIRENZE - Per la prima volta il paziente pubblico fiorentino ha manifestato a dirigenti, allenatore e giocatori il proprio disappunto. Temendo guai maggiori è stato trattenuto un contingente di forza pubblica davanti all'uscita dello stadio. Ma non è stato necessario. Faceva un freddo boia e nessuno dei contestatori ha ritenuto necessario rischiare una polmonite per far capire che quest'ennesima sconfitta aveva fatto traboccare il vaso.

Tanto per far parlare le cifre, quella di domenica è l'ottava sconfitta della Fiorentina, in 20 partite, quarta in casa. Seconda consecutiva dopo quella di Perugia, e soprattutto dopo i ben noti sette risultati utili uno di seguito all'altro. Sette risultati utili che avevano portato la squadra viola in una decente posizione di centroclassifica, che avevano fatto rinascere qualcosa di molto simile alla speranza, che avevano consentito a Mazzone di parlare di possibile inserimento della Fiorentina nella zona che permette l'ammissione alla Coppa Uefa. Questa sconfitta ha cancellato tutto. Anzi, ha fatto di più: ha dimostrato che Perugia non è stato un episodio e che questa Fiorentina non ha l'ossatura, né le caratteristiche per diventare una vera squadra.

Mazzone, affranto come non lo era stato mai, ha detto chiaro e tondo, subito dopo la fine della partita, che **« qualche big resterà in tribuna »**.

Un'ammissione grave, molto grave. Mazzone ha fatto così capire di aver individuato il male che affligge questa Fiorentina in qualche giocatore, per di più big, che attualmente non farebbe il suo dovere. Chi sono i colpevoli, è impossibile dirlo o soltanto indovinarlo. Ma resta la gravità dell'affermazione del responsabile tecnico della squadra. Resta l'accusa. Resta la chiara dimostrazione che questa giovane Fiorentina invecchia veramente male.

Sarebbe interessante tentare di anticipare quella che sarà la caccia alle streghe, la caccia ai big che resteranno in tribuna. Sarebbe interessante, ma molto pericoloso. Mazzone ha dato l'impressione, mentre pronunciava la frase, d'essere sicuro del fatto suo, di aver già individuato il marcio e di essere pronto a prendere in mano il bisturi per tagliare. Ma avrà il coraggio di colpire? Avrà il coraggio di dare un taglio netto? E, se l'avrà, colpirà nel giusto? Mazzone, che è il responsabile tecnico. Mazzone che, proprio domenica ha confermato che, a suo avviso, la squadra è preparata bene e avrebbe la possibilità materiale di fare risultati ben diversi da quelli che ha fatto nelle ultime partite.

I giocatori appaiono, invece, distrutti, annientati da tanti guai. L'ambiente è buono. Ma, dietro le quinte, qualcosa non funziona. E' perfettamente normale. Quando le cose

FIRENZE - Fino a ieri i tifosi la pensavano così. Adesso, invece...

Stefano Germano **processo a...**

Carlo Mazzone

Carlo Mazzone: un anno fa con l'Ascoli ottenne una salvezza su cui soltanto lui sperava e questo ne fece uno degli allenatori più corteggiati al punto che Ugolino Ugolini, per portarselo a Firenze, non ha lesinato né sui biglietti da mille né sulle promesse. E il buon Rozzi, ad Ascoli alle prese con un Riccomini che è l'esatto suo opposto, ancora oggi ne rimpiange le qualità umane prima che tecniche.

— Allora Mazzone, che cos'ha 'sta Fiorentina?

« Lo vorrei sapere anch'io cos'ha! Domenica dopo domenica becchiamo dei gol da polli e così finiamo per perdere... ».

— Una giustificazione così, però, non è accettabile: troppo facile mascherarsi dietro la sfortuna...

« Ed infatti non è una giustificazione, ma soltanto una constatazione ».

— Se non è una giustificazione, allora vuol dire che nella Fiorentina c'è qualcosa che non va. Si tratta di uomini o di schemi? Di tattiche o di applicazione dei singoli?

« Se lo sapessi, avrei già risolto molti dei miei problemi. Confesso che non ci capisco niente: sto con i ragazzi tutti i giorni e posso onestamente dire che fisicamente ci sono. Sto con loro, parlo dei problemi della squadra e delle sue possibilità e sinceramente debbo riconoscere che li trovo sempre concentrati e consci delle difficoltà che domenicalmente saranno chiamati a superare. Solo che, quando viene il momento della partita, tutti i bei discorsi che abbiamo fatto; tutte le promesse che ci siamo scambiati spariscono come per incanto e tutto diventa terribilmente più difficile ».

— Ma c'è qualcuno, in particolare, che non va come dovrebbe?

« Magari ci fosse! In questo modo, se non altro, avrei di molto facilitato il mio compito. Purtroppo invece, partita dopo partita, capita che chi è andato bene ieri va male oggi e chi è andato male ieri va bene oggi. E così anch'io rischio di perderci la testa... ».

— E il posto...

« Bè il posto direi di no. Per lo meno stando a quanto mi ha assicurato il presidente ».

— Col Bologna, ad ogni modo, è finita sotto accusa soprattutto la tattica: chi ha visto la partita ha parlato di una Fiorentina dissennatamente in avanti...

« Direi proprio di no. Dopo sette minuti abbiamo preso il primo gol: logico quindi, che ci siamo sbilanciati in avanti alla ricerca del pareggio ».

— E così avete beccato il secondo...

« E' una legge anche questa. Ed è una legge che deriva dalla necessità di risalire la corrente quando si è sotto ».

— Sa che il suo operato comincia a venir contestato? E lo sa che quella stessa gente che qualche mese fa la difendeva, oggi sta cambiando opinione?

« Ah sì? A me non risulta. Ad ogni modo non mi tiro indietro, non è nel mio stile e nelle mie abitudini. Le mie responsabilità me le assumo tutte ».

— Ma quali e quante sono le sue responsabilità?

« Quante siano non lo so; quali siano invece sì. Anzi è una soprattutto: la difficoltà di decifrare questa squadra i cui componenti sono tra i migliori in assoluto ma che, sul campo, dà sempre meno di quanto potrebbe».

— O di quanto dovrebbe?

« Mi accontenterei che la Fiorentina desse quanto potrebbe: anche così, infatti, darebbe ben di più di quanto ha dato sino ad ora ».

— Questa doveva essere, per voi, una stagione di... parcheggio in attesa di spiccare il salto verso la vetta della classifica. Ed in effetti avevate cominciato bene vincendo la Coppa Italia. Adesso però, dopo essere stati eliminati in Coppa delle Coppe, state perdendo anche il tram dell'UEFA. Deficitario, no, il vostro campionato?

« Senza dubbio sì. Non tutto, però, è ancora perduto e, soprattutto, dovremo tutti quanti fare tesoro di queste esperienze e di questi risultati negativi ».

— Anche lei ne farà tesoro?

« Ci può giurare! Sin d'ora, infatti, modificherò qualcosa, stringerò i freni che sarà necessario stringere e darò un turno di... riposo a chi non mi ha soddisfatto ».

— Un turno di riposo o di punizione?

« Faccia lei: io ho detto riposo e riposo confermo ».

— E noi continuiamo a ribadire punizione. Ma a chi toccherà star fuori?

« Questo lo vedrò nei prossimi giorni. Io dico solo che a questo punto è necessario ricominciare da capo come se nulla fosse successo sino ad ora ».

— Vuol dire che certi titolari sino a poco fa inamovibili dovranno riguadagnarsi il posto in squadra?

« Dico un'altra cosa: e cioè che le maglie a disposizione sono quattordici tutte le domeniche mentre la gente tesserata per la Fiorentina è un po' di più ».

— Niente più big, allora?

« Assolutamente no: tutta gente uguale che dovrà sgrugnarsi per scendere in campo ».

— Ma cosa pensa di ottenere da questa... rivoluzione?

« Quelle cose che non siamo riusciti ad avere sino ad ora. E, quindi, anche quei risultati che abbiamo mancato, un po' per sfortuna, ma molto per colpa nostra ».

— Siamo quindi ad un passo dal « new deal » di Mazzone?

« Cosa vuol dire "new deal"? Diciamo che siamo ormai arrivati al momento in cui, per il bene di tutti, è indispensabile rimettere tutto quanto in discussione ».

Carlo Mazzone, « romano de Roma » dove è nato una quarantina di anni or sono, è tra gli uomini la cui carriera si può dire si sia svolta tutta quanta in una squadra. Prima come giocatore, infatti, e quindi come allenatore, Mazzone ha sempre respirato l'aria di Ascoli. Con la squadra bianconera, in quattro anni, è arrivato dalla C alla serie A ed anzi, praticamente mantenendo inalterata la formazione, Mazzone è riuscito ad evitare la retrocessione

vanno male, anche fra compagni di squadra, nel tentativo di reagire per rovesciare la situazione, si cerca di trovare le cause. Vengono fuori responsabilità, vengono fuori accuse e nomi. Chi è colpito si difende. E fa altri nomi.

Un centrocampista (non facciamo il nome per non coinvolgere chi aveva l'aria di fare una confidenza a un amico piuttosto che una dichiarazione di guerra) ci ha detto: **« Non so come mai, ma noi dobbiamo sempre rimontare. Ci troviamo in svantaggio, di uno o due gol, e non si sa neppure perché. Mandiamo palloni su palloni agli attaccanti. Anche contro il Bologna, prima del gol di Massimelli e fra questo e il secondo, almeno tre volte siamo riusciti a far passare il pallone davanti alla porta di Mancini. Perché nessuno si è buttato? Perché nessuno è riuscito a deviare in rete uno di quei palloni? ».**

Il disappunto dei tifosi viola, però, non dipendeva solo dall'opaca prestazione della squadra, e da quelle speranze che, appena rinate, sono state ricacciate in un sonno che si preannuncia lunghissimo. Dipendeva anche dalla gioia incontenibile che sprizzava da ogni poro di Pesaola. Il vecchio Petisso che guidò la Fiorentina alla conquista del secondo scudetto (e che fu cacciato quando la stessa Fiorentina stava per finire in Serie B), da avversario non aveva mai vinto a Firenze. Questa volta stava vincendo, e a mani basse.

Con due gol di vantaggio, con un gioco nettamente superiore, i rossoblù hanno avuto l'occasione di sbeffeggiare la Fiorentina. E non se la sono lasciata sfuggire. Solo il vecchio Clerici ha continuato a giocare con il medesimo impegno fino alla fine. E fino alla fine ha sperato di segnare il suo sesto gol, in sei partite, alla Fiorentina. L'ha sfiorato, per troppa decisione, quando su tiro di Grop e respinta di Superchi, ha cercato di girare in corsa con il destro. Povero Clerici: s'è aggrovigliato su quel pallone, e mancatolo, ha continuato a girare come una trottola sin tanto che non è finito in terra. Clerici, un grande giocatore, soprattutto perché lotta con uguale impegno su ogni pallone. Un esempio che parecchi giovani dovrebbero seguire. Un carattere che farebbe altro che bene a tanti giovani leoni imbolsiti da auto potenti, ville in collina e abiti all'ultima moda.

Il Bologna ha strappato anche qualche applauso, e non solo di stizza. Correva di più, la squadra di Pesaola, faceva gioco e dava l'impressione di sapere come trattare il pallone. Merce strana, di questi tempi, al Campo di Marte. Un bel Bologna, insomma. Un bel Bologna reso ancora migliore dalla prova della Fiorentina.

Enrico Pini

Risposta immediata del goleador a chi gli ha intentato un processo idiota dopo San Siro

Graziani: ci sono e batto due colpi

TORINO 2 - SAMPDORIA 0
Domenica prossima:
Napoli-Torino e Sampdoria-Fiorentina

TORINO - Dopo l'assalto di teppisti alla sede della società, i clubs del Torino sono in agitazione, e la conseguente guerra fredda fra i tifosi delle due squadre cittadine prepara per il « derby » un clima infiammato. Le vicende del campionato tuttavia sembrano voler gettare acqua sul fuoco, perché i granata hanno visto di nuovo spenta la gioia per la decima vittoria casalinga consecutiva dal contemporaneo successo juventino, che li ha lasciati in balia di una istintiva rassegnazione.

ANALISI DI UN CALO - Dopo la sconfitta di Perugia, si è cominciato a parlare di parabola discendente del Torino, anche per giustificare in qualche modo il cammino travolgente della Juventus. Contro la Sampdoria, i granata hanno dimostrato di non giocare più ai livelli esaltanti del girone di andata, ma in realtà il loro calo di rendimento non è che proporzionale a quello accusato da tante altre formazioni in quest'epoca. Scorgere al di là dell'appannamento del complesso i sintomi di un preoccupante decadimento atletico, equivarrebbe ad avanzare dubbi prematuri sulla preparazione di Radice. In assoluto, si deve riconoscere che l'inseguimento ad un avversario lanciato praticamente dall'inizio del torneo finirebbe con il logorare chiunque. Salvadori poco tempo fa ci diceva di notare sempre in campo un cronico nervosismo fra i compagni, ingigantito dalla disabitudine ad occupare per lungo tempo le posizioni alte della classifica. In particolare, non si può negare comunque la forma precaria di Salvadori, Patrizio Sala e Zaccarelli, che costituivano fino a qualche domenica fa le forze motrici dell'intera squadra. Il reparto centrale non esercita più con costanza il « pressing » predicato da Radice, e così il gioco risente di logiche pause. In ogni modo i torinesi sembrano trarre nuova esperienza dalle recenti difficoltà. Nell'ultimo impegno, data l'inutilità dei ripetuti attacchi in massa, hanno risucchiato i blucerchiati nella loro metà campo per poi colpirli con un insolito contropiede vincente. Passati in vantaggio, hanno finalmente amministrato con discernimento il risultato, mantenendo in zona Caporale e Salvadori e richiamando tutti gli altri ai loro doveri difensivi. Dopo tanti tributi ad onore del gioco spettacolare, qualche saggio di calcio pratico a questo punto non stona

LA VENDETTA DI GRAZIANI - Nel mondo del calcio, dove i nuovi divi si rivelano spesso risibili palloni gonfiati, basta un nonnulla per piombare dagli altari alla polvere. E' sufficiente sbagliare un gol in una partita difficile per venire coperti di insulti, in barba ai sicuri meriti del passato. Così Graziani, dopo avere giocato ottimamente in campionato contro l'Ascoli e in Nazionale contro la Germania Ovest B, ha scoperto dal giorno alla notte di trovarsi in crisi, soltanto per aver dato in pasto ai giornali una facile occasione da rete fallita a Milano. Negli spogliatoi di S. Siro l'allenatore ed i compagni di squadra lo avevano messo al muro, accusandolo di limitato movimento in campo e scarsa decisione sotto porta. Negli spogliatoi del Comunale nessuno ha osato rivolgergli la parola, in considerazione della splendida doppietta con la quale si è vendicato soprattutto dell'improvvisa sfiducia di Radice. E quanti gli avevano additato Pulici come modello di giocatore ritrovato anche in trasferta, hanno preferito sorvolare sulla prestazione poco convincente del « gemello ». Da quando Radice è allenatore del Torino, lo stanzone dei giocatori sembra diventato il ritrovo di una setta segreta, e dopo le partite vi si respira un'atmosfera che farebbe invidia a carbonari e federati. Il tecnico, memore delle grane piovutegli addosso a Firenze proprio mantenendosi a diretto contatto con dirigenti e tifosi, vuole restare completamente solo con gli atleti, e quando qualche autorevole intruso osa bussare alla porta, viene allontanato senza troppi complimenti. Se questi sistemi servono a creare un benefico clima di intimità fra addetti ai lavori, nessuno può sollevare obiezioni. Ma se invece servono solo a inscenare ingiusti processi ai singoli nell'assoluto anonimato, allora il discorso cambia.

LACRIME SOTTO LA LANTERNA - Nella stessa giornata in cui il Genoa ha perso a Marassi contro il Varese, la Sampdoria ha interrotto la sua serie di risultati utili esterni, e così i tifosi genovesi non hanno trovato altra magra consolazione se non nelle disgrazie altrui. I blucerchiati si accingono a tornare finalmente fra le mura di casa dopo la malaugurata squalifica del loro campo, ma i sostenitori non appaiono disposti ad accogliere a braccia aperte Bersellini, colpevole di cedere alle pressioni di presunti « clan » di giocatori. L'allenatore aveva progettato, per affrontare il Torino, il modulo ad una sola punta, già adottato con successo dal Perugia. Nel primo tempo i suoi uomini hanno letteralmente tagliato i rifornimenti alle punte avversarie, dimostrando anche una vitalità che lascia ben sperare sulla distanza delle trenta giornate. Ma nella ripresa, passati in svantaggio, hanno cercato invano nell'ombra dell'assente Maraschi il lusso del tiro in porta, senza concretizzare una pressione peraltro poco limpida.

Carlo Nesti

In TV: la nonna rigorista

Un calcio di rigore sbagliato si trasforma in un vero dramma umano. Lo vive Emilio Bonucci, protagonista dello sceneggiato televisivo « Il rigorista » che andrà in onda giovedì per avere sbagliato la massima punizione utile per la promozione della sua squadra, il giovane calciatore sprofonda in una desolazione senza via d'uscita. Scappa dallo stadio, si chiude nella sua stanza e rifiuta di aprire la porta perfino ai genitori, mentre dalla strada arrivano gli insulti dei tifosi. Il « rigorista » non vuole vedere neppure il presidente della squadra che arriva a casa sua scortato dalla moglie. Sarà la nonna, a dimostrazione che ci si può ammalare di tifo (calcistico) a tutte le età, a spiegare al ragazzo come avrebbe dovuto calciare il rigore. La nonna (interpretata da Irene Aloisi), nei panni improvvisati di un H.H. in gonnella riesce a guadagnare la fiducia del recluso, a rincuorarlo e a stabilire con lui un dialogo impossibile agli altri. Una storia tragicomica che ha, apparentemente, pochi agganci con la realtà, ma che non mancherà di incuriosire gli sportivi. La settimana prossima Emilio Bonucci, lo sfortunato rigorista racconterà a Willy Molco la sua vera storia e forse scoprirete che la vicenda presentata in Tv non è poi tanto fantasiosa.

VERONA 1 - INTER 1 - Domenica prossima: **Inter-Como** e **Ascoli-Verona**

« Bobo » torna vivo in una squadra che cresce (anche se il Verona vuol dimostrare... il contrario)

Che bello! L'Inter ha scoperto Boninsegna

VERONA - Fiammata iniziale con un palo e un gol di Boninsegna (complice Busatta) poi l'Inter chiude bottega e becca il pareggio. Tanto basta per scatenare l'orda dei benpensanti della solita caccia alle streghe: un punto in trasferta, quando c'è di mezzo l'Inter, è sempre un punto perso. Di qui le ipotesi di « condizionamento psicologico » e di « beneficenza » avanzate dai critici a dodici diottrie per spiegare al popolo come e qualmente una squadra come l'Inter sia riuscita a farsi soffiare metà della posta da una squadra come il Verona.

Il calcio è bello anche e soprattutto perché è vario. A leggere le amenità con cui certi censori della stampa milanese e piemontese hanno commentato il pareggio di Verona, c'è pure il rischio di divertirsi. Molti giudizi vengono prefabbricati in tribuna stampa prima ancora che a stabilirli sia il campo ed è triste constatare come vecchi tromboni della carta stampata riescano ancora ad influenzare i più giovani colleghi con frasi d'effetto, mai gratificate, tuttavia, da sostanziali elementi critici. Ecco una delle ragioni per cui attorno all'Inter (masochismo alla milanese) l'atmosfera è sempre elettrica ed impregnata di diffidenza: a far difetto è anche e soprattutto, la buona fede, oltre alla capacità di valutare la partita per quello che esprime, senza prevenzioni di sorta. Costruita sulla carta in maniera chiaramente monca, l'Inter sta disputando un campionato ben oltre le previsioni. Il quarto posto è già esemplare, checché ne dicano i soliti superficiali, incapaci di staccarsi dal mito di Moratti ed Herrera. Esemplare è anche la serie positiva di undici partite (sei vittorie e cinque pareggi) messa insieme in quest'ultimo scorcio del torneo e proseguita in maniera disinvolta proprio a Verona. Ci fosse una punta degna di questo nome accanto al magnifico Boninsegna « a tutto campo », di questi tempi l'Inter potrebbe addirittura insediare al Torino il secondo posto. E questi sono fatti avallati da elementi concreti, non astratte considerazioni, messe insieme per dare un contentino ai tifosi.

L'analisi tecnica dell'incontro di Verona non può prescindere dalla prestazione di Bobo Boninsegna, di gran lunga il migliore in campo insieme con quel Luppi che molti indicano come la sua spalla ideale. Lo scorso anno Boninsegna era un palo piantato in mezzo al campo, sempre pronto a contestare se non riceveva il pallone sui piedi. Quest'anno ha capito l'antifona e si è adattato a meraviglia alle esigenze della squadra, che non è più fatta di tutti fuoriclasse, ma allinea tra le sue file anche onesti portaborracce in difficoltà negli stop e nello scambio stretto. Facendo violenza al proprio temperamento (e senza tuttavia rinunciare all'appuntamento con il gol), Boninsegna è diventato gradatamente il miglior distributore dell'Inter: fa « sponda » in maniera esemplare, rientra a centrocampo, becca persino l'ultimo passaggio. Invecchiando è tornato al gioco che faceva da ragazzino e per il quale l'Inter lo aveva prelevato (pagandolo niente) dal Sant'Egidio di Mantova.

Torna in discussione, ovviamente, il problema dell'attacco dell'Inter che è attualmente un attacco fantasma, affidato agli estri di Boninsegna e alle buttate casuali di Mazzola, Pavone e Oriali. L'oggetto misterioso Libera non va oltre la panchina e Cesati ha limiti ben precisi. Vedendo come si muove il veronese Luppi, c'è veramente da trasecolare al pensiero che Fraizzoli se lo sia lasciato scappare lo scorso anno, proprio nelle ultime battute del mercato. Il Luppi attuale è di gran lunga la migliore « spalla » in circolazione, adattissimo, tra l'altro, al gioco di Boninsegna: ne tenga conto anche Chiappella (se resterà...) al momento di stilare la lista dei rinforzi.

Adalberto Scemma

MAZZOLA NEL C.D. DELL'INTER

Sandro Mazzola entrerà a far parte del C.D. dell'Inter. Il giocatore, in tal modo, inizierà la sua carriera dirigenziale pur continuando a giocare.

CAGLIARI 1 - NAPOLI - 1 - Domenica prossima: **Bologna-Cagliari** e **Napoli-Torino**

A Cagliari hanno visto all'opera Savoldi. Ferlaino fa bene a difenderlo, ma qualcosa non va...

In fondo - hanno detto - è sempre meglio Riva

CAGLIARI - Sul palcoscenico del grande Riva, Savoldi-duemiliardi ha steccato come un guitto di avanspettacolo. Ha oscurato Gigi con quella quotazione roboante, gli ha persino portato via il posto in Nazionale, però di gol ne ha fatti soltanto nove (e giocando in una squadra con fior di centrocampisti). Riva ne ha segnati tre di meno, ma se li è fatti tutti da sè; e inoltre è fermo ormai da circa un mese. Non c'è confronto. La polemica Lauro-Ferlaino non per nulla ha in Savoldi il pomo più grosso della discordia: il vecchio comandante non ha tutti i torti a giudicare pazzesco ciò che l'estate scorsa venne definito « l'affare calcistico del secolo ». Ferlaino si difende dicendo che non aveva alternative. L'ha dichiarato pure a Cagliari ad un giornale locale: **« Vinicio mi aveva chiesto una forte punta, indicandomi i nomi di Riva, Chinaglia, Boninsegna, Savoldi e Anastasi. Io avevo regolarmente acquistato Riva, raggiungendo un accordo verbale con Arrica. E con una stretta di mano che equivaleva ad una firma... Gli avrei dato Pogliana, Braglia e trecento milioni. Senonché Riva ha rifiutato il trasferimento, e allora ho dovuto ripiegare su una soluzione più onerosa. Abbiamo optato per Savoldi che era l'unico ingaggiabile. »**

Ferlaino, naturalmente, tira l'acqua al suo mulino. Certo non è tipo da sconfessare il suo operato. Ha ammesso che Savoldi domenica scorsa pareva un centravanti da serie B, pur aggiungendo che il giocatore è inchiodato a terra da remore psicologiche. **« Non appena la gente dimenticherà il prezzo pagato per lui, rivedremo il vero Savoldi ».** In tale attesa, il Napoli, non solo si trova a dieci punti tondi dalla Juve, ma è stato addirittura raggiunto in classifica dalla « provinciale » Cesena (con tutto il rispetto per i romagnoli che ne meritano tanto). Vinicio, al Sant'Elia, era seccatissimo: **« Doveva essere una vittoria altisonante** — ha commentato alla fine — **e invece abbiamo soltanto pareggiato. I miei attaccanti hanno commesso troppi errori; almeno quattro o cinque palle gol sono state sbagliate clamorosamente. E il Cagliari è stato fortunato a segnare con l'unica occasione buona che gli è capitata in tutta la partita. Un errore di La Palma ci è stato fatale. Ma non gliene faccio una colpa grande. Io ai giocatori insegno a giocare, non a respingere a vanvera... La Palma difficilmente avrebbe sbagliato se, anziché giocare la palla, l'avesse buttata sulle gradinate ».**

Domenica prossima al San Paolo calerà il Torino a spendere gli ultimi spiccioli delle sue speranze tricolori. La Juve è ormai a cinque lunghezze, e per giunta sente sul collo il respiro corto del Milan che in questi ultimi tempi non perde una battuta.

« Peccato! — ha commentato Savoldi — **Doveva essere una grande partita e invece... ».**

Il Cagliari, poveretto, è ancora in piedi. Dimena gli ultimi colpi di coda orgoglioso, ma non trova un avversario che se ne lasci colpire. I giocatori sperano, Tiddia spera, l'avvocato Delogu (unico timoniere della barca che affonda, spera pure lui. La sua, però, è una speranza quantomeno insolita; diciamo di carattere « legale ». Commentando il pareggio col Napoli, ha detto che il punto potrebbe rivelarsi molto utile quando si tireranno i conti finali. Anche col terzultimo posto, secondo Delogu, il Cagliari ha probabilità di salvarsi. E argomenta pressapoco così: **« Quest'anno c'è invischiata molta gente nella lotta per la salvezza; la situazione è abbastanza confusa. Ci sono sei squadre con l'acqua alla gola. E quando si è in tanti, i rischi di una pastetta aumentano. Quindi bisognerà tener gli occhi bene aperti perché si potrebbe anche verificare qualche caso di illecito sportivo... In questa eventualità, il terzultimo posto sarebbe utile ».**

Già, sarebbe utile. E se i casi di illecito accertati fossero due, sarebbe utile pure il penultimo posto e se poi fossero addirittura tre, il Cagliari — così dove è — si trova in una botte di ferro. Dalla serie A non lo sposta neppure Kissinger. (Cosa c'entra col calcio Kissinger? Niente. Perché, forse c'entra qualcosa il ragionamento di Delogu?).

Efisio Boy

A. A. A. Allenatore offresi per il Napoli

(Si chiama Di Marzio)

Qui Avellino (domenica pomeriggio): il solito signore, alto, massiccio, loden verde, calzoni di velluto, coppola sale e pepe, che da alcune settimane segue come un' ombra il Catanzaro, è giunto alle 14 precise allo stadio irpino e si è seduto in tribuna laterale. Dicono sia uno dei tre maghi che hanno profetizzato lo scudetto al Napoli solo se alla sua guida ci sarà un allenatore indigeno. In realtà si tratta di un uomo di fiducia di Ferlaino, incaricato di seguire passo passo il cammino di Gianni Di Marzio, il tecnico partenopeo del Catanzaro, uno dei candidati alla successione di Vinicio.

Enzo Maria Marzullo e Modestino Di Piero, i due giovanissimi colleghi del periodico sportivo giovanile irpino « Città Sport », garantiscono che sabato sera nella hall dell'albergo Jolly il misterioso personaggio si è trattenuto per oltre quaranta minuti con Di Marzio.

L'interessato smentisce: **« Non ho avuto nessun contatto con il Napoli, né potrei averne — dice — Sono alla guida del Catanzaro per il secondo anno e mi auguro di riuscire questa volta, assieme al presidente Ceravolo, a coronare le speranze di tutti i calabresi con la promozione in serie A. Certo, poiché non sono un ipocrita, ammetto che ritornare nella mia città per allenare il Napoli rappresenta il sogno, ma ritengo prematuro e poco delicato per tutti parlare di una questione del genere ».**

Richiesto di un parere sul comportamento dell'undici partenopeo Di Marzio ha poi dichiarato: **« Non mi piace entrare negli affari che non mi riguardano, posso solo dire che il mio Catanzaro gioca in maniera del tutto diversa rispetto al Napoli e per la seconda volta si accinge a vincere la serie B. Le mie idee sul calcio, del resto, sono chiare e abbastanza note. Credo nella buona preparazione atletica, ma non ne faccio una ossessione. Lo dimostra il fatto che in due anni di B non s'è mai stirato nessun giocatore mio. Pur tuttavia, nella seconda parte del torneo le mie squadre riescono sempre a dare il meglio. Ciò che mi interessa di più è il gioco che non può rifarsi al solo attacco. Mia personale convinzione è infatti che una compagine senza salde fondamenta prima o dopo finisce col franare ».**

— Come forse è accaduto al Napoli quest'anno...

« Non ho mai visto il Napoli quindi non posso giudicare. Da quello che leggo sui giornali, però, mi piace rilevare che parecchi dei punti che detiene la squadra partenopea sono stati ricavati con una interpretazione del gioco simile alla mia e certamente diversa da quelli che erano i capisaldi della manovra impostata da Vinicio. Questo lo dico solo perché mi incoraggia — assieme a una media di trenta punti su sessanta conquistati fuori casa in due stagioni — a proseguire nel mio lavoro che in realtà ha riportato il Catanzaro in vetta alla classifica di serie B. Per il resto mi dispiace molto che il Napoli abbia fallito il bersaglio che si prefiggeva. Sinceramente, dopo che Ferlaino aveva realizzato il fantastico colpo di Savoldi, pensavo proprio, da tifoso, che quest'anno ce la facesse. Purtroppo, va detto, il calcio tecnicamente viene alimentato dai fatti, non dalle chiacchere! ».

Mistero, dunque, ancora abbastanza fitto sul futuro del Napoli, anche se c'è chi assicura che la riconferma di Vinicio potrebbe essere resa possibile dopo che il brasiliano ha lasciato capire che, considerato l'andamento delle cose, con cinque milioni in meno rispetto all'ultimo ingaggio una definizione potrebbe essere conclusa.

CESENA 3 - ASCOLI 1
Domenica prossima
Ascoli-Verona
Perugia-Cesena

Il Cesena vince scherzando una partita che lascia l'Ascoli con lacrime e paura

Spiacenti, Riccomini ma lei non piace

CESENA - **« Ordinaria amministrazione** — ha dichiarato Pippo Marchioro dopo la partita con l'Ascoli — **abbiamo sbrigato una semplice formalità... ».** In effetti, siamo proprio di fronte ad un Ascoli di « ordinaria amministrazione »; un Ascoli che sta attraversando un periodo di insana « cottura », doppiamente pericolosa perché arrivata in un momento-chiave della lotta contro la retrocessione. Nelle prossime tre giornate, — quelle che anticipano la schermaglia con le «grandi» — l'Ascoli dovrà affrontare Verona, Lazio e Como, tre squadre in ballottaggio per la calata in B e, se Riccomini non riuscirà a modificare l'attuale assetto della squadra, i marchigiani si troveranno assai male.

Che ci sia qualcosa nella squadra che non va è evidente: alcuni parlano di mentalità sbagliata; di una squadra che si rassegna troppo facilmente lasciando campo libero all'arroganza avversaria, da qualunque parte arrivi. E' un'ipotesi sostenibilissima. Contro il Cesena formato ridotto con Frustalupi sulle nuvole, Mariani nervosissimo e Rognoni più caotico del solito, i marchigiani hanno beccato tre reti dopo essere andati in vantaggio per primi. Non hanno, praticamente, saputo contenere l'inevitabile reazione romagnola al primo gol: si sono seduti sperando nella grazia del Cesena. Si mormora che tutta la colpa è di Riccomini perchè non sa «trattare» i giocatori, perchè è troppo comprensivo e tollerante nei loro confronti. E inevitabilmente si fa il confronto col rimpianto Mazzone che — come ha detto un tifoso ascolano — trattava i giocatori a calci nel sedere.

Già da alcune parti si chiede la testa dell'allenatore, testa che difficilmente cadrà prima della fine del campionato, considerando il fatto che in giro non c'è nessuno pronto a sostituirlo.

Anche il Cesena, a dispetto del risultato, non sta attraversando un momento eclatante, considerando il bel gioco a cui ci aveva abituati. Ha vinto facile sull'Ascoli giocando però mediocremente. Hanno segnato due difensori.

Marchioro, sempre più baldanzoso, ha detto che tutto era previsto: l'inserimento graduale di Ceccarelli nella parte più debole della difesa ascolana (Legnaro) con il passaggio dalla destra alla sinistra dell'esordiente Perissinotto. Tutto previsto, d'accordo, rammentiamo però al tecnico del Cesena che non tutte le squadre sono come l'Ascoli e che prossimamente la concentrazione dovrà essere maggiore e dovranno essere gli avanti a segnare i gol. Mariani dovrà darsi una mossa: non può certo continuare a voltare le spalle alla porta, facendosi fregare la palla tre volte su quattro. Chissà, forse l'ex interista non è sensibile all'ennesima innovazione che l'imprevedibile Marchioro ha studiato: due raccattapalle con maglia bianca ai lati della porta avversaria come punto di riferimento agli attaccanti romagnoli. Provi con maglie arancioni...

Roberto Guglielmi

COMO 0 - PERUGIA 0
Domenica prossima:
Inter-Como Perugia-Cesena

Il Perugia non è passato: Bagnoli vorrebbe sperare nella salvezza, ma è impossibile

Cosa fa il Como? Rompe le balle!

COMO - Strano destino questo del Como: tra squallidi pareggi casalinghi e immancabili successive sconfitte esterne, che solitamente trovano nella sfortuna la più verosimile spiegazione, riesce perfino ad inguaiare squadre che pensavano di rendere meno drammatica la lotta per non retrocedere come Lazio, Ascoli e Sampdoria. Insomma, il Como, pur non vincendo come la classifica gli imponeva, non solo guadagna un punto d'oro sul terzetto che lo precede, ma vede consolidato il diritto a sperare ancora nella salvezza. Sembra quasi che ora il campionato, dopo averli danneggiati nei modi anche più impensati (ricordate il « moccolo » di Correnti che aiutò la Juve ad uscire imbattuta dal « Sinigaglia »?) stia dando una mano ai lariani, elargendo disgrazie ai loro diretti concorrenti impelagati nel fondo della graduatoria.

A questo punto agli azzurri non resta altro che aiutarsi se vogliono che il... ciel li aiuti. Devono, cioè, imparare a vincere. Sembra un paradosso: sanno strappare facilmente agli avversari elogi autentici e significativi che non portano però fieno in cascina e non sanno tradurre in moneta sonante la ormai riconosciutissima bontà del loro gioco. Non sanno risolvere, cioè, il problema del gol, che è poi il problema di tutte le squadre. Contro il Perugia, Bagnoli, ha cambiato una « punta », facendo debuttare il giovanissimo Garlino, rivelatosi durante il recente torneo giovanile di Viareggio, al posto di un Cappellini ancora lontano dalla forma migliore. Risultato: il gol è rimasto ancora una volta in gola a tutti i comaschi, il portiere della squadra avversaria ha indovinato tutte le traiettorie dei tiri sparatigli contro anche da distanza ravvicinata, guadagnandosi la palma del migliore in campo. D'accordo, Marconcini è Marconcini, un guardiano che ormai va per la maggiore, ma questo particolare non deve minimizzare le colpe delle « punte » comasche sempre poco perentorie o addirittura insicure negli « affondo ».

Il Como, comunque, è squadra ancora viva: lotta, però, sulla base di un passo che Bagnoli non riesce a farle cambiare. Troppi passaggi laterali, troppa paura di assumersi certe responsabilità da parte dei giocatori, che già sentono il morale traballare. Bagnoli ha il merito di tenere ancora su di giri la squadra azzurra, ma anche il demerito di non averla messa nelle condizioni di sveltire la manovra con azioni improvvise sviluppate in profondità. Ha per di più il torto di aver lasciato fuori squadra un Castellini che non può aver scordato del tutto di essere stato un valido cannoniere, anche se in un passato non più recente.

All'inizio della ripresa, i tifosi lariani, hanno invocato a gran voce Iachini, come se l'ex Rivera del Giulianova conoscesse la formula per sbloccare il risultato. Bagnoli non accetta suggerimenti da nessuno, figurarsi dalla folla. E infatti si è irritato: **« Non sopporto che la folla faccia dei nomi. Iachini è entrato in campo solo perché infortunato Fontolan. Così facendo i tifosi demoralizzano i giocatori in campo e responsabilizzano troppo chi siede in panchina. No, non voglio che si ripeta mai più una cosa del genere ».** □

Coppe - bilancio

COPPA DEI CAMPIONI

Borussia-Real Madrid (2-2): il miracoloso recupero di due gol effettuato da Netzer e soci sul minato terreno del Borussia fa pensare ad un pronostico tutto per il Real Madrid nel ritorno.

Dynamo Kiev-St. Etienne (2-0): non sarà facile per i campioni di Francia rimontare i due gol di scarto

Benfica-Bayern Monaco (0-0): ancora una volta l'esperienza di Maier, Beckenbauen e Schwarzenbeck è stata determinante in campo europeo.

Hajduk-PSV Eindhoven (2-0): al calcio totale degli olandesi, gli jugoslavi hanno risposto con una tattica altrettanto disinvolta, ma più ordinata che li ha portati al successo. Tuttavia in Olanda la musica sarà diversa.

COPPA DELLE COPPE

Celtic-Sachsenring (1-1): gli scozzesi, che comandano il loro campionato, vedono compromesso il loro ingresso nelle semifinali per una serie di ingenuità. Si sono fatti parare un rigore dal grande Croj, hanno sciupato molto e il gol del pareggio l'hanno subito in contropiede.

Anderlecht-Wrexham (1-0): i gallesi, che giocano nella serie C inglese, hanno buone possibilità di eliminare il titolato squadrone belga, ricco di olandesi.

L'Aia-West Ham (4-2): gli olandesi della capitale possono ben ringraziare l'arbitro Gloekner (Germania Est) che ha loro concesso due rigori di cui uno inesistente.

Sturm-Gratz-Eintracht (0-2): i tedeschi occidentali non dovrebbero avere problemi di sorta.

COPPA UEFA

Dynamo Dresda-Liverpool (0-0): il portiere della nazionale inglese Clemence ha parato un rigore cosicché il Liverpool potrà partire da una posizione assai favorevole.

Bruges-Milan (2-0): per superare il turno i rossoneri dovranno vincere con ben tre reti di scarto. Ogni altro risultato, compreso il successo cond ue gol di scarto (3-1, 4-2) significherà l'eliminazione.

Barcellona-Levski Sofia (4-0): Neeskens ha vendicato la sua vecchia squadra, l'Ajax, che era stata eliminata dai bulgari.

Amburgo-Stal Mielec (1-1): i polacchi di Lato sono favoriti del pronostico, essendo passati indenni sul campo dell'Amburgo, grazie anche al portiere Kukla che ha parato un rigore.

IL CALENDARIO DI MARZO

- **10** amichevole: **Italia - Kjobenhavns Bold Club** a Firenze; amichevole: **Cecoslovacchia-URSS** europei juniores: **Italia-Belgio** a Bergamo
- **14** conclusione **campionato d'Africa** per Nazioni;
- **17** **Coppe europee:** ritorno dei quarti di finale
- **19** sorteggio a Zurigo delle semifinali delle **coppe europee**
- **23** europeo juniores: **Olanda-Eire**
- **24** torneo olimpico: **Austria-Germania Est** **Turchia-Spagna; Romania-Francia.** Europeo Under 23: **Scozia-Olanda** Europeo juniores: **Francia-Malta** Centenario della Federazione gallese: **Galles-Inghilterra** a Wrexham
- **28** Europeo juniores: **Romania-Cecoslovacchia; Jugoslavia-Bulgaria; Lichtestein-Spagna**
- **31** Coppe europee: incontri d'andata delle semifinali Europeo juniores: **Svizzera-Portogallo; Austria-Turchia**

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

INGHILTERRA

PRIMA DIVISIONE

RISULTATI: **Aston Villa-Ipswich 0-0; Leicester-Everton 1-0; Liverpool-Middlesbrough 0-2; Manchester City-Sheffield U. 4-0; Norwich-Tottenham 3-1; Queen's Park Rangers-Coventry 4-1; Stoke City-Burnley 4-1; West Ham-Birmingham 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Queens's Park R.	45	34	17	11	6	51	26
Liverpool	43	33	15	13	5	49	27
Manchester U.	43	32	17	9	6	51	29
Derby	43	33	17	9	7	53	42
Leeds	39	31	16	7	8	48	32
Middlesbrough	36	33	13	10	10	37	29
Manchester City	35	31	13	9	9	51	28
Ipswich	33	31	10	13	8	37	32
Stoke	33	31	13	7	11	40	37
Everton	33	32	11	11	10	48	54
Leicester	33	33	9	15	9	35	42
West Ham	33	33	13	7	13	41	50
Norwich	30	31	11	8	12	47	47
Aston Villa	30	33	9	12	12	39	45
Tottenham	30	33	8	14	11	43	53
Coventry	30	33	10	10	13	35	45
Newcastle	29	30	11	7	12	53	43
Arsenal	29	32	11	7	14	35	38
Birmingham	29	32	10	5	17	44	59
Burnley	23	34	7	9	18	38	56
Wolverhampton	22	32	7	8	17	34	53
Sheffield U.	13	33	2	9	22	22	64

SECONDA DIVISIONE

RISULTATI: **Blackburn-Bristol 1-2; Blackpool-Bolton 1-1; Bristol City-Luton 3-0; Carlisle-Nottingham Forest 1-1; Fulham-Portsmouth 0-1; Hull City-Toxford 2-0; Notts County-West Bromwich 0-2; Oldham-Orient 1-1; Plymouth-Chelsea 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bristol City	42	32	16	10	6	49	26
Bolton	41	31	16	9	6	49	29
Sunderland	39	30	17	5	8	47	29
Notts County	33	32	16	7	9	46	31
West Bromwich	38	31	14	10	7	35	27
Southampton	37	31	16	5	10	54	37
Luton	37	33	15	7	11	45	39
Oldham	34	33	12	10	11	48	51
Chelsea	33	33	12	9	12	44	42
Bristol Rovers	33	32	10	13	9	31	34
Nottinghom F.	32	32	11	10	11	41	34
Charlton	32	31	13	6	12	46	53
Fulham	31	32	11	9	12	40	37
Blackpool	31	32	10	11	11	31	37
Carlisle	31	33	10	11	12	37	46
Orient	30	31	10	10	11	27	29
Plymouth	30	34	11	8	15	43	47
Hull	30	33	12	6	15	35	39
Blackburn	26	32	7	12	13	30	40
Oxford	23	33	6	11	16	30	47
Portsmouth	20	33	7	6	20	24	47
York	12	32	6	5	21	26	57

COPPA D'INGHILTERRA QUARTI DI FINALE

Derby-Newcastle 4-2; Manchester U.-Wolverhampton 1-1; Bradford City-Southampton 0-1; Sunderland-Crystal Palace 0-1.

PORTOGALLO

RISULTATI: **Romar-Sporting 0-1; Benfica-Farense 3-0; Academico-Cuf 4-1; Setubal-Leixoes 4-1; Estoril-Atletico 0-1; Belenenses-Braga 0-0; Porto-Boavista 2-0; Guimaraes-Beira Mar 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	38	23	17	4	2	66	15
Boavista	36	23	15	6	2	52	29
Sporting	33	23	14	5	4	44	18
Belenenses	30	23	12	6	5	34	24
Porto	29	23	12	5	6	58	27
Guimaraes	29	23	10	9	4	39	20
Estoril	23	23	9	5	9	24	33
Braga	20	23	6	8	9	22	30
Atletico	20	23	8	4	11	23	37
Setubal	20	23	6	8	9	30	29
Leixoes	19	23	7	5	11	27	49
Cuf	16	23	4	8	11	10	36
Academico	15	23	6	3	14	28	48
Beira	14	23	5	4	13	22	40
Uniao Tomar	13	23	3	7	13	14	35
Farense	12	23	4	4	15	24	58

UNGHERIA

RISULTATI: **Ferencvaros-Tatabanya 4-1; Ujpesti Dozsa-Kaposvar 4-0; Zalagerszeg-Honved 1-1; Diosgyoer-Vasas 1-0; Bekescaba-Csepel 2-1; Videoton-Haladas 3-0; Raba ETO-MTK 0-0; Szeged-Salgotarjan 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	27	16	12	3	1	36	14
Ujpesti Dozsa	24	16	11	2	3	37	20
Videoton	23	16	10	3	3	34	14
Honved	21	16	8	5	3	30	19
Diosgyoer	18	16	6	6	4	14	16
Haladas	17	16	7	3	6	22	22
Salgotarjan	16	16	6	4	6	28	30
Kaposvar	15	16	4	7	4	26	32
Csepel	14	16	4	6	6	19	23
Zalaegerszeg	13	16	5	3	8	27	25
Vasas	12	16	5	2	9	25	27
MTK	12	16	5	2	9	19	23
Raba ETO	11	16	2	7	7	16	22
Bekescsaba	11	16	3	5	8	12	25
Szeged	10	16	3	4	9	13	33

GERMANIA

RISULTATI: **Bochum-Borussia M. 2-0; Hertha Berlino-Fortuna Duesseldorf 2-2; Eintracht F.-Kickers Offenbach 1-0; Bayern Monaco-Schalke 04 3-2; Rot-Weiss Essen-Hannover 96 1-0; Eintracht Brunswick-Bayern Uerdingen 1-0; MSV Duisburg-Kaiserslautern 1-2; Karlsruher SC-Werder Brema 2-0; Amburgo SV 2-FC. Colonia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia M.	32	23	12	8	3	45	22
Amburgo	29	23	12	5	6	38	19
Brunswick	27	22	10	7	5	32	24
Kaiserslautern	26	22	10	6	6	40	37
Eintracht	26	23	10	6	7	52	33
Bayern	26	23	10	6	7	42	33
Rot-Weiss	25	23	9	7	7	43	45
Schalke	22	22	7	8	7	47	37
Berlino	22	22	9	4	9	42	35
Colonia	22	22	7	8	7	34	34
Duisburg	22	23	8	6	9	42	44
Karlsruhe	21	22	8	5	9	30	31
Fortuna	21	23	7	7	9	30	38
Bochum	19	22	7	5	10	28	36
Werder	17	22	7	3	12	30	41
Kickers	17	23	6	5	12	25	52
Hannover	16	23	5	6	12	29	44
Uerdingen	16	23	4	8	11	19	43

OLANDA

RISULTATI: **Nec Nijmegen-MVV Maastricht 1-0; Go Ahead Eagles-Eindhoven 2-1; Feijenoord- TwenteEnschede 3-1; Amsterdam-Telstar Velsen 0-0; Utrecht-Ajax 1-1; AZ67-Sparta Rotterdam 2-0; De Graafschap Doetinchem-Excelsior Rotterdam 1-0; PSV Eindhoven-Den Haag 2-0; Roda JC Kerkrade-NAC Breda 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	33	22	15	3	4	60	21
Ajax	33	22	14	5	3	48	23
Feijenoord	33	22	14	5	3	48	25
FC Twente	32	22	14	4	4	40	17
NEC	30	22	10	10	2	31	21
Den Haag	23	22	9	5	8	38	29
Roda JC	23	22	8	7	7	29	25
AZ67	22	22	8	6	8	28	27
Degraafschap	21	22	7	7	8	34	43
Telstar	20	22	5	10	7	31	29
Sparta	20	22	5	10	7	22	28
Eindhoven	17	22	5	7	10	26	40
Go Ahead	17	22	4	9	9	29	39
Amsterdam	16	22	5	6	11	28	37
MVV	16	22	6	4	12	25	42
Utrecht	14	22	4	6	12	24	49
Excelsior	13	22	5	3	14	12	34
NAC	13	22	3	7	12	14	40

BELGIO

RISULTATI: **Lokeren-Anderlecht 2-0; FC Bruges-Racing Mechlin 3-2; Beerschot-Beveren 0-0; Charleroi-Standard 1-2; FC Liege-Lierse 2-2; FC Mechelen-Waregem 3-0; RWDM-Cercle Bruges 0-0; Antwerp-Ostend 0-1; Beringen-Berchem 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	38	26	16	4	6	54	25
Lokeren	33	26	15	8	3	49	28
Anderlecht	32	25	13	6	6	48	30
Lierse	31	26	13	8	5	50	33
RWDM	31	25	12	6	7	39	23
Waregem	31	26	11	6	9	45	29
Beveren	31	26	10	5	11	27	13
Standard	19	25	11	7	7	36	31
Antwerp	29	26	10	7	9	29	31
FC Liege	26	25	9	8	8	44	43
Beerschot	26	25	9	8	8	41	42
Cercle Bruges	25	26	7	8	11	35	38
Ostend	23	25	7	9	9	31	36
FC Mechelen	20	26	6	12	8	30	42
Charleroi	18	26	6	14	6	33	47
La Louvière	18	25	4	11	10	26	44
Beringen	16	26	5	14	7	19	42
Berchehm	16	26	3	13	10	19	42
Racing Mechelen	12	25	4	17	4	14	48

SPAGNA

RISULTATI: **Siviglia-Atletico Madrid 1-0; Barcellona-Oviedo 2-0; Salamanca-Betis Siviglia 2-0; Elche-Las Palmas 1-1; Gijon-Real Sociedad 3-0; Saragozza-Espanol Barcellona 4-0; Real Madrid-Valencia 2-0; Granada-Santander 2-0; Atletico Bilbao-Hercules Alicante 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	37	25	15	7	3	44	17
Atletico Madrid	34	25	15	4	6	46	26
Barcellona	32	25	14	4	7	49	32
Atletico Bilbao	28	25	10	8	7	32	29
Hercules	28	25	10	8	7	29	28
Sevilla	27	25	11	5	9	27	29
Espanol	27	25	12	3	10	32	38
Betis	26	25	11	4	10	24	36
Salamanca	25	25	8	9	8	22	23
Santander	25	25	11	3	11	31	36
Granada	23	25	7	9	9	25	34
Valencia	21	25	8	5	12	31	33
Las Palmas	21	25	8	5	12	29	37
Real Sociedad	21	25	6	9	10	26	33
Saragozza	20	25	7	6	12	31	33
Eijon	19	25	6	7	12	34	34
Oviedo	18	25	7	4	14	28	34
Elche	18	25	4	10	11	27	36

POLONIA

RISULTATI: **GKS Tychy-Gornik Zabrze 1-1; Lech Poznan-Pogon Szczecin 0-4; Polonia Byton-Legia Varsavia 2-0; Ruch Chrzow-Szombierki Bytom 1-1; Stal Rzeszow-Slask Wroclavia 0-2; Stal Mielec-Zaglebie 2-0; Widzew Lodz-LKS Lodz 3-0.**

CLASSIFICA	P	V	N	P	F	S
Ruch Chorzow	23	8	7	2	23	13
GKS Tychy	23	9	5	3	23	17
Stal Mielec	21	7	7	3	26	14
Pogon Szczecin	20	9	2	6	31	20
Slask Wroclavia	20	8	4	5	25	19
Widzew Lodz	19	5	9	3	21	16
Row Rybnik	19	6	5	6	18	21
Wisla Krakovia	19	7	5	5	15	16
Gornik Zabrze	16	5	6	6	21	21
Polonia Bytom	15	6	3	8	22	24
Lech Poznan	15	6	3	8	24	31
Legia Varsavia	15	6	3	8	27	33
Zaglebie	12	5	2	10	19	27
LKS Lodz	11	2	7	7	13	24
Stal Rzeszow	10	3	4	10	11	23

CECOSLOVACCHIA

RISULTATI:**Inter Bratislava-Dukla- Praga 1-0; TZ Trinec-Slovan Bratislava 1-0; Bohemains Praga-Spartak Trnava 2-0; Jednota Trencin-Banik Ostrava 0-0; Union Teplice-Zbrojovka Brno 1-0; Lokomotiva Kosice-Slavia Praga 4-1; Skoda Plzen-VSS Kosice 2-1; ZVL Zilina-Liaz Jablonec 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Bratislava	22	19	9	4	6	21	13
Slavia Praga	22	19	10	2	7	32	23
Slovan Bratislava	21	19	9	3	7	35	16
VSS Kosice	21	19	10	1	8	40	28
Dukla Praga	21	19	9	3	7	32	24
Union Teplice	21	19	9	3	7	28	29
Banik Ostrava	20	19	7	6	6	23	25
Zbrojovka Brno	19	19	6	7	6	24	18
Lokomotiva K.	19	19	9	1	1	34	38
Skoda Plzen	19	19	8	3	8	25	33
Bohemians Praga	18	19	6	6	7	25	21
Jednota Trencin	18	19	7	4	8	16	39
Spartak Trnava	17	19	7	3	9	23	24
ZVL Zilina	17	19	7	3	9	23	33
Liaz Jablonec	15	19	5	5	9	17	26
TZ Trinec	14	19	5	2	11	12	20

JUGOSLAVIA

RISULTATI: **Vardar Skopje-Sarajevo 2-2; Radnicki K.-Buducnost Titograd 1-1; Sloboda Tuzla-OFK Beograd 1-0; Partizan Belgrado-Dinamo Zagabria 3-0; Stella Rossa Belgrado-Rijeka 2-1; Hajduk Spalato-Vojvodina Novi Sad 0-0; Celik Zenica-Velez Mostar 1-1; Zeljeznicar Sarajevo-Radnicki N. 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	27	18	11	5	2	31	13
Stella Rossa	26	18	11	4	3	36	14
Hajduk	24	18	9	6	3	25	11
Dinamo	22	18	9	4	5	18	12
Velez	21	18	7	7	4	21	15
Vojvodina	20	18	6	8	4	19	16
Borac	19	18	6	7	5	21	20
Olimpija	18	18	6	6	6	22	20
Celik	18	18	5	8	5	13	12
OFK Belgrado	17	18	7	3	8	20	28
Buducnot	16	18	6	4	8	14	21
Rijeka	15	18	5	5	8	17	22
Radnicki N.	15	18	3	9	6	11	18
Sarajevo	14	18	5	4	9	24	30
Zeljeznicar	14	18	6	2	10	16	26
Sloboda	13	18	4	5	9	16	23
Radnicki K.	13	18	5	3	10	16	28
Vardar	12	18	3	6	9	12	23

AUSTRIA

RISULTATI: **Austria Klagenfurt-S. W. Innsbruck 0-1; Austria WAC-Sturm Graz 3-1; Linzer ASK-Voeest Linz 2-0; Grazer AK-Admirawacker 2-0; Rapid-Austria Salisburgo 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria WAC	29	20	11	7	2	44	12
S.W. Innsbruck	29	20	12	5	3	43	20
Rapid	23	20	9	5	6	24	16
Austria Salzburg	21	20	7	7	6	25	30
Admira Wacker	19	20	7	5	8	28	28
Sturm Graz	18	20	6	6	8	24	25
Voeest Linz	18	20	5	8	7	22	27
Grazer AK	16	20	5	6	9	19	35
Austria Klag.	14	20	4	6	10	14	33
Linzer ASK	13	20	3	7	10	19	36

SCOZIA

QUARTI DI FINALE COPPA DI SCOZIA

RISULTATI: **Queen of the South-Rangers 0-5; Montrose-Hearts 2-2; Motherwell-Hibernian 2-2; Dumbarton-Kilmarnock 2-1.**

PRIMO TURNO DELLA COPPA PRIMAVERILE

RISULTATI: **Airdrie-Brechin 2-1; Alloa-Falkirk 3-1; Clyde-Clydebank 1-3; Cowdenbeath-Hamilton 3-0; East Stirling-Morton 1-2; Forfar-Patrick Thistle 0-1; Meadowbank-St. Mirren 0-4; Queens Park-Dunfermline 1-1; Stenhousemuir-Arbroath 0-2; Stranraer-East Fife 1-0.**

i migliori della settimana

a cura di **Orio Bartoli**

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA SPORT		TUTTOSPORT		STADIO	
Gonella	13	Gonella	8	Casarin	7
Menicucci	12	Casarin	6	Gonella	7
Casarin	11	Lattanzi R.	5	Agnolin	6
Menegali	9	Panzino	4	Michelotti	5
Panzino	9	Ciulli	3	Ciulli	4
Michelotti	7	Michelotti	3	Menegali	4
Serafino	7	Agnolin	2	Panzino	3
Gussoni	7	Menegali	2	Lattanzi R.	3

● **Primavera romana.** A causa della lunga lista di indisponibili (Prati, De Sisti, Batistoni, Spadoni, Peccenini) Liedholm ha dovuto mandare in campo una formazione imbottita di giocatori della « primavera ». **Sandreani, Casaroli, Bacci, Persiani,** un manipolo di giovanotti che ha costretto il Milan a impegnarsi a fondo.

LA GRADUATORIA ARBITRI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Menicucci	8	Benedetti	7
Barbaresco	7	Barbaresco	6
Mascia	6	Vannucchi	6
Agnolin	6	Lo Bello R.	5
Benedetti	5	Reggiani	5
Lapi	4	Agnolin	5
Lo Bello R.	3	Barboni	4
Vannucchi	3	Lapi	4
Lattanzi V.	3	Lattanzi V.	3
Bergamo	2	Bergamo	3

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO (A)

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
PORTIERI		**PORTIERI**		**PORTIERI**	
Superchi (Fiorentina)	16	**Boranga** (Cesena)	18	**Zoff** (Juventus)	12
Mancini (Bologna)	15	**Superchi** (Fiorentina)	16	**Albertosi** (Milan)	12
Albertosi (Milan)	13	**Albertosi** (Milan)	16	**Boranga** (Cesena)	11
Boranga (Cesena)	12	**Zoff** (Juventus)	15	**Superchi** (Fiorentina)	11
Zoff (Juventus)	10	**Ginulfi** (Verona)	14	**Ginulfi** (Verona)	9
LIBERI		**LIBERI**		**LIBERI**	
Cera (Cesena)	13	**Facchetti** (Inter)	17	**Scirea** (Juventus)	11
Facchetti (Inter)	11	**Cera** (Cesena)	14	**Facchetti** (Inter)	9
Wilson (Lazio)	9	**Rossinelli** (Sampdoria)	11	**Cera** (Cesena)	7
Burgnich (Napoli)	8	**Scirea** (Juventus)	10	**Turone** (Milan)	7
Santarini (Roma)	8	**Caporale** (Torino)	10	**Rossinelli** (Sampdoria)	6
STOPPER		**STOPPER**		**STOPPER**	
Danova (Cesena)	10	**Danova** (Cesena)	15	**Morini** (Juventus)	11
Bellugi (Bologna)	10	**Catellani** (Verona)	10	**Bet** (Milan)	8
Fontolan (Como)	9	**Morini** (Juventus)	9	**Danova** (Cesena)	8
Bet (Milan)	8	**Berni** (Perugia)	9	**Bellugi** (Bologna)	7
Morini (Juventus)	7	**Bellugi** (Bologna)	8	**Fontolan** (Como)	6
TERZINI		**TERZINI**		**TERZINI**	
Rocca (Roma)	15	**Rocca** (Roma)	13	**Rocca** (Roma)	6
Martini (Lazio)	9	**Roversi** (Bologna)	12	**Salvadori** (Torino)	5
Maldera (Milan)	9	**Ceccarelli** (Cesena)	12	**Ceccarelli** (Cesena)	5
Ceccarelli (Cesena)	7	**Tardelli** (Juventus)	12	**Oddi** (Cesena)	4
Galdiolo (Fiorentina)	7	**Maldera** (Milan)	12	**Giubertoni** (Inter)	4
Tardelli (Juventus)	7	**Salvadori** (Torino)	12	**Tardelli** (Juventus)	4
Boldini (Como)	5	**Oddi** (Cesena)	11	**Maldera** (Milan)	4
La Palma (Napoli)	5	**Martini** (Lazio)	9	**Lo Gozzo** (Ascoli)	3
CENTROCAMPISTI		**CENTROCAMPISTI**		**CENTROCAMPISTI**	
Pecci (Torino)	9	**Mazzola** (Inter)	19	**Correnti** (Como)	11
Frustalupi (Cesena)	9	**Pecci** (Torino)	15	**Mazzola** (Inter)	10
Gola (Ascoli)	8	**Maselli** (Bologna)	14	**Cordova** (Roma)	10
Mazzola (Inter)	8	**Frustalupi** (Cesena)	14	**Benetti** (Milan)	9
Orlandini (Napoli)	8	**Benetti** (Milan)	13	**Vannini** (Perugia)	8
Agroppi (Perugia)	8	**Sala P.** (Torino)	12	**Sala P.** (Torino)	8
Sala P. (Torino)	8	**Festa** (Cesena)	10	**Pecci** (Torino)	7
Cordova (Roma)	7	**Merlo** (Fiorentina)	10	**De Sisti** (Roma)	7
Nanni (Bologna)	7	**Correnti** (Como)	9	**Juliano** (Napoli)	7
Merlo (Fiorentina)	6	**De Sisti** (Roma)	9	**Frustalupi** (Cesena)	6
ATTACCANTI		**ATTACCANTI**		**ATTACCANTI**	
Riva (Cagliari)	13	**Bettega** (Juventus)	12	**Bettega** (Juventus)	9
Bettega (Juventus)	9	**Graziani** (Torino)	9	**Riva** (Cagliari)	5
Casarsa (Fiorentina)	4	**Pulici** (Torino)	5	**Graziani** (Torino)	3
Silva (Ascoli)	3	**Rossi R.** (Como)	5	**Silva** (Ascoli)	3
Damiani (Juventus)	3	**Scarpa** (Perugia)	4	**Desolati** (Fiorentina)	3
Graziani (Torino)	2	**Riva** (Cagliari)	4	**Garlaschelli** (Lazio)	3
Pulici (Torino)	2	**Chiodi** (Bologna)	4	**Damiani** (Juventus)	2
Chiodi (Bologna)	2	**Damiani** (Juventus)	2	**Pulici** (Torino)	1
Chinaglia (Lazio)	2	**Casaroli** (Roma)	2	**Clerici** (Bologna)	1
JOLLY		**JOLLY**		**JOLLY**	
Causio (Juventus)	15	**Causio** (Juventus)	22	**Sala C.** (Torino)	19
Sala C. (Torino)	15	**Sala C.** (Torino)	22	**Tuttino** (Sampdoria)	9
Novellino (Perugia)	7	**Novellino** (Perugia)	14	**Causio** (Juventus)	8
Caso (Fiorentina)	5	**Massa** (Napoli)	7	**Novellino** (Perugia)	8
Massa (Napoli)	5	**Tuttino** (Sampdoria)	6	**Massa** (Napoli)	5

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO (B)

GAZZETTA SPORT		STADIO	
PORTIERI		**PORTIERI**	
Trentini (Brindisi)	17	**Martina** (Varese)	20
Grosso (Spal)	14	**Garella** (Novara)	18
Martina (Varese)	14	**Piloni** (Pescara)	18
Pinotti (Avellino)	10	**Grosso** (Spal)	15
Petrovic (Catania)	10	**Trentini** (Brindisi)	13
Piloni (Pescara)	10	**Nardin** (Ternana)	12
LIBERI		**LIBERI**	
Guida (Varese)	14	**Pirazzini** (Foggia)	18
Vichi (Catanzaro)	13	**Di Somma** (Pescara)	17
Pirazzini (Foggia)	13	**Onofri** (Avellino)	16
Piaser (Modena)	11	**Vivian** (Novara)	15
Onofri (Avellino)	9	**Guida** (Varese)	13
Battisodo (Sambened.)	8	**Vichi** (Catanzaro)	11
STOPPER		**STOPPER**	
Maldera (Catanzaro)	12	**Udovicich** (Novara)	20
Facco (Avellino)	11	**Maldera** (Catanzaro)	16
Udovicich (Novara)	10	**Matteoni** (Modena)	14
Matteoni (Modena)	8	**Andreuzza** (Pescara)	9
Stefanello (Reggiana)	8	**Stefanello** (Reggiana)	8
Percassi (Atalanta)	7	**Spanio** (Taranto)	8
TERZINI		**TERZINI**	
Mei (Modena)	11	**Veschetti** (Novara)	18
Manera (Piacenza)	11	**Manera** (Piacenza)	16
Reali (Avellino)	9	**Arrighi** (Varese)	16
Fumagalli (Foggia)	8	**Secondini** (Piacenza)	13
Secondini (Piacenza)	8	**Cabrini** (Atalanta)	12
Giovannone (Taranto)	8	**Mei** (Modena)	11
Arrighi (Varese)	8	**Giovannone** (Taranto)	11
Cabrini (Atalanta)	7	**Ranieri** (Catanzaro)	10
Reggiani (Spal)	7	**Colla** (Foggia)	10
CENTROCAMPISTI		**CENTROCAMPISTI**	
Romanzini (Taranto)	18	**Castronaro** (Genoa)	19
Lombardi (Avellino)	16	**Romanzini** (Taranto)	19
Lodetti (Foggia)	13	**Lodetti** (Foggia)	16
Bonafè (Piacenza)	13	**Rocca** (Novara)	14
Zanon (Modena)	11	**Zucchini** (Pescara)	14
Biondi (Catania)	10	**Bonafè** (Piacenza)	13
Del Neri (Foggia)	10	**Lombardi** (Avellino)	13
Colomba (Modena)	10	**Del Neri** (Foggia)	13
Zucchini (Pescara)	9	**Zanon** (Modena)	12
Marchetti (Atalanta)	9	**Daolio** (Pescara)	12
Barlassina (Brindisi)	8	**Crivelli** (Ternana)	11
ATTACCANTI		**ATTACCANTI**	
Conti (Genoa)	16	**Conti** (Genoa)	25
Jacomuzzi (Taranto)	12	**Fiaschi** (Novara)	13
Pruzzo (Genoa)	11	**Bonci** (Genoa)	12
Cascella (Spal)	10	**Ripa** (Sambenedettese)	12
Salvi (Brescia)	9	**Palanca** (Catanzaro)	11
Musiello (Avellino)	7	**Gottardo** (Piacenza)	11
Ripa (Sambenedettese)	7	**Salvi** (Brescia)	10
Gori (Taranto)	7	**Gori** (Taranto)	10
Bonci (Genoa)	6	**Jacomuzzi** (Taranto)	9
Filippi (Lanerossi)	5	**Pezzato** (Spal)	9
Pezzato (Spal)	5	**Ulivieri** (Brindisi)	8

di Alfio Tofanelli

G. B. FABBRI BATTISODO PARIS LODETTI

IL PUNTO

Genoa in tilt e Varese a tutta birra

Quasi paradossalmente, nella giornata in cui il **Genoa** ha perduto in casa col **Varese**, facendo balenare il sospetto che il campionato potesse trovare una nuova esasperazione di equilibrio nei suoi valori di vertice, è invece accaduto che la classifica cadetta ha subito un'improvvisa schiarita. Adesso ci sono quattro squadre nell'alta area della promozione. E poi, dietro di loro, un abisso di tre punti che le separa dalle inseguitrici dirette.

VARESE BOOM - La prova più lampante l'ha offerta proprio il Varese sul campo di **Marassi.** Si pensava che i rossoblù si sbarazzassero dei lombardi, vedi un po', ed invece l'estro, la genialità, la birra, il ritmo dei varesini ha fatto trionfare **Maroso** a **Genova,** tant'è che ora tutti si domandano se questo **Varese** non sia proprio la squadra del futuro, anziché la rivelazione etichettata con una certa benevolenza di comodo

Il **Catanzaro,** pareggiando ad **Avellino,** ha ripreso il comando della classifica in beata solitudine. Far pari ad **Avellino,** in questo momento non è impresa da poco. **Corrado Viciani** ha stuzzicato la squadra irpina, ridonandole un volto tattico essenziale ed un canovaccio di gioco di tutto rispetto. **Catanzaro** da dieci e lode, quindi. **Di Marzio** ha dato una regolata ai suoi stimolandoli nell'orgoglio. Adesso i calabresi si fregiano di una ritrovata sicurezza di rendimento dopo un periodo piuttosto oscuro coinciso con alcuni risultati negativi che avevano fatto dubitare dell'effettiva consistenza della squadra giallorossa. Tornando in vetta, il **Catanzaro** ritrova anche morale e spavalderia. Fattori importanti, conoscendo **Di Marzio** e la sua pattuglia. Dietro a **Genoa, Varese** e **Catanzaro,** ecco nel frattempo il **Pescara.** Tredicesimo risultato sì consecutivo.

Nell'economia della classifica pesa molto la sconfitta casalinga patita dal **Pescara** a suo tempo con lo stesso **Catanzaro.** Però gli abruzzesi sono attualmente la squadra più regolare del torneo. Magari vincono in versione utilitaristica, però vincono. Non importa se su punizione.

Queste quattro protagoniste avranno compiti dissimili, ma da seguire attentamente domenica prossima. Il **Catanzaro** ospiterà la **Samb** dalla rigenerata saldezza difensiva (le varianti apportate da **Bergamasco,** evidentemente, erano necessarie come il pane...). Il **Genoa** andrà a **Brindisi,** squadra ormai matematicamente condannata alla C, dopo le mille tribolate traversie degli ultimi tempi. **Bonafin** solleciterà i suoi all'impennata dell'ultima speranza, ma una squadra come il **Genoa** ha l'obbligo di riscattarsi immediatamente e l'occasione, sia pure in trasferta, è abbastanza ghiotta.

Il **Pescara,** di scena a **Piacenza,** offrirà il piatto più ghiotto della prossima domenica. Perché il **Piacenza** attuale è squadra in salute che ha rimesso a lucido una sicura vena offensiva. Anche a **Reggio Emilia,** il **Piacenza** è andato due volte in gol, così come fece il **Genoa.** Becca ancora più del lecito, questo è vero, ma **Giovan Battista Fabbri,** assicura che fra qualche domenica ritornerà anche la grinta nei reparti arretrati. Infine il **Foggia** a **Varese.** Dopo il pareggio di **Catania,** il **Foggia** sembra rincorrere con sicure possibilità di ottenerli, rinnovati equilibri tatticotecnici. Evidentemente **Palestri,** erede di **Maldini,** non è uno sprovveduto. A **Varese,** per il **Foggia** sarà importante non perdere.

Dietro le quattro big c'è affannosa caccia ad una emersione perentoria. La **Spal** incalza con passo spavaldo. Ha schiantato il **Novara** sgominandolo decisamente, dopo che la squadra di **Giorgis** era franata a **Vicenza** al termine della sua splendida serie positiva. La **Spal** ha frantumato il **Novara** con la doppietta di **Pezzato** e **Paina.** Non avesse cambiato esageratamente indirizzi tecnici con l'avvicendamento di ben tre allenatori in pochi mesi, la squadra avrebbe potuto anche dar fastidio a chi ha altri titoli da vantare almeno sulla carta. Per un **Novara** che cola a picco, un **Brescia** e una **Ternana** in chiaro rilancio. La **Ternana** ha vinto il ballottaggio con l'**Atalanta** troppo tartassata dagli infortuni per avere un passo regolare: da quando c'è **Fabbri** a **Terni,** i rossoverdi hanno perso solo a **Piacenza.** E domenica andando a **Modena** potrebbero continuare la serie d'oro.

Poi il **Brescia. Angelillo** ed i giovani, **Angelillo** e gli schemi, **Angelillo** e le ambizioni. Il **Brescia** ha messo sotto quel Vicenza che pareva resuscitato. Ha deciso **Tedoldi** e **Cinesinho** ha capito che ormai per il **Vicenza** di quest'anno, l'unico traguardo possibile è un onorevole centro classifica, sempreché i suoi vecchi si decidano a dargli una mano definitiva. Il **Brescia** invece ha davanti lo spettro della **Spal.** Se a **Ferrara, Angelillo** troverà almeno un punto, le rondinelle avrebbero la certezza matematica di poter ancora dire qualcosa nel prossimo futuro. In panne il **Taranto** contro il **Palermo,** costretta al pari interno la **Samb** dalla voglia di riscossa del **Modena,** la classifica offre mille e più di un motivo per la zona calda dei bassifondi. Sono in molte a lottare, eccezion fatta per il Brindisi che pare ormai spacciato. Visto che l'**Avellino** sembra decisamente avviato ad un campionato più consono alle sue possibilità, restano **Reggiana, Catania** e **Palermo** a soffrire più delle altre.

QUESTA SETTIMANA PARLIAMO DI...

CATANIA-FOGGIA 0-0

Il... caro estinto di Rubino

CATANIA - Uffa che barba. Un Catania stucchevole, avvolto in una mediocrità indisponente. Ma che te la prendi a fare? Fatta qualche eccezione, sono tanti mezzi giocatori ai quali si chiede forse l'impossibile. Ed ecco un altro 0-0 che il pubblico non ha avuto neppure la voglia di contestare, tanta era la nausea. Lotta Biondi, si toglie la vita Ciceri, cerca di combinare qualcosa Simonini ma gli altri fanno i comodacci loro. E Rubino è un uomo che aspetta che si faccia male qualcuno altrimenti neppure a cannonate inventa una mossa. Alla fine, mette il solito disco: questa sfortuna ci perseguita, ma è un disco vecchio come quelli della buonanima di Alberto Rabagliati.

Il Catania, dunque, è sempre lo stesso (Spagnolo in tribuna si fregava le mani), come sempre lo stesso è stato il risultato senza alcuna variazione, senza alcuna possibilità di recriminazioni. Rubino parla di un Catania vivo, ma è più un... caro estinto. Ad essere soddisfatto però, non c'è che lui. Naturalmente, il Foggia è andato a nozze: avrà corso sì e no due pericoli, il minimo che potesse capitargli. Per il resto, ha controllato sempre la gara, non si è affannato neppure troppo: tanto, con quella tigre di carta che si trovava di fronte, bastava fare bau per farla scappare lontana. Il « dopo Maldini » comincia bene per i pugliesi che si sentono adesso più che mai in lotta per la promozione. Oggi il Foggia non ha fatto grandi cose, ma si sapeva che la paura di perdere avrebbe condizionato il suo rendimento e i suoi movimenti, e ha preferito affidarsi alla prudenza anziché al rischio. E ha avuto ragione. Ma col Catania di questi tempi non ci vuol molto.

Orazio Francica Nava

TERNANA-ATALANTA 1-0

Che burlone quel Cadè!

TERNI - A fine partita l'allenatore dell'Atalanta, Cadè aveva un diavolo per capello e se la prendeva un po' con tutti i nerazzurri rei, a suo dire, non solo di aver beccato un gol da piccioni ma di non aver saputo sfruttare il vantaggio numerico derivato dall'espulsione di Nardin, sostituito tra i pali da Musiello. Contro una Ternana in dieci, i nerazzurri hanno attaccato sì ma senza mai togliere un ragno da un buco e, soprattutto, senza mai impensierire l'estemporaneo guardiano della porta rossoverde.

A fine partita, ad ogni modo, a Cadè è stata assegnata la palma del « più... simpatico di tutti » grazie ad un'affermazione che proprio non si capisce da dove tragga origine. Negli spogliatoi del « Liberati », infatti, Cadè ha detto: *« Abbiamo buttato via la vittoria ed abbiamo sprecato mille occasioni alcune delle quali davvero clamorose. L'espulsione del portiere ternano ci ha procurato un danno, abbiamo regalato il gol vincente ai nostri avversari ».*

Davvero fantastico! tutti sono caduti dalle nuvole. Sembrava non avesse assistito alla partita. Evidentemente, sul risultato di Terni ci aveva fatto un pensierino. Gli è andata male ed il rospo non è riuscito ad ingoiarlo. E per questo ha inventato di sana pianta la sua versione della vittoria degli uomini di Fabbri. Proprio come se non avesse visto l'incontro. La sconfitta gli ha fatto un gran brutto effetto.

Sergio Caffarelli

REGGIANA-PIACENZA 2-2

I granata sempre più giù

REGGIO EMILIA - E' finita con Agnolin preso a palle di neve per il rigore concesso al Piacenza a sette minuti dal termine. Il rigore l'ha trasformato Bonafè ed è stato 2-2.

Nelle palle di neve dei tifosi c'era certo ben pigiato il dubbio sull'autenticità del fallo che ha dato il pareggio al Piacenza, ma c'era anche il dispetto che deriva dal fatto che alla Reggiana, negli ultimi tempi, non ne va bene una. Il disappunto dei tifosi, poi, è giustificato anche dalla classifica in quanto la squadra di Di Bella è riuscita a trasmettere in graduatoria solo uno dei quattro punti a disposizione delle ultime due partite, entrambe casalinghe e contro avversarie dirette nella lotta per la retrocessione.

Nelle palle di neve lanciate ad Agnolin si può a questo punto facilmente ritenere che c'era compresa anche questa debolezza oltre alle tante speranze di questi ultimi tempi. C'è da ricordare, infatti, che gli ultimi tre campionati sono stati tutti disputati all'insegna della salvezza mentre alla guida della squadra granata si sono avvicendati ben quattro allenatori, Galbiati, Campari, Corsi e Di Bella.

A questo punto s'impone un esame della situazione sia pure telegrafico.

Partiamo dai dirigenti: invischiati nel discorso retrocessione ormai da quattro anni, non sono riusciti a rinnovare la squadra, seguendo quella virtù che un tempo li aveva portati agli onori del calcio italiano, quasi avessero scoperto la formula per lanciare giovani e spendere lo stretto necessario per far quadrare i conti e la classifica. Passiamo ora all'allenatore che ha tenuto la testa della classifica con questa stessa squadra che gli è poi sfuggita di mano quando è stato costretto ad abbandonarla per un paio di mesi per ragioni di salute. L'alibi c'è e sarebbe troppo difficile per noi non riconoscerlo.

Veniamo da ultimo ai giocatori, gli stessi che all'inizio del torneo correvano come fulmini. Ora pare che abbiano addirittura paura di vincere proprio come è accaduto col Piacenza: hanno operato una bella rimonta poi si sono infossati da soli difendendosi ad oltranza. Conclusione: nella Reggiana c'è crisi. E domenica la squadra è attesa a Vicenza mentre si preannuncia il Genoa fra quindici giorni. Ci siamo dimenticati del Piacenza, in euforia al Mirabello: ma anche nel calcio, come in medicina, è obbligatorio parlare prima degli ammalati più gravi.

Pier Paolo Cattozzi

IL CALCIO DI SERIE B E C CONTINUA A PAGINA 51

il FilM del CAMPIONATO

La terza giornata del girone di ritorno si apre all'insegna di Fiorentina-Juventus: la Vecchia Signora cerca una conferma alle sue aspirazioni (legittime) di scudetto, Mazzone vuole uscire dalla crisi. E il mister viola vi riesce a metà, grazie ad Antognoni e a Bresciani (cinque gol in undici partite). E anche una giornata nera per gli arbitri: si salva, a Firenze, l'arbitro Menegali, giudicato il migliore in campo

FOTOSABE

3. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Cagliari-Inter	**0-0**
Cesena-Napoli	**0-1**
Como-Sampdoria	**0-0**
Fiorentina-Juventus	**1-1**
Lazio-Perugia	**1-0**
Milan-Bologna	**3-1**
Torino-Ascoli	**3-1**
Verona-Roma	**0-1**

CLASSIFICA

Juventus	**30**
Torino	**27**
Milan	**24**
Napoli	**23**
Inter	**22**
Cesena	**20**
Fiorentina	**19**
Roma	**18**
Bologna	**18**
Perugia	**17**
Lazio	**14**
Ascoli	**14**
Sampdoria	**13**
Verona	**12**
Como	**9**
Cagliari	**8**

MARCATORI

15: Pulici

9: Savoldi, Bettega, Calloni, Graziani F.

7: Boninsegna, Frustalupi, Chinaglia

6: Riva, Desolati, Scarpa

5: Gori, Causio, Damiani, Garlaschelli, Massa, Luppi, Petrini, Bresciani

4: Chiodi, Clerici, Urban, Zuccheri, Bigon, Chiarugi, Moro, Braglia

3: Gola, Nanni, Vannini, Speggiorin, Magistrelli, Cappellini, Macchi, Antognoni, Saltutti, Juliano, Petrini

2: Vincenzi, Facchetti, D'Amico, Oriali, Rognoni, Mascetti, Negrisolo, Mazzola, Prati, Zaccarelli, Ghetti, Pozzato, Cesati, Tardelli, Casaroli, Benetti, Silva

1: Fontolan, Viola, Furino, Giordano, La Palma, Pellizzaro, Spadoni, Maraschi, Gorin, Vriz, Bertuzzo, Melgrati, De Sisti, Boccolini, Marini, Villa, Nappi, Valente, Maldera, Morello, Scanziani, Capello, Gentile, Busatta, Cordova, Iachini, Cresci, Rampanti, Re Cecconi, Anastasi, Danova, De Ponti, Martini, Rossinelli, Agroppi, Pavone, Rigamonti, Cerilli, Catellani, Marchei, Rivera, Rossi, Ferrari, Pecci, Biasiolo, Viola, Curi, Cozzi, Bertarelli, Virdis, Pellegrini, Graziani, Maselli, Sala C.

AUTOGOL

Busatta (2), Brignani, Bedin, Fontolan, Della Martira, Raffaeli, Nappi, Punziano, Roversi, Bertini, Wilson, Cera, Giubertoni, Rossi R.

FIORENTINA	1
JUVENTUS	1

FIORENTINA		JUVENTUS
Superchi	1	Zoff
Galdiolo	2	Gentile
Roggi	3	Tardelli
Pellegrini	4	Cuccureddu
Della Martira	5	Morini
Merlo	6	Scirea
Speggiorin	7	Damiani
Caso	8	Causio
Casarsa	9	Anastasi
Antognoni	10	Capello
Desolati	11	Bettega
Mattolini	12	Alessandrelli
Bertini	13	Gori
Bresciani	14	Spinosi
Mazzone	A.	Parola

Arbitro: Menegali di Roma.
Marcatori: Bettega al 27'; Bresciani al 60'.
Sostituzioni: Gori per Bettega al 31'; Bresciani per Speggiorin al 57'.

FOTOPRESS

❶

FOTOPRESS

❷

FOTOVILLANI

❸

La partitissima, foto per foto: in alto ❶ passerella prima del fischio d'inizio. Tra Anastasi e Merlo (i due capitani), l'arbitro Menegali che in una giornata che ha fatto registrare clamorose « papere » dei direttori di gara (leggi Ciacci, Gialluisi, Menicucci e Michelotti) ha arbitrato impeccabilmente. Sotto ❸ la prima rete della giornata: la realizza Bettega, eludendo l'intervento di Galdiolo. Nel contrasto ❷, lo stinco del difensore viola si stampa sulla faccia dello juventino procurandogli una lacerazione al setto nasale. E' il momento magico della Juve: Parola sogna, Mazzone suona la carica. Nella ripresa (al 57') Walter Speggiorin lascia il posto a Bresciani « l'uomo della provvidenza » ❺ come lo chiamano i tifosi fiorentini. E Bresciani, puntuale, non fallisce l'appuntamento con il gol del pareggio. Per Mazzone e i viola è la fine di un incubo, per la Vecchia Signora è un punto prezioso nel confronto indiretto con i cugini torinesi di Gigi Radice

FOTOSABE

❺

FOTOPRESS

❻

La gioia per la rete di Bettega che portava in vantaggio la Juventus, aveva fatto passare in secondo piano perfino l'incidente subito dal giocatore. Lo stesso giocatore se n'è accorto in ritardo: dopo aver alzato le braccia al cielo si porta le mani al naso poi barcolla e cade a terra sanguinante ❹

FOTOPRESS

FOTOPRESS

❹

FOTOANSA

Il pareggio fiorentino, uno e due: a sinistra ❻, Bresciani ha appena ricevuto il pallone, se lo porta sul destro e lascia partire un tiro carico d'effetto. Morini nulla può fare e Zoff è sorpreso dalla rapidità dell'esecuzione: si butta nettamente in ritardo e la palla lo scavalca, sfiora il palo destro e schizza in fondo alla rete. La foto in bianco e nero, rende alla perfezione lo stupore del portiere della Nazionale. Negli spogliatoi (a fine gara) Zoff commenta che «... di gol così, ne riesce uno ogni mille tiri!» Può darsi, questo — però — nulla toglie al merito di Bresciani e a un pareggio che, in ultima analisi, è il risultato ideale di una partita corretta e perfino divertente. Il tutto, grazie all'operato del romano Menegali ❼, tempestivo negli interventi e rapido nelle decisioni. Come dire, una gara che alla vigilia si presentava difficile per l'importanza della posta in palio è filata via liscia, senza incidenti. Ovvero, grazie Menegali! ❼

FOTOSABE

TORINO 3 — ASCOLI 1

TORINO		ASCOLI
Cazzaniga	1	Grassi
Santin	2	Lo Gozzo
Salvadori	3	Perico
P. Sala	4	Scorsa
Mozzini	5	Castoldi
Caporale	6	Minigutti
C. Sala	7	Salvori
Pecci	8	Vivani
Graziani	9	Silva
Pallavicini	10	Gola
Pulici	11	Ghetti
Pelosin	12	Recchi
Gorin	13	Legnaro
Garritano	14	Landini
Radice	A.	Riccomini

Arbitro: Gialluisi di Barletta.
Marcatori: Silva al 4', Pulici su rigore al 28', Claudio Sala al 35'; Graziani all'88'.
Sostituzioni: Gorin per Santin all'8', Landini per Gola al 46'.

FOTOANSA

❶

FOTOVILLANI

❷

L'Ascoli, che naviga nelle file delle candidate alla serie B, scende a Torino e nei primi minuti di gioco fa gridare al miracolo: dopo appena 4', Silva ❶ batte Cazzaniga. Ed il primo ad essere sorpreso è proprio lui

Il bel sogno di Riccomini dura soltanto 25 minuti. Ad infrangerlo, ci pensa l'arbitro Gialluisi decretando un rigore immaginario a favore del « Toro ». Il « mani » di Scorsa era più che veniale e la decisione dell'arbitro sorprende gli stessi granata. Al contrario, gli ascolani protestano ❷ ma il pugliese è irremovibile: lo realizza Pulici ❸ Per il « Toro » è l'inizio della rimonta, per « Puliciclone » un gol in più

CESENA 0 — NAPOLI 1

CESENA		NAPOLI
Boranga	1	Carmignani
Zuccheri	2	Bruscolotti
Oddi	3	La Palma
Festa	4	Burgnich
Danova	5	Vavassori
Cera	6	Orlandini
Petrini	7	Massa
Frustalupi	8	Juliano
Bertarelli	9	Savoldi
Rognoni	10	Esposito
Mariani	11	Sperotto
Venturelli	12	Fiore
Zaniboni	13	Landini
Valentini	14	Boccolini
Marchioro	A.	Vinicio

Arbitro: Ciacci di Firenze.
Marcatori: Juliano al 7'.

FOTOPRESS

❻

FOTOPRESS

❼

Sulla carta, Cesena e Napoli garantivano lo spettacolo: la squadra di Marchioro era additata come la rivelazione del campionato, il Napoli di Vinicio era stato messo tra le favorite nella corsa allo scudetto. Sul campo, invece, soltanto i partenopei hanno mantenuto le promesse, seppure con un solo gol di scarto. Lo ha messo a segno Juliano ❻ con un destro improvviso. Il Cesena si butta all'attacco e nascono i primi falli sugli attaccanti bianconeri. Noi vi documentiamo quello di Vavassori su Bertarelli ❼ (abbraccio volante) e del terzino Bruscolotti su Mariani ❽

VERONA 0 — ROMA 1

VERONA		ROMA
Ginulfi	1	Conti
Bachlechner	2	Morini
Sirena	3	Rocca
Busatta	4	Cordova
Catellani	5	Santarini
Nanni	6	Negrisolo
Vriz	7	Pellegrini
Mascetti	8	Boni
Luppi	9	Petrini
Maddè	10	De Sisti
Macchi	11	Casaroli
Porrino	12	Quintini
Cozzi	13	Sandreani
Moro	14	Orazi
Valcareggi	A.	Liedholm

Arbitro: Michelotti di Parma.
Marcatori: Petrini al 60'.
Sostituzioni: Moro per Maddè al 60'.

FOTODESCHI

❿

FOTOVILLANI

⓫

Il colpo di testa di Petrini che ha dato la vittoria alla squadra di Liedholm ❿ nella difficile trasferta di Verona. E' il quinto gol del romanista ma, soprattutto, è l'addio alle zone basse della classifica

FOTOVILLANI

Continua la «goleada» della squadra di Gigi Radice. Il raddoppio di Claudio Sala arriva al 35' ❹ e per gli ascolani è la fine. Saltano tutte le marcature e il «Toro» dilaga. A due minuti dal fischio di chiusura, Graziani porta a tre le reti torinesi: in slalom supera tre difensori e dribbla Grassi ❺

FOTOVILLANI

FOTOANSA

FOTONASALVI

L'eroe principale, comunque, della « Fiorita » è stato ancora una volta l'arbitro. Nell' occasione, Ciacci ❾, contestatissimo a fine gara. I romagnoli gli imputano almeno due rigori che taluni definiscono evidenti: uno su Mariani ed un altro (macroscopico) di Burgnich ai danni di Bertarelli. Per Ciacci, invece, tutto regolare

FOTOANSA

La vittoria giallorossa allo stadio « Bentegodi », tuttavia, non è stata limpida. Sulla segnatura di Petrini, infatti, ⓫ grava il sospetto di un fuorigioco non rilevato (si dice perché coperto da un giocatore) dall'arbitro Michelotti. Per la verità, il centravanti romanista ha ricevuto il traversone in posizione « solitaria » in area veronese e il portiere Ginulfi niente ha potuto sulla sua incornata. Riassumendo: forse Petrini era in off-side, forse l'arbitro Michelotti era davvero coperto. Domanda: a che serve ⓬ allora, il guardalinee che si vede sul fondo?

MILAN 3
BOLOGNA 1

MILAN		BOLOGNA
Albertosi	1	Mancini
Sabadini	2	Roversi
Maldera	3	Cresci
Turone	4	Cereser
Anquilletti	5	Bellugi
Scala	6	Nanni
Gorin	7	Rampanti
Benetti	8	Vanello
Calloni	9	Clerici
Bigon	10	Maselli
Chiarugi	11	Bertuzzo
Tancredi	12	Adani
Zignoli	13	Valmassoi
Bergamaschi	14	Massimelli
Trapattoni	A.	Pesaola

Arbitro: Panzino di Catanzaro.

Marcatori: Calloni al 5' e al 52', Maselli al 62', Benetti al-l'80'.

Sostituzioni: Massimelli per Rampanti al 46', Bergamaschi per Calloni al 59'.

FOTOPRESS

FOTOPRESS

San Siro è ingrato per Pesaola, ormai è storia vecchia. Così, nel rispetto della tradizione, il Milan ha rifilato tre gol al Bologna. Inizia Calloni (autore di una doppietta) saltando più alto di Bellugi ❶ e per Mancini non c'è niente da fare ❷. Sono appena passati 5' dall'inizio

FOTONASALVI

FOTONASALVI

FOTOPRESS

COMO 0
SAMPDORIA 0

COMO		SAMPDORIA
Rigamonti	1	Cacciatori
Martinelli	2	Arnuzzo
Boldini	3	Lelj
Garbarini	4	Valente
Fontolan	5	Zecchini
Guidetti	6	Rossinelli
Rossi	7	Tuttino
Correnti	8	Salvi
Scanziani	9	Magistrelli
Pozzato	10	Orlandi
Cappellini	11	Saltutti
Tortora	12	Di Vincenzo
Mutti	13	Ferroni
Iachini	14	Nicolini
Bagnoli	A.	Bersellini

Arbitro: Serafino di Roma.

Sostituzioni: Iachini per Scanziani al 67', Nicolini per Valente all'80'.

FOTOANSA

FOTOANSA

❸

Continua la sagra dei gol: al 52', va ancora a segno Calloni ❹ commettendo, però, un chiaro fallo (carica al portiere) sul portiere bolognese ❸. L'azione ben documentata dalla foto non è stata rilevata dall'arbitro Panzino. Sette minuti dopo, accorcia le distanze il Bologna con Maselli: il suo tiro ❺ filtra tra Benetti, Sabadini, Turone e Maldera. Stavolta è Albertosi ad accompagnare malinconicamente il pallone fuori dalla rete ❻. I rossoneri, comunque, insistono e vanno ancora a segno. L'ultima rete è di Benetti ❼ e Cresci a terra guarda l'abbraccio tra capitan Romeo e Chiarugi

FOTOPRESS

❹

Altro confronto diretto, ed estremamente importante nella lotta per non retrocedere, è stato Como-Sampdoria. La paura di perdere, comunque ha frenato le gambe e le idee alle due squadre e nel grigiore generale, particolarmente curiosa è stata la parata di testa di Cacciatori. Meglio di niente

CAGLIARI 0
INTER 0

CAGLIARI		INTER
Copparoni	1	Vieri
Valeri	2	Giubertoni
Lamagni	3	Fedele
Graziani	4	Galbiati
Niccolai	5	Bini
Rossi	6	Facchetti
Butti	7	Pavone
Brugnera	8	Bertini
Piras	9	Boninsegna
Viola	10	Mazzola
Virdis	11	Libera
Buso	12	Bordon
Nenè	13	Gasparini
Quagliozzi	14	Cerilli
Tiddia	A.	Chiappella

Arbitro: V. Lattanzi di Roma.

Sostituzioni: Gasparini per Bini al 15'; Quagliozzi per Lamagni al 60'.

FOTOANSA

❾

Partita senza reti pure al Sant'Elia dove il Cagliari si è mostrato più vivace del solito, impegnando il portiere Vieri ❾ in numerose parate

LAZIO 1
PERUGIA 0

LAZIO		PERUGIA
Pulici	1	Marconcini
Ammoniaci	2	Raffaeli
Martini	3	Baiardo
Wilson	4	Frosio
Ghedin	5	Berni
Badiani	6	Agroppi
Garlaschelli	7	Scarpa
Brignani	8	Curi
Chinaglia	9	Novellino
D'Amico	10	Vannini
Lopez	11	Sollier
Moriggi	12	Malizia
Manfred.	13	Amenta
Ferrari	14	Pellizzaro
Maestrelli	A.	Castagner

Arbitro: Menicucci di Firenze.

Marcatori: Chinaglia su rigore al 32'.

Sostituzioni: Manfredonia per Garlaschelli al 46', Pellizzaro per Sollier al 68'.

FOTOGIULIANI

❶

FOTOITALIA

❷

Le premesse vedevano un Perugia all'attacco ed una Lazio col fiatone davanti alle puntata dei « grifoni » di Ilario Castagner. Poi, al 32', il fatto che cambiava completamente faccia alla gara: per un fallo evidente, Menicucci accordava un calcio di rigore alla Lazio: lo batte Chinaglia ❶❸ ed è il gol-partita. Dopo, con D'Amico, son baci... ❷

FOTOITALIA

❸

FOTOGIULIANI

Per Agroppi, evidentemente, il gol di Scarpa era più che regolare, il fallo era solo nella fantasia di Menicucci. E l'ha detto a chiare lettere. Mentre l'interessato ascolta, Frosio cerca d'allontanarlo

FOTOITALIA

❹

Il fatto saliente della gara tuttavia, era il gol di Scarpa annullato da Menicucci per un inesistente fallo del perugino sul portiere laziale Pulici ❺❻. Sul fischio del direttore di gara (con il pallone già in rete) il primo a meravigliarsi è stato proprio lo stesso Pulici. Ma Menicucci è stato inflessibile, per lui era gioco pericoloso (ma la moviola, poi, lo smentirà) e per il Perugia è arriva l'ennesima immeritata sconfitta.
La partita, comunque, è finita su questo episodio: la Lazio bada solo a difendersi (rarissime saranno le sue puntate in area perugina ❹) mentre il « collettivo rosso » non riesce ad agguantare il pari

FOTOANSA

❺

FOTOANSA

❻

Inizia la quarta giornata del girone di ritorno ed è sempre più Juventus. La squadra di Boniperti e Parola passa su rigore contro la « maglia nera » Cagliari, mentre il Torino scende a San Siro e viene sconfitto da un'Inter che cresce domenica dopo domenica. Il gol che ha deciso la partita (e forse lo scudetto) è stato di Pavone, ma la carica interista è stata guidata, ancora una volta, da Boninsegna

FOTOPRESS

4. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Ascoli-Milan	0-1
Bologna-Lazio	1-0
Inter-Torino	1-0
Juventus-Cagliari	1-0
Napoli-Verona	0-1
Perugia-Fiorentina	2-1
Roma-Como	2-1
Sampdoria-Cesena	0-1

CLASSIFICA

Juventus	32
Torino	27
Milan	26
Inter	24
Napoli	23
Cesena	22
Roma	20
Bologna	20
Fiorentina	19
Perugia	19
Lazio	14
Verona	14
Ascoli	14
Sampdoria	13
Como	9
Cagliari	8

MARCATORI

15: Pulici

9: Savoldi, Bettega, Calloni, Graziani F.

7: Boninsegna, Frustalupi, Chinaglia

6: Riva, Desolati, Scarpa, Damiani

5: Gori, Causio, Garlaschelli, Massa, Luppi, Petrini, Bresciani, Clerici.

4: Chiodi, Urban, Zuccheri, Bigon, Chiarugi, Moro, Braglia, Antognoni

3: Gola, Speggiorin, Magistrelli, Nanni, Vannini, Cappellini, Macchi, Saltutti, Juliano, Petrini, Benetti, Mascetti, Casaroli

2: Vincenzi, Facchetti, D'Amico, Rognoni, Oriali, Negrisolo, Mazzola, Prati, Zaccarelli, Ghetti, Pozzato, Cesati, Tardelli, Silva, Pavone, Marchesi, Pellegrini, Scanziani

1: Fontalon, Viola, Furino, Giordano, La Palma, Pellizzaro, Spadoni, Maraschi, Gorin, Vriz, Bertuzzo, Melgrati, De Sisti, Boccolini, Marini, Villa, Nappi, Valente, Maldera, Morello, Capello, Gentile, Busatta, Cordova, Iachini, Cresci, Rampanti, Re Cecconi, Anastasi, Danova, De Ponti, Martini, Rossinelli, Agroppi, Rigamonti, Cerilli, Catellani, Rivera, Rossi, Ferrari, Pecci, Biasiolo, Viola, Cuori, Cozzi, Bertarelli, Virdis, Graziani, Maselli, Sala C., Novellino, Bertarelli (2)

AUTOGOL

Busatta (2), Brignani, Bedin, Fontalon, Della Martira, Raffaeli, Nappi, Punziano, Roversi, Bertini, Wilson, Cera, Giubertoni, Rossi R.

INTER		1
TORINO		**0**

INTER		TORINO
Vieri	1	**Castellini**
Giubertoni	2	**Gorin**
Fedele	3	**Lombardo**
Oriali	4	**P. Sala**
Gasparini	5	**Mozzini**
Facchetti	6	**Caporale**
Pavone	7	**C. Sala**
Marini	8	**Salvadori**
Boninsegna	9	**Graziani**
Mazzola	10	**Zaccarelli**
Bertini	11	**Pulici**
Bordon	12	**Cazzaniga**
Galbiati	13	**Bacchin**
Libera	14	**Roccotelli**
Chiappella	A.	**Radice**

Arbitro: Ciacci di Firenze.

Marcatori: Pavone al 71'.

FOTOANSA

FOTOANSA

FOTOITALIA

Il Torino paga la fatica di Essen e le assenze di Pecci (regista) e di Santin (perno della difesa). La squadra di Beppone Chiappella — al contrario — ritrova la grinta delle grandi occasioni e al 71' riesce a « matare » il Toro con un gol di Pavone, contro cui niente possono ❶ ❷ ❸ i granata Lombardo, Caporale e il portiere Castellini. Il gol di Pavone, con ogni probabilità, segna il momento fatale del campionato 1975-76: la Juventus s'invola con cinque punti di vantaggio e Radice e compagni devono dire addio ai sogni di gloria cullati (sia pure sulle ali dell'entusiasmo) finora. Al contrario, la vittoria sui granata rilancia l'Inter nei quartieri alti della classifica. Con la promessa di Chiappella di riuscire dove è fallito il Torino. Juve permettendo

FOTOPRESS

Ancora la gioia di Pavone, dopo la marcatura. La condivide Marini e le fa da contrasto ❹❺ la delusione della difesa granata. Il merito del gol di Pavone, comunque, va attribuito a capitan Facchetti: il libero ha attraversato tutto il campo pallone al piede, e alla fine ha servito al millimetro l'ala destra che con calma ha realizzato. La stessa calma che è mancata a Graziani quando — liberissimo — davanti a Vieri ha mancato un gol già fatto

FOTOITALIA

JUVENTUS	1
CAGLIARI	0

JUVENTUS		CAGLIARI
Zoff	1	Copparoni
Cuccureddu	2	Valeri
Tardelli	3	Longobucco
Furino	4	Graziani
Morini	5	Niccolai
Scirea	6	Roffi
Damiani	7	Butti
Causio	8	Brugnera
Anastasi	9	Piras
Capello	10	Viola
Bettega	11	Virdis
Alessandrelli	12	Buso
Spinosi	13	Nenè
Altafini	14	Quagliozzi
Parola	A.	Tiddia

Arbitro: Levrero di Genova.

Marcatori: Damiani su rigore al 34'.

Sostituzioni: Quagliozzi per Piras al 61'.

FOTOPRESS

❶

E' il momento magico della Juventus detto all'inizio. E' il calcio di rigore, cioè, che porta a cinque lunghezze il vantaggio su Radice ❶❷❸. Al contrario di altre volte, stavolta la Juve e l'arbitro Levrero sono immuni da colpe e da sospetti maliziosi: il fallo di mani di Niccolai era macroscopico e seguiva quello di Butti (sempre « mani » in piena area). Si incarica del tiro lo specialista Damiani, finta e controfinta e per il portiere cagliaritano Copparoni non c'è niente da fare. Momento magico juventino, dunque, ma anche fine della speranza per il Cagliari che dopo il pareggio con l'Inter di soli sette giorni fa, aveva ripreso fiducia nelle proprie possibilità

FOTOPRESS

❷

FOTOVILLANI

❸

ASCOLI	0
MILAN	1

ASCOLI		MILAN
Grassi	1	Albertosi
Logozzo	2	Sabadini
Legnaro	3	Maldera
Perico	4	Turone
Castoldi	5	Anquilletti
Minigutti	6	Scala
Salvori	7	Gorin
Viviani	8	Benetti
Silva	9	Villa
Gola	10	Bigon
Ghetti	11	Chiarugi
Recchi	12	Tancredi
Colautti	13	Zignoli
Calisti	14	Rivera
Riccomini	A.	Trapattoni

Arbitro: Bergamo di Livorno.

Marcatori: Benetti al 31'.

Sostituzioni: Calisti per Legnaro al 52', Rivera per Villa al 52'.

FOTOPRESS

FOTOPRESS

Il Milan insiste e inguaia l'Ascoli. Per di più, i rossoneri hanno fatto passerella mandando in campo (al 17' del secondo tempo) anche quel Rivera che stando ai mondiali del Messico, si sentiva la negazione assoluta della staffetta ❶. Ma oltre alla ricomparsa del « golden boy » ad Ascoli non è mancata neppure la polemica ❷: Rozzi (presidente ascolano) è sgridato dall'arbitro Bergamo mentre Riccomini tenta di far da paciere

FOTOPRESS

FOTOPRESS

Ancora una volta ❸, Romeo Benetti va a segno. L'azione parte da un presunto fallo di mano di Bigon non rilevato da Bergamo (da qui le proteste di Rozzi), Benetti non partecipa alla discussione, prende il pallone e se lo porta davanti ad un Grassi esterefatto: finta e legnata di destro che s'insacca. Dopo, è tutto un arrembaggio ascolano che l'arbitro ❹ mal controlla e che Albertosi deve arginare ❺ numerose volte

BOLOGNA	1
LAZIO	0

BOLOGNA		LAZIO
Mancini	1	Pulici
Roversi	2	Ammoniaci
Cresci	3	Polentes
Cereser	4	Wilson
Bellugi	5	Ghedin
Nanni	6	Martini
Chiodi	7	Garlaschelli
Massimelli	8	Brignani
Clerici	9	Chinaglia
Maselli	10	Lopez
Bertuzzo	11	Badiani
Adani	12	Moriggi
Valmassoi	13	Manfredonia
Mastalli	14	Giordano
Pesaola	A.	Maestrelli

Arbitro: Casarin di Milano.

Marcatori: Clerici al 56'.

Sostituzioni: Mastalli per Bertuzzo al 46', Giordano per Polentes al 58'.

FOTOTONELLI

Il Bologna, finalmente, torna alla vittoria sul campo del Comunale: è la terza di questo campionato e porta la firma del « gringo » Clerici. Il gol viene su calcio di punizione: Clerici indovina il varco e Pulici indovina la traiettoria. La palla, però è ad effetto ❶ tocca terra sulla linea di porta, s'alza nuovamente e termina in fondo alla rete ❷. Per Pulici, beffato, solo rabbia ❸. La gara, gol a parte, ha avuto due facce: deludente il primo tempo, discreto il secondo, specie con l'inserimento di Mastalli ❹ che vediamo prepararsi con « papà » Cervellati. Poi, per il baby, il debutto: alcuni contrasti vinti ❺, tante belle aperture e alla fine ❻ anche i complimenti di Pesaola

FOTOPRESS

FOTOPRESS

FOTOPRESS

FOTOVILLANI

FOTOPRESS

Clerici ❼, ovvero la zampata vincente del vecchio campione. Ma Clerici anche come ideale trait d'union tra il suo Bologna e quello dei Mastalli

FOTOPRESS

ROMA	2
COMO	1

ROMA		COMO
Conti	1	Rigamonti
Morini	2	Martinelli
Rocca	3	Mutti
Cordova	4	Garbarini
Santarini	5	Fontolan
Sandreani	6	Guidetti
Pellegrini	7	Rossi R.
Boni	8	Correnti
Petrini	9	Scanziani
De Sisti	10	Pozzato
Casaroli	11	Cappellini
Meola	12	Tortora
Bacci	13	Jachini
Persiani	14	Garlini
Liedholm	A.	Bagnoli

Arbitro: Gonella di Torino.

Marcatori: Casaroli al 28'; Pellegrini al 47', Scanziani al 61'.

Sostituzioni: Persiani per Petrini al 76'; Garlini per Scanziani all'81'.

FOTOITALIA

La Roma vince con merito, grazie ad un primo tempo tutto di corsa. L'autore principe, comunque, di questa nuova Roma è sempre lui, Ciccio Cordova, che di certo sempre di corsa non va. Preciso nei suggerimenti e nelle idee, Cordova ha vinto numerosi contrasti (nella foto ❶ sta lottando con Guidetti) ed ha fatto da ideale trascinatore per i giovani che Liedholm sta lanciando in prima squadra. E l'exploit di Casaroli dimostra la bontà dell'iniziativa. O no? ❶

FOTOANSA

❷

FOTOANSA

❹

FOTOANSA

❸

A conferma di quanto detto sopra, dopo appena 28' Casaroli porta in vantaggio la Roma e si dimostra un goleador di razza: su tiro di De Sisti e conseguente rimpallo, il romanista s'avventa e segna a sorpresa ❷. E' il suo terzo successo personale in quattro gare e la sua media-gol sale ancora: 0,75. Il raddoppio viene per opera di Pellegrini ❸ che sfrutta di testa, un preciso traversone di Casaroli e sorprende Rigamonti. Per la Roma adesso pare tutto facile, per la squadra di Bagnoli è il « giocate alla morte ». Gli attacchi dei lariani si fanno asfissianti e Conti è bravissimo a sventare pericolose situazioni sotto la sua porta. Al 16', comunque, dopo due clamorose occasioni da gol fallite dalle punte giallorosse, arriva il gol del Como. Capitan Correnti traversa in piena area romanista e Scanziani emula Pellegrini: bello stacco di testa e con precisione batte Conti ❹

PERUGIA 2
FIORENTINA 1

PERUGIA		FIORENTINA
Marconcini	1	**Superchi**
Raffaeli	2	**Galdiolo**
Baiardo	3	**Roggi**
Frosio	4	**Pellegrini**
Berni	5	**Della Martira**
Agroppi	6	**Merlo**
Scarpa	7	**Bresciani**
Curi	8	**Caso**
Novellino	9	**Casarsa**
Vannini	10	**Antognoni**
Sollier	11	**Desolati**
Malizia	12	**Mattolini**
Amenta	13	**Rosi**
Marchei	14	**Speggiorin**
Castagner	A.	**Mazzone**

Arbitro: Benedetti di Roma.

Marcatori: Novellino al 31', Marchei all'86', Antognoni all'88'.

Sostituzioni: Speggiorin per Bresciani al 54', Marchei per Scarpa al 67'.

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

Il Perugia fa di tutto per tenere fede alla sua etichetta di squadra rivelazione (in coabitazione con il Cesena). E tanto per gradire, ti ferma nientemeno che la Fiorentina da tutti pronosticata sulla via della rinascita. Il « do » parte dal piede di Novellino che (testardamente) riprende una respinta di Superchi su suo precedente colpo di testa ❶ E la sua gioia ❷ è quella della squadra, finalmente fuori dalle ultime posizioni del fondo-classifica

SAMPDORIA 0
CESENA 1

SAMP		CESENA
Cacciatori	1	**Boranga**
Arnuzzo	2	**Zuccheri**
Lelj	3	**Oddi**
Valente	4	**Festa**
Zecchini	5	**Danova**
Rossinelli	6	**Cera**
Tuttino	7	**Bittolo**
Salvi	8	**Frustalupi**
Magistrelli	9	**Bertarelli**
Orlandi	10	**Rognoni**
Saltutti	11	**Mariani**
Di Vincenzo	12	**Venturelli**
Bedin	13	**Zaniboni**
De Giorgis	14	**Petrini**
Bersellini	A.	**Marchioro**

Arbitro: Lazzaroni di Milano.

Marcatori: Bertarelli al 17'.

Sostituzioni: De Giorgis per Valente al 68', Zaniboni per Bittolo al 76'.

FOTOVILLANI

Tanto per non perdere il confronto col Perugia, Marchioro cola a picco le ultime speranze della Sampdoria di Bersellini. A mettere a segno l'unico gol della gara, è proprio Bertarelli gioia e disperazione dei tifosi romagnoli. Rognoni danza in area sampdoriana senza che Orlandi lo contrasti, poi fa partire una colombella che spiove davanti a Cacciatori fermo come una statua. E Bertarelli — con tutto comodo — incorna e realizza

NAPOLI	0
VERONA	1

NAPOLI		VERONA
Carmignani	1	Ginulfi
Bruscolotti	2	Bachlechner
La Palma	3	Sirena
Burgnich	4	Cozzi
Vavassori	5	Catellani
Orlandini	6	Nanni
Massa	7	Busatta
Juliano	8	Mascetti
Savoldi	9	Luppi
Esposito	10	Maddè
Sperotto	11	Macchi
Fiore	12	Porrino
Boccolini	13	Vriz
Braglia	14	Franzot
Vinicio	A.	Valcareggi

Arbitro: Reggiani di Bologna.

Marcatori: Mascetti al 41'.

Sostituzioni: Boccolini per Vavassori al 46', Franzot per Catellani al 54'.

FOTOANSA

1

A Vinicio va tutto storto: dopo la bella vittoria in trasferta (Cesena) cercava una conferma al San Paolo ed invece è arrivata la sconfitta con il Verona. E' la seconda battuta d'arresto casalinga di questo campionato per il Napoli ed è e la prima vittoria in trasferta della squadra di Valcareggi. Così la dinamica del gol che ha rovinato la festa a Vinicio: azione personale di Maddè, passaggio per Mascetti che solo e indisturbato (1) tra Burgnich e Bruscolotti, spara di destro e insacca. E' un gol trovato per via (lo conferma lo stesso Valcareggi) ma è pure una boccata d'ossigeno per chi sta lottando per non retrocedere. Per Vinicio, invece è la conferma di aver sbagliato i calcoli. A parte tutto, però, il Napoli ha attaccato nella speranza di agguantare il pareggio e « O lione » gioca il tutto per tutto, inserendo Boccolini al posto di Vavassori. Cresce la pressione dei partenopei ma Ginulfi (2) dice « no » a tutti i tentativi

FOTOANSA

2

Adesso Maroso non può più fingere: la sua è una squadra da promozione anche se ha l'handicap dell'età troppo... verde di molti dei suoi uomini

CADE'

FERRARA

MURARO

E. FABBRI

OSSERVATORIO DIRETTO

Varese-Genoa all'insegna dell'imprevedibile

LA PARTITA - E' stata imprevedibile e l'ha vinta il Varese grazie alle sue doti dinamiche e di freschezza. E' stato un Varese che ha disposto del Genoa sfoggiando triangoli rapidi ed essenziali con una sveltezza di esecuzione formidabile che, ora come ora, non ha riscontro in nessun'altra squadra cadetta. Genoa in ginocchio quasi subito. C'erano nette magagne difensive, causate anche da assenze notevoli, vedi Rosato, Rossetti, Croci. In più Ciampoli non era in perfette condizioni fisiche e Ciampoli in campo rappresentava l'unico marcatore rossoblù.

LA TATTICA - Varese spessito sulla tre quarti dove la squadra ha gli uomini di maggior sostanza tecnica. Maggiora e Dal Fiume travi portanti della squadra. Poco più avanti De Lorentis che retrocede per costituzione tecnica e sa aprire magistralmente gli spazi a Muraro e Manueli. Castronaro, messo a guardia di De Lorentis, non ha capito niente, finendo per accentuare la bambola generale della difesa di Gigetto Simoni. Ne fa fede il pasticcio tra Ciampoli e Girardi che ha propiziato il gol di Muraro che poi è mezzo autogol del difensore. Il Genoa era già sbilanciato in avanti per sue caratteristiche di base. Figurarsi dopo l'uno due varesino. Allora c'è stato forcing a testa bassa e il Varese è andato a nozze.

IL PERSONAGGIO - Questo Varese, a prescindere dalle prodezze dei suoi solisti in verdissima età (Ferrario, lo stopper, è addirittura un '59!), ha in panchina un « cervellone » come Pietro Maroso. Furbo di trecotte, il tecnico varesino aveva annunciato alla vigilia un Varese dimesso che sarebbe sceso a Marassi per limitare i danni. E Simoni, sentendosi preso per i fondelli, si era persino offeso. In realtà, a noi, parlandoci a quattr'occhi prima del match, Maroso aveva espresso fondate speranze in un'esplosione di entusiasmo dei suoi ragazzini prodigio.

GLI UOMINI GOL - Improvvisamente è esploso un bomber nuovo, Vito De Lorentis, pugliese purosangue, venti anni e mezzo. Due gol da antologia, specialmente il secondo, « liftato » magistralmente di testa su perfetta punizione tagliata di Manueli. A secco, invece, Robertino Pruzzo. Oggi Bonci il grande ha tenuto fede al suo pedigree mettendo dentro l'abituale golletto davanti alla sua gente nel finale. Purtroppo per lui e per il Genoa non contava più niente.

L'ISPIRATORE - Chi ispira questo Varese, in chiave di rifinitura offensiva, è Manueli, « pallino » di Sogliano. Almeno venti gol in tinta biancorossa — assicura Riccardo — portano la sua sigla ispiratrice. A Maranesi, però, Sogliano non ha sorriso solo per Manueli che ha messo lo zampino intutti i gol del trionfo biancorosso. Soprattutto ha sorriso a tutto tondo per quel Ferrario, anni 17 che dopo l'incerto avvio che tradiva una certa emozione, ha sfornato un finale da campione. Per Ferrario il Varese ha già offerte che si aggirano su cifre iperboliche. Sogliano vorrebbe tenerselo, ma se il mezzo miliardo sarà davvero realizzabile, potrebbe anche cederlo a chi vincerà l'asta.

PROSPETTIVE VARESINE - Il Varese gioca a memoria, è giovane, fa pressing in ogni zona del campo. Si muove all'olandese in maniera genuina e concreta. L'unica preoccupazione di Maroso è che la responsabilità dell'alta classifica giochi un ruolo negativo sulla psicologia dei suoi giovanissimi. Ora come ora, giocano con quella sbarazzina spavalderia che è a due dita dall'incoscienza. Ma se davvero si profilasse la seria possibilità di promozione? Due soli anziani come Dalle Vedove e Rimbano non basterebbero a tenere in corda il temperamento di chi ha appena nelle gambe venti, massimo venticinque partite

FUTURO GENOANO - Talvolta questo Genoa è enigmatico, indecifrabile. Dopo un esaltante avvio di campionato, vennero risultati negativi sconcertanti. Poi la vittoria di Foggia e pareva tutto risolto. Invece dopo l'1 a 3 col Varese, ecco tornare in alto mare ogni prospettiva. Ci sono grossi limiti difensivi nel complesso, come abbiamo sempre riferito da queste colonne. Quando mancano i « marcatori » tipo Rosato, Rossetti, Croci, ecco ingenuità abissali e macroscopiche. Nella giornata in cui Renzo Fossati avrebbe voluto festeggiare la avvenuta conquista ufficiale del maggior pacchetto azionario della società, è venuto il « patatrac ». E' chiaro che con oltre due miliardi di passivo e le tante polemiche che si agitano attorno alla sua conduzione, più che mai sarebbe importante per Fossati approdare alla serie A. Simoni è sicuro di farcela nonostante tutto. Certo che la lotta sarà dura. La B è micidiale e lo dimostra ogni domenica che passa. Il Genoa non dovrà più giocare come contro il Varese, questo è quanto. Vedere un Rizzo che non si raccapezza, un Mendoza che gioca alla « viva il parroco », un Bonci che non becca palla, un Girardi che fa cappelle mostruose, un Ciampoli che sembra un novellino e così via, non induge certo a pensieri ottimistici. Va bene — sospirano i tifosi — nella bolgia del campionato è stato buttato anche Casadei. Vero, ma il primo « liscio » lo ha ballato il Varese...

a. t.

PESCARA-BRINDISI 1-0

Rosati... ha fatto tredici

PESCARA - Per tutto il primo tempo, il Pescara ha temuto di non riuscire a bucare la ragnatela difensiva creata davanti a Trentini: ci ha provato in tutti i modi, ma le idee non erano chiare e la disciplina tra i reparti non pienamente rispettata. In tal modo, pur con qualche affanno, il Brindisi ha potuto tirare avanti per ben sessanta minuti e solo su punizione dello specialista Franco Rosati, ha capitolato rendendo ormai fallimentare il proprio campionato che solo un miracolo potrebbe salvare. Il Pescara invece, con questa vittoria, pur rimanendo al quarto posto, ha ridotto ancor più le distanze attestandosi a soli due punti dalla vetta e si tiene pronto a conquistare il suo « posto al sole ».

E' vero che il gioco espresso contro il Brindisi è stato alquanto deludente, ma è pur anche vero che nervosismo e vento hanno giocato un brutto scherzo a Zucchini e compagni protesi com'erano al successo pieno casalingo. Le cose più belle si sono viste nella ripresa dopo il gol, quando la tensione si era scaricata. Certamente, proprio sulla base di questa posizione prestigiosa conquistata con una serie di ben tredici partite positive consecutive, il Pescara dovrebbe acquisire una maggiore consapevolezza delle sue possibilità ed esprimersi al meglio in modo da poter offrire uno spettacolo calcistico più consono alla classifica.

L'assetto tattico è definito anche se non definitivo e ci riferiamo soprattutto al centrocampo in cui manca l'apporto totale di Zucchini che ci pare limitato nella sua posizione di « terzino tattico »; una posizione che costringe inoltre in panchina un atleta del valore di Di Somma. Continuando le deludenti prestazioni di Prunecchi sarebe opportuno spostare all'ala Nobili con l'inserimento di Zucchini a mezz'ala. In tal modo in avanti, dove attualmente c'è solo una parvenza di forza, si avrebbe una maggiore spinta e dietro ci sarebe posto sia per Franco Rosati — che potrebbe così collaborare anche con Daolio che ha bisogno di sostenere la sua gran classe da un maggiore apporto fisico — e per Di Somma che è quell' atleta di valore che tutti sanno.

Gianni Lussoso

AVELLINO-CATANZARO 1-1

Un punto per gioire

AVELLINO - Il risultato di parità tutto sommato può ritenersi giusto anche se va riconosciuta all'Avellino, soprattutto nella prima parte della gara, una maggiore aggressività. La gara è stata molto combattuta con rapidi spostamenti di fronte e solo nel finale c'è stato un tentativo di melina da parte del Catanzaro soddisfatto del pareggio.

Su un terreno reso viscido e pesante da una abbondante nevicata, Avellino e Catanzaro si sono date battaglia a tutto campo, ma il gioco ha trovato una naturale evoluzione in fitti passaggi a centrocampo. Nel primo tempo l'Avellino ha orchestrato belle trame di gioco frastornando gli ospiti che subita la rete, si sono resi pericolosi in alcune occasioni. Il centravanti Musiello, che ancora una volta ha propiziato la vittoria con una bella rete, si appresta a divenire uno dei pezzi pregiati della B.

La gara ha mostrato la caparbia tenuta della vecchia guardia: Facco, Musiello e Lombardi per l'Avellino; Silipo, Banelli e Spelta per il Catanzaro, sono stati i migliori. Un po' in ombra Improta che ha risentito più degli altri della pesantezza del terreno. Dopo un primo tempo di marca avellinese, nella ripresa il Catanzaro ha stretto le maglie della propria difesa. Di Marzio chiama questa tattica « imbuto », ma il catenaccio, allora cos'è? Non si è trattato senz'altro di catenaccio, ma l' area catanzarese è stata spesso sorvrafollata

A fine gara Viciani non appariva soddisfatto ma neanche contrariato per il risultato finale: Di Marzio, anche in considerazione dei risultati delle altre pretendenti alla serie A, anche se non dà ad intenderlo, era contento per il punto preso su un campo tutt'altro che facile .

Gherardo Mallardo

LA CLASSIFICA DEL « GUERINO »

CLASSIFICA DELLA GIORNATA - Ha vinto il **Varese**, grazie ai tre gol segnati sul campo del **Genoa** Dietro agli uomini di **Maroso** si sono piazzate sette squadre con 11 punti. Questa la classifica di domenica: **Varese** 14; **Bologna, Juventus, Spal, Pisa, Rimini, Benevento** e **Messina** 11; **Padova** e **Massese** 10; **Cesena** 9; **Torino, Bolzano** e **Trapani** 8.

CLASSIFICA DELLE CLASSIFICHE - Da dieci settimane non cambiava nulla nelle prime tre posizioni della nostra classifica. Questa volta il **Rimini** è riuscito a superare il **Monza.** Nelle immediate retrovie, il **Varese** ha risalito ben sette posizioni. Le prime venti si sono confermate in blocco. Continua a calare la **Sampdoria.** Per la prima volta una squadra (il **Belluno**) è scesa sotto la media di un punto a partita. Questa la nuova classifica (tra parentesi la posizione occupata da ciascuna squadra una settimana fa): 1. **Juventus** 7,60 (1); 2. **Rimini** 7 (3); 3. **Monza** 6,66 (2); 4. **Milan** 6,50 (4); 5. **Torino** 6,15 (5); 6. **Benevento** 6,04 (7); 7. **Lecce** 5,96 (6); 8. **Sorrento** 5,76 (8); 9. **Napoli** 5,50 (11); 10. **Genoa** 5,43 (9); 11. **Lucchese** 5,40 (10); 12. **Bari** 5,28 (12); 13. **Varese** 5,26 (20); 14. **Cesena** 5,25 (19); 15. **Lecco** 5,20 (13); 16. **Cremonese** 5,12 (14); 17. **Inter** 5,10 (17); 18. **Udinese** 5,04 (18); 19. **Parma** 5 (16); 20. **Treviso** 4,96 (15).

Seguono: Teramo 4,18; Clodia 4,15; Bologna e Fiorentina 4,11; Spal 4,9; Catanzaro e Bolzano 4,7; Roma e Juniorcasale 4,6; Messina e Nocerina 4,5; Livorno 4,4; Pescara e Massese 4,3; Arezzo 4,2; Campobasso e Reggina 4,1; Perugia e Mantova 4; Anconitana 3,24; Pro Vercelli 3,22; Sant'Angelo, Seregno e Venezia 3,20; Pro Patria 3,19; Giulianova 3,18; Crotone e Salernitana 3,17; Foggia e Padova 3,16; Novara, Piacenza e Ternana 3,15; Trapani 3,13; Spezia 3,12; Brescia e Vicenza 3,11; Riccione 3,9; Pisa 3,8; Barletta 3,7; Reggiana e Siracusa 3,6; Taranto, Empoli e Pistoiese 3,5; Atalanta e Modena 3,4; Avellino e Turris 3,3; Verona 3,2; Lazio, Alessandria, Grosseto e Ravenna 3,1; Montevarchi 2,22; Palermo e Sambenedettese 2,21; Marsala 2,20; Trento 2,19; Catania 2,18; Chieti e Sangiovannese 2,15; Vigevano 2,14; Cosenza 2,13; Olbia 2,11; Pro Vasto 2,8; Acireale 2,7; Albese 2,6; Ascoli 2,5; Como e Potenza 2,3; Casertana 1,23; Sampdoria 1,19; Brindisi 1,15; Cagliari 1,13; Belluno 0,23.

L'Alessandria mette sotto il Monza ma il vantaggio dei brianzoli non ammette dubbi. Rimini sempre più sprint grazie al Pisa

di Orio Bartoli

GIRONE A

Alt al Monza

Alessandria: un giorno di gloria per ripagare tante amarezze. I grigi di **Franco Viviani** infliggono al **Monza** la seconda sconfitta stagionale. Una prova di orgoglio che rilancerà il campionato? Difficile. **Treviso** e **Cremonese** infatti, le più immediate inseguitrici della capolista, ne approfittano solo a metà. La giovane squadra di **Rota** si fa inchiodare sullo 0 a 0 da un **Mantova** tutto carattere. Il **Treviso** non riesce a superare il **Venezia**. Dopo due sconfitte consecutive torna al successo l'**Udinese**. Alle spalle della capolista si forma un terzetto distanziato di sei punti, ma i brianzoli devono recuperare una gara. Vincono facile il **Padova** sul **Belluno** e il **Bolzano** sul **Trento**. Il **Vigevano** va a guadagnarsi un punto di speranza a **Busto Arsizio**. Pari anche tra **Seregno** e **Junior Casale**, tra **Pro Vercelli** e **Lecco**, tra **Sant'Angelo** e **Albese**. Per i lodigiani è un ritorno al risultato utile dopo tre sconfitte. Il **Clodia**, battuto dall'**Udinese** al termine di una gara matta e combattuta, spezza la sua serie di cinque vittorie

GIRONE B

Risorge il Pisa

Inattesa vittoria del **Pisa** a **Lucca**. E' l'unico successo esterno del girone, un successo che già quasi certamente pone la parola fine al capitolo promozione. Infatti il **Rimini**, vittorioso per quattro a uno nel derby col **Riccione**, riporta a sette i suoi punti di vantaggio sulla sua immediata inseguitrice e attende ancora di conoscere il verdetto definitivo sulla gara di **San Giovanni Valdarno**. A questo punto, comunque, il gioco sembra fatto. Ai biancorossi di **Meucci** non resta che amministrare saggiamente il largo vantaggio di cui dispongono. Si fa precaria la situazione dell'**Olbia** sconfitto a **Livorno**. Prezioso pareggio del **Grosseto** sul campo di un **Arezzo** incapace di uscire dalla crisi. Pareggia anche l'**Empoli** a **Montevarchi** e raggiunge a quota venti **Chieti** e **Ravenna**, battuti rispettivamente a **La Spezia** e a **Massa**. La **Sangiovannese** inchioda sullo zero a zero il **Parma** e continua a sperare. In questo girone la situazione è tanto chiara al vertice quanto complicata in coda.

GIRONE C

Ultima spiaggia

Sorrento e **Lecce** vincono di stretta misura rispettivamente su **Potenza** e **Campobasso**. Il **Bari**, invece, si fa inchiodare su uno squallido zero a zero dal modesto **Cosenza**. Ora i « galletti » sono con l'acqua alla gola. Per continuare a sperare nella promozione dovranno battere il **Sorrento** nello scontro diretto in calendario per domenica prossima a **Bari**. E' l'ultima spiaggia. Insiste il **Benevento** che vince a **Crotone** e domenica ospiterà il **Lecce**. A **Bari** e a **Benevento**, quindi, tra sette giorni farà molto caldo. Rotondo successo del **Messina** su una **Salernitana** ormai scarica di energie. Il **Trapani**, dopo otto turni di astinenza, torna al gol ed alla vittoria. **Spezza** la serie nera che durava da otto domeniche anche la **Turris** del bravo **Ezio Volpi** e fa tornare in crisi il **Vasto**. La gestione **Pivatelli**, che era iniziata assai bene, non sta dando i risultati sperati. In ritardo con il successo da nove domeniche anche il **Siracusa** che comunque continua a fare incetta di preziosi pareggi.

QUESTA SETTIMANA PARLIAMO DI...

A | ALESSANDRIA-MONZA: 1-0

Che sorpresa quel Frigerio!

ALESSANDRIA - L'Alessandria che continua a dimostrare di essere una squadra imprevedibile fino all'eccesso — perde con squadre anche modeste e vince con le capintesta — ha battuto il Monza in una partita che pareva tutta a favore degli ospiti. Con diciotto punti in più in classifica ed una partita non giocata dominatore incontrastato del girone, il Monza pareva dovesse farsi un sol boccone dellAlessandria che invece ha reagito alle precedenti delusioni con uno impennata veramente degna.

I lombardi, per la verità, non si sono impegnati troppo a fondo evidentemente miravano al pareggio e probabilmente erano sicuri che non sarebbe loro sfuggito. Il Monza ha però dimenticato e sottovalutato un particolare e cioè che l'Alessandria è molto debole in trasferta (non ha vinto una sola volta) ma tra le mura amiche, fuorché in due occasioni, è sempre riuscita ad esprimere qualcosa di buono: lo dimostrò due domeniche or sono con l'Udinese e lo ha confermato con la capolista Monza. Ed è inutile dire quanto ossigeno abbia portato questo successo specie alla vigilia di confronti tanto impegnativi come quello di domenica prossima a Casale contro lo Junior.

Che il Monza mirasse solo al pareggio lo si è capito subito visto e considerato che si è asserragliato in difesa e azioni pericolose sotto la rete di Zanier ne ha portate ben poche e quando qualcuno (vedi Sanseverino e Ardemagni) ha attaccato, ha fallito anche se di poco il bersaglio. L'Alessandria è stata invece più testarda e cocciuta: ha fatto di tutto per prendersi due punti e c'è riuscita. Merito di Colombo autore del gol ma merito di tutta la squadra che ha girato a dovere. Una piacevole sorpresa l'ha fornita il giovane Frigerio che è apparso in ottima vena e che, se si comportasse sempre così, sarebbe la gioia degli allenatori e tifosi. Più di una volta infatti, Frigerio ha costretto il Monza a salvarsi in corner portando lo scompiglio fra i difensori. L'arbitro, al suo esordio in serie C, nei primi quarantacinque minuti è stato all'altezza della situazione ma sul finire, nel clima molto caldo della contesa, ha dato evidenti segni di aver perso la tramontana ed ha fischiato il più delle volte a sproposito contribuendo solo a scaldare in modo forse eccessivo più del necessario gli animi.

Emma Camagna

ALESSANDRIA: Zanier 7; Di Brina 7, Di Benedetto 6; Reia 7, Colombo 8, Borghi 7; Gimani 7, Vanara 7, Marullo 6, Dolso 7, Frigerio 8; 12 Favot, 13 Alberti, 14 Baisi 6. All. Viviani 7.

MONZA: Terraneo 6; Vincenzi 6, Gamba 6; Casagrande 7, Michelazzi 6, Fontana 6; Tosetto 6, De Vecchi 6, Braida 6, Ardemagni 7, Sanseverino 6; 12 Colombo, 13 Buriani, 14 Zabotto. All. Magni 5.

Arbitro: D'Elia di Salerno 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Colombo al 15'.

Sostituzioni: Baisi per Marullo al 60', Buriani per Tosetto al 70'.

A | CREMONESE-MANTOVA: 0-0

La «Maginot» di Marchesi

CREMONA - Rabbia e delusione per il mezzo passo falso interno con il Mantova in un derby privo di mordente e di quella rivalità che ha sempre contraddistinto le due squadre della bassa padana e privo anche di pubblico.

Il Mantova, con una difesa ferrata e arcigna dall'inizio alla fine, è riuscito a finire imbattuto ed a conquistare quel punto in cui sperava alla vigilia. Le attenuanti per il non gioco dei mantovani, che solo nel finale hanno tentato la carta del contropiede, si chiamano Tardini e Facchi, i due difensori assenti, e quindi che la squadra di Marchesi chiudesse a riccio davanti a Bandoni (un anziano ma ancora valido portiere) ed al libero Busi (eccellente al limite dell'area dove ha fermato le iniziative degli avversari) era assolutamente prevedibile.

La Cremonese ha sbagliato nell' attaccare a testa bassa la ferrea difesa virgiliana, tanto più che in tal modo non è riuscita a sfruttare le qualità dei centravanti Bortot che voleva cross tesi e alti per sfruttare le doti di testa. Al contrario, ha puntato esclusivamente su Modonico che però, nel primo tempo, ha sbagliato tutto, perfino un rigore concesso dall'arbitro Casella per fallo di Lolli sullo stesso attaccante.

Nella ripresa, il giocatore si è rifatto ma ha trovato sulla sua strada un Bandoni insuperabile che gli ha negato il successo in alcune ottime conclusioni. Logico che col passare dei minuti gli attacchi dei cremonesi perdessero lucidità e l'affanno finale non dava risultati positivi.

Ercole Spallanzani

CREMONESE: Bodini 6; Cesini 5,5, Talami 7,5; Sironi 6, Miani 7, Finardi 7; Minini 5, Tamburini 5,5, Bortot 5,5, Frediani 5,5, Mondonico 6,5; 12 Maiani, 13 Pigioni, 14 Braglia s.v. All. Rota 6,5.

MANTOVA: Bandoni 7,5; Ceccotti 5,5, Noni 6; Merlo 6, Lolli 5,5, Busi 7,5; Manservisi 5,5, Lizzari 5,5, Iacovoni 6, Quadrelli 6,5, Mongitore 5; 12 Marchi, 13 Ragazzoni, 14 Castellucci. All. Marchesi 6,5.

Arbitro: Casella di Voghera 6.

Sostituzioni: Castellucci per Mongitore al 62', Braglia per Minini all'82'.

B | LUCCHESE-PISA: 1-2

Colpo grosso a «Porta Elisa»

LUCCA - Colpo grosso del Pisa a Porta Elisa. Due zampate: una rapida, intelligente di Zunino, l'altra prepotente, rabbiosa di Pulitelli, spezzano le reni alla Lucchese e... uccidono il campionato stante la netta vittoria del Rimini sul Riccione.

Era cominciata bene per i padroni di casa: gioco veloce, arioso, spumeggiante. Retrovie nerazzurre in barca. Un gol da antologia di Pigà Marco, il « bassotto » rossonero che sa giocare anche di testa (è la settima volta che il capocannoniere della serie C va a segno con una deviazione aerea) un miracoloso salvataggio sulla linea fatale di Scotto, su tiro di Bongiorni. Ma proprio quando stavano per affondare, i nerazzurri pisani trovano il carattere, la forza e l'abilità per cogliere un inatteso quanto meritato successo.

Onori e lodi a Paolo Piaceri, l'allenatore che quindici giorni fa sostituì Graziano Landoni dimissionario sulla panchina del Pisa. La squadra, dopo lo sbandamento iniziale,

IL PROSSIMO TURNO DELLA SERIE D

GIRONE A - Sestri L.-Acqui; Cuneo-Asti; Borgosesia-Biellese; Cossatese-Borgoman.; Istit. Soc.-Derthona; Ivrea-Entella C.; Canelli-Imperia; Omegna-Novese; Sanremese-Savona.

GIRONE B - Biassono-Cantù; Benacense-Caratese; Merano-Legnano; Fortitudo F.-Melzo; Solbiatese-Milanese; Pro Sesto-Pergocrema; Anaune-Rhodense; Romanese-Rovereto; Fanfulla-Trevigliese.

GIRONE C - Mestrina-Audace; Adriese-Bassano V.; Lignano-Conegliano; San Donà-Dolo; Pordenone-Montebell.; Monfalcone-Portogruaro; Ponziana T.-Pro Gorizia; Chievo-Sampietrese; Legnago-Triestrina.

GIRONE D - Sansepolcro-Baracca L.; Cattolica-Fano Alma; Civitanov.-Imola; Carpi-Jesi; Suzzara-Maceratese; Fermana-Osimana; Sassuolo-Russi; Vis Pesaro-S. Lazzaro; Forlì-Vigor.

GIRONE E - Pontedera-Aglianese; Rondinella-Carrarese; Prato-Figline; Orbetello-Foligno; Montecatini-Monsumm.; Spoleto-Orte Filesi; Pietrasanta-Sarzanese; Poggibonsi-Siena; Quarrata-Viareggio.

GIRONE F - Latina-Alghero; Civitavecch-Almas Roma; Cynthia-Banco Roma; Iglesias-Frosinone; Tharros-Fulgorcavi; Romulea-Nuorese; Sant'Elena-Thiesi; Torres-Velletri; Rieti-Viterbese.

GIRONE G - Formia-Gladiator; Grumese-Juventus St.; Paganese-L'Aquila; Sulmona-Nola; Palmese-Portici; Savoia-Pro Cavese; Ischia-Puteolana; Cassino-Sessana; Avezzano-Terzigno.

GIRONE H - Termoli Andria; Bisceglie-Angolana; Martina F.-Ars Labor; Flacco V.-Fasano; Vultur R.-Lavello; Gallipoli-Manfredonia; Matera-Nardò; Monopoli-Pro Lanciano; Bitonto-Rosetana.

GIRONE I - Paolana-Akragas; Cantieri P.-Alcano; Megara A.-Caltagirone; Leonzio-Massimin.; Vittoria-Modica; Termitana-Morrone C.; Nuova Vibo-Nuova Igea; Ragusa-Paternò; Gioiese-Terranova.

è tornata ad esprimere calcio di buona matrice. Un secondo tempo alla grande con Cappanera e Zunino, a dettar legge nella zona nevralgica; Scotto implacabile interdittore; Pulitelli che ritrova il gol dopo dodici partite di digiuno. Un gol importante per il Pisa che esce così dal pericoloso tunnel imboccato il 18 gennaio scorso quando in casa perse col Rimini e importante per il campionato che ormai vede i biancorossi di Meucci sempre più soli volare verso la promozione.

Mossa tattica vincente di Piaceri: l'avanzamento di Zunino. L'ex novese, nelle vesti di attaccante puro, ha fatto spettacolo a sè. E' stato una spina costantemente ficcata nel fianco della difesa rossonera. Estro, intelligenza, classe, rapidità, fantasia e gol. Meritatissimi applausi a scena aperta.

Orio Bartoli

LUCCHESE: Pierotti 5; Cisco 6, Malisan 5; Volpi 6, Gibellini 5, Stanzial 6; Bongiorni 7, Vescovi 6, Lambrugo 6, Cherubini 5, Piga Marco 6; 12 Tarabocchia, 13 Nobile, 14 Boscolo 6. All. Corsi 6.

PISA: Tomei 6; Luperini 5, Schiaretta 6+; Baldoni 6, Scotto 8, Giani 6; Piccoli 6+, Cappanera 7, Pulitelli 7, Zunino 8, Rossi 5; 12 Leardi, 13 Russo, 14 Fatticcioni. All. Piaceri 8.

Arbitro: Romanetti di Messina 5.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Piga Marco al 21', Zunino al 35'; 2 tempo 1-0: Pulitelli al 28'. **Spettatori** 7.000 c.a., paganti 6.259, abbonati 542. Incasso L. 13.181.000.

Sostituzioni: Boscolo per Cherubini al 46'.

C | SORRENTO-POTENZA: 1-0

Non c'era Scarpa...

SORRENTO - Sorrento primo in classifica, Potenza in coda. Ci si attendeva la « goleada », ma la squadra di Raffin, di fronte ad un Potenza audace e splendido nella manovra ha sofferto. Il valore dei ragazzi di De Caprio è evidente. Il Sorrento è senza Scarpa e Petta, il primo squalificato, il secondo infortunato e il gioco è condizionato. Il dottor Torino ha detto negli spogliatoi che gli atleti sorrentini sono stanchi per la trasferta di mercoledì a Lecce per la Coppa Italia. Molto nervosismo in campo rossonero: la geometria di gioco è disarticolata, la manovra non è lucida, mentre i lucani si disbrigano con molto criterio in fase tattica ed impegnano, in più occasioni, i campan.i

« Alè, Alè Sorrento », l'incitamento del club femminile della squadra di casa, non ha alcun effetto per Capitani e compagni: il gioco sorrentino resta una « lagna » è solamente negli ultimissimi minuti il suo indice di valore si eleva un poco. Il Sorrento, comunque, vince ugualmente la battaglia: Una battaglia importante, saputo del risultato di Cosenza, dove il Bari ha pareggiato. Resta il pericolo del Lecce e quello del Benevento, vittorioso quest'ultimo a Crotone. Due insidie, due concorrenti pericolose. Un futuro da guardare con sospetto.

Mentre il Sorrento domenica si porta a Bari, una « dama » difficile, dove già il Lecce si è « cotto » le ossa, la squadra di Renna è ospite del forte Benevento in Campania.

Mario Cioffi

SORRENTO: Corti 8; Buccilli 6, Carlet 6,5; Borchiellini 6,5, Albano 7, Facchinello 7; Capitani 6, Ceccaroni 6,5, Iannamico 6,5, Famiglietti 7, Silvestri 6; 12 Di Milla, 13 Miccoli, 14 Zannoni 6,5. All. Raffin 6,5.

POTENZA: Laveneziana 6+; Gobbi 6, Terrana 7; Masiello 7, Campagna 6, Caligiuri 6,5; Cesari 7, Eleuteri 6,5, De Biase 6,5, Pavarese 7,5, Leo 6; 12 Buffon, 13 Brachini, 14 Ciannameo 6,5. All. De Caprio 7,5.

Arbitro: Lanzetti di Viterbo 6,5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Famiglietti al 1'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: Zannoni per Silvestri al 46'. Ciannameo per Leo al 54'.

Per i biancorossi di Meucci, (che hanno « stracciato » il Riccione 4-1), la serie B è un traguardo ormai vicinissimo: per l'occasione, la « Miami d'Italia » sarà sommersa da montagne di piada e pesce arrosto

Rimini prepara una festa da «amarcord»

ALBERALFOTO

RIMINI-RICCIONE: 4-1 - L'ala sinistra riminese Carnevali, ha fatto la parte del leone nella « goleada » biancorossa realizzando ben tre reti. Le foto qui sopra mostrano, in due tempi, quella del 2-0 segnata di testa

RIMINI - Con nove punti di vantaggio (la classifica dice solo sette ma qui nessuno dubita che il risultato di San Giovanni Valdarno sarà confermato), il Rimini veleggia tranquillo verso la serie B. E nella « Miami d'Italia », tutti già pregustano il derby con il Cesena in Coppa Italia la prossima estate.

Il campionato dei biancorossi di Meucci, domenica dopo domenica, somiglia sempre di più ad una corsa ad handicap: ma i biancorossi possono contare su di un tale vantaggio che proprio non si vede come possano perdere una promozione che già è loro per tre quarti buoni. Per la verità c'è sempre la Lucchese che potrebbe dare dei fastidi, ma il risultato di domenica scorsa (vittoria del Pisa a Porta Elisa) è il più indicato per togliere ai riminesi pure la più piccola delle paure.

A questo punto, anche se il campionato è ancora lungo, il presidente Gaspari sta già pensando al futuro e dopo aver offerto domenica scorsa, lui che lo vende, un bel bottiglione di Cynar al suo amico Savioli (complimenti, don Bepi: gli anni passano ma su lei non lasciano tracce!), sta già mettendo in cantiere il Rimini del futuro un Rimini che ha la promozione in A nel giro di due tre anni nei suoi programmi e di cui sin d'ora sta apprestando squadra e strutture.

« Tra qualche settimana — dice Gaspari — **comincerò a tastare il polso ai riminesi ai quali chiederò se sono disponibili per realizzare quella società per azioni che è tassativa per chi disputi la serie B .E' intenzione mia e dell' attuale Consiglio Direttivo passare la mano solo dopo aver raccolto non meno di mezzo miliardo. Con questa cifra** (che praticamente copre l'attuale esposizione dei dirigenti: n.d.r.) **e con le eventuali successive fideiussioni dei nuovi consiglieri, penso si possa approntare una squadra di tutto rispetto anche per la serie B ».**

Come si vede, la... chiamata di correo delle varie categorie che compongono la società riminese da parte di Gaspari, ha un chiaro scopo: quello di coinvolgere un'intera città in un'operazione che va ben al di là del nero fatto sportivo.

« Rimini - precisa il presidente biancorosso — **è una città che vende turismo ed è facendo leva su ciò che mi auguro che tutte quante le categorie economiche interessate mi rispondano affermativamente. Dalla squadra in B nell'immediato futuro e possibilmente in A tra qualche stagione, potremmo trarre tutti quanti un enorme vantaggio pubblicitario in quanto sarebbe il nome della città a venire proposto dai giornali, dalla radio, dalla televisione. E se è vero che c'è qualcuno che crede nell'utilità promozionale del carro folcloristico durante la « Oktoberfest » di Monaco, penso non vi siano dubbi sulla maggior propaganda che a Rimini potrà procurare la presenza della nostra squadra nell' Olimpo del calcio italiano ».**

Ma come pensa che risponderanno al suo invito le varie categorie che lei coinvolgerà?

« Io mi auguro bene. D'accordo che questo è un discorso "nuovo", ma la fiducia che nutro negli operatori economici miei concittadini è tale e tanta che penso di poter realizzare il programma che mi sono prefisso con i miei colleghi di consiglio ».

Quante probabilità ha, però, il progetto di Gaspari di andare in porto? A girare per la città ed a parlare con i riminesi adesso, si sarebbe portati a scommetterci: ma di qui a qualche mese — e soprattutto quando dalla teoria dei bei discorsi si passerà alla pratica del « mani al portafoglio » — chi può escludere che non cambi tutto?

« Io penso di essere uno di quelli — dice Gaspari — **anche perchè per noi attuali dirigenti l'unica soluzione valida per chi arrivi in una serie Nazionale e rappresentata da una base azionaria di tipo popolare. E questo per due ragioni: primo perchè in questo modo si coinvolge davvero tutta quanta una città e secondo perchè il frazionamento azionario, pur se comporta qualche rischio, è pur sempre il mezzo migliore per reperire danaro ».**

Come si vede, a livello direttivo, a Rimini si hanno le idee estremamente chiare anche (ma forse soprattutto per questo) se nessuno si nasconde le difficoltà insite in un sommovimento di questo tipo. La vita di una squadra di calcio, però, non è solo sana amministrazione o buona conduzione aziendale: è anche e soprattutto reperimento degli uomini più adatti al costo minore; realizzazione di determinate infrastrut-

➡

RIMINI: Sclocchini 6; Rossi 6,5, Marchi 7; Sarti 6, Agostinelli 6,5, Berlini 7; Fiorini 6, Di Majo 6,5, Cinquetti 7—, Romano 7,5, Carnevali 8; 12 Bellucci, 13 Fagni, 14 Tuliach. Allenatore: Meucci 7.

RICCIONE: Anzolini 5; Clementoni 5,5, Fabbri 5; Corallo 5, Schiano 5, Ciancolini 5,5; Tosi 6, Vaccario 6, Eusepi 5, Allegrini 5, Bosdaves 5—; 12 Fioravanti, 13 Guespi (5), 14 Toni. Allenatore: Ansaloni 5.

Arbitro: Panzino jr. di Catanzaro 7,5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Carnevali al 20'; 2. tempo 3-1: Carnevali al 14', Berlini al 36', Carnevali al 41', Vaccario al 45'.
Sostituzioni: Guespi (5) per Allegrini al 65', Fagni (n.g.) per Fiorini al 79'.

Note: giornata di pieno sole ma temperatura rigida. Parecchi i sostenitori del Riccione con bandiere biancazzurre. Ammonito Schiano per scorrettezze. Incidente abbastanza serio a Fiorini (distorsione alla caviglia destra). Quasi settemila spettatori di cui 4655 paganti per un incasso di 13.015.500. Calci d'angolo 8-2 per il Rimini.

I GOL

1. tempo - 20': su punizione quasi al vertice dell'area grande, Romano calcia al centro dell'area del Riccione. Perfetto stacco di testa di Carnevali e palla in rete a fil di palo.

2. tempo - 14': cross in corsa di Romano, stacco di testa di Carnevali e la palla, carica d'effetto inganna Anzolini e s'infila in rete; 36': cross di Fagni per Carnevali che tira, Anzolini smanazza senza trattenere, arriva Berlini e segna imparabilmente; 41': lunga discesa di Romano, passaggio in profondità per Carnevali che trasforma con una precisa puntata; 45': su punizione, Vaccario tira forte, Sclocchini para senza trattenere e il pallone supera di circa mezzo metro la riga bianca. Il portiere riminese cerca di recuperare la sfera, ma giustamente Panzino convalida.

ture; sostituzione di chi non serve con chi può servire. In altri termini, senza stadio e senza una valida campagna acquisti anche sperare diventa inutile.

Cosa si ha intenzione di fare, a Rimini, per quanto riguarda lo stadio la cui capienza, attualmente, è assolutamente insufficiente?

« Il Comune — dice l'assessore allo sport Giuseppe Tommasetti — **ha già identificato nel Romeo Neri l'impianto cittadino per il calcio. Da tempo i nostri uffici tecnici hanno messo mano agli studi necessari per il suo ampliamento e per l'aumento della sua capienza. Attualmente, allo stadio possono prendere posto circa diecimila persone: con la squadra in B, i posti a disposizione del pubblico aumenteranno di circa sei, settemila. E con diciassettemila persone ad incitare la squadra ogni domenica, mi sa tanto che del Rimini in B si continuerà a parlare per un bel pezzo** ».

Sia Gaspari sia Tommasetti, quindi, non si fanno di certo pregare per anticipare i programmi di loro competenza. Il d.s. Cavalcanti, al contrario, sembra un mafioso: per lui la regola è quella del... sasso in bocca.

« E perchè mai dovrei parlare? — dice — **La serie B è ancora abbastanza lontana anche se credo proprio che ci arriveremo. E quando ci saremo arrivati, mi creda pure, sul mercato ci saremo anche noi. Tra me, il presidente e Meucci, di discorsi ne sono già stati fatti parecchi e sul mio taccuino i nomi segnati sono più di uno. E quando sarà il momento, li tireremo fuori** ».

Pur se il Rimini attualmente è la miglior squadra della serie C, la promozione porterà necessariamente con sè la necessità di far qualcosa, di rinforzare l'organico, di sostituire qualche pedina attualmente a disposizione di Meucci con qualche altra. Il primo ad essere consapevole di ciò è lo stesso Meucci che però, forse per scaramanzia forse perchè questo è il suo modo di ragionare, di problemi di questo tipo non vuol sentire assolutamente parlare.

Per adesso pensiamo a questo campionato e alla promozione se arriverà e solo quando sarà arrivata, vedremo quello che dovremo e potremo fare. Vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso, non serve a niente anche perchè si corre il rischio di svegliarsi e di trovare la realtà infinitamente più brutta del sogno che si stava facendo ».

In altre parole, Meucci butta acqua sul fuoco: per adesso si gode il Rimini formato Real Madrid che ha stracciato il Riccione e si ferma qui. In fondo in fondo, però, anche lui comincia già a pregustare la grande festa che si farà il giorno della promozione quando i due chilometri e passa che dividono lo stadio dal club Amarcord sul porto saranno tutti quanti un solo tavolo imbandito con gente festante seduta di fronte a montagne di pesce arrosto e di piade e con un'autobotte piena di Lambrusco che andrà su e giù fornendo vino a tutti. Sino a quando la strada sarà lastricata di gente ubriaca sì, ma felicissima.

Stefano Germano

Sulle Montagne Rocciose gli azzurri, con molte probabilità, hanno perso la Coppa del Mondo. La colpa? Mario Appelius avrebbe detto...

«Dio stramaledica gli americani»

ASPEN - In tre ore di macchina siamo arrivati fin qui. Tre ore a mangiar fiele. Sulle maledette montagne di Copper, l'Italia probabilmente ha lasciato la Coppa.

Gustavo Thoeni aveva illuso. Era in testa nella prima manche. Ma una sua eventuale vittoria non sarebbe servita, allora è sceso piano nella seconda per favorire l'eventuale inserimento di Gros. Invece si è inserito Stenmark. Buonasera.

Il solito successo d'insieme degli azzurri (tre nei primi cinque) stavolta non elettrizza. Stenmark ha fatto piazza pulita delle assurde dicerie sorte a Innsbruck sulla sua amicizia con Strand. Qui è risorto da campione proprio nella gara che doveva vincere. Una gara che non si dimenticherà tanto presto, come il freddo polare di quei posti dannati, la strana neve, il sole che spesso è filtrato tra fiocchi danzanti di bianchi batuffoli bianchi. Una Coppa che ha in Stenmark un degno vincitore. Ha già vinto cinque slalom. E' il più forte.

Queste trasferte transoceaniche, fanno bene per la propaganda e la diffusione dello sci, ma la regolarità delle gare va a farsi benedire. L'ideatore della Coppa del Mondo, il giornalista Serge Lange, è stato ora inserito in una commissione governativa del suo paese per il rilancio dello sci francese, e in questa sua veste è stato contestato dalla categoria dei maestri. Non si può negare che ad essi egli offra degli argomenti validi, dimostrandosi ottimo dal punto di vista promozionale, ma del tutto dimentico degli incentivi tecnici.

Ogni volta che si viene in America, solo per sdoganare gli sci occorre sempre un sacco di tempo. E gli atleti non possono allenarsi. Inoltre, essi vengono alloggiati in condomini vuoti, debbono farsi da mangiare, riassettare le camere, eccetera. Tutto questo sarà molto bello dal punto di vista di un ritorno alle origini dello sport, ma a certi livelli non ci si può giocare la Coppa del Mondo perché Pierino Gros ha sbagliato a cuocersi la bistecca, che pertanto gli è rimasta sullo stomaco! E De Chiesa, che si è beccato l'influenza, deve starsene relegato in una stanzetta per non attaccarla agli altri.

L'America, fra dieci anni, sbaraccherà tutto il mondo in fatto di sci, perché qui la gente già oggi prende l'aereo per andare a sciare come da noi si prende il tram per fare la passeggiata in periferia. Però, per adesso, siamo ai primordi. Gli incaricati delle attrezzature elettroniche, la maggioranza dei quali veniva dalla perfezione di Innsbruck, qui è diventata matta per allestire gli impianti. Ripetiamo: tutto va bene, se si tratta di fare una serie di manifestazioni propagandistiche per lo sci. Ma il discorso diventa diverso se si parla di Coppa del Mondo. Sarebbe come giocare il campionato del mondo di calcio su un campo di sabbia, con il mucchietto delle giacche al posto delle porte.

Poi c'è la solita storia delle scioline. Noi italiani non le azzecchiamo neanche sulle nevi alpine, quelle di casa nostra; figurarsi se le azzecchiamo qui, su nevi differentissime! Qualche volta capita, ma è un terno al lotto.

A Copper Mountains, fino a quattro anni fa, c'erano soltanto le tracce dei daini e dei cervi. Da allora ci sono anche quelle degli sci. Siamo nelle Montagne Rocciose, sacre ai libri d'avventure della nostra adolescenza. Adesso il « Circo Bianco » è già ad Aspen, poi ci sarà la tappa in Canada. Possiamo svelare che il Canada ottenne l'ultimo parallelo con la promessa di farlo svolgere nel cuore di Montreal. Nessuno pose mente al fatto che di rado c'è neve sufficiente. E così esso si terrà a Mount Saint Anne. Ma nella città olimpica avrebbe avuto ben altro rilievo. L'altitudine ha creato problemi notevoli. L'arrivo a Copper era ad oltre tremila metri.

Per questo son saltate fuori delle sorprese. Molti concorrenti hanno avuto problemi di respirazione. Ma qui è tutto un problema. Gli sci che te li consegnano all'ultimo momento, la neve-gesso che non hai tempo di provare, così vincono gli americani, di casa, che sulle altre piste non arrivano mai. La Rosi Mittermaier, subito dopo le Olimpiadi, era volata in California, e si è allenata su queste strane nevi: così ha vinto subito, e con larghezza, perfino il gigante, l'unica gara che ad Innsbruck non aveva vinto. Come i due americani, che hanno vinto la stessa gara perché su queste nevi avevano fatto poco prima i loro campionati.

Per Thoeni, mentre sulla pista c'erano gli sceriffi, la banda, i palloncini, tanto folklore, e un freddo boia (oltre dieci sotto zero) si parlava di preoccupazioni per alcune sue iniziative immobiliari che soffrono della situazione economica italiana. Ad ogni modo, se vuol fare due anni coi « pro », Bob Beattie ha ripetuto che duecento milioni glieli dà subito.

Hans Tributch

Campionati Europei di prove nordiche

Ai sovietici le vittorie agli italiani i... souvenir

LIBEREC '76 - I giovani sciatori si allenano tutto l'anno, si sottopongono a sacrifici, si spremono nelle gare di selezione; poi, finalmente vengono convocati in squadra Nazionale e partecipano alle gare internazionali. Essi hanno così l'occasione di vedere come è fatto il mondo, di conoscere paesi diversi e genti dai costumi differenti.

Da lontano mandano a casa cartoline con didascalie incomprensibili, magari in caratteri cirillici! E portano a casa un ricordino da mostrare ad amici e parenti. Così fanno anche gli accompagnatori, ognuno a seconda delle sue possibilità. Ad esempio, al ritorno da Liberec, dalla Cecoslovacchia del nord, dove si sono svolti i campionati europei juniores, abbiamo visto un componente del gruppo italiano alle prese con le enormi corna di un cervo di otto anni, acquistate da un cacciatore incontrato nella foresta stupenda che faceva da cornice alle gare.

Ma veniamo al fatto sportivo. Negli « europèi » dello scorso anno, a Lieto in Finlandia, avevamo visto una squadra italiana più forte. Dei quattro fondisti, che si erano così ben piazzati, sia nell' individuale che in staffetta, è rimasto il solo Adriano Darioli, gli altri sono andati a rimpinguare la formazione azzurra dei seniores. A giudicare però dai risultati ottenuti in questi « Europei », si potrebbe dire che l'essere rimasto da solo ad allenarsi con ragazzi più giovani gli abbia nuociuto. Del resto abbiamo interrogato l'allenatore dei sovietici, l' ex-grande campione Anikin, sui metodi di allenamento ed egli ci ha detto che i successi alle Olimpiadi e agli europei giovanili sono dovuti alla grande serietà con cui tutti lavorano nel settore.

I nostri hanno lamentato la durezza della salita maggiore della 15 km. e si sono classificati oltre il trentesimo posto su 63 classificati.

Boccingher, Pedrini e Darioli si sono riscattati nella staffetta con una prova di volontà superiore, lottando a lungo con gli svizzeri che però li hanno preceduti al traguardo. Gli azzurri hanno battuto polacchi, cecoslovacchi, tedeschi federali, canadesi, ecc. Al primo posto dell'individuale un sovietico, Anatoli Ivanov, medaglia d'argento lo svedese Wassberg e di bronzo il finlandese Koskela.

Nella staffetta grossa battaglia fra le 5 squadre più forti, hanno vinto i norvegesi, secondi i sovietici e terzi gli svedesi.

In campo femminile la studentessa di Leningrado Rajsa Chvorova, seconda agli europei due anni fa ad Autrans e prima lo scorso anno a Lieto ha bissato il successo. Argento alla norvegese Trondseth e bronzo alla norvegese Dahl. In staffetta le tedesche federali hanno sorprendentemente battuto le norvegesi e le sovietiche.

Le nostre Carzana, Puntel, Ronc e Serafini, prive di una base precisa e di una valida tradizione, sono qui venute per fare esperienza.

Gli italiani presenti nella combinata fondo-salto erano due. Francesco Giacomelli, reduce dai Giochi Olimpici, buon saltatore e mediocre fondista è terminato ottavo nel salto giungendo così 13. nella combinata.

Benedetti gli era quasi pari nel fondo ma non troppo efficace nel salto, è terminato diciannovesimo. La medaglia d'oro è stata conquistata dal tedesco federale Gunther Schmieder, argento per il cecoslovacco Vedral e bronzo al polacco Zarycki.

La presenza del grande saltatore austriaco Toni Innauer, già vincitore della scorsa edizione degli europei e medaglia d'argento ai Giochi Olimpici di Innsbruck, ha attirato una grande folla attorno al trampolino di Jested. Innauer non ha deluso la folla, sfiorando il record del trampolino (88,5 mt) con un salto di 88 ed un secondo di 82.

Alberto Peretti

E intanto Rosi ha chiuso...

La sorridente Rosi Mittermaier ha confermato di essere una delle più grandi sciatrici di tutti i tempi vincendo a Copper Mountain nel Colorado, lo slalom gigante con il quale si è assicurata l'edizione 1975-'76 della Coppa del Mondo con largo anticipo considerando che ancora mancano da disputare cinque gare.

Dopo il successo americano l'olimpionica tedesca ha un totale di 274 punti in classifica generale con netto margine di vantaggio sulla seconda e sulla terza, rispettivamente le svizzere Lise-Marie Morerod (punti 189) e Bernadette Zurbriggen (168). I risultati del gigante e dello slalom parallelo del monte St. Anna nel Quebec, non potranno in qualsiasi caso permettere alle inseguitrici di raggiungere l'attuale primatista. La Coppa del Mondo femminile dunque vivrà ancora soltanto per l'attribuzione delle piazze d'onore. Certamente, però, la Mittermaier vorrà terminare questa sua eccezionale stagione con qualche altra grande impresa. La sua vittoria nella Coppa del Mondo viene infatti dopo i successi di Innsbruck, dove ha vinto le medaglie d'oro della discesa e dello slalom, la medaglia d'argento dello slalom gigante e il titolo di campionessa del mondo della combinata.

● Il diciassettenne austriaco Toni Innauer ha trionfalmente concluso oggi la settimana internazionale di volo con lo sci, vincendo tutte e tre le gare in programma e fissando il nuovo primato mondiale della specialità con 176 metri.

BOXE

Una chiara battaglia commerciale si stava svolgendo attorno a **Carlos Monzon**, una battaglia fatta anche di sotterfugi, per convincere il campione del mondo a firmare contratti di incontri con pugili non molto in auge nel ranking mondiale. Attorno a Monzon corrono, o meglio correvano, parecchie figure: **Amilcare Brusa**, suo direttore tecnico, **Tito Lectoure**, padrone di un « Luna Park » e quindi patrocinatore di parecchi pugili, questi due specialmente in primo piano. Brusa aveva cominciato la battaglia, quando con l' appoggio di un assessore «esterno» aveva firmato per conto di Monzon un contratto per un incontro da disputarsi il 20 maggio nello **Zaire**, contro lo sconosciuto Mamba Shako con una borsa di 650.000 dollari.

Quando Lectoure ha saputo che era stata messa una firma su detto contratto, ha chiamato urgentemente il suo amico e amico di Monzon, **Rodolfo Sabattini**, che subdorando qualcosa di poco buono per i suoi affari, acchiappava al volo il primo DC-10 a portata di mano e arrivava a Buenos Aires per restarvi solo 40 ore... Ma in quelle 40 ore ha manovrato velocemente i fili, come lo sa fare da buon impresario e ha fatto firmare a Brusa un contratto che vincola Monzon per un combattimento (titolo mondiale), contro **Rodrigo Valdez** nel prossimo giugno.

Cancellata forse la promessa dell'incontro nello Zaire ci si è chiesto quali sono stati i motivi che hanno indotto Monzon a firmare senza troppo pensare l'incontro con Valdez. Il motivo è un film che Monzon dovrebbe girare a **Roma** con la sua attuale amica, l'attrice **Susanna Jimenez**, e che deve iniziarsi il 1. aprile, per la durata di sei settimane e per il quale Monzon ha ricevuto un anticipo in dollari. Dato che il direttore della pellicola è amico di Sabattini, si farà pressione perché le date siano fissate in modo tale da permettere a Monzon di prepararsi bene per il suo ultimo (?) incontro con Valdez.

● Un diciassettenne portoricano, studente liceale, è il nuovo campione mondiale dei pesi « welters junior » (versione WBA): si tratta di Wilfredo Benitez che a S. Juan ha sconfitto ai punti il detentore del titolo, il trentenne venezuelano **Antonio Cervantes**, detto **« Kid Pambele »**.

RUGBY

RISULTATI (16. giornata)

A CATANIA: Amatori CT-Ambrosetti 14-0
A FRASCATI: Aquila-Frascati 16-6
A PADOVA: Fiamme Oro-Gasparello 13-7
A ROMA: Algida-Parma 12-10
A TREVISO: Metalcrom-Sanson 15-13

CLASSIFICA

Wuhrer	16	13	1	2	289	95	27
Petrarca	16	12	0	4	316	134	24
Sanson	16	10	4	2	259	152	24
L'Aquila	16	11	1	4	273	145	23
Metalcrom	16	11	0	5	246	163	22
Algida	16	8	2	6	225	190	18
Fiamme O.	16	7	1	8	197	246	15
Amatori CT	16	3	3	10	116	190	9
Gasparello	16	2	5	9	69	222	9
Parma	16	3	2	11	104	211	8
Ambrosetti	16	3	1	12	129	300	7
Frascati	16	1	4	11	112	287	6

ATLETICA

Filibert Bayi, il longilineo primatista del mondo dei 1500 metri, ha fatto il bis nella **« Cinque Mulini »**, la prestigiosa corsa campestre assurta da anni a livello mondiale, sbaragliando il nutrito campo degli avversari, circa un centinaio. La vittoria del tanzaniano era del resto scontata, **Bayi**, infatti si era preparato con grande impegno sul percorso. Dietro al fuoriclasse africano si è classificato un grande **Franco Fava** che, partito « intruppato », è riuscito a farsi largo fino a superare tutti gli avversari ad eccezione di **Bayi**. In un certo senso si deve appunto a Fava ed al suo attacco che è cominciato a metà del terzo giro, a circa tre quarti di gara, se la 44. edizione della « Cinque Mulini » non è caduta nella noia dovuta appunto alla strapotenza di Bayi e del connazionale **Nyambui**. Dagli inglesi Foster e Morcorft ci si aspettava qualcosa in più ma la loro prestazione è stata quanto mai mediocre. Lo stesso dicasi per lo svedese Gaerderud, per lo jugoslavo Sanjcjevic e per il polacco Kowol. Insomma alle spalle del grande vincitore Beyi, si sono messi in vera luce solo Fava, Ortis e l'altro tanzaniano Nyambui, il resto è stata coreografia, necessaria del resto in una corsa importante come la « Cinque Mulini ».

● La **RAI** acquisterà i diritti per la trasmissione delle **Olimpiadi di Montreal** (17 luglio-1 agosto) e quindi parteciperà alle trattative che l'organizzazione canadese dei giochi intratterrà con gli enti radiotelevisivi stranieri di tutto il mondo, oppure co ngruppi di enti, come è il caso — tramite l'**Eurovisione** — delle nazioni che solitamente si impegnano con l'Italia in questi accordi.

Fino a qualche tempo fa sembrava garantita anche la programmazione a **colori** dei Giochi Olimpici, dato che il Ministero delle poste aveva proposto il **primo luglio** per l'inizio del regolare servizio: la situazione è però rimasta bloccata ed è tutto incerto. Per il colore infatti si è sempre in attesa del parere della Commissione Parlamentare di Vigilanza e, quindi, della decisione del CIPE (che deve anche confermare la scelta del sistema « PAL » fatta dal consiglio superiore delle telecomunicazioni); soltanto successivamente, il ministro delle poste con un decreto, fisserà la data.

TENNIS

L'Italia ha sconfitto per 3 a 0 la Jugoslavia nell'ultimo turno della Coppa delle Nazioni di tennis, ma nonostante il successo non è riuscita ad evitare la retrocessione. La Spagna a pari classifica con gli azzurri ha vinto, infatti, un numero maggiore di set. Nel primo incontro della giornata Zugarelli aveva battuto Spear, numero due jugoslavo, dopo il forfait di Franuvolic.

Mentre Barazzutti, per sette punti a sei nel « tie-break » del terzo set, batteva Pilic, il numero uno. Barazzutti giocava una grande partita contro il trentasettenne jugoslavo.

Risultati: singolare: **Zugarelli** b. **Spear** 7-6, 6-2; **Barazzutti** b. **Pilic** 6-4, 5-7, 7-6; **Barazzutti-Zugarelli** b. **Spear-Pilic** 6-3, 6-2.

RISULTATI TOTIP - **1. corsa:** Eccesso X, Aitoro 2; **2. corsa:** Tropic D'Ausa 2, Triana X; **3. corsa:** Laif 1, Psiche X; **4. corsa:** Dicembre X, Magiara 2; **5. corsa:** Paganella 2, Suliano X; **6. corsa:** Singleton 1. Astigiano 2.

a cura
di **Filippo Grassia**

Rinviato il big-match tra Klippan e Panini poiché i torinesi sono impegnati in Coppa delle Coppe. Mentre la Coppa dei Campioni rimane...

L'ultima spiaggia dell'Ariccia

La coppia regina del campionato è destinata a sciogliersi: fra sette giorni infatti, al Parco Ruffini è in programma il « big-match » tra **Klippan** e **Panini**, durante il quale le due contendenti si giocheranno buona parte dello scudetto. Sempre che la **Paoletti**, tornata a imperiosi vertici di rendimento, non riesca a inserirsi nel dialogo di testa emiliano-piemontese o, quanto meno, a costituire l'ago della bilancia.

La **Panini**, in verità, potrebbe anche approfittare del prolungato sforzo, cui si sottoporranno i torinesi di Leone, a metà settimana, nella semifinale di **Coppa delle Coppe** organizzata dalla società piemontese. La **Klippan**, al proposito, dovrà affrontare la **Stella Rossa** di Bratislava, il **Partizan** di Belgrado e il **Volero** di Zurigo, destinato probabilmente a chiudere la fila. E' impegno difficile per i vice campioni d'Italia, non impossibile, però, considerando che almeno gli jugoslavi dovrebbero essere alla loro portata.

L'Ariccia, a sua volta, quale detentrice dello scudetto, sarà impegnata, dal 12 al 14 marzo, in Finlandia nella propria semifinale di Coppa dei Campioni, che avrà luogo a Pietsameneki, nei pressi di Helsinki; avversari dei castellani saranno lo **Slavia di Sofia**, il **Dukla Liberec** e i padroni di casa del **Pieksamen.** Il concentramento, inizialmente assai abbordabile, è divenuto improvvisamente ostico dopo l'intervento operatorio a cui s'è dovuto sottoporre **Mattioli.** L'assenza del fiorentino, che già da tempo soffriva d'ernia inguinale, si protrarrà per circa trenta-quaranta giorni e si assomma a quella dell'americano **Kilgour:** davvero un' annata sfortunata per la formazione di **Cianfanelli,** privata dalle più avverse contingenze di due dei suoi uomini migliori.

In campionato i laziali hanno completamente abdicato perdendo a Modena con secco punteggio nonostante la presenza di **Salemme** al quale la Commissione Disciplinare aveva giustamente ridotto la squalifica da due ad una giornata; è la prima volta, tra l'altro, che la Panini riesce a battere l'Ariccia in campionato: che si tratti di passaggio delle consegne? L'apporto del pur bravissimo **Nencini,** dello stesso **Salemme,** del giovane **Vassallo** e del gigante **Di Coste,** finalmente a buon livello, non è stato sufficiente ad evitare la sconfitta di fronte ad una **Panini,** che vince e soddisfa anche sotto l'aspetto del gioco, veloce e spettacolare. Grande come al solito la prestazione di **Skorek,** tanto più in questa occasione, ché ritornava dalla Polonia, dove aveva partecipato ad un collegiale della Nazionale del suo paese, obbiettivo Montreal.

La **Klippan,** che in casa non ammette discussioni, proprio come i cugini del Torino, ha concesso ai cesenati del **Denicotin,** che certamente non sono degli sprovveduti, appena diciassette punti. E questo senza dare spettacolo e utilizzando quasi tutte le riserve; nel terzo parziale, infatti, **Leone** ha tenuto in campo, del sestetto base, il solo **Lanfranco.** Non è stato utilizzato **Borgna,** tenuto a riposo in vista degli incontri di Coppa delle Coppe, perchè ancora sofferente

La **Paoletti,** invece, ha sconfitto i modenesi della Greslux in poco più di un'ora concedendo anche spettacolo nelle azioni d'attacco; i siciliani hanno palesato solo un' incertezza nell'ultimo set quando, in vantaggio per 14-7, sono dovuti ricorrere ai vantaggi per imporsi. **Nassi, Koritarov e Greco** i migliori d'una Paoletti in costante evoluzione tecnico-tattica dopo lo smarrimento evidenziato della seconda fase e culminato nella sconfitta interna subita ad opera della Panini.

Nel Trofeo Federale il Gargano s'è definitivamente afflosciato: dopo un avvio bruciante (due partite e quattro punti nel carniere) i genovesi hanno subito tre sconfitte consecutive, l'ultima delle quali, piuttosto grave, fra le mura amiche, avversari i triestini della **Novalinea.** I quali ultimi hanno immediatamente ripreso il filo del gioco dopo la netta e sorprendente battuta d'arresto casalinga provocatole dalla **Lubiam.** Gli anconetani, a loro volta, hanno piegato agevolmente il **Cus Siena,** assai modesto in fase d'attacco, con una prestazione solo a sprazzi veramente pregevole. I migliori, come sempre quando l'equipe di Re si afferma, sono stati **Skiba, Concetti** e **Giuliani,** quest'ultimo sempre maggiormente a proprio agio nel ruolo di regista.

Al vertice del Trofeo Federale sono lo **Spem Faenza,** facile vincitore, in trasferta, della Virtus Aversa, e il **Cus Pisa,** che ha sconfitto l'Ipe Parma al termine del migliore incontro giocato, quest'anno, dai toscani sul proprio parquet. A giostrare ad elevato rendimento non è stato il solo (e solito) **Innocenti,** bensì tutta la formazione, con particolare riguardo a **Lazzeroni** e **Mansani.** □

le cifre della serie A maschile

RISULTATI QUINTA GIORNATA

POULE SCUDETTO

Klippan Torino-Denicotin Cesenatico	3-0 (15-10 15-1 15-6)
Panini Modena-Ariccia	3-0 (15-6 15-10 15-10)
Paoletti Catania-Greslux Modena	3-0 (15-10 15-6 16-14)
Gorena Padova-Gialotti Ravenna	3-1 (15-4 15-13 15-17 15-8)

POULE TROFEO FEDERALE

Virtus Aversa-Spem Faenza	0-3 (7-15 10-15 11-15)
Gargano Genova-Novalinea Trieste	1-3 (9-15 15-13 13-15 9-15)
Lubiam Ancona-Cus Siena	3-0 (15-13 15-9 15-5)
Cus Pisa-Ipe Parma	3-1 (15-13 12-15 15-7 16-14)

CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO

Panini	10	5	3	0	2	0	15	1
Klippan	10	5	3	0	2	0	15	3
Paoletti	8	5	2	1	2	0	12	4
Ariccia	4	5	1	1	1	2	8	10
Gorena	2	5	1	1	0	3	6	13
Gialotti	2	5	1	1	0	3	5	12
Greslux	2	5	1	1	0	3	4	13
Denicotin	2	5	1	2	0	2	3	12

POULE TROFEO FEDERALE

Cus Pisa	8	5	3	0	1	1	14	5
Spem	8	5	2	0	2	1	13	5
Lubiam	6	5	2	1	1	1	10	7
Ipe Parma	6	5	2	0	1	2	11	8
Novalinea	6	5	1	1	2	1	10	8
Gargano	4	5	1	2	1	1	9	12
Cus Siena	2	5	1	2	0	2	5	13
Virtus	0	5	0	2	0	3	1	15

PROSSIMO TURNO (ore 17): **Poule Scudetto:** Klippan Torino-Panini Modena; Gialotti Ravenna-Ariccia; Denicotin Cesenatico-Paoletti Catania; Greslux Modena-Gorena Padova. **Poule Trofeo Federale:** Spem Faenza-Ipe Parma; Novalinea Trieste-Virtus Aversa; Cus Siena-Gargano Genova; Lubiam Ancona-Cus Pisa.

Trofeo Paoletti al miglior giocatore di serie A

QUINTA GIORNATA

DENICOTIN CESENATICO	Nencini	3	Di Coste	1
ARICCIA	Negri	3	Piva	1
GIAIOTTI RAVENNA	Bendandi	3	Casali	1
GORENA PADOVA	Donato	3	Breda	1
GRESLUX MODENA	Zuppiroli	3	Di Bernardo	1
KLIPPAN TORINO	Lanfranco	3	Karov	1
PANINI MODENA	Skorek	3 .	Montorsi	1
PAOLETTI CATANIA	Nassi	3	Koritarov	1
CUS PISA	Lazzeroni	3	Mansani	1
CUS SIENA	Carmagnini	3	Giusti	1
GARGANO GENOVA	Candia	3	Sacchetti	1
IPE PARMA	Bonini	3	Belletti	1
LUBIAM ANCONA	Giuliani	3	Skiba	1
NOVALINA TRIESTE	Manzin	3	Sardos	1
SPEM FAENZA	Guerra	3	Errani	1
VIRTUS AVERSA	Faenza	3	Moliterno	1

CLASSIFICA GENERALE

Innocenti	30	Ambroziak	19	Caneschi	16
Nassi	24	Skorek	19	Candia	15
Bendandi	23	Faenza	18	Mattioli	15
Donato	22	Piva	18	Montorsi	15
Marchese	20	Manzin	17	Zuppiroli	15

A | FEMMINILE

In corsa anche la Coma

La **Metauro Mobili** non ce l'ha fatta: pur incontrando una squadra che è la copia del **Valdagna** di tre anni fa, la squadra marchigiana solo inizialmente è riuscita a tener testa e superare le avversarie con un gioco davvero spumeggiante. Di cui anche il commissario tecnico della nazionale, **Bellagambi**, s'è mostrato piacevolmente sorpreso. Poi il calo, dovuto anche alle imperfette condizioni fisiche della **Pezzoni**, che ha concluso l'incontro piangente per il continuo dolore alla schiena, di cui soffre ormai da tempo. E' stata, comunque, una bella partita anche sotto il profilo tecnico, onorato — come accennato — maggiormente dalle fanesi che dalle fiorentine, tra le quali serpeggia un certo qual nervosismo. Ne è testimonianza il battibecco che ha « interessato » **Julli** e **Trevisan** con esclusione di quest'ultima dal sestetto base fin dal secondo set. Dopo il subitaneo successo le ragazze di **Marfori** si sono come scaricate, benchè **Forestelli** e **Bertozzi**, soprattutto al centro, continuavano ad impensierire la difesa fiorentina. Tra le vincitrici eccellente sono apparse la **Popa** e la **Julli**, mentre non ha demeritato la **Cioppi** chiamata a sostituire la **Trevisan**.

Sono, quindi, in due (appunto **Valdagna** e **Burro Giglio**) a guidare la classifica dopo il passo falso, nuovamente casalingo, dell'**Alzano**, sconfitto al quinto set dalla **Coma Modena**, ancora in corsa per lo scudetto in considerazione del fatto che deve ricuperare il confronto con lo **Zagarella**. Una coppia, quindi, a sedici punti; un terzetto a quattordici: questa l'attuale situazione, in continua evoluzione, perché, sabato prossimo, le ragazze di **Messori** sono impegnate a Reggio Emilia contro il **Burro Giglio** e l'**Alzano** riceverà in casa la **Metauro Mobili**.

Il **Torre Tabita** ha fornito grossa prestazione proprio a Reggio Emilia perdendo per 1-3, assai onorevolmente, contro le capoliste, tanto da conquistare non meno di dieci punti nei sets persi. Per migliorare, alle ragazze della **Pizzo**, continuano a mancare due fattori importanti, quali la statura media, invero carente, e un martello che sappia concludere imperiosamente le azioni d'attacco.

L'Aerre La Secura ha parzialmente deluso le aspettative del proprio allenatore **Piervirgili** perdendo nuovamente in casa, sia pure contro una **Nelsen**, che ha sensibilmente migliorato il proprio livello di gioco dopo un inizio di campionato meno che disastroso sotto questo punto di vista. Neanche contro la **Presolana**, il **Cus Padova** è riuscito a guadagnare i primi due punti del torneo: ne hanno approfittato le bergamasche, che sembrano trovarsi a proprio agio più fuori casa che in casa, dove ancora non sono riuscite a vincere nemmeno un set. L'incontro s'è dipanato attraverso momenti oscuri tecnicamente, vibranti, però, agonisticamente; il **Cus Padova**, probabilmente, ha pagato la sconfitta e gli infortuni **(Brunazzi e Marini)** patiti contro la **Coma** (0-3 e 10-15, 13-15 e 5-15) □

B | MASCHILE

Imbattuta l'Edilcuoghi

L'**Edilcuoghi di Sassuolo** è, come previsto, l'unica squadra imbattuta della serie B maschile: i ragazzi di **Guidetti** hanno concluso il girone d'andata battendo la **Dinamis**, ancora sola al posto d'onore nonostante la seconda consecutiva battuta d'arresto.

Parliamo un po' di questa Edilcuoghi, che costituisce equipe di tale livello tecnico da essersi presa il lusso di superare numerose formazioni di serie A; contro la Dinamis **Paolo Guidetti**, oltre a... se stesso, ha schierato **Barbieri, Derselli, Padovini, Ragazzi e Carretti.** Il cambio solito prevede l'ingresso della coppia **Nannini** (alzatore) - **Magnanini** (schiacciatore) per Padovini e Guidetti: in tal modo viene a rinforzarsi anche il muro e a migliorarsi il potenziale d'attacco dato che il regista compie penetrazione e può, quindi, disporre di tre combinazioni diverse per l'alzata. Vi è, inoltre, a disposizione **Sacchetti**, che più d'un rincalzo; nell'ultima partita, ad esempio, ha fatto il suo ingresso nel quarto set.

● **Nei primi due sets la Dinamics** non è esistita permettendo agli emiliani di prendere agevolmente il largo; nel parziale successivo il tecnico **Giordani** ha reimmesso in campo il sestetto che, pur reduce dalla sconfitta con la **Grassi**, aveva fornito le maggiori soddisfazioni. Ne è scaturito un sucesso parziale nel terzo set (18-16), subito, però, ridimensionato dall'Edilcuoghi, che s'è poi imposta a sette chiudendo la partita.

● **Nel girone B il Cus Catania** ha violato il parquet della **Ruini**, alla seconda battuta d'arresto nell'arco di otto giorni, portandosi solo al comando con due lunghezze di vantaggio sula coppia fiorentina **(Ruini e Cus)** e sul **Palermo**. Neanche l'**Orte**, che s'è preso il lusso di battere gli universitari toscani al limite dei cinque sets, può dirsi spacciato essendo ad appena due punti dalla zona promozione.

● **Nel Trofeo Federale** è imbattuto il **Cus Bologna**, guidato brillantemente da **Zanetti** che sta plasmando un valido manipolo di giovanissimi, nel girone A; a due punti gli alessandrini dello **Jacorossi**, che hanno avuto il grande merito di vincere a Bergamo contro la Gritti. Nel girone centro-meridionale i napoletani del **Padula** si sono imposti a fatica sulla **Sida**; con questo successo hanno preso il comando della classifica distanziando un terzetto, che ha nei calabresi della **Libertas Sbarre** gli interpreti del miglior volley. Sempre a zero la **Roma**, sconfitta nuovamente in casa, questa volta dai palermitani dell'Esa, che hanno acuito la crisi della società capitolina.

● **Alcune curiosità: le squadre** milanesi non riescono quasi mai a vincere contemporaneamente: oggi s'è affermato il **Cus Milano**, con lo stesso punteggio (3-2) è stato sconfitto il **Gonzaga**, che ha perso la grossa occasione di raggiungere la Dinamis. □

Nelsen nettamani

presenta le cifre della serie A femminile

RISULTATI UNDICESIMA GIORNATA

Valdagna Scandicci-Metauro Mobili Fano	**3-1** (9-15 15-6 15-10 15-2)
Aerre La Secura-Nelsen Reggio Emilia	**1-3** (9-15 5-15 15-8 2-15)
Cus Padova-Amaro Presolana Bergamo	**2-3** (10-15 12-15 15-11 16-14 12-15)
Alzano Bergamo-Cuma Modena	**2-3** (12-15 9-15 15-9 15-1 12-15)
Burro Giglio Re-Torre Tabita Catania	**3-1** (15-10 15-10 11-15 15-13)

Riposa: **Zagarella Palermo**

CLASSIFICA

Valdagna	16	10	4	1	4	1	27	10
Burro Giglio	16	10	5	0	3	2	25	12
Alzano	14	10	3	2	4	1	25	14
Nelsen	14	10	4	1	3	2	23	15
Coma Modena	12	9	3	3	3	0	24	13
Metauro	10	9	3	1	2	3	20	16
Torre Tabita	8	10	3	2	1	4	23	20
Zagarella	6	8	2	2	1	3	12	18
Le Secura	6	10	2	3	1	4	12	25
Presolana	4	9	0	4	2	4	6	24
Cus Padova	0	10	0	4	0	6	7	30

PROSSIMO TURNO

a Scandicci (21.15):
Filorama Valdagna-Amaro Pressolana Bg

a Roma (18.30):
Aerre La Secura-Zagarella Palermo

a Padova (21.15):
Cus Padova-Nelsen Reggio Emilia

a Bergamo (21.15):
Alzano-Metauro Mobili Fano

a Reggio Emilia (21.15):
Burro Giglio-Coma Modena

Riposa: **Torre Tabita Catania**

Nelsen nettamani

presenta le cifre del campionato maschile di serie B (girone A)

RISULTATI QUINTA GIORNATA

POULE PROMOZIONE

Olimpia Ravenna-Brogliaccio Ancona	**3-0** (18-16 15-6 15-11)
Viareggio-Royal Drap Modena	**3-1** (15-6 14-16 15-6 15-7)
Cecina-Invicta Modena	**3-1** (15-4 10-15 15-11 15-9)

PAOLE TROFEO FEDERALE

Zannoni Faenza-Citta di Castello	**3-0** ( )
C.S. Parma-Livorno	**2-3** (15-13 4-15 10-15 15-12 9-15)
Ceramica Adriatica An-Samsonite Genova	**3-1** (15-13 15-7 9-15 15-5)

CLASSIFICHE

POULE PROMOZIONE

Olimpia	8	5	3	0	1	1	14	4
Cecina	8	5	3	0	1	1	14	7
Brogliaccio	6	5	2	0	1	2	10	11
Viareggio	4	5	2	0	0	3	7	11
Royal Drap	2	5	0	3	1	1	7	13
Invicta	2	5	1	1	0	3	6	12

POULE TROFEO FEDERALE

Ceramica	10	5	3	0	2	0	15	6
Livorno	8	5	2	1	2	0	14	8
Zannoni	6	5	3	0	0	2	11	7
C. di Castello	4	5	1	1	1	2	9	11
C.S. Parma	2	5	0	2	1	2	9	12
Samsonite	0	5	0	2	0	3	1	15

PROSSIMO TURNO (ore 21,15) - **Poule Promozione:** Viareggio-Olimpia Ravenna; Cecina-Rolay Drap Modena; Invicta Modena-Brogliaccio Ancona. **Poule Trofeo Federale:** Ceramica Adriatica Ancona-Livorno; C.S. Parma-Zannoni Faenza; (ore 17,00) Samsonite Genova-Città di Castello.

Non toccate il numero sei

Il **Cus Roma,** oltre ad essere l'unica squadra a non aver subito sconfitte è anche l'unica formazione che conserva lo zero nel colonnino dei sets subiti. Questo nel girone meridionale; in quello settentrionale il **Monselice** ha preso il largo strapazzando (3-0) le avversarie di Casal Monferrato della Junior Vibac. Ha perso, è la seconda volta, il **Dop. Marzotto** ad opera della Tepa Sport, rilanciata verso la zona alta della classifica. Un successo di prestigio e che conta per le bresciane, le quali hanno salutato nel migliore dei modi la guarigione del loro presidente Bianchetti (auguri). Nel raggruppamento centrale l'**Olimpia Ravenna** ha sconfitto il Brogliaccio e s'è insediata al comando assieme al **Cecina,** che ha battuto l'Invicta con qualche difficoltà nel finale.

● **L'Olimpia Ravenna, tanto attesa** alla prova per l'elevato potenziale tecnico di cui dispone, ha disputato la sua migliore partita dell'anno contro le anconitane del **Brogliaccio,** sconfitte per 0-3 al termine d'un confronto che ha entusiasmato il pubblico presente. Nella squadra ravennate davvero pregevole la prova della **Polmonari,** che ha caratterizzato il gioco dell'Olimpia dall'alto della sua classe; discreta, come sempre, la **Bigiarini,** finalmente redditizie anche **Randi e Prati.**

● **Il Livorno s'è insediato al secondo posto** del Trofeo Federale vincendo a Parma un confronto (3-2) che ha sottolineato quanto già si conosceva in merito alle due squadre. Le parmensi, a detta del loro dirigente **Del Chicca,** hanno disputato una delle migliori partite dell'anno, permeata di qualche errore dovuto all'inesperienza e ad una certa discontinuità di manovra. Nel Livorno, ove hanno entusiasmato **Gualandi e Frittelli,** sembra quasi che si giochi meglio ora che non sussistono troppe responsabilità; nel Parma si sono distinte **Furlotti e Buia,** mentre nel finale sono calate la **Manfredi,** che ha un po' subito l'esperienza avversaria, e la graziosa **Gherri.**

● **La Samsonite di Corti** ha conquistato il primo set del torneo ad Ancona contro la Ceramica Adriatica, priva della Pisi (ufficialmente ammalata) e con numerose giovani in campo. Il risultato non è mai stato in dubbio ed ha confermato l'ottima forma della **Reggiani,** che si sta esprimento al meglio solo ora, che ha smaltito infortuni e, forse, la responsabilità di non poter mai deludere.

● **Validissimo sotto il profilo emotivo** ed agonistico il confronto di Giovinazzo che ha opposto **Docce Sitam e Cannizzaro:** l'hanno spuntata le pugliesi che avevano iniziato alla grande tanto da portarsi in vantaggio per 2-0. Hanno poi subito la rimonta delle palermitane (tra le quali s'è messa in evidenza la **Camalo)** che, però, non sono andate al di là del secondo successo parziale.

● **In molti hanno chiesto** delucidazioni sullo svolgimento dei campionati di serie B il prossimo anno. La Federazione ha previsto un organico di **settantadue squadre** (sì, proprio 72), le quali saranno suddivise in sei gironi di dodici squadre. Come saranno formati? In base ai risultati sportivi conseguiti, ma anche e soprattutto in base al criterio di viciniorità. Altrimenti la sbandierata **economicità** della nuova formula andrebbe a farsi benedire. Ogni girone, come già è accaduto in questa stagione, sarà poi suddiviso in **tre gruppi di quattro squadre** ciascuno. E qui si chiude la prima fase. La successiva, infatti, sarà caratterizzata da **dodici gironi** di **sei squadre** ciascuno: le prime due classificate d'ogni gruppo della prima fase (sei per girone per un totale di trentasei) andranno a costituire sei gironi di sei squadre, che stabiliranno le prime sei posizioni di ciascun girone. Analogamente saranno raggruppate in altri sei gironi le terze e le quarte classificate d'ogni gruppo della fase iniziale, che si giocheranno i posti dal 7. al 12. del rispettivo girone. **Le promozioni** saranno sei: le prime classificate di ognuno dei sei gironi della seconda fase; **le retrocessioni** saranno diciotto: le ultime tre classificate dei gironi della seconda fase, in cui sono in palio i posti dal 7. al 12.

Ne deriva: **a)** che il numero perfetto non è il tre, come diceva tale Dante Alighieri, bensì il sei; **b)** che la chiarezza è assoluta.

□

RISULTATI QUINTA GIORNATA

SERIE B MASCHILE

GIRONE A

Edilcuoghi-Dinamis Falconara	**3-1**
V.F. Grassi Massa-Cus Milano	**2-3**
Gonzaga Milano-Cedas Padova	**2-3**
V.F. Gritti Bg-Jacorossi Al	**1-3**
Gramsci Reggio E.-Cus Bologna	**0-3**
Csai Monza-Sile Assicuraz. Tv	**3-1**

Classifiche - **Poule Promozione:** Edilcuoghi 10; Dinamis 6; Gonzaga, Cus Milano e Cedas 4; V.F. Grassi 2. **Poule Trofeo Federale:** Cus Bologna 10; Jacorossi 8; V.F. Gritti 6; Csai Monza 4; Gramsci 2; Sile Assicurazioni Tv 0.

GIRONE B

Orte-Cus Firenze	**3-2**
Palermo-F.A. Napoli	**3-0**
Ruini Firenze-Cus Catania	**2-3**
Sbarre Reggio Emilia-Cecina	**3-1**
Roma-Esa Palermo	**2-3**
Padula Napoli-Sida Assicuraz.	**3-2**

Classifiche - **Poule Promozione:** Cus Catania 8; Ruini, Cus Firenze e Palermo 6; Orte 4; F.A. Napoli 0. **Poule Trofeo Federale:** Padula 8; Cecina, Sbarre ed Esa Palermo 6; Sida 4; Roma 0.

SERIE B FEMMINILE

GIRONE A

Tepa Sport-Dop. Marzotto	**3-2**
Oma Trieste-Cral Cogne	**3-0**
Monselice-Junior Vibac	**3-0**
Cus Torino-Junior Milano	**2-3**
Briantea Como-Silver Style	**3-1**
Agi Gorizia-Mogliano	**2-3**

Classifiche - **Poule Promozione:** Monselice 8; Marzotto, Oma Trieste e Tepa Sport 6; Junior Vibac 4; Cral Cogne 0. **Poule Trofeo Federale:** Mogliano 10; Cus Torino e Briantea 6; Silver Style e Junior Milano 4; Agi Gorizia 0.

TV sport

ITALIA

10 marzo - mercoledì
Nazionale - 21,35 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

11 marzo - giovedì
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

12 marzo - venerdì
Secondo - 17,00 Ippica: Torino
Corsa tris di trotto
17,30-18 Ciclismo: XI Tirreno-Adriatico
Sintesi della prima tappa: S. Marinella-Fiuggi Alta
18,45 Telegiornale sport

13 marzo - sabato
Secondo - 18,30 Ciclismo: Tirreno-Adriatico
Sintesi della seconda tappa: Ferentino-Monte Livata
19,00 Dribbling - Settimanale sportivo
19,45 Telegiornale sport

14 marzo - domenica
Nazionale - 17,15 90. minuto
Risultati e notizie sul campionato italiano di calcio
19,00 Campionato italiano di calcio di Serie A
Cronaca registrata di un tempo di una partita
21,40 La Domenica Sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
Secondo - 15-17 Cronache dirette di avvenimenti agonistici
18,45 Campionato italiano di calcio Serie B
Cronaca registrata di un tempo di una partita
19,50 Telegiornale sport

15 marzo lunedì
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

16 marzo - martedì
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

SVIZZERA

12 marzo - venerdì
23,10 Pallacanestro
Cronaca differita parziale di un incontro di divisione nazionale

13 marzo - sabato
13,00 Sci: gare dell'Holmenkollen
Fondo: 10 km. femminili, 15 km. combinata maschile e 50 km. maschili
In Eurovisione da Oslo - Cronaca diretta
22,45 Sabato sport

14 marzo - domenica
16,40 Sci: gare dell'Holmenkollen
Salto
In Eurovisione da Oslo - Cronaca differita parziale
17,55 Domenica Sportiva - Primi risultati
Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di divisione nazionale
22,00 La Domenica Sportiva

15 marzo - lunedì
19,45 Obiettivo sport
Commenti e intervista del lunedì

CAPODISTRIA

10 marzo - mercoledì
20,30 Pattinaggio artistico su ghiaccio
Rivista finale dei Campionati mondiali

11 marzo - giovedì
16,25 Pallacanestro
Spalato: Jugoplastika-Partizan
Campionato jugoslavo

13 marzo - sabato
14,25 Calcio
Zagabria: Dinamo-Borac
Campionato jugoslavo

14 marzo - domenica
22,35 Pallacanestro - Campionato jugoslavo
Sarajevo: Zeljeznicar-Industromontaza

Inserto a cura
di **Aldo Giordani**

Il record dell'Italia

Tre squadre italiane (tutte col secondo straniero) nelle tre finali di Coppa. E' un record mai registrato. E la classifica per Nazioni è appunto vinta dall'Italia, che comanda con tre presenze: seguiranno Spagna, Jugoslavia e Francia con una a testa. Ma abbiamo anche altri record: in pieno marzo, continuiamo a giocare alle 17,30 (e in questo, la federvinci è peggio perfino della federscuri). Inoltre, affermiamo solennemente che non è vero che si migliora in allenamento, si migliora solo in partita: infatti Borlenghi, che in campionato non entra mai in campo, chissà dove avrà preso le atouts che gli son servite per sbancare Skopljie?! Altro record dell'Italia, quello delle Commissioni di studio. Nessun paese al mondo (su 136 nazioni affiliate alla FIBA) ne ha nemmeno la metà di quelle che vantiamo noi. Intanto parte Compagnone: va a vedere il NIT. Parte anche il Gipo-flash del «Guerino», che ancora sarà così presente al Madison. Girerà anche un film, che metteremo in distribuzione al rientro. Fatte le designazioni in maniera meno cervellotica, anche gli arbitraggi sono stati migliori. Come volevasi dimostrare.

I NOSTRI « OSCAR »

Segnalazioni per la prima di ritorno. **Italiani:** Bisson, Carraro, Antonelli, Recalcati. **Stranieri:** Jura, Sorenson, Morse.

LA CLASSIFICA PER STELLETTE

Questa è la classifica per stellette dopo l'ottava giornata.
GIRONE FINALE: Morse 37; Driscoll, Fleitscher e Sorenson 36; Della Fiori 35; Giomo 33; Carraro e Gergati G. 32.
RELEGAZIONE PRIMO GRUPPO: Taylor 38; Brumatti 37; Ferello, Yelverton e Sutter 36; Robbins 34.
RELEGAZIONE SECONDO GRUPPO: Garrett 35; Coder, Lauriski e Johnson 34; Kenney, Natali e Villalta 32.

Un Girgi-Forst a motore maggiorato

FOTOLYMPIA

Ai « Tre Gigli » di Lodi, lunedì sera, si è parlato soprattutto, nella gigantesca « tavola rotonda » organizzata da Tanelli, della fase conclusiva delle Coppe Europee, e del secondo straniero propugnato dai più. Strana, su questo argomento, l'opposizione di Guerrieri, che pure è preparatissimo. Lui in sostanza dice: « O ne teniamo uno, oppure perché solo due? Prendiamone quattro, sei, quanti se ne vogliono ». Mi pare una tesi bizzarra. In tutte le cose è sempre opportuno avere il senso della misura. Inoltre siamo nella FIBA, e dobbiamo restarci. Fino a questo momento, la FIBA per le sue manifestazioni consente due stranieri, non di più.

DESIDERI RISPETTATI

L'anticipo della partita Girgi-Forst al mercoledì fa felici i telespettatori italiani e Lolò Sainz, allenatore del Real, che così — se non preferirà visionare il retour match — può accorrere a renderci conto del grado di cottura al quale si trovano, in questo momento della primavera, le due formazioni nostre che —com'è, come non è — neppur stavolta hanno potuto sconfiggere il desiderio-FIBA di non vedere due squadre dello stesso paese in una finale di Coppa. Identico desiderio (come è noto) è stato scongiurato anche nella «Korac».

In formazione di Coppa — cioè col motore maggiorato — sia la Girgi, che la Forst e il Real hanno già battagliato nella Coppa Intercontinentale del settembre scorso; ma in quell'epoca, con le maglie bianconere giostrava tale Ramsey poi sostituito da un signor Morse leggermente migliore.

METRO MADRIDISTA

Poiché non risulta che nel frattempo il Real abbia inserito qualche altro americano nella propria inquadratura (sono quattro, e per il momento bastano) le due squadre « canturine » possono misurarsi indirettamente sul metro madridista; ma intanto debbono « farla fuori » tra di loro. E la Girgi ha l'ingrato compito di dover mettere in cascina molto fieno nel primo incontro in casa propria: il ché comporta sempre una forzatura del basket tradizionale, che le squadre avvertite possono anche sfruttare a dovere.

Le due squadre italiane, detentrici dei due ultimi scudetti già assegnati, e di due Coppe, puntano entrambe al « pesce d'aprile » sulla patinoire di Vernets tra i calvinisti ginevrini. Vogliono cioè sfilare nella finale davanti a quelle due inverosimili tribune, l'una bassotta da campetto di periferia, l'altra altissima e verticale, da stadio di football americano. Ma intanto — giova ripetere — debbono vedersela tra di loro. Finora Groko ha reso alla propria squadra più di Campion, che — essendo pivot — non è che (« more italico ») veda molti palloni giocabili, e deve per di più convivere col « Papandreu » nazionale. Ma è un fatto che, sui rimbalzi d'attacco, Groko si batte con maggior decisione. Alla Forst servirebbe Tombolato, che l'anno scorso di questi tempi sfolgorava in Coppa; e servirebbe un buon Beretta, cui il fisico invidiabile sembra d'ostacolo all'arrotondamento dello stile.

FINANZE FELICI

Alla Mobilquattro resta un vanto: in casa, ha fatto meglio della Sinudyne contro la Jugoplastika. La Sinudyne si consola col bilancio finanziario: l'eliminazione non le costa niente, perché i dodici-quattordici milioni che avrebbe « fatto » con la partita di finale, se ne sarebbero andati nel premio a tutti i giocatori. E qualcuno ha anche supposto, sotto le Torri, che alle « V nere » dirigenziali l'esclusione non sia dispiaciuta troppo, così adesso la squadra può concentrarsi sul campionato, senza obiettivi diversi. Ha bisogno di riconcentrarsi. Neanche con l'IBP è andata a gonfie vele. Ma se la Sinudyne zoppica, non è che le sue avversarie più forti volino. Chiudiamo con una schidionata di notizie. L'**Australia** farà la preparazione preolimpica al « camp » di **McGregor** a **Long Beach.** Il **Western Michigan,** la squadra che fu a San Marino l'estate scorsa, è fra le 32 delle finali-NCAA. La **Jugoplastica** è crollata dopo l'impresa di **Bologna,** è il campionato l'ha vinto il **Partizan.** E chiudiamo con casa nostra: **Quercia (IBP)** attraversa tutto il campo di corsa e va a colpire **Pieric.** Viene squalificato, ma la federvinci, nella quale ha posizione di rilievo Acciari (presidente IBP) cassa la squalifica. Complimenti! □

La fiducia dei franciosi

Il Tours si è sorpreso assai, e l'ha dichiarato a « L'Equipe », quando ha saputo che per la finale non si era qualificato il Rabotnicky. Avrebbe voluto chiudere i conti con i « valeurs » di Macedonia. Bene: l'ha fatto il Cinzano anche per conto dei francesi. I quali ora pensano all'incasso di Torino (il 25% andrà a ciascuna delle due squadre). Il Tours ricorda di aver già eliminato la squadra milanese l'anno scorso. Quest'anno, ne ha registrato in video-tape un paio di partite. I franciosi sono molto fiduciosi. Adesso che hanno vinto il titolo di casa loro, vogliono anche la Coppa.

Il trionfo degli alcoolici

Nessuna meraviglia se nelle Coppe della FIBA (Federazione Internazionale Bevitori Accaniti) ben due squadre « alcooliche » come Chinamartini e Cinzano sono giunte in finale. Del resto, anche la birra è presente nella semifinale Girgi-Forst. Chissà che Real non sia la marca di un cognac, e Aspo (Tours) un tonico?!

● **Kaner** ha festeggiato a New York la presenza di ben sei uomini della sua scuderia tra gli otto americani che giocano le semifinali di Coppa Europa 1976.

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE

DOPO L'OTTAVA GIORNATA

242	Morse	m.p. 30,2	148	Marzorati	m.p. 18,5	123	Meneghin	m.p. 15,3
225	Sorenson	28,1	142	Driscoll	17,7	120	Antonelli	15
194	Leonard	24,2	142	Gergati G.	17,7	113	Benevelli	14,1
176	Jura	29,3	129	Carraro	16,1	98	Pieric	12,2
166	Della Fiori	20,7	128	Recalcati	16	94	Benelli	11,7
165	Fleitscher	20,6	127	Serafini	15,8	92	Giroldi	11,5
151	Sthal	18,8	124	Giomo	15,5	92	Tomassi	11,5
150	Bertolotti	18,7	124	Lienhard	17,7	89	Malagoli	17,8

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

Brina

presenta risultati e classifiche del GIRONE FINALE

RISULTATI OTTAVA GIORNATA

Canon Venezia-Alco Bologna	69-61
Forst Cantù-*Snaidero Udine	88-80
Mobilgirgi Varese-*Mobil4 Milano	78-69
Sinudyne Bologna-IBP Roma	83-70

PROSSIMO TURNO

Forst Cantù-Canon Venezia
IBP Roma-Mobilquattro Milano
Alco Bologna-Sinudyne Bologna
Mobilgirgi Varese-Snaidero Udine

CLASSIFICA

Sinudyne	8	8	0	682	614	16
Mobilgirgi	8	7	1	725	603	14
Forst	8	4	4	690	659	8
Alco	8	4	4	600	649	8
IBP	8	3	5	648	655	6
Canon	8	3	5	593	649	6
Mobilquattro	8	2	6	682	717	4
Snaidero	8	1	7	607	690	2

DIFFERENZA MEDIA

Mobilgirgi Varese	+15,2
Sinudyne Bologna	+ 8,5
Forst Cantù	+ 3,7
IBP Roma	— 0,8
Mobilquattro Milano	— 4,3
Alco Bologna	— 6,1
Canon Venezia	— 7
Snaidero Udine	—10,2

IL GIOCATORE DELLA SETTIMANA

ITALIANI
BISSON (Mobilgirgi)

STRANIERI
SORENSON (IBP)

PALLONE D'ORO
PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO
PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

GIRONE FINALE

INDIVIDUALI DOPO L'OTTAVA GIORNATA

1. Recalcati 18 su 20 (90%); 2. Sorenson 51 su 59 (86); 3. Morse 34 su 40 (85); 4. Jura 34 su 42 (80); 5. Malachin 16 su 20 (80); 6. Farina 19 su 24 (79); 7. Giomo 20 su 26 (76); 8. Driscoll 18 su 24 (75); 9. Bertolotti 15 su 20 (75); 10. Meneghin 19 su 26 (73); 11. Caglieris 20 su 28 (71); 11. Gergati G. 20 su 28 (71); 13. Tomassi 28 su 40 (70); Fleitscher 17 su 24 (70); 15. Marzorati 24 su 38 (63); 16. Serafini 15 su 24 (62).

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 18 tiri liberi.
TARGA D'ORO PER LA MIGLIOR SEQUENZA:
Sorenson 22 (chiusa)

A SQUADRE

Mobilgirgi	119 su 154 77%
IBP	138 su 189 73%
Mobilquattro	116 su 166 69%
Sinudyne	98 su 144 68%
Alco	84 su 124 67%
Snaidero	73 su 116 62%
Forst	76 su 124 61%
Canon	70 su 124 56%

Il campionato in cifre

OTTAVA GIORNATA

GIRONE FINALE

Forst-Snaidero 88-80

Primo tempo 46-46

FORST***: Beretta*** 5 (1 su 2), Cattini n.g., Della Fiori**** 24 (2 su 2), Lienhard**** 14, Meneghel*** 10, Marzorati*** 12, Pirovano**, Recalcati**** 23 (5 su 6) Natalini, Barison. TIRI LIBERI 8 su 10. FALLI 22.

SNAIDERO**: Andreani*** 4, Cagnazzo*** 19 (1su 2), Fleitscher**** 22 (4 su 6), Giomo**** 18 (4 su 4), Malagoli, Milani** 12 (2 su 4), Savio n.g., Viola** 2, Presacco**** 3 (1 su 2), Venin. TIRI LIBERI 12 su 18 FALLI 19. ARBITRI: Sidoli (Reggio E.) e Dal Fiume (Imola)****. IL MIGLIORE: Della Fiori per Taurisano, Fleitscher per De Sisti.

Mobilgirgi-Mobilquattro 78-69

Primo tempo 39-28

MOBILQUATTRO***: Gergati G.*** 12, Jura***** 28 (6 su 8), Giroldi*** 10, Farina* 3 (1 su 2), Rodà** 2, Guidali* 2 (2 su 2), Veronesi*, Crippa** 6, Papetti*** 4 (2 su 4), Gergati P.*. TIRI LIBERI 11 su 16. FALLI 28

MOBILGIRGI****: Iellini** 3 (1 su 6), Ossola*** 6 (4 su 4), Morse**** 18, Meneghin*** 11 (3 su 4), Bisson***** 18 (2 su 2), Zanatta*** 11 (1 su 2), Rizzi*** 11 (3 su 6), Gualco, Salvaneschi, Carraria. TIRI LIBERI 14 su 24. FALLI 25. ARBITRI: Solenghi (Milano) e Albanesi (Busto A.)***. IL MIGLIORE: Jura per Guerrieri, Bisson per Gamba.

Sinudyne-IBP 83-70

Primo tempo 38-34

SINUDYNE***: Antonelli**** 19 (3 su 4), Bertolotti*** 15 (1 su 2), Bonamico*, Caglieris*** 13 (5 su 6), Driscoll**** 19 (5 su 6), Martini n.g., Serafini*** 13 (3 su 4), Sacco** 1 (1 su 2), Tommasini n.g. 2, Valenti** 1 (1 su 2). TIRI LIBERI 19 su 26. FALLI 23.

IBP**: Bondi n.g., Corno** 2, Fossati**, Lazzari** 4, Kunderfranco** 2, Malachin** 4 (2 su 2), Quercia*** 10 (2 su 2), Tomassi*** 8 (6 su 6), Vecchiato** 7 (3 su 4), Sorenson***** e lode 33 (7 us 8). TIRI LIBERI 20 su 22. FALLI 24. ARBITRI: Burcovich e Zanon (Venezia)***. IL MIGLIORE: Driscoll per Peterson, Sorenson per Bianchini.

Canon-Alco 69-61

Primo tempo 38-33

CANON***: Barbazza n.g., Carraro***** 20 (0 su 2), Dordei** 2, Frezza, Gorghetto*** 12 (0 su 2), Pieric*** 10 (2 su 4), Rigo, Spillare** 4, Stahl**** 16 (0 su 4), Medeot*** 5 (3 su 4). TIRI LIBERI 5 su 16. FALLI 20.

ALCO***: Benelli** 4, Benevelli** 4 (2 su 2), Biondi** 4, Casanova n.g., Giauro*** 3 (1 su 2), Leonard***** 26 (0 su 2), Polzot*** 8 (0 su 2), Rusconi** 6 (2 su 2), Costa, Arrigoni*** 6. TIRI LIBERI 5 su 10. FALLI 23. ARBITRI: Bianchi**** e Rosi*** (Roma). IL MIGLIORE: Carraro per Zorzi e per Nikolic.

PRIMO GRUPPO

Brill-Brindisi 108-69

Primo tempo 60-23

BRILL****: De Rossi**** 14 (2 su 2), Ferello***** 16, Lucarelli*** 10 (0 su 2), Mascellaro* 2, Nizza*** 8 (2 su 2), Sutter***** e lode 42 (2 su 2), Vascellari**** 12, Barbieri, Anesa n.g. 2, Serra**2. TIRI LIBERI 6 su 8. FALLI 22.

BRINDISI***: Cecco** 3 (3 su 4), Cordella**** 10, De Stradis**, Labate** 5 (1 su 2), Solfrizzi*** 13 (1 su 2), Williams*** 17 (3 su 4), Vigna**** 12 (2 su 2), Greco** 5 (1 su 2), Mazzotta n.g., Arigliano*. TIRI ILBERI 11 su 16. Falli 18. ARBITRI: Rocca (Genova) e Oneto (Chiavari)***. IL MIGLIORE: Sutter per Rinaldi e Primaverili.

Jollycolombani-Pintinox 76-67

Primo tempo 39-33

PINTINOX***: Baiguera n.g., Caluri**** 8 (2 su 2), Colonnello**2, Peplis** 2, Taccola** 12, Yelverton**** 25 (5 su 6), Zin** 4, Zorzenon*** 4, Zaccarelli**2, De Stefani** 6 (2 su 2). TIRI LIBERI 9 su 10. FALLI 23.

JOLLYCOLOMBANI****: Albonico*** 2, Bariviera**** 25 (3 su 4), Dal Seno, Fabris**** 16, Lasi, Marisi*** 4, Mitchell**** 19 (1 su 2), Morettuzzo, Rosetti** 2 (0 su 2), Zonta*** 8. TIRI LIBERI 4 su 8. FALLI 15. ARBITRI: V. e G. Ugatti (Salerno)**. IL MIGLIORE: Yelverton per Mangano, Mitchell per Ozer.

Cinzano-Lazio 86-76

Primo tempo 41-36

LAZIO**: Ciaralli** 2 (2 su 4), La Guardia** 8, Azzoni** 7 (1 su 4), Johnson*** 21 (1 su 2), Gilardi** 10, Zanello* 8, Santoro*** 12, Sforza, Simeoni, Antonelli* 4. TIRI LIBERI 4 su 10. FALLI 21.

CINZANO***: Franacescatto*** 5 (1 su 2), Brumatti***** 24 (2 su 2), Benatti** 4 (0 su 2), Ferracini**** 15 (3 su 4), Robbins***** 12 (2 su 2), Borlenghi n.g. 2, Bianchi**** 22, Boselli F.** 2, Boselli D. n.g., Sabadini. TIRI LIBERI 8 su 12. FALLI 14. ARBITRI: Ciampaglia e Basso (Napoli) zero. IL MIGLIORE: Azzoni per Asteo, Ferracini per Faina.

Scavolini-Trieste 82-79

Primo tempo 46-46

SCAVOLINI***: Cianciarini n.g., Dal Monte*** 6, Diana*** 7 (1 su 2), Florio**** 16 (6 su 10), Grasselli**** e lode 29 (3 su 6), Brady***** 16, Ponzoni, Oliveti**, Natali n.g., Gurini*** 8 (2 su 4). TIRI LIBERI 12 su 22. FALLI 22.

TRIESTE***: Forza, Jacuzzo*** 6, Meneghel*** 10 (4 su 4), Millo*** 9 (1 su 2), Oeser**** 19 (3 su 6), Taylor**** 17 (3 su 4), Zovatto, Bassi*** 4, Bubnich*** 4, Pozzecco*** 10. TIRI LIBERI 11 su 16. FALLI 22 ARBITRI: Martolini e Filippone (Roma)***. IL MIGLIORE: Grasselli per Marchionetti e per Marini.

SECONDO GRUPPO

Sapori-Ausonia 79-71

Primo tempo 42-39

SAPORI****: Bruttini n.g., Castagnetti n.g., Ceccherini*** 12, Dolfi**** 16 (4 su 4), Franceschini**** 16 (8 su 11), Giustarini*** 13 (3 su 4), Johnson**** 22 (2 su 2), Maneschi, Barlucchi, Cosmelli. TIRI LIBERI 17 su 23. FALLI 23.

AUSONIA***: Beretta*** 9 (1 su 2), Billeri***** 20 (4 su 6), Buscaglia n.g., Kirkland*** 10, Malanima*2 (2 su 2), Natali**** 11 (3 su 4), Marcacci** 11 (3 su 4), Scartozzi*** 8, Comparini, Lenti. TIRI LIBERI 13 su 18. FALLI 27. ARBITRI: Paronelli (Gavirate) e Casamassima (Cantù)***. IL MIGLIORE: Billeri per Bertolassi, Dolfi per Cardaioli.
Primo tempo 48-41

Chinamartini-Duco 109-86

Primo tempo 48-41

CHINAMARTINI****: Celoria** 6, Delli Carri*, Laing**** 20 (4 su 4), Marietta**** 18, Merlati***** e lode 23 (3 su 4), Paleari**** 16, Riva**** 22, Mitton** 2, Coma* 2, Cervino. TIRI LIBERI 7 su 8. FALLI 27.

DUCO***: Borghetto**** 14, Buzzavo** 6 (4 su 4), Cartwright**** 24 (2 su 6), Dalla Costa** 10 (6 su 8), Villalta**** 23 (7 su 8), Palumbo*, Facco* 2, Pascucci* (0 su 2), Bertini** 7 (1 su 2), Gracis*. TIRI LIBERI 20 su 30. FALLI 27. ARBITRI: Spotti*** e Giuffrida* di Milano. IL MIGLIORE: Merlati per Giomo e per Curinga.

Patriarca-Fag 103-84

Primo tempo 45-44

FAG**: Gioffi** 6, Fucile*** 16, Kenney**** 20 (6 su 6), Scodavolpe** 2, Musetti** 4, Romano*** 18, La Forgia* 2 (2 su 2), Errico*** 12, Abate*2 (0 su 2) Abbate* 4. TIRI LIBERI 8 su 10. FALLI 38.

PATRIARCA****: Ardessi**** 16 (2 su 2), Bruni**** 14 (10 su 12), Flebus**** 11 (5 su 6), Fortunato**** 10 (2 su 2), Furlan** 2, Garrett*** 13 (9 su 10), Savio**** 16, Soro*** 9 (3 su 6), Gregorat, Marussig**** 12 (6 su 8). TIRI LIBERI 37 su 46. FALLI 25. ARBITRI: Teofili e Giacobbi (Roma)***. IL MIGLIORE: Romano per Caccavale, Savio per Sales.

Brina-Juvecaserta 94-70

Primo tempo 44-32

BRINA****: Cerioni** 10 (4 su 4), Lauriski***** e lode 42, Vendemini*** 15 (7 su 8), Zampolini*** 6, Torda, Valenti*** 13 (3 su 4), Gennari** 8, Mancin n.g., Simeoni n.g., Stagni. TIRI LIBERI 14 su 16. FALLI 18.

JUVECASERTA**: Coder**** 25 (3 su 4), Gambardella*, Gavagnin** 10 (2 su 2), Talamas** 6, Simeoli** 6 (0 su 2), Donadoni Se.**** 16 (2 su 2), Maggetti*4, Tomasella** 3 (1 su 2), Damodio, Micella n.g. TIRI LIBERI 8 su 12. FALLI 15. ARBITRI: Guglielmo e Giuliano (Messina)***. IL MIGLIORE: Lauriski per Pentassuglia, Coder per Gavagnin.

Gli « eroi » di Skopljie fanno marameo ai rissosi « tricheurs » macedoni

Un Cinzano tripallico

Bobo Borlenghi, discussa « mano calda » del Cinzano, è stato chiesto dal Rabotnicky come straniero di Coppa per l'anno venturo. Questa battuta, gettata lì con disinvoltura sull'aereo del ritorno, sintetizza la gran giornata macedone del robustone di Faina. Forse, trovando un basket a lui congeniale, è esploso. Da quelle parti, si gioca come piace a lui. Ma è un fatto che ha mostrato coraggio a bizzeffe tirando impavido sotto la gragnuola dei colpi, e andando al rimbalzo senza paura della selva dei gomiti mulinanti. Dunque, può migliorare anche in un basket più pulito. Così — all'insegna di Borlenghi — il Cinzano è giunto alla finale della Coppa intermedia. Che è già un grosso risultato, in questa stagione per molti versi non ideale, ma è un risultato che può ancora essere migliorato.

Quella del Rabotnicky è stata una delle pagine più invereconde del basket internazionale. Sdraiato su una pelle di pecora al « night » di Skopljie, sul quale una spogliarellista stava per iniziare il proprio numero, Rubini ricordava che già la iscrizione della squadra macedone era stata irregolare. Perfino nel calendario diramato una prima volta dalla FIBA, vi era il nome della Stella Rossa. Poi la Jugoslavia, per ragioni sue, volle designare una squadra diversa, e a Monaco non fecero una piega. I desideri della signora Jugo sono legge.

Non diremmo comunque che la partecipazione di questa squadra macedone ad una Coppa Europea abbia giovato al buon nome della vicina nazione, che ha nel basket d'oggi un meritato posto di preminenza. Però il « Guerin Basket » ebbe buon intuito (o forse era ben ispirato, chissà?) quando scrisse che il tracollo inspiegabile di Madrid fu anche dovuto alla garanzia ottenuta da Monaco di una certa qual « regolarità » nella partita di Skopljie. Avuta la certezza dei due commissari di gara, il Cinzano a Madrid perse, evitando in tal modo il ben più forte Tours.

Dopo la vittoria sui macedoni nell'andata, a chi gli suggeriva di chiedere la presenza di Stankovic a Skopljie, il « Bogos » — sempre scaltrissimo — fece « sì » con il capo, poi prese da parte Rubini nel corridoio del Palalido e lo catechizzò a dovere. Non era indispensabile che Stankovic fosse presente; sarebbe stato sufficiente che avesse fatto la raccomandazione del caso ai commissari. Stankovic era a Belgrado ventiquattro ore prima della partita di Skopljie, poi tornava a Monaco. Ma aveva già preso tutte le precauzioni perché il match potesse giocarsi in condizioni meno « impossibili » del solito. Questo è sicuramente un eufemismo, considerando quanto è poi avvenuto. Ma di solito — incredibile a dirsi — accade ben di peggio, da quelle adorabili bande.

Hanno picchiato, insultato, sputato, provocato, legnato, smanazzato, tenuto e legato. Hanno rubato sul tempo. Ma — se non altro — quando hanno tentato di inventare il quinto fallo a Silvester, il commissario ha detto: « No, sono quattro ». Poi tre di loro sono rimasti in campo con sei falli, e mille altre irregolarità sono accadute. Peró il Cinzano ha potuto passare il turno. E questo è ciò che conta. Ed è per questo che non ci sarà protesta ufficiale. Ma lo scandalo resta. E se la FIBA non provvede, firma la sua condanna. E va fatto un monumento a Robbins. Poche volte si è visto giocare con tanta « testa », e tanto rendimento. Quando, a fine stagione, lascerà il basket, avrà l'orgoglio di poter dire che non solo in Italia, ma anche in un certo posto chiamato Skopljie, dovranno ricordarsi di lui.

E adesso, « sotto » questo Tours, che è squadra certamente più valida di quella macedone coi suoi tre americani. Però, in partita singola, tutto può succedere. E, se non altro, si potrà giocare a pallacanestro. □

Uomo-Chiave, posizioni immutate

Giuseppe Gergati è fermo da qualche settimana a quota diciassette, ma nessuno riesce a scalzarlo dalla posizione di preminenza. Da rilevare l'inserimento tra i primi quindici dell'Uomo-Chiave della Clarks di tre pivot USA. Ecco la graduatoria ufficiale dopo la fine del girone di andata: Gergati G. p. 17, Ossola 15, Caglieris 12, Marzorati 11, Pieric 11, Antonelli 10, Rusconi 8, Driscoll 7, Recalcati 7, Rizzi 7, Leonard 6, Rodà 6, Benevelli 5, Fleitscher 5, Farina 4.

● **L'IBP** continua trionfalmente anche nella seconda fase, come già nella prima, ad essere la squadra che commette più falli. Potrebbe iscriversi con successo al campionato bulgaro.

● **Jugoplastika e Cinzano** si sono ribellati vittoriosamente alla ripartizione astrale per le Coppe, ma la suddivisione per nazioni è ancora valida.

★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★

B&B ITALIA STELLA MISTER BASKET

Classifiche di rilevamento statistico per l'assegnazione della Stella d'argento al termine della 1ª fase e della Stella d'oro di Mister Basket a fine torneo.

Ecco le 5 classifiche settimanali sui dati forniti dai rilevatori statistici. Esse riguardano: ● percentuali tiro su azione ● percentuali tiri liberi ● rimbalzi conquistati ● differenza tra palloni recuperati e persi ● il numero di assist.

7. GIORNATA POULE FINALE

TIRI: Morse 16-22 73% p. 20; Lienhard 11-15 73 18; Sorenson 13-20 65 16; Savio 7-11 64 14; Jura 12-20 60 12; Recalcati 12-20 60 12; Antonelli 10-17 59 8; Tomassi 8-14 57 6; Vecchiato 6-11 55 4; Fleitscher 7-13 54 2.

RIMBALZI: Jura 19 p. 10; Lienhard 15 9; Fleitscher 15 8; Vecchiato 13 7; Leonard 13 6; Driscoll 12 5; Bisson 12 4; Della Fiori 11 3; Morse 10 2; Bertolotti 9 1.

ASSIST: Caglieris 3 p. 10; Rusconi 3 9; Gergati P. 2 8; Ossola 2 7; Bisson 2 6; Rizzi 1 5; Farina 1 4; Stahl 1 3; Iellini 1 2; Meneghin 1 1.

TIRI LIBERI: Bisson 12-12 100% p. 20; Jura 4-4 100 18; Driscoll 4-4 100 16; Lienhard 4-4 100 14; Morse 9-10 90 12; Benevelli 9-10 90 10; Bertolotti 7-8 87 8; Fleitscher 5-6 83 6; Sorenson 3-4 75 4; Marzorati 3-4 75 4.

RECUPERI: Lienhard 4 p. 20; Rizzi 2 18; Tomassi 2 16; Jura 1 16; Valenti 1 12; Quercia 1 10; Giauro 1 8; Driscoll 1 6; Giomo 1 4; Pieric 1 4.

MISTER BASKET: Morse p. 154; Sorenson 146; Driscoll 133; Jura 133; Fleitscher 129; Lienhard 125; Marzorati 101; Serafini 100; Stahl 100; Leonard 98; Gergati G. 85; Meneghin 85; Pieric 75; Farina 74; Benevelli 72; Della Fiori 70; Ossola 70; Rizzi 67; Antonelli 65; Recalcati 65; Caglieris 64; Bertolotti 60; Giomo 59; Zanatta 52; Quercia 51; Vecchiato 49; Bisson 48; Tomassi 46; Viola 43; Carraro 40; Rodà 38; Gorghetto 36; Rusconi 34; Savio 32; Andreani 31; Giroldi 30; Malachin 30; Benelli 29; Fossati 29; Meneghel 28; Valenti 27; Crippa 26; Papetti 25; Tombolato 24; Cattini 23.

★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★

Alco: il Tonno

...e si vede che è un gran tonno

PRESENTA LA GRADUATORIA DELLE STATISTICHE SUI RILEVAMENTI UFFICIALI

DOPO L'OTTAVA GIORNATA DEL GIRONE FINALE

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

TOTALE TIRI (minimo 70): Fleitscher 69-107 64%; Lienhard 57-91 63; Morse 104-167 62; Driscoll 62-105 59; Antonelli 57-102 56; Serafini 56-100 56; Della Fiori 73-134 54; Meneghin 52-97 54; Giroldi 43-79 54; Sorenson 83-157 53; Sahl 66-124 43; Jura 74-143 52.

RIMBALZI OFFENSIVI: Lienhard 35; Sorenson 35; Vecchiato 32; Leonard 30; Serafini 28; Della Fiori 26; Jura 26; Driscoll 25; Meneghin 23; Benelli 22.

RIMBALZI DIFENSIVI: Fleitscher 71; Jura 71; Leonard 63; Sorenson 61; Morse 60; Driscoll 55; Stahl 54; Della Fiori 53; Lienhard 52; Meneghin 51.

TOTALE RIMBALZI: Jura 97; Sorenson 96; Fleitscher 93; Leonard 93; Lenhard 87; Morse 82; Driscoll 80; Della Fiori 79; Vecchiato 79; Serafini 78.

ASSIST: Caglieris 21; Gergati G. 16; Ossola 12; Stahl 12; Pieric 9; Fleitscher 8; Marzorati 8; Driscoll 7; Rodà 7; Rusconi 7.

PALLE PERSE: Sorenson 37; Stahl 32; Bertolotti 29; Jura 29; Morse 28; Caglieris 27; Gergati G. 27; Rusconi 27; Leonard 26; Marzorati 25.

PALLE RECUPERATE: Rusconi 27; Pieric 25; Marzorati 22; Gergati G. 21; Ossola 20; Leonard 18; Driscoll 17; Jura 17; Bertolotti 16; Caglieris 15.

presenta il QUADRO STATISTICO
delle PERCENTUALI DI SQUADRA
dopo l'ottava giornata

TIRI DA SOTTO		%	TIRI DA FUORI		%	TOTALE TIRI		%
Mobilgirgi	139-222	63	Mobilgirgi	164-354	46	Mobilgirgi	303-576	53
Sinudyne	159-239	65	Sinudyne	136-317	43	Sinudyne	291-556	52
Forst	162-252	64	Forst	140-340	41	Forst	302-592	51
Mobilquattro	153-263	58	Mobilquattro	130-296	44	Mobilquattro	283-559	51
Snaidero	118-178	66	IBP	115-287	43	Snaidero	267-519	51
IBP	140-222	63	Snaidero	149-341	44	IBP	255-509	50
Canon	118-197	60	Canon	144-336	43	Canon	262-533	49
Alco	106-166	64	Alco	152-368	41	Alco	258-534	48

PALLE GIOCATE: **Forst 795; Mobilgirgi 793; Mobilquattro 782; IBP 762; Sinudyne 759; Snaidero 748; Alco 742; Canon 715.**

ALLA SQUADRA PIU' CORRETTA
Trofeo CHINAMARTINI
per minor numero di falli commessi
(viene aggiudicato nella « poule » finale per lo scudetto)
dopo l'ottava giornata

GRADUATORIA GIRONE FINALE
Canon 171, Alco 180, Forst 184, Mobilgirgi 187, Snaidero 188, Sinudyne 201, Mobilquattro 206, IBP 214.

GRADUATORIA PRIMO GRUPPO
Jollycolombani 117, Cinzano 149, Libertas Brindisi 160, Brill 162, Lazio 170, Trieste 181, Scavolini 198, Pintinox 202.

GRADUATORIA SECONDO GRUPPO
Sapori 141, Patriarca 173, Caserta 178, Brina 184, Ausonia 189, Duco 190, Fag 190, Chinamartini 193.

presenta i **MIGLIORI TIRATORI del GIRONE FINALE**

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONI DOPO L'OTTAVA GIORNATA

TIRI DA SOTTO (minimo 40)

		%			
			Marzorati	31-44	70
			Vecchiato	28-40	70
Morse	41-51	80	Carraro	36-53	68
Fleitscher	38-51	75	Lienhard	51-76	67
Cagnazzo	29-40	72	Della Fiori	45-67	67
Leonard	44-63	70	Sorenson	45-71	63
Bertolotti	42-60	70	Driscoll	28-45	62

TIRI DA FUORI (minimo 40)

		%			
			Giomo	45-90	50
			Antonelli	48-96	50
Meneghel	26-44	59	Rizzi	22-44	50
Driscoll	34-60	57	Sorenson	42-86	49
Fleitscher	31-56	55	Giroldi	24-50	48
Morse	63-116	54	Meneghin	22-46	48
Stahl	44-86	51	Benelli	38-84	46

Girone finale

Accerchiamento Sinudyne su Sorenson, «vox clamantis» nel deserto romano

Talvolta, che Fessor, quel Leonard!
Bianchini-show, Jura nel deserto
Febbre a Bologna per il derbissimo

Tutte le «big» battono in testa

SEQUENZA - Quando i tiratori sono tanti, qualcuno che ci prende si trova. Così Bisson e Rizzi, dopo Zanatta, hanno schiodato la difesa avversaria. Certo, se si gioca in Coppa in quel modo, il Real (eventualmente) va a nozze. Menego che si fa pescare in falli sciocchi e inutili; Morse che nella percentuale tradisce l'avant-indré con l'America, poi Iello appannato anzichenò, e Ossola che si fa ciuffare qualche palla dal Rosso in pressing, hanno denunciato una condizione imperfetta, o una serata mezza storta. (Anche per la luce falsa). Bisson (che ha una sequenza aperta di 20, e conta domenica di scalzare Sorenson nella graduatoria di « poule ») ha nuovamente tolto molte castagne dal fuoco di Meneghin, più nervoso che positivo (se non in due-occasioni-due, quando ha ben saltato Jura). Gamba non vedeva l'ora che l'incontro finisse per correre alla radio e ribadire il suo appoggio incondizionato al secondo straniero: squadre come la Mobilquattro se ne avvantaggerebbero di sicuro; da Girgi non si sa. C'era anche Campione: deve aver pensato che, se lui giocasse in campionato, contro certi avversari potrebbe fare sfraceli.

Quotazione prossima: ****

CAN-CAN - Quant'è difficile fare la Lepre! Tutti ti sono addosso, ti vogliono « colpire ». Insomma la Sinudyne non è ancora abituata a tanto can-can. Qualcuno barcolla, pasticcia, finisce che si fatica anche a superare una IBP che (Peterson può dire ciò che vuole) ha tutte le carte in regola per la « A2 »: Sorenson è desolatamente solo, il resto non è davvero materiale di qualità. Tornando ai bianconeri l'impressione è appunto quella di un supernervosismo collettivo, qualche rimbrotto tra i giocatori per un cesto fallito banalmente o per un passaggio di ritorno non ricevuto. E' chiaro che Peterson deve moltiplicare gli sforzi per mantenere un ambiente tranquillo, soprattutto in vista del derby. La Sinudyne ha proseguito nell'esibizione mediocre offerta in Coppa contro la Jugoplastica: è vero che non si è mai permesso agli ospiti di portarsi avanti, ma di avvicinarsi pericolosamente sì: due punti al 16' del primo tempo e tre punti al 5' della ripresa, quando invece la Sinudyne « vera » a quel punto avrebbe già chiuso il discorso. Un brutto basket insomma. Ma non facciamo i censori a buon mercato, diciamo ai bianconeri di fare un esamino di coscienza in vista degli impegni futuri che saranno sicuramente chiarificatori delle vere possibilità della pattuglia di Peterson.

Quotazione prossima: ****.

RODAGGIO - Una Forst che pensando al prossimo impegno di Coppa-Campioni, in quel di Udine si è preoccupata soprattutto di rodare i suoi « lunghi »: un Marzorati ancora ombra di se stesso, parecchio involuto nel gioco e nell'amministrazione della boccia. Taurisano, ancora lunedì sera, sosteneva che quella di Udine è la miglior Forst possibile in questo momento. Inutile sottilizzare molto. La stagione è stata pesantissima e la squadra sta portando in salvo il salvabile con i denti. Ha impressionato Della Fiori (5 su 7 da fuori, 6 su 7 da sotto, 13 rimbalzi e due recuperi) e bene avviato al recupero ci sembra anche Recalcati (5 su 13 da fuori, 4 su 8 da sotto, 2 recuperi e 2 assists). La squadra però ha molto deluso. Anche il pubblico, forse per la bellissima giornata di sole (cav. Vinci, prenda usta) aveva semi-disertato il « Carnera » perché le partite non contano. Non è dispiaciuto in questa occasione il muscolare Beretta che ha dato il cambio a Lienhard con profitto. Il « busillis » resta ancora le condizioni di Marzorati: che sia « surmenager » mal d'amore ovvero lo stress inevitabile di studi particolarmente faticosi, la Forst arrischia molto. Anche se nel clan canturino giurano che per la « seminale tuttitalia » sarà un altro Pierlo.

Qualificazione prossima con la Canon: ****.

FURORE - Un bel risparmio: con un solo biglietto a Venezia si sono viste due partite. La prima, a dir poco oripilante, è durata poco più di mezz'ora. Sconvolgente l'equilibrio (53 pari) al negativo. I fotografi, racimolato faticosamente uno stacco di +9, hanno subito in « trance » il serrate felsineo, incasinandosi in un bailamme mai visto. Per loro fortuna, il crak del tabellone ha imposto una pausa defaticante. In camera charitatis, Don Antonio ha cazziato chi di dovere (cioè

● **Il 13 marzo** cominciano le finali del campionato americano. Qualificate 32 squadre, fra le quali Marquette, Nevada, Notre Dame (fra gli indipendenti) che si aggiungono alle vincenti dei veri campionati statunitensi. Q.sta fase finale dura tre settimane. Il titolo verrà assegnato il 29 marzo a Filadelfia. Le squadre escluse dalle 32 giocano il NIT, torneo di consolazione a inviti di New York. Il torneo finale sarà aperto da **Indiana** contro la vincente di **St. Johns-Rutgers.** Automaticamente qualificate sono **Princeton, Michigan, Alabama, Tennessee, Western Michigan, UCLA, Washington.**

un po' tutti...): nei 451 secondi restanti, i « fioj » si sono scatenati con 4-contropiedi-4 da « apro e chiudo ». Di gioco se n'è visto pochino: contro il « lissio » emiliano, camuffato da pressing, i portatori granata si sono disidratati in serpentine degne di Stenmark. Perché non fiondare lungo sui giganti avanzati? Gorghetto e Pieric, commoventi, macinavano a vuoto chilometri su chilometri. Sthal, poi continuava a preoccupare: deboluccio sul proprio uomo, si è incaponito a spadellare da fuori, finendo per indispettire i suoi fans più sfegatati. Ma a salvare la gondoletta ci pensava il ... Fessor!

Quotazione prossima: **.

VANTAGGIO - Jura nel primo tempo ha segnato il 50 per cento dei punti Mobilquattro. La mancanza di tiratori da fuori ha fatto la differenza: solo il Rosso e un po' Giroldi controbattevano le batterie avversarie, per il primo « esaurito » della « poule » al Palalido. Guerrieri le ha escogitate tutte, ma la inferiorità tecnica della sua masnada non ha ovviamente potuto essere colmata. Jura (26 rimbalzi) si è trovato addosso due ed anche tre « aiuti » avversari, ma ha ugualmente imperversato. Mancati invece Giudali e Farina. Impossibilitati a giocare ventre-a-terra dalla inferiorità collettiva sui rimbalzi, la Mobilquattro ha dovuto manovrare di posizione, subendo fatalmente la superiorità dei « Gambisti ». Giocare alle 17.30 a metà marzo significa castrare il gioco (2-6 dopo cinque minuti) almeno fino a quando il Palalido non sarà completamente oscurato. Guerrieri è poi corso alla radio per ribadire la sua opposizione al secondo straniero. Peccato: squadre come la sua se ne avvantaggerebbero molto!

Quotazione prossima: *** contro il suo compagno di autarchia.

CERVELLO - Una Snaidero double-face. Nel secondo tempo ben poco ha funzionato a dovere. Fleitscher che aveva segnato 20 punti in venti minuti, nei successivi ha poi segnato un solo canestro. Insomma pur prendendo la solita barca di rimbalzi, non è esente da critiche neppure lui De Sisti ha presentato al « Carnera », il giovane Presacco, (classe 1957) che farà sicuramente strada e che era stato annichilito all'andata da Marzorati: questa volta si è preso la rivincita. (3 punti, 1 su 3 da sotto, 0 su 3 da fuori ma 3 recuperi, 1 rimbalzo e ben cinque assists) contro il fantasma del grande avversario. Della sua attenta regia si è giovato soprattutto Cagnazzo per i servizi geniali del ragazzetto. Di lui Taurisano ha detto che ha un ottimo cervello e che la defaillance nel tiro lascia il tempo che trova: basta pensare a quel che era Marzorati. Savio questa volta non ha giocato: il baby tende a gasarsi facilmente e De Sisti vuole risparmiarlo fino a quando non sarà completamente maturato.

Quotazione prossima: **

CIRCO - Il triste spettacolo offerto dall'oratorio romano è passato in secondo ordine di fronte all'esibizione di Bianchini. Meritava prima un tecnico, e poi l'espulsione, questo è certo. La sua arringa agli arbitri dal primo all'ultimo minuto ha stancato tutti. Anche se avesse avuto ragione di rammaricarsi per certe decisioni a suo danno, certi atteggiamenti servono soltanto a « caricare » i giocatori che si sentono vittime anche quando sono veramente colpevoli, ma soprattutto trasformano il basket in circo equestre. C'è anche da chiedersi cosa può pretendere il coach da uomini che entrano in campo, giocano dai 60 ai 90 secondi e tornano in panchina, il tutto ripetuto per un numero illimitato di volte. Lui ha lasciato tranquillo solo Sorenson che però non ha trovato collaborazione da compagni la cui maggior fatica è quella di togliersi e mettersi la tuta. Quindi un parere sul collettivo, Bologna non l'ha potuto dare. Quercia in campo a tre minuti dalla fine del primo tempo (non serviva neppure che gli avesero tolto la squalifica), apparizioni fugaci anche per Corno, Bondi, Fossati, e Dave a portare la croce in un calvario lungo un'ora e mezzo.

Quotazione prossima: ***

PALLINO - Persino Tesini l'onorevole, dimenticando per un giorno Zaccagnini e la crisi, si era scomodato a scendere in Laguna per rendersi conto della sciacquatagine indegna della « Misericordia ». Ed è stato proprio il « fenicottero » nero dell'Alco a tarpare la Nike alata. Leonard, subito un fallo da Pieric-ventosa, continuava l'azione a gioco fermo, andando a incastrare il pallone fra il palmo e il cerchio di ferro: pioggia di plexiglass secondo tabellone in frantumi, e sorpasso bloccato. Da quel momento il pallino passava sull'altra stecca e per i tonni le acque si increspavano. Ancora una volta le variazioni difensive del professore (zona, uomo, pressing) erano riuscite ad annebbiare le idee granata: fallito il trattamento-Rusconi, su Carraro passava con successo il massiccio Polzot. Altro che bestia nera o panzane del genere! Ma dopo lo stop, Loris e Amos naufragavano con uno 0 su 5 e a dialogare col ferro restava il solo Arrigoni (3 su 5). Le uscite per falli e la mancanza di pezzi di ricambio hanno fatto il resto.

Quotazione prossima: *** □

I servizi sono di: **Benedetto Paoli** (Milano), **Nicolò Principe** (Bologna), **Maffeo Furlan** (Udine), **Max Bocca** (Venezia)

Primo gruppo

Barabba, « ultima dea » di Romagna nel tris al vertice

Pesaro annuncia: « Nikolic è nostro! »
Il Riccadonna Sutter dice 42
A Forlì, coabitazione galeotta

Chi spareggia il trio che guida?

SOTTOGAMBA - Non si può dire che a Brescia il Jolly abbia fatto una passeggiata. Sempre contenuto nei limiti di 8-10 punti di distacco, si è anche trovato all'inizio della ripresa con solo quattro lunghezze da amministrare. Accanto a Bariviera sempre molto attento e attivo, nessuno che si prendesse la responsabilità di tirare. Improvvisamente è « uscito » Fabris. Ha cominciato a sforacchiare il canestro con una precisione da yankee e per la Pinti si è fatto notte. Insomma, non una bellissima prestazione dei forlivesi, che forse avevano preso un po' sottogamba la partita contro un avversario che si è rivelato viceversa particolarmente ostico. I romagnoli d'altro canto hanno dato a vedere di voler amministrare anche dal punto di vista agonistico la loro posizione di classifica. Per domenica prossima hanno un incontro commestibile contro la Scavolini. Ma le partite dure debbono ancora venire. E la coabitazione Paganelli-Ozer può far sorgere amare sorprese.

Quotazione prossima: ****.

FASTI - Bianchi, nei primi venti minuti, ha sparato a Roma un 9 su 13 da favola cogliendo la retina da tutti i « pizzi »; poi, calato nella ripresa (2 su 10) è stato sostituito da Brumatti (3 su 5 nei primi 20', 8 su 13 nella ripresa) anch'egli immarcabile per gli spelacchiati lupacchiotti. Robbins ha segnato poco ma ha sorpreso per mobilità e senso della posizione mentre Ferracini, solo a tratti ha dimostrato di valere le antiche diatribe tra Simmenthal e Sinudyne. Bene — contro avversari di poco conto — anche i ragazzini di Faina, vale a dire i vari Francescatto, Benatti e Boselli, tutti precisini, ordinatini tanto da sembrare fatti con lo stampino. Ad ogni modo, anche il Cinzano per giocare a cento all'ora ha fatto un notevole casino perdendo palloni e facendo molti errori: ma c'è da dire che i milanesi erano reduci dalle glorie della Coppa e per battere la Lazio non avevano certo bisogno di una particolare concentrazione. Il pubblico, circa un migliaio di persone richiamate dagli antichi fasti degli ospiti, si è divertito per i brutti tempi di Roma e già questo è un bel risultato.

Quotazione prossima: ****.

OVAZIONE - Il Brill ha passeggiato senza mai doversi preoccupare degli avversari, apparsi di gran lunga i più deboli e peggio strutturati di quelli che la squadra isolana ha dovuto affrontare quest'anno. Si è avuta in in pratica la riconciliazione di Sutter con il pubblico. Sutter dopo i malanni alla mano e alla schiena, aveva accusato un certo calo di forma. Col Brindisi ha infilato 42 punti con un eloquente 27 e 20 rimbalzi al suo attivo. Ha giocato come da tempo non faceva. Quando è uscito, il pubblico gli ha tributato una ovazione di circa due minuti. Una vera sorpresa quella di Vascellari, che — inserito ancora nel quintetto iniziale, ha ricambiato il suo allenatore con un incredibile (per lui) 6 su 6. Vascellari è un gregario che già aveva fatto comodo anche a Landa. Ha atteso il suo turno ed ora sta raccogliendo i frutti. Del gaucho Ferello ormai non fa neppure più notizia parlare.

Quotazione prossima: ***.

FIFA - A Pesaro ancora stringono. A trenta secondi dal termine dopo aver perduto consecutivamente tre palle con Gurini, Prasselli e Diana, il Trieste aveva l'opportunità di portarsi in pareggio ma sprecava banalmente l'occasione. Era poi lo stesso Diana con due tiri liberi a dare la certezza del successo. Insomma una bella paura nonostante le buone prove di Grasselli, Brady, Diana e Del Monte. La salvezza con questa vittoria è ormai vici-

na. Da registrare sul piano delle novità che la tifoseria è in fermento: il presidente Palazzetti ha dichiarato che dal 1. di maggio Nikolic sarà alle dipendenze della Scavolini a tempo pieno. Vedremo se la piazza ai primi eventuali rovesci vorrà contestare anche il più grande mago che circola in Italia. Sempre sul piano societario, va detto che il tifoso incolpato di essere stato la causa della squalifica del campo dalla deposizione dei fratelli Ugatti, si è presentato spontaneamente alla sede della Scavolini, dicendosi estraneo e dichiarando di voler querelare i due arbitri salernitani per falso. La faccenda a questo punto si fa ingarbugliata: c'è qualcuno che ha raccontato delle fiabe?

Quotazione prossima: ** a Forlì.

FEBBRE - La più bella partita della Pinti è coincisa purtroppo con la mancanza di Baiguera. Il play febbricitante ha potuto « tenere » solo un paio di minuti. Il suo posto è stato preso da De Stefani ma il giovanotto purtroppo non si è dimostrato all'altezza della situazione. Insomma la Pinti ha perso veramente l'ennesima occasione. Il Jolly, pur più forte nell'organico non era davvero un avversario impossibile e lo scarto finale ne è la dimostrazione più lampante. In campo il solito grandissimo Yelverton ben coadiuvato dal pivot Caluri. Nella ripresa sotto la loro spinta la Pinti si è portata anche a soli quattro punti di distacco, ma poi ha dovuto cedere. L'avvenire per i « leoncelli » è buio. Il pubblico sciaguratissimo sta abbandonando la squadra. Adesso però c'è miglior atmosfera nella squadra.

Quotazione prossima: **.

PAURA - I 23 punti del primo tempo a Cagliari dicono quasi tutto. Primaverili non ha neppure tentato di scusarsi. Ha detto che contro le squadre di « A2 » i suoi vanno in campo con il coltello tra i denti e spesso tirano fuori dei risultati a sensazione. Contro le squadre di « A1 » viceversa, i brindisini neppure provano a lottare. Hanno paura ancora prima di cominciare e compromettono qualsiasi discorso già nelle prime battute. Primaverili ha comunque soggiunto che non sono le partite come quella di Cagliari che la sua squadra deve vincere. Finora ha ottenuto il bel risultato di andare a vincere nei campi delle concorrenti dirette per la salvezza. Adesso le attenda in casa. Insomma ha confidato che il futuro è roseo. Sul parquet il solo Williams si è salvato con un finale abbastanza discreto (ma non c'era più partita) assistito di quando in quando dal giovane Cordella che però ha avuto vita facile dal completo disinteresse che per lui ha dimostrato De Rossi, come al solito piuttosto debole in difesa. Sul resto meglio stendere un pietoso velo. Domenica nello scontro contro il « Consorzio », il Brindisi dovrà stare molto attento.

Quotazione prossima: ***.

LACRIME - Marini piange ancora lacrime amare. Dice che la « Mularia » aveva a Pesaro la possibilità di fare il colpo. Dice che la sua squadra vale il doppio dell'avversaria. Marini dice anches che i suoi giocatori sono ancora « sotto choc » per i troppi arbitraggi allucinanti che hanno dovuto subire in passato. Nel caso specifico — tuttavia — non ha nulla da rimproverare ai direttori di gara. Ma la sua truppa va in campo sentendosi predestinata. Tutto sommato, i giuliani hanno ben giocato a Pesaro, pur dando l'impressione di notevole immaturità. Pozzecco e Millo hanno consentito a Grasselli di fare il bello e il cattivo tempo. L'ex « Mobilquattrino » non aveva mai giocato tanto bene da quando è a Pesaro. Pare che ora lo vogliano i Knicks. Taylor si è battuto discretamente contro Brady, ma non trovava alcuno capace di servirlo con continuità sotto i tabelloni. Ci vorrebbe un « play » degno di tal nome, e che purtroppo i triestini non possiedono.

Prossima quotazione: ***.

ORATORIO - In assenza del capoallenatore Primo, il suo « vice » Asteo aveva detto che avrebbe impostato la partita sul ritmo, e così ha fatto, povero micco! Infatti ha praticamente rinunciato all'elefantiaco ohnson che proprio non ce la può fare a correre come i compagni, ma che era l'unico che avrebbe potuto impensierire il Cinzano. Correre, con la Rubineria, è un karakiri. Lo sanno tutti, meno Asteo. Scendendo sul piano della bagarre non ha fatto altro che favorire i cinzanini che almeno questa particolarità dei bei tempi andati ancora se la ricordano. Ha fregato Johnson (10 su 27) ed anche per gli altri percentuali da oratorio tanto che lo score della squadra sarà un patetico 34 su 89. Oltre a ciò nessuno ha saputo fermare Bianchi (Zanello, Azzoni, Antonelli) e Brumatti che si sono divertiti a fare il tiro al bersaglio. Ora per i capitolini si è messa maluccio e, se gli dei non interverranno, la serie B non è certo ipotesi da scartare.

Quotazione prossima: ***. □

Secondo gruppo

Salesiarchi sul Golfo, «vedi Napoli e poi vivi». Anche La Gazzetta aveva il febbrone

Nonno Merlati sculaccia Villalta
Il Riccadonna Lauriski risponde 42
Super-pubblico a Genova, e Duco-caos

La parola d'ordine è vederci chiaro

PAPPAFICHI - Vittima predestinata, il Caserta a Rieti non è mai stato in grado di ribellarsi alla superiorità dell'avversario. In più la partita era avvelenata dagli antefatti dell'incontro di andata, quando il Brina aveva perso la Caserta giocando in maniera vergognosa. Coder per un po' ha cercato di reggere i suoi ma poi ha dovuto anche lui calare i pappafichi. I suoi 25 punti restano comunque la cosa più positiva di tutta la gara dei campani. A tratti anche Sergio Donadoni (16 punti) e Gavagnin hanno cercato in qualche modo di scuotere i compagni, sempre però con risultati irrilevanti. Il promettente Simeoli ha trovato vita durissima con Vendemini che sentendo odor di Nazionale si sta impegnando da un po' di tempo alla grande.

Quotazione prossima: ***.

VENDETTA A RIETI - Gara senza emozioni. Il Brina non è stato brillante ma la pochezza degli avversari non è che abbia facilitato molto lo spettacolo. Lauriski, sbertucciato nella partita di andata al grido di « americano-di-Forcella » si è vendicato fornendo una prestazione con i controfiocchi. 42 punti, 21 su 29 al tiro. Però il Brina, nonostante il prodigarsi di Valenti, quando ha accettato la bagarre del Caserta è andata sovente nel pallone. Lo stesso Valenti, poi molto attento non ha potuto ripetersi sui livelli sensazionali che da qualche settimana gli erano abituali. Gennari invece è sembrato ancora molto giù nel tiro, e la sua prestazione non si può dire soddisfacente neppure valutata nella sua globalità.

Quotazione prossima: ***.

FARETRA - Il Sapori gioca vecchio e non ha domani, però attualmente è sfigato assai, perché gli manca Bovone, e Cosmelli c'è per modo di dire. A Siena ci sono due Torri del Mangia. Una è quella antica, simbolo della città; l'altra si chiama Johnson, pivottone-USA che verrà inserito presto nello stemma cittadino. Johnson ha fermato i « lunghi » genovesi (?) ma, più che altro, ha stupito al tiro (3su 3 da fuori, 7 su 7 da sotto, 2 su 2 sulla lunetta). In tutto e per tutto una partita da « Nobel-del-paniere ». Eppure qualche riserva nei suoi confronti era stata fatta. A Genova, Johnson le ha cancellate sul nascere. Alla pari dell'americano il toscanaccio Dolfi, 4 su 4 da sotto, per la gioia di un Cardaioli che sogna (e ce l'ha quasi fatta) di restare nell'aristocrazia, anche se ha poche frecce in faretra.

Quotazione prossima: ****.

MORMONE - Il quasi mormone Billeri (proprio come Cosic) ha tentato di scardinare i « Saporelli ». C'è riuscito lui, non c'è riuscita la sua squadra. Il « billo », ex pasticciere ad Empoli, era reduce da un infortunio e per questo non era stato messo da Bertolassi in quintetto base. Apriti cielo! Quando è entrato ha fatto faville: 10 su 11 fuori, uno zuccherino da dieci con lode. Ma per il resto è stato buio pesto. I lunghi di Cardaioli hanno « zonato » in difesa su Kirkland con ombrelli spaventosi, bloccando inesorabilmente il re di Bogliasco. Siamo alle solite. L'Ausonia non ha « lunghi » finisce con la lingua fuori. Quando un Torracchione ti stoppa e va a canestro, ci vorrebbero i trampoli per fer-

ASSICURAZIONI
Ausonia

marlo. Ora, obiettivamente, è grigia. Domenica si vola a Caserta. I giocatori (Natali in testa) vanno giù intrepidi. Sperano di salvarsi e di fare lo squadrone. « E' l'ultimo anno — dicono i dirigenti — che facciamo soffrire questo super pubblico, lo giuriamo ». Gran voglia di sfondare definitivamente una porta aperta. Contro il Sapori c'erano 4000 spettatori.

Quotazione prossima: ***.

SFRACELLI - Nel finale la « China » ha fatto sfracelli, ma all'inizio ha patito il ritmo del duco, desideroso di fare uno scherzetto al suo ex allenatore. Ma Giomo aveva nel cilindro un uomo a sorpresa: ha mandato in campo nonno Merlati e per il mestrino è scesa la notte. Ha segnato subito tre canestri portando il punteggio da 32-37 a 38-37 e da questo momento la « Martini » non ha più avuto problemi. Merlati ha poi continuato la sua prova eccezionale distruggendo in difesa Villalta (che invece sfuggiva spesso a Laing) e chiudendo il primo tempo con 6 su 6 nel tiro. Il « barba » ha finito con 10 su 11 in azione, 3 su 4 dalla lunetta e 7 rimbalzi. Da segnalare che sull'unico tiro sbagliato si è precipitato nel rimbalzo, lo ha conquistato e sul prosieguo dell'azione ha segnato. Giovani, recatevi d'urgenza a scopare il mare! La Chinamartini, sotto l'occhio attento di un fantomatico osservatore della Jugoplastika, non ha giocato una grossa partita, ma nel finale è andata a ruota libera, e ha sbagliato pochissimo, migliorando le medie di tiro che sono state buone per tutti.

Quotazione prossima: *** a Siena.

COMIZIO - Il Duco non è una società, è un comizio. Parlano in venti. Ognuno ha da dire la sua. Che penoso spettacolo. Alla vigilia della partita di Torino, un dirigente aveva addirittura detto che Giomo sarebbe tornato (fra l'altro, che delicatezza per Curinga). Si è beccato una smentita gigante dall'interessato. A Torino Cartwright non ha commesso falli nel primo tempo, due all'inizio della ripresa. Poi a metà tempo ha commesso il terzo e si è fatto affibbiare anche un discutibile « tecnico ». E' uscito prima del 13' mentre Villalta e Dalla Costa avevano 4 falli e Bertini era già fuori. E' stato il momento risolutivo dell'incontro perché il Duco, che veleggiava a 8-10 punti ha ceduto di schianto. La squadra è quasi esclusivamente Villalta (8 su 16) e Cartwright (11 su 20) che hanno fatto impazzire nei primi minuti Laing e Paleari. Degli altri è stato validissimo Borghetto (7 su 10) che il distratto Curinga ha ignorato per tutto il primo tempo.

Quotazione prossima: ****.

FISCO - Mai visto a Fuorigrotta un arbitraggio tanto fiscale! Teofili e Giacobbi non hanno perdonato niente a nessuno e hanno fischiato tutto, ma proprio tutto, su entrambi i fronti fino a consumare i loro zufoli. Caccavale aveva puntato tutto sul quintetto-base cosicché i falli a carico si sono concentrati solo sui cinque titolari e la FAG ha giocato pertanto gli ultimi cinque minuti con Cioffi, Romano, Kenney, Errico e Fucile (usciti nell'ordine) in panchina per raggiunto limite di penalità. La FAG è di gran lunga inferiore al Patriarca eppure le si era presentata la possibilità di far sua la partita. E' stato al 7' della ripresa quando sul 58-59 per gli ospiti, Garrett, febbricitante, è rientrato per una decina di minuti negli spogliatoi.

Ora a Napoli si fanno i conti e si teme la catastrofe. Quota otto, che assicura almeno lo spareggio per non retrocedere, sembra ormai fuori portata anche se Caccavale assicura che la sua squadra può ancora conquistare quattro punti.

Quotazione prossima: ***.

FEBBRE - Il Patriarca non ha potuto contare sull'apporto solito dell'indisposto Garrett, tuttavia ha egualmente lasciato un'ottima impressione a Fuorigrotta. E' apparso un complesso efficientissimo, composto di giocatori tutti di buon livello al punto che il quintetto in campo non ha mai risentito dei frequenti cambi operati da Sales. Allenatore che sa il fatto suo. I goriziani, date le cattive condizioni del loro pivot, si sono schierati a zona favoriti dalla scarsa precisione nel tiro da « fuori » palesata dai napoletani. Quando poi Garrett è uscito, hanno operato un furibondo pressing che ha stroncato sul nascere le speranze degli avversari. Sales nella ripresa ha fruito di ben trentotto tiri liberi! Savio è stato senz'altro il migliore; Flebus, entrato nella ripresa, ha avuto un ottimo finale; Bruni, vecchia volpe, impreciso nel tiro dalla media (2 su 7) contro le riserve della FAG ha spopolato e si è rifatto abbondantemente in lunetta (10 su 12). Di Garrett si è detto: era debilitato dalla febbre ma anche lui è stato precisissimo sui personali. Al suo attivo 6 rimbalzi. Notevoli le prove di Marusic (3 su 6 e 8 rimbalzi), di Ardessi 7 su 10 e 6 rimbalzi e di Fortunato (4 su 8) E domenica a Rieti la prova della verità! Per la partita col Brina, la prima necessità è vederci chiaro.

Quotazione prossima: ***.

☐

I servizi sono di: **Aldo Rossini** (Brescia), **Florio Nandini** (Roma), **Daniele Pratesi** (Cagliari), **Marco Altesani** (Pesaro), **Sabino Monti** (Rieti), **Alfredo Falcone** (Napoli), **Giobatta Carugi** (Genova), **Silvio Orti** (Torino)

WELCOME PRINCE! - Le nostre anticipazioni del numero scorso erano esatte: Prandoni che l'anno scorso era in « A2 » con l'Alpe, rientra a Bergamo abbinandosi per due anni con il Celana. La squadra si chiamerà Prince (nome di un televisore della gamma Prandoni). I programmi futuri sono ambiziosi. Intanto c'è però da rimanere in « B » (e nella prossima « poule-salvezza » non sarà certo facile).

SETTORE TECNICO - Gli allenatori faranno un clinics con i tecnici USA delle squadre partecipanti al Torneo di Roma. In quella occasione « stage » generale degli allenatori di tutte le serie maggiori. Altri « clinics » a Livorno nel torneo di giugno con gli azzurri. In quella sede riunione congiunta con gli arbitri. Poi da quest'anno in giugno e luglio sarà in funzione la Scuola Permanente dell'Acqua Acetosa, appunto per allenatori. Dall'anno venturo, si potranno tesserare solo allenatori provenienti dalla NCAA, ABA, NBA.

Gli arbitri opereranno in un torneo ad alto livello a Udine o Gorizia a fine maggio, torneo di selezione per il passaggio a dirigere in « A ». In giugno saranno concentrati a Tirrenia 60 arbitri interleghe, anche con istruttori USA. Si cerca insomma di far qualcosa per la categoria, che desidera un adeguamento dei rimborsi-spese anche e soprattutto a livello minore, e che intende chiedere che le designazioni non siano più affidate come ora ad un ente politico, fuori degli arbitri.

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE

DOPO L'OTTAVA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

235 Sutter m.p. 29,3; 218 Yelverton (27,2); 203 Taylor (25,3); 172 Johnson (21,5); 172 Williams (21,5); 171 Bianchi (21,3); 163 Brumatti (20,3); 159 Bariviera (19,8); 154 Ferello (19,2); 141 Robbins (17,6).

SECONDO GRUPPO

231 Lauriski m.p. 28,8; 205 Coder (25,6); 193 Villalta (24,1); 189 Garrett (23,6); 180 Cartwright (22,5); 172 Fucile (21,5); 159 Johnson (19,8); 158 Riva (19,7); 155 Kenney (19,3); 148 Kirkland (18,5).

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

presenta la RELEGAZIONE

RISULTATI OTTAVA GIORNATA

PRIMO GRUPPO	
Jolly Forlì-*Pintinox Brescia	76-67
Cinzano Milano-*Lazio Roma	86-72
Scavolini Pesaro-Trieste	82-79
Brill Cagliari-Libertas Brindisi	108-69

SECONDO GRUPPO	
Patriarca Gorizia-*Fag Napoli	76-67
Sapori Sena-*Ausonia Genova	79-71
Chinamartini TO-Duco Castelfr.	109-86
Brina Rieti-Juventus Caserta	94-70

CLASSIFICA

Cinzano	8	7	1	715	600	+14,3	14
Brill	8	7	1	729	632	+12,1	14
Jollycolombani	8	7	1	672	595	+ 9,6	14
Libertas Brindisi	8	4	4	582	678	—12	8
Scavolini	8	3	5	575	612	— 4,6	6
Trieste	8	2	6	603	658	— 6,8	4
Lazio	8	2	6	570	636	— 8,2	4
Pintinox	8	0	8	593	667	— 9,2	0

Chinamartini	8	6	2	737	624	+14,1	12
Sapori	8	6	2	614	558	+ 6,6	12
Patriarca	8	6	2	659	619	+ 5	12
Brina	8	5	3	658	604	+ 6,7	10
Duco	8	3	5	683	726	— 5,3	6
Fag	8	3	5	619	729	—13,7	6
Ausonia	8	2	6	640	666	— 3,2	4
Juve Caserta	8	1	7	563	687	—15,5	2

PROSSIMO TURNO

Cinzano Milano-Pintinox Brescia
Jollycolombani Forlì-Scavolini Pesaro
Libertas Brindisi-Lazio Roma
Trieste-Brill Cagliari

Patriarca Gorizia-Brina Rieti
Sapori Siena-Chinamartini Torino
Juveuntus Caserta-Ausonia Genova
Duco Castelfranco-Fag Napoli

PINTI INOX

presenta le graduatorie sui tiri liberi - I e II gruppo dopo l'ottava giornata

INDIVIDUALI - PRIMO GRUPPO - A SQUADRE

1. Williams 24 su 27 (88%); 2. Brumatti 33 su 39 (84); 3. Yelverton 44 su 54 (81); 4. Labate 16 su 20 (80); 5. Baiguera 25 su 32 (78); 6. Sutter 21 su 27 (77); 7. Ferracini 19 su 26 (73); 8. Grasselli 16 su 22 (72); 9. Bianchi 13 su 18 (72); 9. Lucarelli 13 su 18 (72).

N.B. - Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 18 tiri liberi.

Brindisi 98 su 136 (72%); Brill 75 su 104 (72); Cinzano 97 su 135 (71); Pintinox 103 su 146 (66); Trieste 81 su 121 (66); Lazio 70 su 118 (59); Scavolini 57 su 96 (59); Jollycolombani 48 su 83 (57).

INDIVIDUALI - SECONDO GRUPPO - A SQUADRE

1. Merlati 23 su 26 (88%); 2. Franceschini 32 su 41 (78); 3. Riva 24 su 32 (75); 4. Natali 13 su 18 (72); 5. Bertini 20 su 28 (71); 6. Fucile 34 su 48 (70); 7. Garrett 31 su 44 (70); 8. Coder 23 su 34 (67); 9. Johnson 19 su 28 (67); 9. Kenney 19 su 28 (67).

N.B. - Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 18 tiri liberi.

Chinamartini 77 su 100 (77%); Fag 96 su 138 (69); Sapori 96 su 141 (68); Juve Caserta 69 su 101 (68); Patriarca 95 su 142 (66); Brina 63 su 98 (64); Duco 121 su 196 (61); Ausonia 82 su 134 (61).

FABBRICA POSATERIE COLTELLERIE
VASELLAME IN ACCIAIO SUPER INOSSIDABILE
Sarezzo (Brescia)

SERIE « B »
MASCHILE

La montagna ha partorito il topolino

Il **gigantesco buridone** della « B » (definito anche lunedì sera, alla gigantesca « tavola rotonda » degli esperti che si è tenuta a Lodi, la più solenne vaccata che sia mai stata inflitta ad uno sport) ha partorito — dopo 1.867 partite incrociate, carpiate, ritornate e capovolte — le 24 che accedono alla terza fase, quella che, moltiplicata per 3,14, darà, col riporto di due, le ammesse al concentramento (diviso quattro) per la promozione in « A ». Le 24 sono: **Sarila, Mecap, Ferroli** e **Pordenone** dal primo girone; **Fernet Tonic, Max Meyer, Cremona, Petrarca** dal secondo; **Barcas, Olimpia Firenze, Rodrigo Chieti, Livorno** dal terzo; **Bancoroma, Viola, Latina** e **Jacorossi** dal quarto. A queste vengono aggiunte, per cooptazione parametrica, quelle provenienti dalla fase di stallo, e cioè: **Team 72, Italvaredo, Ard Padova, Virtus Imola, Interforze, Gis Roseto, Palermo** e **Ponterosso.** Restano in parcheggio, pronte all'eventuale richiamo (con la radice quadrata di sei) le seguenti squadre: **Cavolfiore Torino, Catasù Como, Piron Venezia** e **Alitalia Messina.**

● **Una ditta** provvidenziale e benemerita trovata da Anastasi e Re inizia a giorni i lavori per il bar-ristorante all'Arena Quattro Palme di Roseto (l'Arena della Nazionale, che vi disputerà l'ultimo torneo preolimpico. Intanto a Roseto sono tutti gasatissimi (da Scipilia a Giunco e a tutti gli altri) per l'ingresso della GIS **— sospinta da Violante, Carbone,** Ginoble e Dewitt — nel consesso delle « big ».

● **Viola Reggio Calabria** è la squadra faro per i nuovi dei. All'andata, con **la Jacorossi, ebbe la grazia celeste di** nove espulsioni degli avversari (record). Adesso ha vinto senza quel record. Ma la partita era inutile perché le due squadre erano già qualificate. Che bello andare da Roma a Reggio per un incontro che non conta.

● **No, così non va.** La Lega B-C-D deve fare gli interessi di tutte le società, non solo di quelle dei « maggiorenni ». Altrimenti si torna alle Leghe-burletta del passato (non troppo remoto). Non si può all'inizio dell'anno dire una cosa, e a metà campionato (auspice il federalume) farne un'altra. Molte società si sono lamentate che Tani (Bancoroma), segretario della Lega, amico fraterno (oh, la coincidenza) di Acciari, dopo aver negato qualsiasi possibilità di teste di serie al momento di compilare i gironi della seconda fase (col bel risultato di avere, ad esempio, Olimpia Firenze e Rodrigo, entrambe prime nella prima fase, nello stesso girone), ha chiesto alla FIP (Federazione Italiana Pastrocchi), a nome della Lega, di procedere alla composizione dei gironi proprio con le teste di serie. Il tutto, ovviamente, per evitare il Fernet Tonic.

FOTOLYMPIA

I « Mobil » al Palalido non erano certo tirati a lucido: Jura (seconda foto) ha vinto il duello degli « undici », ma gli altri bianchi (Zanatta nella prima foto) hanno vinto i restanti duelli

LA RELEGAZIONE CIFRA PER CIFRA

PRIMO GRUPPO

TIRI DA SOTTO: **Williams** 42-58 (72,4%); **Mitchell** 58-85 (68,2); **Taylor** 59-92 (64,1); **Bianchi** 37-61 (60,6); **Bariviera** 54-91 (59,3); **Robbins** 35-59 (59,3); **Johnson** 43-74 (58,1); **Grasselli** 36-67 (53,7).

TIRI DA FUORI: **Marisi** 41-76 (53,9%); **Brumatti** 44-82 (53,6); **Bianchi** 40-82 (48,7); **Sutter** 71-153 (46,4); **Yelverton** 63-144 (43,7); **Solfrizzi** 33-96 (34,3); **Williams** 36-108 (33,3); **Johnson** 33-107 (30,8).

TOTALE TIRI: **Taylor** 85-144 (59%); **Bariviera** 73-124 (58,9); **Johnson** 76-181 (55,2); **Bianchi** 77-143 (53,8); **Sutter** 107-202 (52,9); **Williams** 78-166 (46,9); **Yelverton** 87-194 (44,8); **Solfrizzi** 52-125 (41,6).

TOTALE RIMBALZI: **Mitchell** 139; **Johnson** 120; **Sutter** 112; **Robbins** 110; **Taylor** 105; **Brady** 91; **Williams** 77; **Ferracini** 67.

ASSIST: **De Rossi** 30; **Diana** 16; **Johnson** 12; **Cordella** 10; **Mitchell** 10; **Brumatti** 8, **Robbins** 8, **Florio** 7.

PALLE RECUPERATE: **Labate** 30; **De Rossi** 28; **Robbins** 26; **Yelverton** 23; **Mitchell** 21; **Solfrizzi** 20; **Bariviera** 19; **Ferello** 18.

PALLE PERSE: **Johnson** 51; **De Rossi** 41; **Taylor** 35; **Mitchell** 32; **Yelverton** 28; **Oeser** 27; **Bariviera** 26; **Brady** 25.

SECONDO GRUPPO

TIRI DA SOTTO: **Garrett** 65-96 (67,7%); **Coder** 41-61 (67,2); **Vendemini** 44-69 (63,7); **Cartwright** 41-67 (61,1); **Villalta** 54-95 (56,8); **Marcacci** 31-59 (52,5); **Kirkland** 39-78 (50); **Errico** 25-62 (40,3).

TIRI DA FUORI: **Laurisky** 67-125 (53,6%); **Coder** 50-102 (49); **Cartwright** 36-82 (43,9); **Marietta** 35-82 (42,6); **Fucile** 39-96 (40,6); **Scartozzi** 32-85 (37,6); **Riva** 30-89 (33,7); **Cerioni** 28-87 (32,1).

TOTALE TIRI: **Lauriski** 107-177 (60,4%); **Garrett** 79-134 (58,9); **Coder** 91-163 (55,8); **Cartwright** 77-149 (51,6); **Riva** 67-138 (48,5); **Villalta** 81-169 (47,9); **Kirkland** 65-140 (46,4); **Fucile** 70-152 (46).

TOTALE RIMBALZI: **Garrett** 111; **Kirkland** 110; **Cartwright** 104; **Kenney** 100; **Coder** 92; **Villalta** 88; **Paleari** 85; **Vendemini** 83.

ASSIST: **Kirkland** 12; **Bruni** 11; **Franceschini** 11; **Kenney** 11; **Garrett** 9; **Cosmelli** 8; **Riva** 8; **Cartwright** 6.

PALLE RECUPERATE: **Giustarini** 22; **Riva** 22; **Coder** 20; **Bruni** 19; **Laurisky** 17; **Kirkland** 16; **Johnson** 14; **Villalta** 14.

PALLE PERSE: **Dalla Costa** 28; **Garrett** 28; **Cartwright** 26; **Kenney** 26; **Natali** 25; **Gavagnin** 24; **Marcacci** 24; **Scartozzi** 24.

presenta il quadro della SERIE A FEMMINILE

DICIANNOVESIMA GIORNATA

Tazzadoro-Standa 73-68; Cerdomus-Cus Cagliari 59-44; Geas-*Cer. Forlivesi 61-48; GBC Sesto-Plia Castelli 55-44; Fiat-Pejo 90-60; Pagnossin-Cademartori 64-48.

PROSSIMO TURNO

Standa-Geas; Pejo-Tazzadoro; Cerdomus-Cer. Forlivesi; Cus Cagliari-Fiat; Cademartori-Plia Castelli; GBC Sesto-Pagnossin.

CLASSIFICA

Geas	19	18	1	1366	928	36
Standa	19	16	3	1295	957	32
Pagnossin	19	15	4	1248	972	30
Tazzadoro	19	14	5	1156	1026	28
Cer. Forlivesi	19	9	10	1000	1026	18
Fiat	19	9	10	1166	1225	18
Cerdomus	18	9	10	1086	1162	18
Plia Castelli	19	7	12	962	1070	14
GBC Sesto	19	7	12	1052	1297	14
Cademartori	19	6	13	1006	1130	12
Pejo	19	2	17	982	1284	4
Cus Cagliari	19	2	17	867	1209	4

SERIE « A »
FEMMINILE

Il «giallo» della monetina

Un **benemerito** personaggio di stampa romana che fece molto, fino a poco tempo fa, per la pallacanestro-donne, e che poi ha fatto molto per sé, è stato associato ai patrii alberghi (con le inferriate alle finestre) dopo la fuga in mutande dalla propria abitazione.

● **Giallo a Roma:** a quattro minuti dal termine di Tazzardoro - Standa (vittoria di 5 punti della « Tazza ») Lidia Gorlin ha dovuto abbandonare il campo perché colpita alla tempia da un gettone piovuto dalle tribune. All'ospedale le hanno dato una prognosi di 5 giorni, rilasciandola soltanto sotto la sua responsabilità. Il gettone — una volta in campo tiravano le monetine, ma ora chi le trova più? — è **stato raccolto dall'arbitro** Nicoletti, che ha preso nota dell'accaduto. Ora la Standa ha fatto reclamo chiedendo il 2-0, e se la giustizia non è un'opinione (i precedenti — ultimo dei quali il giallo bolognese di Ceccherini — parlano chiaro) glielo devono dare. Ma alla FIP (Federazione Italiana Pateracchi) non sempre sanno che cos'è, la giustizia.

● **Comunque bisogna** prendere atto della vergognosa campagna in atto contro la Standa, che ha riflessi di questo tipo: anche a Roma, alla Standa sono stati tolti i primi sei palloni. D'accordo, Vasojevic non è un primiano, la « difensivite » acuta di cui soffrono un po' tutti i maghetti italioti per fortuna non lo ha contagiato. Ma siamo ancora in un paese democratico, e ciascuno ha ancora diritto (forse per poco) a pensarla come vuole! O forse qualcuno preferisce che alla Standa un bel giorno si stufino e mandino tutto a catafascio? C'è da pensarlo.

● **Jarosova e Patakova** hanno umiliato il Geas anche a Sesto, in mezzo ai fischi degli 80 che speravano in una platonica vittoria geasina. Mai vista Mabel Bocchi tanto fuori fase (pur tenendo conto che è sempre stata marcata « a vista » e si è presto caricata di falli). Ma sopratutto la squadra non « sentiva » assolutamente la partita, perché?

● **La lotta** per evitare la « poule-salvezza » sembra essersi limitata a GBC, Plia Castelli (a 14 punti) e Cademartori (a 12), dato che Fiat e Cerdomus hanno raggiunto le Ceramiche Forlivesi a quota 18. E il Cademartori ha il calendario più agevolato, dovendo affrontare Plia Castelli e GBC in casa, Pejo fuori casa. Ma non è detta l'ultima parola.

● **Tra uno scandalo** e l'altro, siamo arrivati al retour-match fra Standa e Geas. Vasojevic è sicuro di vincere. Noi daremo un 50% di possibilità a ciascuna squadra, considerando la superiorità del Geas, ma anche il difficile momento attraversato dalle sestesi e il fattore campo (pro-Standa). Purché mandino arbitri all'altezza...

Pierluigi Valli

così è... se vi pare

SOLITA MUSICA

Caro Giordani, siamo alle solite: il campionato di « B » sta esaurendo un'altra sua fase, e ancora non hanno stabilito gli accoppiamenti. Aspetteranno a farlo quando avranno visto i nomi delle squadre qualificate (...).

MARIO FINOCCHIONI - Rimini

Naturalmente. E faranno sempre così, visto che le squadre pecoreggiano e subiscono. Chi prevarica, se vede che gli altri abbozzano, prevarica sempre di più. Stesse a cuore la regolarità del campionato, si sarebbe dovuto fare il calendario in anticipo, sostituendo ai nomi delle squadre il piazzamento in classifica. Es. Prima giornata: quarta primo gruppo contro prima secondo gruppo, così via. Invece si è voluto aspettare ancora una volta di conoscere il nome delle squadre, in tal modo giustificando ogni sospetto, e ingenerando la convinzione che si siano voluti conoscere prima con esattezza, i nomi per poi operare le solite « computerizzazioni » manuali. Non sarà. Ma la gente pensa così. E pensa anche che, se le Olimpiadi venissero organizzate in Italia, la partita di finale si troverebbe il modo di farla dirigere da due arbitri di Messina. Così come è opinione diffusa che nel campionato dell'anno venturo verrà emanata una regola, secondo cui i canestri delle squadre di Messina varranno tre punti, e i loro « tiri liberi » non meno di sei.

IMMANCABILI CONFERME

Mister Jordan, ribadisci ancora quanto scrivesti a proposito dell'IBP?

ASVERO NANNI - Roma

Come no? Ribadisco, ribadisco. Per esempio, ribadisco che per mera, merissima combinazione, il calendario, fatto a Roma l'indomani mattina stabilì la prima trasferta dell'IBP proprio a Milano contro la Mobilquattro di Jura appendicectomizzato. Ribadisco che era noto da tempo il calendario di Coppa Europa. Si sapeva pertanto che la Forst avrebbe avuto una tremenda forca caudina tra la trasferta di Vienna del 12 febbraio, e la successiva del 18 a Tel Aviv! A chi capita allora la Forst nella domenica 15? Alla IBP, in casa, in casa!!! Sono combinazioni, come no? Ma in quella « forca caudina » è accaduto che Lienhard non abbia potuto giocare. E' su queste eventualità non del tutto improbabili che si basa ogni considerazione.

IERI E OGGI

Mister Jordan, Rubini ha detto che a suo parere la squadra più forte è stato il Simmenthal di Bradley e Thoren. Lei è d'accordo?

MARINO PIRAZZINI - Torino

La più forte rispetto alle avversarie, sì. In assoluto, invece, ritengo che la più forte sia stato l'Ignis di Morse e Yelverton, anche se la sua supremazia sulle avversarie era costante e certa, ma più limitata.

U.S.A. E AZZURRI

Signor Giordani, cosa manca alla Nazionale per dominare in Europa come fanno le nostre squadre di club?

DOMENICO CACACE - Meta (Napoli) via Cassari 22

Un paio di giocatori di valore identico a quello dei vari Driscoll o Morse.

PANE AL PANE

Caro Aldo, come definiresti tu un dilettante?

ALDO VANZINI - Piacenza

Uno che non è abbastanza bravo per essere professionista.

OPERAZIONE-MONTREAL

Caro Jordan, (...) penso che per Montreal bisogna rinforzare la batteria dei lunghi, seguire di più le indicazioni del campionato, sfruttare al massimo le caratteristiche tecniche dei singoli (...).

PINO MAVELLO - Milano

Sono d'accordo sul secondo e terzo punto. Sul primo, quanto lei dice è una parola, non le sembra? I « lunghi » non si possono certo fabbricare! Dei quintetti che lei indica, il primo è nettamente il migliore: Marzorati, Bertolotti, Bariviera, Meneghin e Serafini sono infatti uno dei quintetti-base della Nazionale. Quanto alle definizioni, tenga presente che Bisson non è una guardia. Bariviera e Della Fiori neanche.

SECONDO U.S.A.

Mister, io sarei favorevole al secondo straniero, ma riconosco che esso nuocerebbe alla Nazionale (...).

MARIO SALVI - Rieti

Si può essere contrari al secondo straniero per altri motivi, non certo per quello che lei indica. In primo luogo esso insegnerebbe anche ai «play», che adesso non esistono, se Ossola tien sempre banco pur essendo «nato» dieci anni fa. In secondo luogo, il secondo straniero consentirebbe una minor usura fisico-psichica dei nostri migliori, quindi degli azzurri, che oggi sono sottoposti ad un'attività stressante, sempre in campo in ogni partita per tutto l'anno. La presenza di una pedina in più ne provocherebbe automaticamente un minor impiego, con evidente utilità di tutti, delle squadre, degli interessati, ma in definitiva anche della Nazionale, che adesso eredita regolarmente degli elementi « sfessati » da un impiego abnorme e alla lunga letale.

« EUROPEI » FEMMINILI

Signor Giordani, con quale criterio saranno scelte le squadre per i campionati europei femminili?

ANNA CALZOLARI - Faenza

Tornei femminili di qualificazione europea si giocheranno in Polonia (Austria, Jugoslavia, Svezia e squadra locale); a Tel Aviv (con Israele, Belgio) Olanda, e Grecia; in Spagna con (con Germania, Scozia, Danimarca e Spagna). Le prime due si qualificheranno per la fase di selezione a Mont Dore, a Moulins e a Vichy (Francia). Le prime due di questi concentramenti entreranno negli « europei » di Clermont Ferrand con URSS, Cecoslovacchia, Italia, Ungheria, Bulgaria, Romania e Francia.

BRADY A PESARO

Signor Giordani, le scrivo da Lugano, e leggo sempre il Guerin Basket per tenermi informato sulle vicende italiane. Potrei sapere qualcosa di più sul campionato che sta facendo Ken Brady, fino all'anno scorso alla Federale di Lugano?

GIORGIO LUTTERI - Cassarate

Ospito volentieri la lettera di questo lettore elvetico. Come lei saprà, Ken Brady, vecchia conoscenza della « Federale » di Lugano, gioca ora in Italia. Milita in una squadra del secondo gruppo, la Scavolini di Pesaro, erede di quella che fu la Maxmobili, e che aveva sede nella stessa città.

Il suo campionato, per quanto riguarda i risultati della squadra, non è stato dei più felici: la Scavolini sta lottando per non retrocedere. Ma bisogna tener conto che la Scavolini ha anche pagato il fio quest'anno delle intemperanze dei tifosi marchigiani, in quanto ha dovuto giocare in campo neutro le sue prime partite casalinghe, per squalifica del suo terreno di gara, a seguito di incidenti accaduti l'anno scorso. E ancor oggi quel precedente le provoca altre squalifiche.

L'arrivo di Brady a Pesaro è coinciso con ripetuti colpi di scena nella conduzione della società, ma lei deve sapere che Pesaro è una città più unica che rara non solo in Italia ma anche in Europa per la sua passione per il basket. A tarda notte, anche d'inverno, sulla piazza principale della città stazionano sempre capannelli di persone che discutono di pallacanestro. All'uscita delle chiese, si possono vedere compunte vecchine che sfogliano le riviste specializzate di pallacanestro. Il Sindaco della città, dopo esser stato campione d'Italia juniores, ha fatto parte anche della prima squadra. Oggi va alle partite mescolato tra la folla, e dopo gli incontri si ferma a discutere i cambi e le scelte tattiche dell'allenatore. I suoi elettori lo conoscono più come « il Gufo », nomignolo che gli avevano appioppato quando giocava, piuttosto che come dottor Stefanini. In una città come questa, che mangia pane e basket, Brady ha avuto una stagione difficile, ma non si può dire che abbia particolarmente demeritato. Ho già avuto modo di dare il mio sommesso parere su un confronto tra lui e Dunbar: questi ha certamente più classe; ma agli effetti dei risultati, l'uno o l'altro la differenza non sarebbe molta.

SHELTON OGGI

Mister Jordan, mi dice che fine ha fatto Lonnie Shelton, il giocatore che era stato chiamato dal Cinzano? Se lo ricorda?

GUIDO GABBIANESI - Milano

Certo che ricordo Lonnie Shelton! Aveva chiesto lo « stato-di-indigenza », ma — pur non avendolo disdetto nei termini — aveva poi voluto giocare ancora nel campionato universitario. Aveva anche firmato un contratto con l'ABA, dal quale era stato sciolto, tanto è vero che ha potuto finora giocare « sotto la propria responsabilità » — per delibera del Pretore — nel campionato universitario nelle file dell'Oregon State, che è secondo dietro l'UCLA nei « Pacific Eights ». Ebbene, su di lui sono ora caduti i fulmini sportivi: poiché la disdetta della richiesta dello « stato-di-indigenza » non avvenne nei termini (24 ore prima delle « scelte »), Lonnie Shelton e la sua squadra sono stati ora esclusi dalla fase finale del campionato, perché un verdetto del Tribunale ha ora sentenziato che erano scaduti i termini per ottenere nuovamente la qualifica di dilettante. Come è noto, la federazione americana, per la medesima ragione non gli aveva concesso il « placet » per giocare in Italia.

TIME-OUT

GIORGIO SANTAMBROGIO, Bollate - **Come avrai visto, ho esaudito il desiderio.** MAURIZIO TONELLATO, Treviso - **Anche a me l'esclusione « a priori » di Giomo pare errata. Occorrerebbe dare sempre ai migliori l'opportunità di giocare la propria carta nelle selezioni.** PAOLO ZUCCA, Acqui - **Scrivi a Varese, via Cairoli 37.** RAFFAELLA BUCCI, Foggia - **Scriva a Federazione Sanmarinese, via Consolare Fiorentino, Repubblica San Marino.** LUCA CALVI, Jesolo - **L'autografo è autentico.** LUIGI VICINI, Brescia - **Yelverton le ha risposto a Cagliari.**

Il Vangelo secondo Luca

LUCA MONTEZEMOLO

DA PAGINA 12

però è del conte Bonacossa e una piccola partecipazione al 'Piccolo' di Trieste ».

— La « Gazzetta dello Sport » è il più importante quotidiano sportivo italiano.

« Ma non credo che la Juventus abbia dalla 'Gazzetta dello Sport' un trattamento di favore ».

— Boniperti dice che non l'ha nemmeno da « La Stampa »...

« Una parola in più per la Juventus nel giornale di Agnelli non si trova di sicuro, anzi ».

— Perché i giornalisti torinesi parteggiano di più per il Torino?

« Perché sono fieri della propria indipendenza. Ma è assodato che nel cuore hanno più il Torino che la Juventus ».

— Siccome la « Gazzetta dello Sport » fa parte dell'impero di Agnelli, vogliamo dire due parole sulla « rosea »?

« Preferirei parlare del Guerino ».

— Il giornale è a sua disposizione...

« Io sono un lettore affezionato del Guerino, e mi diverto un mondo a leggere gli articoli del conte Rognoni. Però mi piace di più il Guerino nuova maniera ».

— Perché?

« Perché con la trasformazione operata dal mio vecchio amico Cucci è diventato veramente un giornale moderno e completo. Ma il Guerino mi è sempre piaciuto perché sdrammatizza il calcio, che in fondo resta un gioco ».

— A leggere certi giornali...

« I resoconti delle partite assomigliano alle cronache del Parlamento. Troppo noiose. Io vado allo stadio per divertirmi e voglio divertirmi anche quando leggo i giornali sportivi ».

— Qual è la pagina sportiva fatta meglio?

« Nessun dubbio, quella del "Corriere della Sera". racconta tutto, anche i retroscena, in un quadro completo che riesce sempre ad essere obiettivo. Però è positivo che sulla scia del "Corriere" tutti gli altri giornali abbiano cominciato a dare più spazio alle cronache sportive ».

— Il giornalista sportivo che legge più volentieri?

« Gianni Brera, e mi spiace veramente di non conoscerlo. Proprio sul Guerino ha scritto che non mi conosce ma che gli sono simpatico perché ho dato quattro ceffoni a un giudice di gara ».

— Brera non ama gli aristocratici da salotto...

« Ma non è che io in America abbia fatto davvero a pugni. Mi sono limitato a dare qualche spintone. Tornando a Brera, speravo di conoscerlo allo "Sporting" invece non mi fu possibile andare alla presentazione del suo ultimo libro ».

— Diceva che le piace il calcio, l'automobilismo e poi?

« Poi il pugilato. Si figuri che mi sono sposato a Roma ma la sera stessa ero a Parigi per vedere Monzon-Tonna ».

— Prima notte al Palasport...

« Ma non ne valeva la pena, è stata una pagliacciata ».

— Tifava per Benvenuti o per Mazzinghi?

« Per Benvenuti. Ho sempre la registrazione di Paolo Valenti del match con Griffith che si svolse in America e venne trasmesso in piena notte. Ogni tanto me la risento. Quel "ascoltatori italiani Nino è al tappeto" è sempre agghiacciante ».

— E il ciclismo?

« Sono un ammiratore di Gimondi, un grande campione che ha solo avuto la sfortuna di trovare Merckx ».

— E all'epoca del ciclismo leggendario era per Bartali o per Coppi?

« Ricordo il Coppi che vinse a Lugano e ricordo anche l'ultimo campionato del mondo di Fausto, a Reims, quando vinse Baldini. Non ho fatto invece in tempo a conoscere Bartali. O meglio l'ho conosciuto al 'Processo alla tappa' di Sergio Zavoli ».

— Gli è tutto sbagliato, tutto da rifare...

« Uno slogan simpatico, purtroppo oggi anche nel ciclismo mancano anche i personaggi e manca pure la TV. Ci fanno vedere la cronaca registrata del Giro, non interessa più a nessuno ».

— Qual è la trasmissione TV che preferisce?

« "Dribbling" e soprattutto i servizi di Gianni Minà. E' un personaggio pure lui ».

— E la « Domenica sportiva »?

« Giornalisticamente è molto ben fatta. Ma dovrebbe concedere qualcosa di più allo spettacolo e dovrebbe dare più spazio all'automobilismo. Oggi l'auto interessa a tanta gente ».

— Qual è il vero rapporto Ferrari-Fiat?

« Tra l'avvocato Gianni Agnelli e l'ingegner Enzo Ferrari ci sono sempre stati rapporti affettivi. Dal 1969 c'è anche un rapporto contrattuale ».

— A suo avviso è più difficile scrivere di calcio o di auto?

« Scrivere di auto è difficile perché si corre il rischio di fare dei trattati di ingegneria comprensibili solo dagli iniziati. Bisogna quindi tener conto anche dei risvolti umani ».

— La gente pensa soprattutto al pilota, al divo...

« Ma la vittoria del pilota è frutto invece di una equipe. E' un po' quello che avviene nel teatro ».

— In che senso?

« Nel senso che la gente vede solo l'attore. Ma dimentica che dietro l'attore c'è il regista, lo scenografo eccetera; e che l'attore prima di interpretare quella parte ha dovuto andare a scuola ».

— Oggi anche nell'auto...

« Occorrono dirigenti a full-time, non si può più interessarsi di automobilismo per hobby ».

— La pallacanestro le piace?

« Moltissimo. Tengo sempre per la squadra di Bologna che adesso si chiama Alco. E sono grande amico di Moruzzi, il presidente ».

— Il suo campione preferito?

« Ricordo con simpatia un nanetto che si chiamava Maggetti ».

— A Roma ha assistito anche al torneo di tennis...

« Ammiro Panatta. Dopo Pietrangeli finalmente il tennis italiano ha un campione che può battersi da pari a pari cón tutti. Panatta può vincere o perdere, ma parte alla pari ».

— Qual è il calciatore che le è più simpatico?

« Chinaglia. E lo vedrei volentieri nella Juventus. Appunto perché è un grosso personaggio e sa vincere le partite da solo ».

— Però è indisciplinato, non ha certo lo stile Juventus.

« Chinaglia è un ragazzo intelligente, a Torino si integrerebbe perfettamente nel sistema. I calciatori si adeguano all'ambiente ».

— Nella Lazio di Lenzini vige l'anarchia...

« Per fortuna è tornato Maestrelli e si è rivisto il miglior Chinaglia. Se non fosse tornato Maestrelli (che ha tutte le doti che occorrono a un allenatore) non so che fine avrebbe fatto la Lazio ».

— Evidentemente lei non aveva fiducia in Corsini.

« Corsini voleva trasformare la Lazio in un'Atalanta ».

— Come sarebbe a dire?

« Torna Chinaglia dall'America e i tifosi della Lazio riempiono Fiumicino per salutarlo. L'indomani per dimostrare la sua personalità Corsini esclude Chinaglia dalla Lazio. Questo dimostra la statura dell'allenatore ».

— Parola prima di essere rilanciato dalla Juventus non aveva fatto gran che.

« Ma mi risulta che Parola sia un ottimo preparatore atletico ».

— Come giudica Rivera?

« E' stato un grandissimo giocatore e chissà se qualcuno riuscirà ad eguagliarlo. Come manager e come uomo d'affari ce ne sono invece tanti migliori di lui ».

— Il suo pensiero su frate Eligio?

« Penso che il calcio potrebbe benissimo farne a meno ».

— Ritiene positiva la trasformazione in S.p.A.?

« A patto che poi le società si diano una struttura adeguata. Anche nel calcio ci vogliono i dirigenti a tempo pieno come il mio amico Carraro ».

— Ma per rilanciare lo spettacolo...

« E' ormai dimostrato che ci vogliono gli stranieri. Senza gli stranieri siamo handicappati come nell'attività internazionale. Con l'autarchia non potremo più sperare di vincere la Coppa dei Campioni come ai tempi dell'Inter e del Milan ».

— E' più difficile guidare la Ferrari o la Juventus?

« Credo che sia difficile fare quello che facevo io alla Ferrari e quello che fa Boniperti alla Juventus. Perché la Juventus è la squadra più amata d'Italia e la Ferrari è un po' la Nazionale dell'automobilismo ».

— Quest'anno chi teme di più?

« L'inglese James Hunt della Mac Laren, ma penso che il mio amico Lauda possa farcela lo stesso. Così avremo una nuova accoppiata Zebra-Cavallino rampante, Juventus e Ferrari ».

— Parliamo d'altro: come giudica il femminismo?

« Mi sembra che certe attrici stiano esagerando ».

— In che senso?

« Hanno fatto fortuna spogliandosi sullo schermo e poi ad un certo punto si mettono a dire: basta con la donna-oggetto ».

— Per cambiare cliché Claudia Cardinale ha persino cambiato marito...

« Ma è come se Causio ad un certo momento non volesse più essere applaudito per i suoi dribbling e pretendesse di essere apprezzato come intellettuale ».

— Che ne dice di Paolo Sollier che entra in campo con il pugno chiuso?

« Secondo me ogni cosa va fatta nel posto giusto. E quindi la politica non va fatta allo stadio ».

— Pensa che dovrebbe esserci un rinnovamento anche in politica?

« Certo, a patto però che si tratti di un rinnovamento effettivo e non di una "plastic-face", di plastica facciale ».

— Come andrà a finire lo scandalo Lockheed?

« Non lo so ».

— Qual è l'uomo politico che le è più simpatico?

« Nessuno ».

— Se dovesse scegliere tra Berlinguer e il professor Amintore, chi sceglierebbe?

« Sceglierei l'Anonimo ».

— Pare che Gianfranco Piazzesi abbia fatto l'Anonimo per guadagnare più soldi...

« Meglio ancora, significa che è furbo due volte! ».

— In quest'Italia piena di scandali, non è rimasto proprio nulla di serio?

« Per fortuna è rimasto lo sport! ».

Elio Domeniconi

Di Gregorio e Walton, storie... parallele di due giocatori i cui infortuni condizionano il rendimento delle loro squadre

L'eclissi di Ernie L'ascesa di Bill

Nel dicembre scorso **Bill Cunningham** (« Star » del Filadelphia '76) durante una partita contro i New York Knicks, si accasciava al suolo per una distorsione ai legamenti del ginocchio sinistro. Questo grave infortunio potrebbe compromettere l'attività futura del campione. L'operazione chirurgica fattagli tre giorni dopo l'incidente ha rimosso la cartilagine, ma i legamenti erano rotti, e questo potrebbe lasciare menomato **Cunningham.** Senza lasciare nessuna dichiarazione riguardo il futuro sportivo di **Bill, Joseph Torg** (il chirurgo ortopedico del Filadelphia '76) ha solamente detto che la guarigione, dopo tale operazione, sarà molto lunga.

Negli ultimi anni, **Cunningham** ha sofferto fratture alle costole, un infortunio alla schiena e due operazioni alle reni, ma la sua forte fibra ed il suo coraggio hanno sempre avuto ragione. Il Filadelphia '76, andato in testa quasi di prepotenza subito all'inizio del campionato, senza di lui si è fatto raggiungere e superare dal Boston Celtics. Attualmente il '76 non si preoccupa tanto dell'assenza di **Cunningham** avendo in **Steve Mix** un capace sostituto. Inoltre ora può impiegare con maggiore frequenza il veterano **Clyde Lee,** un robusto rimbalzista però con scarsa abilità realizzatrice.

Mentre il Filadelphia ha dovuto imparare a far senza del suo **Cunningham,** il Buffalo ha imparato a giocare senza **Ernie Di Gregorio,** un tempo idolo dei tifosi del Buffalo, ora riattivato. **Di Gregorio** ha speso buona parte di questa stagione seduto in panchina guardando gli altri giocare, ma non per infortunio, bensì per il suo stato di scarsa forma. Due stagioni or sono, **Di Gregorio** venne eletto « Rookie dell'anno », ma, nonostante questo, era criticato per la sua scarsa capacità difensiva. Molti dimenticavano che realizzava più punti di quanti ne lasciasse agli avversari, e che nello stesso tempo, era l'ispiratore dei formidabili contropiedi di **Mc Adoo, Mc Millian** e **Heard.**

La seconda fase della carriera di **Di Gregorio** iniziò in un giorno d'ottobre ad Oakland. « **Ernestino** » stava impostando un contropiede contro il Golden State e con il suo tipico atteggiamento, mentre tentava un passaggio in una direzione, guardava in un'altra. Senza venire a contatto con nessun avversario il suo ginocchio sinistro cedeva di schianto. L'operazione era immediata. Durante la sua assenza il Buffalo riusciva a contendere il primo posto al Boston Celtics ed alla fine cedeva classificandosi secondo ed andava ai playoff. **Di Gregorio** « forzava » per fare i playoff, ma l'allenatore **Ramsey** non ne volle sapere, affermando che non era in grado di sostenere delle gare così dure. Nella presente stagione **Di Gregorio,** a parte la sua abilità di playmaker, ha però lasciato a desiderare anche riguardo alla sua capacità realizzatrice. **Ramsey,** pressato anche da correnti interne alla squadra che preferiscono **Ken Charles** a **Di Gregorio,** non ha pensato due volte a lasciarlo in panchina. Ora **Snyder,** proprietario del Buffalo, che aveva approvato l'acquisto di **Di Gregorio** (il quale gli costa 400.000 dollari l'anno), potrebbe sentirsi un folle. **Di Gregorio** non è mai stato un piantagrane, al contrario è sempre stato (fin da quando era al Providence) un ambasciatore dello sport. Ora, seduto in panchina, « **Ernestino** » si sente come un rifiuto e si chiede se la sua carriera sia già al termine.

Bill Walton, con una vistosa ginocchiera elastica e la caratteristica fascia alla testa, si accinge ad entrare sul terreno

La soluzione migliore al suo caso sarebbe un trasferimento.

Recentemente un altro asso della N.B.A. è stato sottoposto ad intervento chirurgico per asportare una cartilagine al ginocchio destro, si tratta del robusto difensore del « Chicago Bulls », **Jerry Sloan.** A **Sloan,** che ha 32 anni, si presenta il dilemma di **Cunningham.** Perso praticamente per tutta la presente stagione, è in forse il suo ritorno all'attività. Ma c'è un giocatore che, malgrado una serie di incidenti, infortuni ed acciacchi vari, sta ora diventando una forza della N.B.A. Si tratta del tanto discusso **Bill Walton.** A prima vista **Walton** non sembra certo un giocatore di basket. Quando entra negli spogliatoi con i rossi capelli a coda di cavallo accompagnati da una folta barba, con pesanti pantaloni legati da un pezzo di corda ad uso di cinghia ed una ruvida canottiera, assomiglia più ad un eremita. Quando si presenta sul parquet con entrambe le ginocchia fasciate, con il mignolo ed anulare della mano sinistra ed il dito medio ed anulare della mano destra fasciati per prevenire slogature, e con una pesante fasciatura al torace per proteggere la recente frattura ad una costola, **Walton** sembra una mummia.

Ma è la sua abilità cestistica che più interessa al Portland Trail Blazers. Quando **Walton** è in salute gioca come quando era all'UCLA dove fu per ben tre volte « All America » e due volte giocatore dell'anno. Come è noto **Walton** nel suo primo anno di recluta ha perso un totale di 47 partite per slogature alle caviglie, slogature alle dita, incrinature alle ossa dei piedi. Quest'anno ha perso altre 24 partite per una frattura ad una costola, per una slogatura ad una caviglia e varie slogature alle dita delle mani.

Ritornato recentemente in squadra dopo questa serie di forzate assenze, **Walton** ha però realizzato 30, 22, 11, 18 e 36 punti. Contro l'Atlanta, oltre ai 36 punti, ha strappato 22 rimbalzi (suo record personale tra i « pro ») e sei assist; nella recente partita con il New York ha fatto 21 punti, 19 rimbalzi e 10 assist. Per un giocatore della sua mole (m. 2,11 e 105 kg.) ha enormemente impressionato il suo controllo di palla e la sua abilità nei passaggi. Alla Lega sono tutti concordi nel ritenere che se la salute (e la fortuna) sorregge **Walton,** lo vedremo sicuramente tornare ai livelli di gioco di quando era il dominatore della scena universitaria.

Fausto Agostinelli

trenta secondi

Più parrucconi degli inglesi

Una volta ci vantavamo, noi del basket, di essere davanti agli altri, e guardavamo con sufficienza gli ordinamenti del calcio, vittima del suo conservatorismo. Oggi il calcio ci ha sopravanzato. Avremmo potuto avere il vanto di essere i primi ad abolire il vincolo che non è soltanto immorale e iniquo, ma è anche stupido, perché costituisce — come è stato dimostrato — il primo fattore dei passivi delle società, invece ci siamo fatti battere dagli ordinamenti francese e inglese del football. Sì, perfino l'Inghilterra dei parrucconi ha capito che il vincolo è una follia. Noi del basket, che avremmo da copiare l'esempio del sistema contrattuale favolosamente moderno ed efficente della NBA, siamo ancora fermi — in pieno 1976 — al sistema di cartellinamento di trent'anni fa!!!

Phelps e Montreal

Dick « Digger » Phelps ritiene che si possa fare una grossa nazionale USA anche senza i quarto anno: **« Tutto sta nel tipo di gioco che l'allenatore vuole impostare, nella disponibilità dei giocatori, e nel tempo necessario per la preparazione. Con tre mesi di tempo per l'affiatamento, basterebbero anche i giocatori delle scuole medie! Ma qui i giovani sono alle prese coi loro problemi, e dalla fine di giugno cosa si può fare, per Montreal? ».**

— E la sua esperienza italiana dell'anno scorso?

« Ottimo il controllo della palla degli italiani, buono il controllo della gara. Si sta adottando di frequente il contropiede. Bene! ».

— Chi l'ha impressionato di più?

« Quel "bastardo" che ci ha fatto perdere un paio di partite! ». Chiara l'allusione a qualche arbitro... Phelps, però, voleva dire partigiano o casalingo, niente di più.

Dirigenti veri

L'Herald Tribune, giornaletto di una certa rinomanza, ha pubblicato un articolo con un titolo su quattro colonne per dimostrare che la grande àncora di salvezza dell'ABA in questi frangenti difficili è rappresentata dal suo « commissioner » De Buschere, che ha un « grande vantaggio sugli altri dirigenti sportivi: egli ha giocato da campione lo sport che ora dirige ».

Continua l'articolo: « Egli sa cosa pensano gli atleti, cosa vuole il pubblico, cosa necessita al basket che egli dirige. ». I dirigenti debbono venire dallo sport giocato. L'Herald Tribune non lo sa, ma noi possiamo aggiungere che l'enorme progresso registrato in Jugoslavia negli ultimi qunidici anni deriva dal fatto che alle leve di comando.

Disgrazia tragica

Il sedicenne Howard McNeill, considerato il nuovo Chamberlain (alla sua età, riesce in allenamento a stoppare qualche volta gli assi dell'Università) è stato incarcerato, eppoi rilasciato dietro cauzione, per aver ucciso un compagno di squadra maneggiando per gioco una pistola. Il processo si farà prossimamente, ma pare certo che si è trattato di una tragica disgrazia.

● **Tonino Frigerio,** ex-Oransoda, è più in forma che mai. Nelle file del Giubiasco i suoi 30 punti partita significano spesso la vittoria finale.

Nel vedere la Forst degli ultimi tempi ha detto: « Assomiglia molto alla squadra nostra del '69; con scarsi stimoli e troppo stanca mentalmente più che fisicamente ».

Il super-Bobo

Bobo Borlenghi, se potesse giocare nel campionato macedone, sarebbe sicuramente in Nazionale: là giocano come piace a lui. Però, col coraggio che ha dimostrato di avere, se fa tanto di pulire un poco il proprio gioco, può sfondare anche in Italia. « Lunghi » di mano calda come lui, non ce ne sono tanti.

● **Tre americani** hanno portato il Villeurbanne alle semifinali di Coppa Europa. Siccome il Malines di americani ne aveva quattro, il pubblico aveva capito che si sarebbe visto un gran match: così, a Garland, novemila persone (per l'incasso-record-ogni-epoca) si sono entusiasmate alla gara.

Non dimentichiamoci, USA in Italia, che per la prima volta dopo nove anni la « Gazzetta » ha dovuto parlare in Italia di regresso del basket.

Assurdità geografica

Il nostro rilievo degli arbitri « tutti meridionali » (cfr. numero scorso) è stato fatto per due motivi:

a) **la singolare** e totalitaria designazione è avvenuta all'indomani dell'avvento alla presidenza del meridionale Vinci. Fosse stato eletto Tricerri, e avessero designato per la prima volta **tutti** gli arbitri settentrionali, la coincidenza sarebbe stata ugualmente singolare e sarebbe stata segnalata.

b) **il Meridione** non è purtroppo ricco di grandi squadre, né vi si giocano purtroppo partite d'altissimo livello. Per questo è impossibile che, in uno sport come il basket, possano esservi molti arbitri di primo piano. Quando, nelle Coppe, giungono arbitri dall'Inghilterra, dalla Danimarca o dal Lussemburgo, tutti dicono e scrivono: « Poveretti, per forza sono insufficienti: dalle loro parti non c'è basket ad alto livello, pertanto è impossibile che vi siano arbitri in gamba ». Trasportata la situazione in quella certa parte d'Italia di cui si diceva, non si capisce come mai in essa — nella medesima situazione — possano invece esserci tutti i migliori fischietti. E' fatalmente un'assurdità. Di qui l'inevitabile rimarco.

● **Il 13 e 14,** semifinali UNCI a Latina con Marigliano, Olimpia Reggio, Monteroni e Olimpia Cagliari.

Ammonizione a vita

Aspidi (Viola Reggio Calabria) viene ammonito con diffida dopo la partita con lo Jacorossi. Nella partita successiva, dà ancora i numeri e becca un tecnico. Altra ammonizione con diffida. A certe latitudini, la squalifica quando scatta, dopo la sventagliata di mitra?

● **Bob Lienhard** ha ormai ultimato la sua Personal B.L. (iniziali del giocatore) con motore inglese, carrozzeria, impianto elettrico, verniciatura ed interni del giocatore americano della Forst. Le prove sono avvenute di primo mattino sul tratto — non cronometrato — poco distante dal Pianella, senza portiere, assicurazione e bollo.

● **Steve Gorghetto,** capitano di... breve corso della navicella lagunare, ha così sentenziato sul futuro-Canon: « Se Dordei sfrutterà appieno le doti che mamma gli ha dato, si potrà puntare al titolo... ». Forse alludeva al titolo del salto in alto!

● **Mulligan,** il maggior candidato al titolo di « allenatore dell'anno » in Italia, intende lasciare Pescara perché scontento della mancanza di attrezzature adeguate per un proficuo lavoro.

● **Ortona** organizzerà probabilmente il torneo juniores.

La triade enologica torinese
al di là del previsto
nel primo anno di cestomachia

Chinamartini da battimani

Primo anno nel basket, Chinamartini in finale della « Coppa Korac ». Col retourmatch in casa, la vittoria finale non è una chimera.

« Ninu » Buscato sempre signore, non ha detto « bao » sull'eliminazione del Badalona ad opera della Chinamartini: « *Abbiamo sbagliato dieci tiri liberi* — ha detto — *e abbiamo perso per un punto. Cosa andiamo cercando?* ». Per la verità, i catalani patrebbero « cercare » la stregaccia dai denti verdi. Hanno perduto Escorial per incidente ed Estrada stava male. Sta di fatto, in ogni modo, che i loro temibilissimi « lunghi », quelli che innerbano anche la loro nazionale, hanno segnato 14 punti in tre. Mentre il trio dei « lunghi » torinesi ne ha segnati 34.

La Chinamartini, al suo primo anno di sponsorizzazione nel campo del basket, ha così già ottenuto, con l'ingresso in finale in **una Coppa Europea, un risultato** superiore alle più rosee aspettative. E' squadra che manca ancora di tenuta, nel senso che è facile preda di continui alti e bassi a distanza anche di poche giornate e di poche domeniche. Non ha saputo, quest'anno, effettuare la doppia concentrazione su campionato e Coppa, che è il sigillo delle squadre di gran lignaggio. Pensando alla Coppa persa in casa col Brina. Pensando alla Coppa cedette due punti incredibili ad un Duco che deve essere considerato un paio di classi al di sotto dei vincitori del Badalona. Adesso Carlos Mina sta già allenandosi e Giomo calcola di aver da lui un buon apporto nello scontro con la Jugostankovic.

Certo, è un vero peccato che siano « finite » le squadre spagnole in circolazione: perché la Chinamartini ha dimostrato quest'anno di cavarsela molto bene con le rappresentanti del « baloncesto »!

Primo incontro in Dalmazia il martedì sedici. Secondo incontro a Torino il 23 ovvero il 24 marzo. Una eventuale trasmissione televisiva consentirebbe alla formazione spalatina di lucrare uno degli abbonamenti volanti che sono consentiti alle squadre jugoslave.

Costituisce soddisfazione e valorizzazione il fatto che una formazione che figura nel nostro campionato di seconda categoria **sia riuscita ad approdare alla** finale di una Coppa europea. Adesso Toth e Giomo stanno già scervellandosi sulle tattiche più utili per contenere il « babau » Yerkov, quell'altro satanasso di Grigin, e il misirizzi Tvrdic se ci sarà. Occorrerà evitare di prenderne troppe a Spalato, per tentare poi di raddrizzare la barca a Torino. Fra l'altro, la « Mole » è diventata una specie di capitale del basket europeo, con due finali di Coppa in una settimana!

Con la Chinamartini, « bacsi Lajos » è diventato l'uomo più felice del mondo: infatti ha potuto sposare le sue più grandi passioni, il basket e l'enologia. Siccome anche il presidente Ercole è un inteditore di vini, si vuole che — dovendo scegliere l'allenatore — essi l'estate scorsa abbiano preso in considerazione soltanto i validi trincatori. E poiché Giomo, sotto questo punto di vista, vantava ottime commendatizie, è stato il preferito. Ovvio pertanto che egli si sia dato da fare per moltiplicare i cin-cin. In Coppa, è certamente riuscito **nell'intento. E non è detta l'ultima** parola. Per una squadra che aveva dovuto rinnovarsi molto, è già un bilancio di tutto riguardo.

Con la Chinamartini, sta scaldandosi bene anche Torino, metropoli di cui il basket ha bisogno. E se si farà la Coppa delle Metropoli, la candidatura della Chinamartini va tenuta in considerazione. Sempreché non debba difendere la « Korac ». □

La Chinamartini in posa nel Museo dell'Enologia in Pessione (Torino). Da sinistra: l'allenatore Giomo, Paleari, Merlati, Laing, Cima, Minà, Marietta, il d.t. Toth. In basso: Celoria, Delli Carri, Cervino, Riva, Carucci e Mitton

Americani a poco prezzo

Come il « Guerin Basket » aveva preannunciato, sta crollando sul mercato-USA il costo dei giocatori americani. In questo periodo, negli altri anni, c'era già l'aperto conflitto tra le due Leghe per garantirsi i migliori attraverso le « scelte ». Quest'anno, l'ALBA non procederà alle « scelte », se non formalmente: lo scioglimento di ben quattro sue squadre ha infatti messo sul mercato molto « personal » di ottimo valore. La NBA effettuerà regolarmente le « scelte », ma — tranne pochissimi casi — gli ingaggi offerti saranno minimi, non essendoci più concorrenza. Inoltre, a seguito dell'azione giudiziaria intrapresa da Robertson, e dal conseguente nuovo ordinamento dei contratti, essendo stata rimossa anche quella parvenza di vincolo che prima esisteva, gli stipendi offerti ai giocatori — come volevasi dimostrare — sono crollati. Tutto ciò è già ufficiale.

● **Nel numero scorso** c'era una frase che per ragioni di spazio, una volta in tipografia è rimasta incompleta. Non è male completarla. Avevamo scritto: « Gli unici, veri padroni del basket sono le società. Sempre. E nell'anno olimpico, sono padrone due volte! ».

I primi «All Stars»

Sono stati pubblicati i primi quintetti « All Stars » per il '76. Questi sono della UP. Primo quintetto: **Scott May** e **Kent Benson** (Indiana), **Adrian Dantley** (Notre Dame), **John Lucas** (Maryland), **Rich Washington** (UCLA). Da notare che Benson e Washington sono « terzo anno ». Secondo quintetto: **Phil Seller** (Rutgers), **Phil Ford** e **Mitch Kupchack** (North Carolina), **Bernard King** (Tennessee) e **Earl Tatum** (Marquette); terzo quintetto: **Ernie Grunfield** (Tennessee), **Leon Douglas** (Alabama), **Ron Lee** (Oregon), **Terry Furlow** (Michigan), **Kenny Carr** (North Carolina State).

● **Gilles**, (Villeurbanne), dopo aver portato la sua squadra in semifinale di Coppa dei Campioni, ha subito un collasso, ed è stato ricoverato con sintomi di un male gravissimo. Per fortuna i controlli sono stati rassicuranti. Potrà rientrare a Madrid.

● **Poiché alcuni** dei neo-consiglieri federali non hanno mai visto una partita di Coppa dei Campioni, ed ignorano tutto del « grande basket », la prossima riunione del Consiglio Federale è stata indetta il 18 a Cantù per Forst-Ignis.

● **Jerome Anderson**, visto in Italia l'estate scorsa, è stato immesso nelle due ultime formazioni dei Boston Celtics.

a cura di **Bruno De Prato**

Con l'inaugurazione della IAP di Atessa, dove verranno montate le Honda 125, De Tomaso ha perso il 1. round della sua crociata anti-Giappone

Honda batte De Tomaso 1-0

MR. KAWASHIMA, D.G. DELLA HONDA MOTOR CO.

Nonostante le bellicose dichiarazioni della vigilia, **Alessandro De Tomaso** ha perso il primo round della sua battaglia antinipponica visto che il 25 febbraio scorso si è regolarmente inaugurato, con gran pompa e dichiarazioni altrettanto bellicose da parte di alcuni, lo stabilimento **IAP** di **Atessa**, nel quale il gruppo finanziario italo-svizzero provvederà al montaggio delle moto **Honda 125** destinate al mercato italiano e, in parte alla esportazione nell'ambito del mercato comune.

I pezzi che verranno a comporre queste moto sono in buona parte prodotti elaborati nello stabilimento stesso di Atessa o comunque sono di produzione nazionale, mentre dal Giappone per il momento arrivano soltanto alcuni accessori e le parti grezze poi trasformate ad Atessa. La **produzione** nel corso del 1976 è prevista raggiungere le **15000 unità**, mentre, con l'entrata in forza di tutta la mano d'opera prevista in almeno 300 unità si dovrebbe arrivare ad oltre **30000** pezzi prodotti di cui circa un terzo destinati all'esportazione.

E' questo un dato di fatto di notevole importanza in quanto **1000** moto esportate non possono fare che bene alla nostra bilancia dei pagamenti. Relativamente alla polemica sulle parti importate dal Giappone i responsabili della IAP, hanno espresso il loro desiderio di portare l'attuale stabilimento alla condizione di produrre in toto le parti che ora arrivano dal Giappone sotto forma di semilavorati, finendo quindi per diventare importatori del solo know-how. Alla inaugurazione dello stabilimento, modernissimo e con ampia dotazione di opere sociali, era presente anche il direttore generale della **Honda Motor Co., mr. Kawashima,** che ha indirizzato ai presenti parole estremamente pacate, decisamente in contrasto con le sparate sia di De Tomaso, da una parte, che dei **politici italiani** che fungono da numi tutelari dell'opera di industrializzazione della valle del Sangro, primo fra tutti il democristiano **Remo Gasperi.**

L'**Honda 125** made in Italy, è una moto molto piacevole nell'aspetto, senza pretese particolarmente eclatanti, come d'altronde denuncia il suo prezzo che dovrebbe restare contenuto entro le **600.000 lire** o poco più. Il motore è un monocilindrico 4 tempi con distribuzione monoalbero in testa caratterizzato da una grande robustezza e una estrema economicità di esercizio.

LA 125 CC. CHE VERRA' MONTATA AD ATESSA

IL BIDONE AUSTRALIANO - A sentire che cosa è successo ai nostri piloti e relativi sponsors in occasione della trasferta al **T.T. australiano** viene da consolarsi in parte delle porcherie e dei misfatti che abbiamo giornalmente davanti agli occhi nel nostro paese. Il bidone è stato veramente colossale, con almeno una cinquantina di milioni di spese di trasporto aereo da pagarsi da parte dei vari interessati e un'altra ventina di milioni abbondanti di diarie e premi non pagati ai vari **Villa, Bonera, Buscherini, Pileri,** etc... Solo **Agostini** è riuscito a portarsi a casa almeno i 5 milioni promessigli in quanto il bravo Mino ha avuto la lungimiranza di farseli dare anticipati. Gli altri si sono fidati sulla parola anche perché in tutta la faccenda ci entrava anche il **Rotary Internazionale,** sodalizio sulla cui rispettabilità nessuno ha mai osato aver dubbi. Non sappiamo quali fossero i nomi degli organizzatori di questo scherzo pesantissimo ai danni di sportivi di prima categoria, vorremmo solo sperare di non vederci coinvolti i soliti oriundi che in giro per il mondo si danno da fare a tenere « alto » il nome italiano.

MALAGUTI E IL TRIAL - La **Malaguti** di S. Lazzaro di Savena è attivissima nel settore ciclomotoristico, nel quale riceve consensi anche a livello internazionale; mentre invece risulta essere latitante per quanto concerne il settore del fuoristrada crossistico a livello semi competitivo, settore che di questi tempi va decisamente per la maggiore presso i giovani. Richiesta una spiegazione a tal proposito, i responsabili della casa hanno confermato che la loro latitanza ha diverse ragioni. In primo luogo nella non disponibilità da parte della motori **Franco Morini** di un propulsore da **125 cc** in grado di fornire prestazioni convincenti e soprattutto in linea con quanto sono in grado di mettere in campo i concorrenti. Tale situazione di fatto, comunque, non impedisce alla Malaguti di formulare dei piani alternativi tendenti ad aggirare l'ostacolo attraverso la realizzazione di macchine da **50 e 125 cc** destinate all'impiego trialistico.

LA BIMOTA TORNA ALLE GARE - Dopo l'incredibile disgrazia che ha tolto dalla scena sportiva **Giuseppe Elementi,** alfiere della **Bimota di Rimini,** i responsabili della nota casa specializzata nella costruzione di telai da competizione avevano deciso di non essere più presenti con un team proprio sulla scena del motociclismo agonistico. Ma dopo un anno di lontananza, con le ferite rimarginate, quelli della Bimota sono stati sopraffatti dalla passionaccia sportiva e hanno deciso di tornare in campo in prima persona. Tale decisione qualifica come sportivi della più pura acqua **Morri** e **Tamburini,** in quanto la fama delle loro realizzazioni telaistiche non si è certo sopita nel corso dell'anno passato lontano dalle piste, anzi, è ormai confermato che **Read** correrà con un loro telaio. L'attività sportiva non ha quindi scopo promozionale, ma resta fine a se stessa e allo sport, e per questo è più lodevole. Per la Bimota, che ha trovato validi sponsors nella **Alugas,** nella **Nava Casci** e nella **Alpinestar,** correranno la rivelazione romagnola **Vanes Francini,** cui verrà affidata una **Harley-Bimota 500,** e la promessa **Scattolari,** in sella questi ad una **Harley-Bimota 350.**

Alla riscoperta dei tempi beati

C'era una volta un tempo beato in cui le moto erano semplici, leggere, senza tanti « orpelli » attaccati e con un motore in genere con un solo cilindro. Facevano pom, pom, ed erano una bellezza da guidare nonostante le gomme e le sospensioni dell'epoca. Poi il fenomeno ha subito una involuzione di crescenza e c'è stato anche chi è arrivato a fare delle moto con sei cilindri, convinti che fossero meglio di quelle a quattro. Le suddette a sei cilindri non è che si siano vendute molto bene, a dimostrazione che i motociclisti anche dell'ultima ora la loro moto la vorrebbero guidare, e non solo far ruggire davanti al bar. Così mentre buona parte dei luminari della industria motociclistica nazionale, che il marketing lo fanno a spanne, si son messi sulla via dei pluricilindrici quando i giapponesi hanno cominciato a scoprire le piacevolezze del monocilindrico. Ha cominciato la **Honda** con le sue **« 250 »** e **«350»** monoalbero 4 valvole, e adesso è arrivata anche la **Yamaha** con una **« 250 »** ed una splendida **« 500 »**, ambedue monoalbero in testa, che promettono grandi cose per un uso promiscuo strada-fuoristrada. In Italia la lezione l'ha imparata solo la **Morini**, che si appresta a lanciare sul mercato un **« 250 »** che dovrebbe avere caratteristiche veramente notevoli. Altri, che i monocilindrici li avevano già ne hanno a suo tempo smantellato le attrezzature di produzione per fare al loro posto dei pluricilindrici, e adesso che i giapponesi fanno i monocilindrici i nostri geni che cosa faranno?

Le Fiamme Oro s'incendiano

Il maresciallo **Gazzotti** sta sottoponendo i suoi uomini ad un tour de force estremamente serrato. Gli uomini della squadra di motocross delle **Fiamme Oro** si allenano sei giorni la settimana alternando palestra e campo da cross. A loro si è unito anche **Angiolini,** che condivide il loro programma di allenamento almeno per quanto concerne la pratica sul campo. La magra figura fatta dai nostri uomini in occasione del « Trofeo delle Nazioni » a Maggiora, ha evidentemente suggerito al responsabile più importante fra le squadre nazionali di mettere alla frusta gli uomini al fine di far raggiungere loro quella condizione fisica e di tenuta sulla distanza di cui hanno mostrato di fare abbondantemente difetto. Fra i più in forma si sono già fatti notare il romagnolo **Rustignoli, Forni** e **Angiolini.** L'allenamento in pista consiste in turni di almeno un'ora con non più di dieci minuti per riprendere fiato e per rabboccare il serbatoio. Se si pensa che le gare sono articolate su manches di 45 minuti la cura dovrebbe essere efficace.

Merckx e De Vlaeminck ancora una volta ai ferri corti. Eddy, seppur pieno di acciacchi, farebbe così il gioco degli italiani

Tra i belgi litiganti Checco Moser gode

FOTOANSA

« State a vedere che cosa gli combino » sembra dirci Eddy Merckx affiancato dal suo carissimo nemico Roger De Vlaeminck che, in effetti, appare preoccupato. Solo Moser (sotto) *gongola...*

Dicono che, sulla linea di partenza di ogni gara, Eddy Merckx trovi puntualmente la sua contropartita « sonante ». In fondo, perché scandalizzarsi? Un Tito Schipa, o un Beniamino Gigli, incassavano per ogni serata al « Metropolitan » venti volte tanto gli altri tenori. Lui, ed è soltanto un motivo proporzionale, rispetto all'altro ciclismo è forse come Tito Schipa e Beniamino Gigli messi insieme. Quasi giusto, dunque, che la sua presenza venga pagata profumatamente. Quanto? Diciamo due milioni al colpo!

Però la malignità (che tale non è) viene usata con falso scopo. Si vuole, cioè, insinuare che egli continui a correre, benché sia ammalato, solo per egoismo, per arraffare soldi, per guadagnare sempre più prima del suo inevitabile declino. Il discorso interessa: va approfondito.

Perché l'inverno scorso Merckx ha voluto farsi sette « Sei Giorni » che — per chi ha poi da spendere molte energie durante la stagione all'aperto — sono un peso eccessivo per tutti, Merckx compreso?

« Ho corso molto su pista — confessa Merckx — **perché gli organizzatori mi hanno messo in croce, insistendo, dicendo che solo io avrei salvato le loro imprese. Ho pensato che è utile fare del bene, e si sa come va a finire: un "si" tira l'altro, una firma ne tira un'altra, e così ho finito col ritrovarmi addosso una serie di impegni forse eccessiva. Ma senza l'influenza olimpica che mi sono preso ad Anversa, forse non ne avrei patito conseguenza alcuna ».**

— Non era meglio a questo punto evitare il Giro di Sardegna?

« Avevo già rinunciato a cinque giorni di carosello alla "Sei Giorni" di Milano. Proprio perché non era questione di soldi quanto di salute. Avevo trascorso un bel po' di giorni in Liguria, sulle strade rivierasche. E' vero, il "sinus" mi infastidiva, ma non più di tanto. Poi la faccenda s'è aggravata in corsa, forse il freddo del mattino, ammetto di avere qualche preoccupazione. Non vorrei vedermi costretto a sospendere l'attività a causa della sinusite. Significherebbe, per me, rifare tutto da capo. E una stagione non si improvvisa ».

Forse Eddy comincia a invecchiare sul serio. Influenze, bronchiti, il soprassella che ogni tanto gli dà fastidi non da poco (la ferita si riapre e non è facile rimarginarla correndo), adesso la sinusite: quando un fisico è forte e invulnerabile anche i mali finiscono per dileguarsi. Se invece il corpo è logoro, i germi trovano facile esca, vi si annidano più sovente e più facilmente. Però Merckx reagisce.

FOTOANSA

« Ohè, Felice, è vero che Merckx ce l'ha con De Vlaeminck? » sembra informarsi Bitossi. « Speriamo Franco, speriamo... » pare rispondergli Gimondi

« **Per farmi smettere** — ha confidato ad uno che conta — **dovranno abbattermi, mettermi i piedi addosso, schiacciarmi. Altrimenti continuo ».**

— Ma non aveva sempre detto che a 30 anni avrebbe abbandonato il ciclismo? Ora ne ha 31!

« E' vero, ma ci sono anche problemi di affezione, di affiatamento... ».

E ci sono i milioni, tanti, che piovono sul suo conto in banca a ritmo fittissimo. Dicono che (tra ciclismo attivo e ciclismo strumentale, cioè quello pubblicitario) Merckx guadagni oltre 600 milioni all'anno.

« **E' un ingordo, allora** — replicano i suoi nemici — **con tutti i soldi che ha, ha proprio bisogno ancora degli ingaggi, magari a rischio di rovinarsi la salute? ».**

Il Tour de France dell'anno scorso fu da lui sofferto drammaticamente sul piano umano e sul piano materiale: il pugno al fegato che un fanatico gli sferrò sul Puy de Dome, poi la caduta nella discesa del Galibier, con frattura mascellare e la perforazione sinusiale e la sua ribellione a qualsiasi prospettiva di abbandono. Quindi la sconfitta che forse Moser, alleandosi a Thevenet, propiziò. Tutte cose che non avevano alcun rapporto con i quattrini quanto, invece, con l'orgoglio sconfitto che è la molla prima delle sue più clamorose imprese. Adesso Merckx, mette insieme i suoi rottami e che fa, scappa, fugge davanti al nemico?

« **Neppure per sogno** — replicano i suoi prodi — **vedrete che Merckx risorgerà più forte e più saldo di prima ».**

Il Giro di Sardegna è stato — per lui che nell'isola amava scendere come razziatore incontrastato — una specie di Waterloo. Non gli è riuscito niente, neppure un successo parziale. A lui, si è sostituito Roger De Vlaeminck, il belga che l'anno scorso aveva messo assieme un numero impressionante di vittorie e che, sinora, aveva sempre dovuto condizionarsi, specie nella valutazione popolare, al dispotico Eddy, suo compatriota e dittatore. De Vlaeminck (vincendo tre gare, tra cui la Sassari-Cagliari e il Giro di Sardegna per somma di tempi), ha fatto la gioia di Sandrino Mazzola che amministra il budget pubblicitario della « Brooklyn » e che ha bombardato i quotidiani sportivi di avvisi pubblicitari della « gomma del ponte » in corrispondenza con le vittorie a profusione dei belgi in maglia USA. Mai accorti, al proposito, che la divisa della « Brooklyn » è bianco-rossa-blu, i colori americani?

De Vlaeminck s'è anche tirato addosso l'ira degli sconfitti. Di Bitossi, in primo luogo, che ha patito la supremazia del belga, a più riprese, e che, essendo all'ultima stagione ciclistica, punta sulla somma delle affermazioni per arrivare ad un'alta quota di successi, diciamo 140, prima di chiudere la carriera con all'attivo il primato (assoluto) di super-vittorioso italiano di tutti i tempi. Ma anche i più piccoli sbavano di rabbia: **« Quello vuole tutto, senza mezze misure** — ha tuonato Santambrogio che, sul traguardo di Sassari, stava assicurando l'unico successo di tappa alla sua squadra, la "Bianchi-Campagnolo", e che è stato fulminato nell'ultimo metro — **e così si metterà contro mezzo mondo. Mica è Merckx per pretendere di copiare il "mostro" ».**

De Vlaeminck ha due anni meno di Merckx e, soprattutto, un fisico nettamente più integro. E' già arrivato a 160 vittorie con la nomea di vincitore di giornata, cioè buono per le corse di un giorno, ma si vuole che difficilmente possa eguagliare Merckx in materia di completezza. **« Eppure** — insistono i suoi adulatori — **questo De Vlaeminck smentirà tutti vincendo il Giro d'Italia. Poi, magari, darà una mano a Merckx per fargli vincere il Tour ».**

E' una battuta. Personalmente crediamo che, tra i due, ci sia guerra fredda preludio allo scoppio di altre ostilità. Primo perché a Merckx danno fastidio gli imitatori. Secondo perché Merckx non è tipo capace di spartire la gloria: la vuole tutta per sè. Terzo, perché c'è un problema di rivalità nazionale che prescinde da altre considerazioni.

Insomma Merckx può risultare la « diga » all'avanzante De Vlaeminck, benché malato, afflitto da cento acciacchi, costretto a subire la maggior freschezza avversaria.

Il ciclismo italiano ha fatto una tiepida apparizione al « Sardegna », consegnando al piccolo Panizza il bastone di comando. Ma il percorso era troppo facile perché Panizza potesse durare come caposcuola: e così, i nostri hanno rinfoderato gli artigli anche perché, di italiani capaci di farla da protagonisti, c'era soltanto Gimondi peraltro afflitto da pensieri diversi. Mancavano in blocco Moser, Baronchelli, Battaglin, Bertoglio che possono risultare i beneficiari dello scontro Merckx-De Vlaeminck. Se questo potrà realizzarsi, lo vedremo già a cominciare dalla Tirreno-Adriatico che va in scena da Santa Marinella e che si concluderà con la attesissima « cronometro » di S. Benedetto del Tronto, test e preludio alla « Sanremo ». □

Manuel Fangio

&

Giovanni Canestrini

I cavalieri dell'ideale

di **Vincenzo La Mole**

L'automobilismo è un puro sogno, un ideale. Giovanni Canestrini aveva un volto secco e lungo, faceva pensare al venturoso caballero: chi ha conosciuto Nuvolari ha visto anche Canestrini; chi ha antica dimestichezza con le piste non può non avere conosciuto il cavalier Vincenzo Florio.

La pietosa ed un po' farisea menzogna che in auto sempre più veloci il pilota servisse il progresso non c'entra con le calamità delle corse, gli incidenti luttuosi da Le Mans a Monza. In tutte le plaghe del mondo dove si corre in automobile e si organizzano corse succedono disgrazie perché questa è la vita. Niente da rinfacciare agli organizzatori stessi e tanto meno a Ferrari. La fortuna regola le umane cose, un pilota di razza non può che essere fatalista: guai a salire in auto come capitò al paffuto Alberto Ascari, non era nemmeno in corsa, **« tre giri di allenamento tanto per sentire la mano »** disse, tre giri senza forzare nella sua Ferrari: due volte lo aveva visto passare Villoresi sulla pista di Monza, la terza non passò, silenzio, lunghe strisce nere sull'asfalto ed il corpo insanguinato del grande campione portato a braccia.

Alberto figlio di Antonio, la vita per l'automobilismo. L'auto come un puro sogno, come un ideale. Perché credete che gli alpinisti si attendano in mezzo al cielo, afferrati ad esili chiodi con esili corde? Perché credete che il primo pilota abbia volato? Per il progresso? Anche il progresso c'entra, ma c'è tutto il resto.

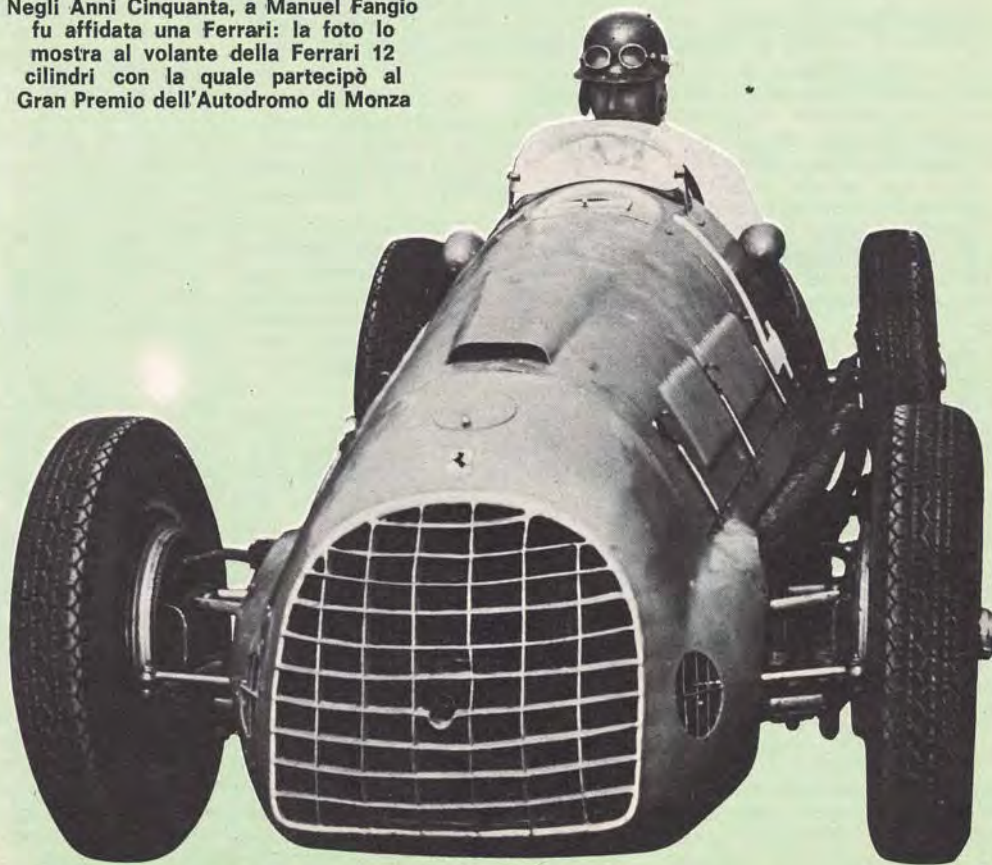
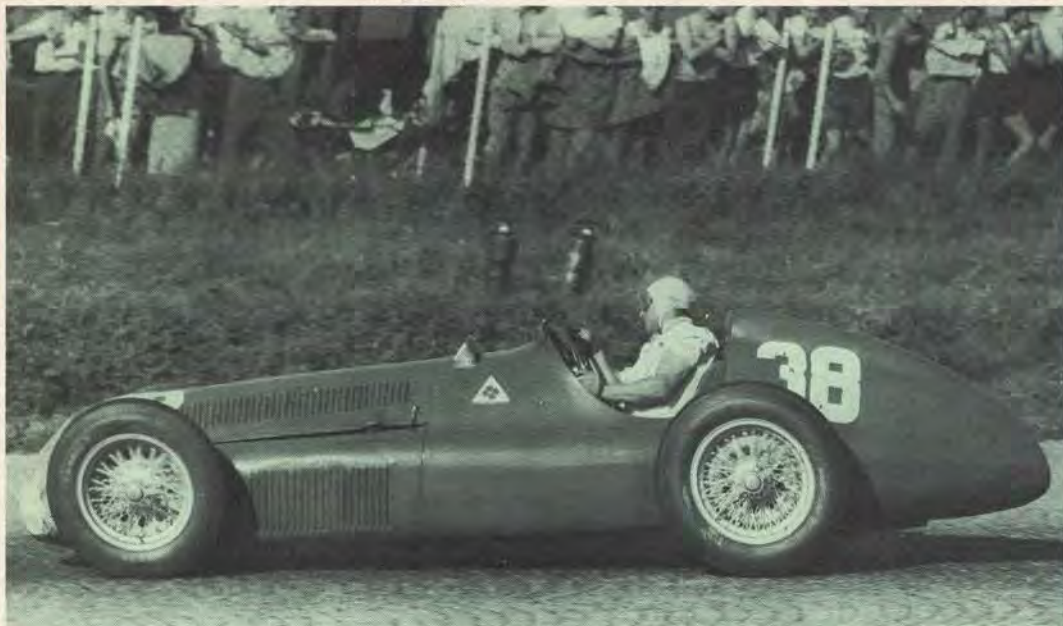
Canestrini era magro e secco, milanese puro sangue come estrazione del 1893. Anche lui una vita per l'automobilismo. Dal 1924 al 1963 redattore d'auto della Gazzetta dello Sport, quando la Gazzetta dello Sport era antesignana in questo campo; dal 1952 direttore della rivista settimanale « L'Automobile ». Dove c'erano automobili, spuntava lui, allampanato, con quello sguardo di occhi dove si era fermata una nuvola, con uno spizzico d'azzurro quando sorrideva, perennemente imbronciato, scriveva non proprio da artista, componeva i suoi articoli con infinito amore, soddisfacevano per la loro essenzialità, l'eloquenza nuda e cruda, senza enfasi, lui come Ambrosini, un po' diverso e meno longevo, più attaccato di tutti alle piste, alle gare di automobili.

COME SI SCRIVE LA STORIA

Canestrini lo conoscemmo a Cerda, Floriopoli, terra di sagre paesane, tanti anni fa. Sembra passato un secolo. Alla corsa d'automobile la gente cercava una evasione contenuta nella borsa della spesa. I ricchi ci andavano in treno, partendo all'alba, tra trine e toilettes; la Palermo-bene si sdilinquiva in inchini e omaggi assortiti e partivano, i cavalieri della borghesia, per andare a vedere questi matti che, punfete-punfete, aggredivano la salita aspra e nera delle Madonie dentro goffe e buffe così dette automobili, in realtà trabiccoli dove stava seduto anche il diavolo. E Canestrini, primi anni del secolo, era già lì, che dava consigli ascoltatissimi al cavalier Vincenzo Florio, quello sempre vestito di bianco, sempre incavolato, che non voleva pagare ingaggi perché, diceva, l'automobile era una missione.

Chi la vuole cotta chi la vuole cruda. I tempi dovevano cambiare naturalmente anche per l'automobile. Consideriamo la incidenza delle tragedie. « Carnage », carnaio, intitolò un giornale dopo la tragedia di Le Mans del 1955: un'auto che esce fuori dalla pista e piomba in mezzo alla folla. Ottanta morti. Ma la corsa non si interrompe. Si tolgono frettolosamente i cadaveri e la corsa continua. La folla continua ad accalcarsi ai bordi fragorosi della pista, dove si vive ma si può anche morire da un momento all'altro.

Fascino stregato dell'auto, che avvinceva e continua ad avvincere colleghi come Morganti che poi riducevano quelle emozioni con fatica amorosa di articoli; altri come Canestrini che ne cavavano motivo per il loro artigianato grande e istruttivo. Ma l'automobile è questo: i bolidi sono diventati stretti e leggeri, portano la morte dentro, il pilota costretto in posizioni sempre più ambigue, entra e si avvita il casco in testa. La tuta è di amianto. Se vogliamo, tutto è stato considerato: lui è un fascio di nervi, è un uomo

Negli Anni Cinquanta, a Manuel Fangio fu affidata una Ferrari: la foto lo mostra al volante della Ferrari 12 cilindri con la quale partecipò al Gran Premio dell'Autodromo di Monza

Al G.P. d'Italia che si disputò a Monza il 16 settembre 1951, « El Chueco » — come era soprannominato Fangio — partecipò con un'Alfa Romeo 158 - 1500 c/c, otto cilindri con compressore, che però non fu sufficiente per battere Alberto Ascari su Ferrari

Le donne dei campioni hanno spesso sofferto nei box: ed anche la moglie di Fangio non ha fatto eccezione

di acciaio, calmo, impassibile, ma il bolide parte come un razzo, la velocità aumenta. Anche Castellotti e Luigi Musso morirono così, non poterono rivaleggiare con Manuel Fangio l'argentino, uno che argentino lo è di fatto in tutto, vincendo tutto e poi ritirandosi coperto di allori. Un astro, un idolo, un maestro.

Lo ricordate quando vinse nel 1951, su Alfa, seguito da Ascari, il suo primo Gran Premio del Nuerburgring? Ricordate cosa rappresentava in quegli anni avventurosi e fortunati l'automobilismo per ogni italiano medio sopravvissuto agli stenti di una guerra mostruosa? Chi era per noi Alberto figlio di Antonio, che a sette anni aveva intuito che suo padre era morto? Come Varzi, Wimille, Trossi. Dite. cosa c'è di più crudele, come, perché succede; la testa di Larivière ritrovata come caduta sotto la ghigliottina sull'erba della terribile Ventiquattro Ore di Le Mans? Nomi come Ferrari, Alfa, Maserati hanno essi pure scritto la storia d'Italia.

UN CUORE E UN BOLIDE

Diciamo che Ascari non ebbe rivali ad un certo punto. Nel '51, Alberto Ascari fece il vuoto. Sette corse di campionato, sei vittorie. Ne lascia una sola al Taruffi imbiancato dalle auree nette della velocità e del brivido. Fangio sta ammaestrandosi a tanta scuola.

Ascari e Ferrari bissano nel '53. Entrano in lizza auto e piloti di scuola britannica: Collins, Hawthorn, Moss, poi Graham Hill, non precipitiamo il racconto. Anche la Mercedes comincia a mietere successi. E' il 1954. Fangio si è ammaestrato abbastanza e prima alla guida di una Maserati e poi di una Mercedes vince e stravince.

Ascari vince soltanto la Mille Miglia su Lancia. La classifica del campionato mondiale vede questa classifica: Fangio, Gonzales, Hawthorn, Trintignant, Kling, Vukovic, Hermann, Farina, appena ottavo, il primo italiano. La classe non è acqua, ma sangue zampillante e non si improvvisa. Ci vuole qualcosa che arriva dall'alto, che arrivò in Nuvolari o in Varzi, che arrivò in Fangio.

Annata squallida per la Ferrari il 1957: Fangio è passato alla Maserati e la Maserati vince tutto. Quinto titolo mondiale per Manuel. E' l'ultimo della sua formidabile carriera. Forse ha capito tutto, forse sente prima degli altri.

Ricordate come ha vinto l'ultima corsa del '57: Gran Premio di Germania, pista del Nuerburgring, fumosa e ventosa? Collins e Hawthorn su Ferrari sembrano irraggiungibili, volano in testa e Fangio è dietro, pare staccato in modo irreparabile. Improvvisamente, il Maestro si scatena: una serie di giri in un vortice di irresistibili sequenze, sempre più forte sempre più veloce, la Maserati è tutt'uno con il pilota; ogni curva un modello; ogni rettifilo un rombo. Fangio ha dato il suo cuore, la sua mente, la sua estrosità, la sua fantasia sudamericana, la sua cocciutaggine, il suo coraggio al mezzo meccanico: risale, riafferra i fuggitivi, li stacca e soltanto quello che risulterà essere il suo erede, il geniale ed audace Stirling Moss al volante di una Vanwall resisterà al fuoriclasse e finirà secondo sulla sua scia.

Fangio e Ascari prima della partenza: tra i due che si stringono la mano è forse stata stipulata un'alleanza?

Le precedenti puntate dei « Vecchi fusti » sono state pubblicate nei seguenti numeri.
1975: 40 (Mazzola & Pozzo); 41 (Piola & Corradini); 42 (Moro & Slawitz); 43 (Maroso & Ghirelli); 44 (Lorenzi & Roghi); 45 (Boniperti & Bergoglio); 46 (Sivori & Morino); 48 (Cappello & Bardelli); 49 (Coppi & Ambrosini); 51 (Bartali & Chierici); 52 (Bernardini & Marchesi).
1976: 2 (Charles & Panza); 3 (Taccone & Zavoli); 4 (Ferrari & Boschi); 6 (Pietrangeli & Gianoli); 10 (Picchi & Carosio).

LA VECCHIA TARGA FLORIO

Qual è lo sport che ha parlato di più al cuore delle masse, che ha più influenzato il costume? L'automobilismo senza dubbio. Tuttavia è mancato al giornalismo sportivo automobilistico italiano il giornalista che per stile e che con la parola « scritta » riuscisse a rilevarne tutti gli autentici messaggi. Canestrini è stato quanto di meglio esso abbia espresso in oltre settanta anni, ma si sarebbe voluto avere anche di più. Pagine raffinate scrisse Bruno Roghi. A noi è rimasto in mente un giornalista straniero di nome Brandley, con un terribile naso goloso. Non lo ho mai letto, peccato, non sapendo leggere l'inglese ho perso una maniera per istruirmi. Gli inglesi debbono sapere scrivere di automobilismo con dentro un goccio di whisky. Secondo me ci vuole.

L'automobilismo è la storia del Paese degli ultimi settanta anni. Chi conosceva le Madonie prima che Florio vi organizzasse la prima Targa Florio, nel 1907? In quell'aprile, Florio spalancò il teatro vichiano di quei monti aspri e crudeli, con quella umanità sbigottita che aveva soltanto gli occhi per piangere. La Sicilia reietta dagli uomini e dimenticata dalla madre patria svelava il suo volto al mondo. L'automobile arrampicandosi rasentò « il muro pelasgico e il tempio ellenico, l'anfiteatro romano e il palazzo aragonese, e come trascorre per tutta la storia, così traversa tutte le sembianze della terra... ».

Vediamo come scriveva Giovanni Canestrini. Leggiamo con interiorità queste righe dedicate alla Targa Florio, la corsa che scoprì la Sicilia povera, al suo riaffacciarsi dopo la guerra ed alle polemiche dovute alla testardaggine di Florio che, per imporre un principio « sportivo veramente nobile », rifiutava gli ingaggi ai piloti stranieri.

« Sulla Targa Florio la vecchia generazione, quella che ha vissuto le radiose giornate dei tempi dei Nazzaro, degli Ascari, dei Sivocci, dei Costantini, dei Minoia, dei Masetti, dei Divo, ha idee diverse, se non contrastanti da quelle delle generazioni del dopoguerra. Nocque certamente a questa manifestazione la breve stasi postbellica e la temporanea sostituzione del percorso delle Madonie con il Giro di Sicilia, corsa di altro genere e di altre caratteristiche, nocquero soprattutto le incertezze, le polemiche, i contrasti di una situazione locale che non pare ancora delibata.

E nocque, è bene dirlo chiaro anche se può dispiacere a qualcuno od a molti, l'indifferenza per una tradizione che do-

Orietta Moretti

passeggiando per milano

ROCCO E I GORILLA

Un soffio di umorismo su un bel piatto caldo di chiacchiere: Rocco è in crisi da matti. Lo becco all'uscita del cinema. E' lì con una faccia lunga di sotto il suo solito cappellino pied-de-poule... Così arrabbiato com'è, neppure mi saluta. Ci penso io a svegliarlo: « ciao, paron, come va? ». **« Maluccio, grazie... Son qui che aspetto un amico ». « Chi: Gianni? ». « No, no... Rivera ormai ha ben altri giri... altro che me! Ormai ha imboccato la strada per un'altra vita... Tra l'altro** (mi fa all'orecchio) **sapessi che paura quella sera che sono stato invitato anch'io da Ambrosio a una festa... Erano tutti lì con le pistole. Gorilla da tutte le parti: dovevi vederli tutti questi italo-americani armati fino ai denti! No, no, non è mica roba per me. Io, solo con la Romina** (Power) **mi sono divertito a far quattro risate pulite. Lei perlomeno, non aveva la pistola... ».** « Beh, ma Gianni è diverso: e poi è pur sempre il suo figlioccio, no? ». Arrossisce un pochino: **« Eh, oramai sono finiti quei tempi! Ho perso un figlioccio anche se ho acquistato un presidente... ».**

IL POETA RADICE

Al ristorante Vecchio Quattrocento hanno premiato Pulici con la « castagna d'oro » (due contro una e mezza per Boninsegna, visto che Pulici una l'ha dovuta dividere con Rivera...) ed è proprio lì, a tavola, che mi cade l'occhio su Radice. Ma chi l'avrebbe detto che è un mezzo poeta? Adora le poesie. E poi è simpatico perché gioca a carte scoperte. Per esempio ammette di essere un po' « crucco ». (Nel senso che è un gran testone...) ogni cosa la fa solo se ci crede veramente. (Vedi il Toro...) **« Io non faccio mai progetti alla lunga. Io vivo la mia vita momento per momento — dice — e cerco di fare bene ogni cosa nel momento in cui la faccio, dedicandomici completamente. La vita, l'amore, una partita, vanno, prese a piccoli sorsi, per gustarle veramente. anche se l'attimo prima e l'attimo dopo non contano più: sono semplicemente nuovi punti di partenza... Poi magari — continua — io che cerco di razionalizzare tutto a un certo punto ho i miei momenti di pazzia. Per esempio** (e non ci avevo mai giocato perché detesto giocare...) **mi metto a giocare ai cavalli come ho fatto l'altro giorno. Oppure mi salta in mente di imparare l'arpa.**

In ogni caso — conclude — **tutte le mie idee migliori mi nascono di notte. Sì, perché gironzolo per casa e magari un giorno mi metterò davvero a scrivere poesie. Anche se questa mia maledetta autocritica mi ha sempre impedito fin ora di riuscire a fissare con la penna i miei pensieri... ».**

VALERIA E LE INGRATE

Il Milan di Castlefranchi, il calcio femminile, furoreggia sui campi e, anche se la portiera ogni volta che non para la palla piange, pare sia veramente una gran bella squadra baciata dai successi. Però Valeria Rocchi (che ora sta organizzando anche il calcio femminile in Grecia e in Spagna) è un po' perplessa: **« Le ho fatte venire con me nel Senegal, e ho veramente fatto i salti mortali per loro** (tra l'altro si scarrozzavano in alberghi di prima non sul carro bestiame come erano abituate!). **E, alla fine non mi hanno nemmeno detto grazie. Mica mi aspettavo le medagliette, per carità! Visto che ho fatto tanto per aiutarle, almeno un grazie me lo potevano dire: non mi aspettavo niente da loro, ma l'educazione, sì »** (Tra l'altro, Valeria che è stata invitata alla Domenica Sportiva da Paolo Frajese non è andata, — io credo — proprio per non rubare spazio a loro (ovviamente invitate insieme a lei). Insomma, che peccato: così brave ma maleducate...

GROS E FREUD

Piero Gros (a Linate con un piede sull'aereo per l'America) si è beccato non so più quanti accidenti da una mamma. Una bimba di sette anni, infatti, voleva a tutti i costi tagliarsi la sua bella treccia bionda per darla come portafortuna (e pegno di amore) al grande Pierino. **« Così lui tiene la mia treccia, io intanto cresco e appena sono grande me lo sposo... »,** mi ha confidato la piccola in gran segreto tirando su col naso. E io l'ho detto a Gros, facendo da inequivocabile **trait-d'union** fra loro due. E così che Pierino si è commosso anche se mi ha comunque confidato a sua volta che... preferisce le torte alla trecce! « Mancanza di affetto, eh? — gli sottolineo — chi è goloso di dolci, manca di sesso, dice Freud ». E lui mi guarda un po' storto. Poi però ridendo sotto i baffi mi sussurra: **« Ma prova un po' a dirmelo tu... anziché Freud! ».**

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: sarete chiamati ad esprimere un giudizio che può anche essere determinante, non tanto per voi, quanto per un collega. Siate coscienziosi e limitatevi a quanto vi verrà chiesto. SENTIMENTO: lasciate perdere gli atteggiamenti stile ottocento: adeguatevi ai tempi. SALUTE: discreta.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: non sarete pienamente soddisfatti di come si concluderà un affare che per voi era molto importante. Indispensabile, e non lo avete ancora capito, è sapersi accontentare. SENTIMENTO: fate attenzione a non fregarvene della sensibilità altrui: potreste essere offensivi. SALUTE: buona.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: qualche piccola difficoltà per gli appartenenti alla prima decade. Buona settimana, anche se piena di impegni, per gli altri. Una notizia alquanto imprevista vi metterà seriamente in imbarazzo. SENTIMENTO: la vostra vanità non ha limiti e il guaio è che non lo sapete. SALUTE: discreta.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: se siete convinti che questa sia la strada giusta, non esitate oltre e accettate quanto vi viene offerto. Seconda e terza decade particolarmente fortunate. SENTIMENTO: qualche risentimento e conseguente battibecco, ma saprete uscirne abilmente. SALUTE: buona.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: cercate di non subire eccessivamente il fascino dell'adulazione: le conseguenze sono sempre deleterie. I nati nella terza decade troveranno un'ottima collaborazione con Toro e Bilancia. SENTIMENTO: le cose non possono sempre avere l'esito sperato. SALUTE: buona.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: non è facile riuscire a fare tutto ciò che avete fatto voi e solo per altruismo. Comunque il vostro atteggiamento non potrà che accrescere la stima di cui godete presso i colleghi. SENTIMENTO: qualche ripensamento e qualche dubbio: dovete tuttavia considerarvi fortunato. SALUTE: ottima.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: dovete convenire che non ha poi tutti i torti: la sola predisposizione non basta per raggiungere ottimi risultati, ci vuole anche sacrificio e una costante applicazione. Gemelli e Capricorno vi chiederanno collaborazione. SENTIMENTO: qualche noia. SALUTE: non disperdete le vostre forze.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: avete voluto la bicicletta? Ora pedalate e cercate di evitare le figure barbine. Grossa soddisfazione per i nati nella seconda decade. SENTIMENTO: non fate che aggiungere preoccupazione a preoccupazione: non è ora che mettiate la testa a posto? SALUTE: attenti ai colpi d'aria.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: la vostra è solo incapacità di distinguere le occasioni dalle fregature: ma col tempo verrà anche l'esperienza. State attenti a un Ariete. SENTIMENTO: gli astri sono dalla vostra e non tarderete a riconoscere di essere alquanto fortunati. SALUTE: vi sentirete stanchi e avviliti.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: avete scoperto come vivere in santa pace: beati voi. Evitate la compagnia di un Leone: non è la migliore per una persona con il vostro carattere. SENTIMENTO: settimana irrilevante e piena di alti e bassi d'umore. SALUTE: rinunciate a qualche bicchiere di vino.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: non siate troppo pretenziosi e cercate di capire che nessuno nasce professore. Gli astri non vi sono del tutto favorevoli: attenti quindi a valutare attentamente tutto ciò che fate. SENTIMENTO: molte volte una persona si apprezza maggiormente quando la si perde. SALUTE: ottima.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: avrete pienamente ragione a risentirvi: nei suoi riguardi avete agito con disinteresse e generosità. Aspettarsi ben altro trattamento era quindi naturale e scontato. SENTIMENTO: buona settimana per i nati nella seconda decade. SALUTE: buona, ma non abusatene.

←

vrebbe costituire l'orgoglio non solo degli sportivi siciliani, ma di tutti gli sportivi italiani. Può darsi che io abbia idee antiquate o sentimentalismi superati, ma mi è difficile scindere il valore e l'importanza di una manifestazione dalla tradizione. Se non erro, lo sport non è che tradizione e, nella vita sportiva, la storia ha lo stesso valore che ha nella vita dei popoli ».

E' scritto bene, da artigiano che scava ogni frase, ogni parola col suo senso completo, rotondo. E qui c'è Canestrini, scrittore di automobilismo e di uomini, quindi di popoli.

Difendendo la Targa, Canestrini difendeva lo sport. Ogni giornalista ha il suo stile, così come ogni campione.

« Re senza corona » sarebbe stato soprannominato Stirling Moss, erede in terra di Manuel Fangio. L'automobilismo rapsodico passava di moda, ma tutto sembra passato di moda: ogni sorta di eroismo umano abolito, ogni consenso alla società consumistica, alle debolezze umane, alle trivialità, alle sconcezze. E così la gente si deve accontentare di calcio, un calcio mediocre e affrettato.

Cos'è il motorismo oggi? Cos'è l'automobilismo oggi? I Canestrini hanno vissuto invano? L'ipocrita perbenismo ci priverà in futuro della corsa d'automobile come ci ha privato della Mille Miglia e della vera Targa Florio? Basta un pilota che muore per ridestare sui giornali il prurito della paura (delle paure), per il rispetto della umanità che è ben altra cosa. Puro sogno, ideale è l'automobilismo. Come l'alpinismo. Come l'aviazione.

Ma senza qualche puro sogno a cosa si riduce vivere? Gli uomini diventeranno tutti robot e non saranno più in grado di guidare un bolide come faceva Manuel Fangio, felicissimo mortale?

Vincenzo La Mole

a cura di **Giancarlo Cevenini**

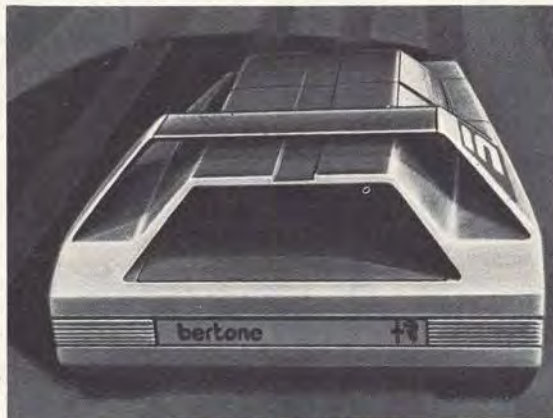
Aperto il «Ginevra '76»

Ci sono sintomi di ripresa nel **mercato automobilistico italiano,** se i numeri nel nostro paese sono rossi, le case automobilistiche respirano perché i nostri prodotti a quattro ruote vanno all'estero, grazie anche alla svalutazione della nostra lira che ora ha raggiunto il 30% effettivo. Mentre il Guerino è in edicola si apre il **salone dell'auto di Ginevra.** Anche la ricca Svizzera sta tremando, in quanto, pur non essendo un paese produttore di auto, il mercato delle quattro ruote che ha sempre avuto una importanza rilevante nell'economia (ricca) di quel paese sta andando avanti... come i gamberi. Le immatricolazioni infatti sono calate a **183.000** e sono al livello di quelle del **1969.**

Al salone ginevrino vi saranno parecchie novità: la **Lancia** porterà la sua **Gamma,** berlina e coupé disegnata dal mago **Pininfarina. Bertone** presenterà tre novità, la **X-1/9** con allestimenti special, la **Lamborghini Urraco-Silhouette,** e un dream-car su telaio **Alfa Romeo 33-8 cilindri,** una vettura da sogni proibiti.

La **GHIA** presenta due realizzazioni molto belle, la **Urban-car,** una vettura per l'uso cittadino con motore a quattro cilindri di **1000 cmc,** e la **Mustang III** che, più piccola della famosa vettura della **Ford,** può utilizzare motori fino a **1600 cmc,** come quelli che utilizzerà la futura **FORD-FIESTA.** Ormai come è tradizione, anche **Michelotti,** il carrozziere torinese, porta due novità al salone ginevrino. Una **Beta** berlina di **2000 cmc,** trasformata in cinque porte con l'adozione di un portello posteriore sulla falsariga della **Beta HPE.** Probabilmente Michelotti porterà a Ginevra una **Ferrari** da... spiaggia. Una Ferrari derivata come telaio e motore dalla **365 GTC** senza tetto e senza porte... solo per i californiani (sia per la stagione che per i dollari).

Nuova la **Maserati** disegnata da **Frua,** partendo da precedenti modelli e verrà utilizzato il telaio della **De Tomaso Longchamps.** □

GHIA MUSTANG III

BERTONE DREAM CAR

GHIA URBAN CAR

Un sogno da 26 milioni

A **St. Moritz, Liz Taylor** l'ha ricevuta in regalo dal marito **Burton,** prima che questi l'abbandonasse per l'ennesima volta, rivolgendo le sue attenzioni alla moglie del pilota di F. 1 **Hunt,** la bella **Susy.** Il regalo di Burton è la **Escalibur 1975 Phaeton** con un motore di quasi **5000 cc Chevrolet** ad 8 cilindri. Con i suoi **240 kmh** di velocità, la Escalibur è possibile comperarla anche in **Italia,** al modico prezzo di... 26 milioni. Presente sul mercato in due modelli a quattro e a due posti, nel primo caso è la rielaborazione della famosa **Mercedes del 1936 la 380 KS,** mentre nel secondo è solo Mercedes nella parte anteriore mentre il posteriore è una libera interpretazione di stile hollywoodiano. Costruita da **Brook Steevens** e dai suoi figli la Escalibur è assemblata nella fabbrica di **Milwaukee** nel **Wisconsin.**

SUPER F. FORD 2000

La presenza della **Ford Italiana** nelle competizioni si estrinseca in un altro impegno che la grande casa **USA** ha varato per il 1976; il campionato italiano di formula **super Ford,** fatto in collaborazione con la fabbrica di pneumatici **Kleber** che fornisce le gomme. Il motore di questa monoposto che è in grado di raggiungere velocità all'ordine dei **250 Kmh** è di derivazione **Escort,** ed è di 2000 cmc. Il costo della vettura dovrebbe aggirarsi attorno ai **6 milioni di lire.** Altra iniziativa della Ford è il **Challange Kleber Ford** che verrà disputato con vetture Escort elaborate.

Anche in Italia la R 20 TL

Arriva in Italia la **Renault 20 TL** che monta, sulla stessa carrozzeria della più grossa e lussuosa **R 30,** il motore quattro cilindri di 1647 cc che equipaggia la **16 TX.** La Renault 20 TL è una cinque porte con una abitabilità per cinque persone e la possibilità di caricare anche molto bagagliaio grazie all'ampio portello posteriore e alla possibilità di abbassare i sedili posteriori formando così un piano di carico molto ampio. Una grande visibilità caratterizza questa ultima nata in casa Renault. La velocità massima è di **165 kmh** con il cambio manuale a quattro rapporti e di **156 kmh** con il cambio automatico. Grazie al motore di cilindrata abbastanza cotenuta e alla sua penetrazione aereodinamica la Renault 20 TL si distingue anche per il ridotto consumo, neppure **10 litri per 100 km!**

Nemmeno la suspense finale dei secondi dice la verità sul netto prevalere di Niki Lauda nel G.P. del Sudafrica

James Hunt ha fatto finta di inseguire

di **Marcello Sabbatini**

Lauda sul podio di Kyalami. Il pilota ferrarista porterà in pista il 14 marzo a Brands Hatch la T2: sarà il momento della verità. Nella foto sotto **Niki mentre taglia vittorioso il traguardo del G.P. Sud Africa**

LAUDAces fortuna iuvat. Il titolo, che non piacque al clan ferrarista l'anno scorso per una vittoria-chiave del poi campione del mondo austriaco, non farebbe storcere certo il naso stavolta al superNiki, almeno stando a quel suo dire di primo acchito, appena sceso cioè dalla rossa T. 1 trionfatrice bis di questo inizio mondiale F. 1 '76.

Con un **« sono stato fortunato »** l'austriaco di ghiaccio ha freddato i primi intervistatori. A sentir lui, questa vittoria che lo porta a quota diciotto nel suo bilancio iridato (il primo avversario, Hunt, è con Depailler a quota 6) l'ha avuta quasi in regalo dalla sorte, se si è visto ancora una volta garantito da un secondo di vantaggio in extremis sul più diretto rivale.

« Avevo una gomma che si sgonfiava e poi il motore aveva cento giri in meno e l'alimentazione di carburante non era proprio a posto ». Questi altri particolari Lauda li darà in separata sede ai fidi del box, che avevano palpitato sino all'ultimo metro, con quel vantaggio che andava scemando paurosamente nelle ultime tornate passando, da quel plafond dei 10 secondi raggiunti al 24. giro e mantenuti fin verso metà corsa, a quell'1"2 che è il distacco finale inflitto a Hunt.

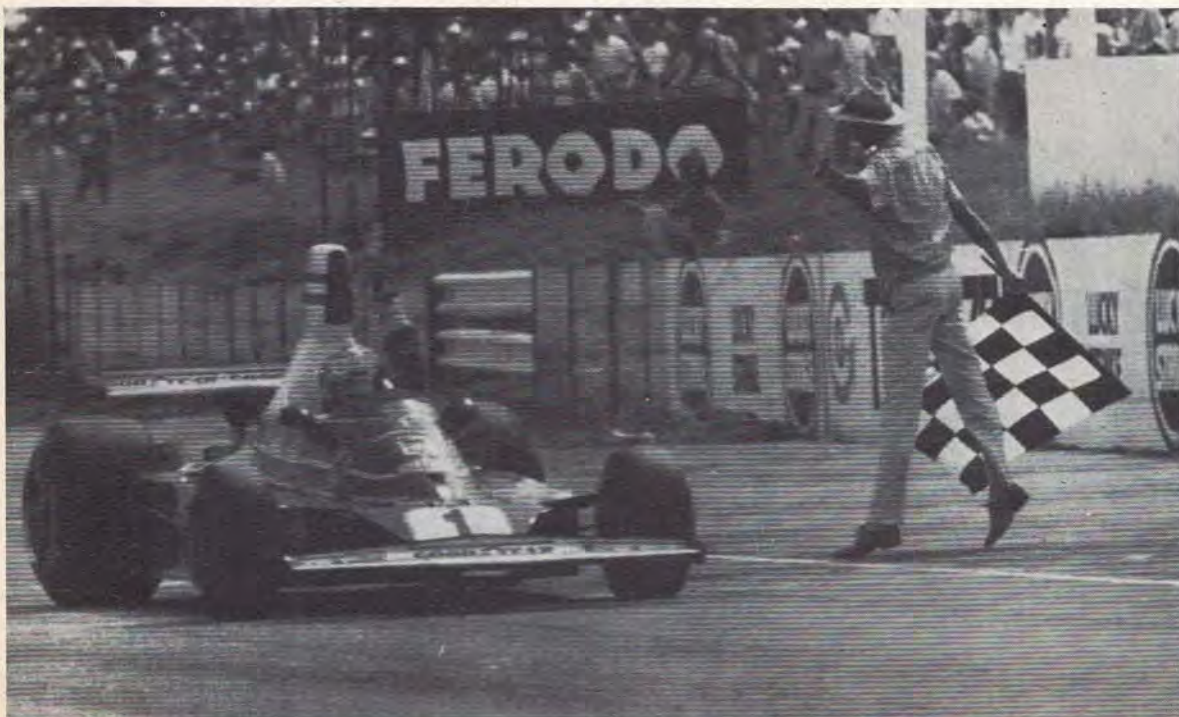
La fortuna, non c'è dubbio, come insegnano gli antichi romani, aiuta gli audaci. E Lauda audace lo è stato di getto al via, quando ha messo sotto tutti con una partenza rabbiosa che ha sorpreso Hunt, tanto che l'uomo della pole-position era quinto alla seconda curva. Sembravano tutti annichiliti alle spalle, solo con quel Brambilla che generosamente tentava di opporsi ai ruggenti cavalli-in-più della Ferrari Terribile, una opposizione che al quinto giro ha finito addirittura per giovare a Lauda, concedendogli di passare dai due secondi già conquistati di margine a sei in addirittura in una sola tornata, perchè il Vittorio faceva da « tappo » a Hunt e soci. Tra questi l'inglese della Mc Laren era il più indispettito perché chiaramente la sortita di Tyrrell che aveva contestato — metro alla mano — gli alettoni della Mc Laren e della Penske, con le correzioni resesi necessarie ha praticamente fatto vincere la Ferrari. **« Vincerà chi sarà più veloce nel primo rettilineo »** si era detto in vigilia. L'avvio in pieno sul chilometro e mezzo di lancio verso la prima curva, sarebbe stato decisivo, si sapeva. E Lauda era stato alla pari in prova a velocità pura con Hunt. Solo che stavolta Hunt, con l'alettone che aveva dovuto rinunciare alle alette laterali, abbassate, per rientrare nell'altezza giusta, si è trovato meno veloce. E... fiat Lauda!

Tanto è vero che la rimonta di Hunt non è stata una rimonta vera e propria. Perchè l'inglese secondo, non è arrivato a rosicchiare i drammatici secondi finali per sua vera ritrovata competitività, quanto per non velocissimo ritmo del rivale. Tanto è vero che il giro più veloce della corsa è stato stabilito da Lauda a serbatoi pieni al sesto giro in 1'17"97 ben lontano da quell'1'17" che l'anno scorso per esempio realizzò Fittipaldi. Se si pensa che Hunt ha fatto l'inseguimento finale senza battere il tempo sul giro, nemmeno realizzando il suo migliore, si chiarisce tutto. Una corsa che alle cifre del cronometro può sembrare abbia dato emozioni, in realtà come è andata ne ha date ben poche. Casomai solo nelle posizioni di rincalzo oppure se si vuole considerare, il gran prodigarsi di Brambilla beffato alla fine persino da un litro di benzina che gli ha fatto perdere un più che meritato quinto posto.

Proprio il Gran Premio che sembrava potesse rimettere in discussione la supremazia Ferrari, che sembra soporizzare il mondiale, in realtà ha mostrato l'impotenza degli avversari, la loro mancanza di chances, al punto che l'altalena delle posizioni alle spalle di Lauda è uscita fuori più da un gioco sulle avarie altrui che da bagarre. Se si eccettua quella cui hanno dato vita Mass, Watson, Scheckter e Regazzoni alle prese con Brambilla e anche lui alle prese con gomme in degenerazione (come in realtà è stata la « foratura » di Lauda), di altalena nel senso massimo agonistico pare che non ve ne sia stata troppa.

Regazzoni in questa voglia di rimontare, dopo essere rimasto all'inizio anche alle spalle dell'Alfa Romeo-Brabham di Reutemann (bloccato con Pace dopo un centinaio di km. da mancanza di olio), è stato il più dichiarato, specie a spese di un Brambilla che è la nuova spina nel fianco (ferrarista) dello svizzero. Il monzese con la March gli è sempre davanti in prova, ormai, e nei paragoni gli prende anche un anno in più oltre che i cavalli in meno della Ferrari.

Il fatto non può non disturbare lo svizzero di Maranello, che ha già mal dovuto digerire la beffa dell'austriaco-più-bravo in casa modenese. A Clay fischiano le orecchie, specie quando può capitare di sentire, come a Kyalami, giornalisti persino francesi che, cifre alla mano, chiedono in giro ai colleghi italiani **« Ma come mai, un Brambilla così, corre con la inglese March? Che farebbe sulla Ferrari? ».**

Se lo chiedono ormai un po' tutti gli appassionati, come quelli radunati a Prato a seguire la diretta telefonica da Kyalami e che le mani se le sono spellate a distanza per Brambilla, dinanzi alle cui prodezze quella vittoria dell'austriaco è stata quasi accolta con fastidio (cosa che appena qualche mese fa era impensabile nel giro dei più scatenati fans ferraristi)... □

Alberto Johnny Cecotto bagna con lo champagne del vincitore la 200 miglia di Daytona. Il ragazzo ha dimostrato di essere in forma più che mai

Chi fermerà il piccolo Johnny?

di **Lino Manocchia**

DAYTONA - C'è stato tutto a Daytona: colore, calore, brivido, velocità, folla battaglia, ingredienti necessari a fare di questo rodeo motociclistico il « supershow » dell'anno.

Mancava soltanto Giacomo Agostini, in compenso c'erano tutti i più grossi nomi delle due ruote, con Johnny Cecotto in testa, sino alla fine, quando ha tagliato il traguardo dinanzi a circa 100 mila spettatori. Cecotto ha imposto subito la sua classe dinanzi al poderoso Kenny Roberts che purtroppo ha dovuto rallentare verso la fine a causa di un pneumatico sfrangiato. Ma sin dall'inizio ha reso brillante il quadro destreggiando con Johnny in sella di una Yamaha dal telaio più piccolo, la carenatura a V e dieci cavalli in più nel cuore di metallo.

La vigilia è stata ricca di notizie, commenti anche da parte di Cecotto perchè gli organizzatori avevano fatto applicare il « silenziatore bianco ». che avrebbe dovuto ridurre il rumore ad un massimo di 110 decibel, ma che in effetti ha dato più potenza ai motori, e di questo ne hanno approfittato i rivali americani i quali han potuto provare e il silenziatore e la pista.

Cecotto che non aveva più il piede destro dolorante grazie alle premurose cure del dott. Costa, ha toccato il terreno verso la fine della competizione col piede sinistro ed il dolore quasi lo stava costringendo a ritirarsi. Costa era a Daytona in veste di « seminatore d'oro » delle due ruote per ingaggiare il non plus ultra per Imola e c'è riuscito. Verranno molti grossi nomi e Kenny Roberts sarà il numero uno.

Sciame di belle ragazze al seguito di Johnny il quale è stato visto prima con Connie Sulzberg, una brunetta venezuelana, e quindi, il giorno della corsa con Mariella (non quella di Lauda) una bella fanciulla che dicono sia la vera fidanzata dell'italo-venezuelano.

Si parlava, alla vigilia, di piani in seno alla Yamaha. Stando a questi disegni Cecotto avrebbe dovuto essere il numero tre, dietro a Kanaja e Roberts. Ma i fili che muovono il teatrino giapponese si son rotti e Cecotto, che non ha concesso spazio a nessuno, è scattato via all'inizio, ha destreggiato come un « Dartagnan » in sella ad un cavallo puro sangue ed ha lasciato Roberts, girando «solitario» sulla magnifica pista floridiana.

« Sì, ci ha detto Johnny, **sarò ad Imola e spaccherò tutti, questo deve essere il mio anno** ».

Tutti hanno criticato il pluricampione del mondo, il grande Ago. Il simpatico rivale di sempre Phil Read ha detto: **« Agostini sta invecchiando e prova paura »**. Le scuse di Agostini erano il premio d'ingaggio (Ago voleva 8 mila dollari e più) e la paura che vincendo gli avrebbero acquistato il motore per 4 mila dollari. Ma la storia del motore venduto per pochi dollari non ha avuto nessun risultato infatti nessuno ha chiesto il motore di Cecotto. □

Ecco l'ordine d'arrivo:
1. Cecotto (Yamaha); 2. Romero (Yamaha) a 1 giro; 3. Hennen (Suzuki) a 1 giro; 4. Nixon (Kawasaki) a 1 giro; 5. Cone (Yamaha) a 1 giro; 6. Pons (Yamaha) a 1 giro.
Il prossimo appuntamento è per il 21 marzo nel Venezuela per la 200 Miglia di Maracaibo.

Sette giorni di sport

LOTTA

I lottatori azzurri sono stufi di essere considerati i « cenerentoli » dello sport. Vogliono prepararsi per bene per le Olimpiadi, ma vogliono farlo in condizioni decenti, cosa che a quanto pare finora non è avvenuta. Portavoce del malcontento è stato Gian Matteo Ranzi, medaglia di lotta greco-romana a Monaco, che ha piantato in asso tutti quanti al raduno di Torino e se ne è tornato a casa (a Torino erano stati concentrati quaranta lottatori per un periodo di allenamento con la Nazionale polacca). A Ranzi, però, la cosa, com'era organizzata, non è andata a genio, spiega il romagnolo: **« A luglio la Federazione mi ha convocato con altri al collegiale di Savona. per obbedienza ci sono andato lasciando il mio lavoro da infermiere. Ed a Savona ho trovato un ambiente in cui era difficile allenarsi. A volte dovevamo accontentarci di un corridoio largo due metri per fare i nostri esercizi. A Torino, questa volta, troviamo impianti ottimi, ma cosa ti studiano? Ci mettono a mangiare a Casellette a 40 minuti di autobus dalla palestra. Per dormire bisogna poi recarsi ancora in un altro posto più distante. Mi sono sempre allenato molto meglio a casa mia, senza contare che ora sono già parecchi mesi che mi trovo senza stipendio ».**

PATTINAGGIO ARTISTICO

Per la quarta volta consecutiva, la coppia sovietica formata da Irina Rodinina e Alexandre Zaiteseev ha conquistato il titolo mondiale di pattinaggio artistico, precedendo la coppia tedesco-orientale Romy Kermer-Rolf Oesterreich e l'altra coppia sovietica formata da Irina Vorobieva e Alexandre Vlasov.

CICLISMO

Moser ha paura di Gimondi?

A meno di 48 ore dal match del secolo tra Moser e Gimondi, quando già si profilava un pienone da « tutto esaurito » (in tal modo rinnovando i fasti della riuscitissima « sei giorni »), Francesco Moser, campione d'Italia, ha alzato le mani in segno di resa: **« Non ce la faccio a combattere contro Gimondi. Non sono in forma, non sto bene, meglio rimandare lo scontro più avanti, magari dopo la "Sanremo" se starò bene »**. Gimondi, fortemente indispettito, ha replicato: **« Sì, facciamo tutto quello che vuole lui, il signorino. Magari regaliamogli in anticipo anche il verdetto! »**.

Insomma, l'inseguimento dell'anno (come era stato già definito dai giornali sportivi) non c'è stato anche se Gimondi, al Palazzo dello Sport, c'è andato per il godimento dei suoi fans che l'hanno ammirato nelle sue generose evoluzioni tricolori. Moser è un coraggioso, un « kamikaze », un ardito del ciclismo: cosa mai è accaduto perché, nel giro di una giornata, le sue dichiarazioni venissero smentite da una nebulosa « marcia indietro »? Che sia ancora ammalato? E' il caso di aspettarlo ad una verifica importante alla imminente Tirreno-Adriatico, la « valletta » della Milano-Sanremo, dove si vedrà chi ha salute e chi no.

LA « SANSON » PRECISA — Il G. S. Sanson, in merito al mancato confronto Moser-Gimondi, ha precisato quanto segue, per quanto concerne i motivi che hanno portato alla rinuncia di Moser, in un comunicato firmato dal presidente Teofilo Sanson: **« Il rifiuto momentaneo del confronto è dovuto alle non buone condizioni fisiche del corridore, che gli hanno portato a disertare le gare della settimana sarda, ed a considerazioni relative ai programmi già precedentemente stabiliti. Siamo comunque a disposizione per un confronto sportivo, da effettuarsi nel primo periodo della stagione in corso, in qualsiasi sede e quando i corridori siano nelle condizioni migliori.**

HOCKEY SU GHIACCIO

La Nazionale di hockey su ghiaccio si sta preparando per i « Mondiali » di Zurigo, i mondiali del gruppo, naturalmente, dove il nostro hockey può dire la sua trattandosi di un girone difficile certamente, ma privo di « marziani » irragiungibili per la nostra Nazionale. Gli azzurri partiranno il 16 marzo per la Svizzera ed il 18 marzo saranno in campo a Biel contro la Jugoslavia. Poi se la vedranno il 21 con la Norvegia, il 22 con la Svizzera, il 24 con la Romania, il 26 con il Giappone (ad Aarau) ed il 27 di nuovo a Biel con l'Olanda. La nostra squadra dovrebbe contare soprattutto sul blocco del Cortina Doria, ma dopo il crollo in campionato dei cortinesi le azioni dei giocatori nel clan azzurro sono un po' scese. Un campionato quello dell'hockey, vinto dal Cinzano Gardena, che ha fatto molto parlare di sè, non tanto per l'inatteso successo dei gardenesi ai danni dei più titolati cortinesi, quanto per le caratteristiche del torneo: un « minicampionato » (quattro sole squadre nel girone finale e tutte a pochi chilometri una dall'altra) per cui lo scudetto è diventato una questione di vallata, pur fregiandosi del titolo di « italiano ». E nonostante questo stranieri, oriundi e ingaggi cospiqui. Come se il campionato andasse dal Brennero alla Sicilia!

HOCKEY SU PISTA

RISULTATI (3. GIORNATA)

Follonica-Forte dei Marmi	5-2
Giovinazzo-Laverda Breganze	4-4
Lodi-Grosseto Sanson	4-1
Pordenone-Monza	4-9
Triestina-Novara	0-8
Trissino-Goriziana	1-1

CLASSIFICA

Monza, Follonica punti 6; Pordenone, Novara p. 4; Laverda, Goriziana p. 3; Triestina, Grosseto, Forte dei Marmi, Lodi p. 2; Giovinazzo, Trissino p. 1.

PALLAMANO

RISULTATI (13. giornata)

Volani Rovereto-Renault Roma	**23-5**
Forst Bressanone-Jagermeister Teramo	**18-23**
Mercury Bologna-Fatme Roma	**8-6**
Cus Roma-FF.AA. Roma	**15-11**
Montesacro Roma-Gaeta	**16-19**
Modena-Duina Trieste	**13-21**

CLASSIFICA

Duina Trieste	13	12	0	1	249	189	24
Volani Rovereto	13	11	1	1	276	147	23
Cus Roma	13	10	0	3	251	192	20
Jagermeister Teramo	13	9	1	3	237	195	19
FF. AA. Roma	13	6	1	6	220	194	13
Montesacro Roma	13	4	3	6	237	206	11
Renault Roma	13	5	0	8	178	223	10
Modena	13	5	0	8	183	230	10
Mercury Bologna	13	5	0	8	177	205	10
Gaeta	13	3	2	8	169	223	8
Forst Bressanone	13	3	1	9	221	264	5
Fatme Roma	13	1	1	11	178	300	3

TAMBURELLO

In provincia di Asti — la « vandea » del tamburello, ribellatasi al girone unico nazionale — vogliono a tutti i costi rilanciare il vecchio tamburello a muro, passione di tanti anni fa, oggi praticamente sconosciuta al grosso pubblico del Monferrato. Undici squadre hanno già dato l'adesione al nuovo torneo e la FIPT, pressata dalle richieste, ha dovuto concedere una piena autonomia di gestione a questo campionato che sarà gestito da un apposito comitato organizzatore.

DICK DINAMITE

di **Josè Luis Salinas** e **Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO - Conclusa la tournée europea, gli Spartans prendono il volo per tornare a casa: durante il volo, però, due « pirati » vogliono dirottare il jet: Poli cerca di intervenire ma un pirata gli spara e lo ferisce. Un medico si offre di curare Poli: un bandito acconsente ma pretende non si usi il pronto soccorso: Dick gli salta addosso e nella colluttazione esplode una bomba. Resi inoffensivi i pirati si pensa a Poli: il dottore è pessimista: solo un'operazione può salvarlo! L'aereo, danneggiato dallo scoppio, perde quota e atterra in piena giungla tropicale con la radio fuori uso. Poli diventa sempre più grave e si teme per la sua salute: dall'aeroporto, frattanto, iniziano le ricerche. Le condizioni di Poli peggiorano e Dick decide di andare a cercare aiuti: il comandante dell'aereo, però, si oppone e Dick è costretto a metterlo k.o. Nel frattempo, uno dei banditi riesce a svignarsela. Dick e Fumarolo decidono di andare in cerca di aiuti: attorno a loro è la giungla con tutte le sue insidie, giaguari compresi. I due, però, passano indenni e quando già pensano di essere a un passo dalla salvezza grazie anche agli elicotteri inviati dall'aeroporto, si trovano accerchiati dagli indiani...

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

Cari amici, per facilitare la lettura delle vostre lettere vi prego gentilmente di scrivere a macchina o con una calligrafia leggibile. In certi casi, infatti, sono costretto a cestinare posta che non riesco a decifrare. Grazie.

LETTERA APERTA A GIANNI RIVERA

☐ Caro Cucci vorrei che, attraverso il suo giornale, facesse sapere alcune mie impressioni a Gianni Rivera. Non è un appello che rivolgo al Gianni, ma alcune considerazioni che credo condivise da moltissimi appassionati di calcio:

Signor Rivera, lei dice che molti giornalisti non se ne intendono di calcio ed in parte posso essere d' accordo, ma lei che se ne intende, possibile non capisca che per il bene del Milan è meglio che stia fuori?

L'ho vista anche a Cesena e, finché c'è stato il ritmo-partita, lei ha fatto la « bella statuina » poi, a « gioco morto », è stato il migliore, ma questo nessuno l'ha mai discusso. Allora ha ragione Brera! Ancora è in tempo, gli sportivi hanno tutti un bel ricordo di lei; quindi, se ne vada, non cancelli l'immagine di quel campione inimitabile che è stato quand'era più giovane. Ed ancora: non dia ragione a Giagnoni, secondo il quale, con lei in campo, il Milan ritarderebbe quel processo di rinnovamento più volte auspicato.

Come tifoso che si rivolge al presidente della squadra del cuore le propongo la mia formazione: Albertosi; Sabadini e Maldera; Turone, Bet e Biasiolo; Chiarugi, Benetti, Villa, Bigon e Vincenzi.

E' una squadra in cui corrono tutti, vedrà che farà tanti punti ed anche il « Presidente » sarà soddisfatto. In bocca al lupo.

NELLO MIMMOTTI - Ancona

VUOLE FONDARE UN TORO CLUB

☐ Egregio direttore, faccio appello al suo giornale per chiedere un aiuto di carattere organizzativo. Vorrei formare, infatti, un Club di Fedelissimi granata a Bologna e le sarei veramente grato se potesse pubblicare il mio indirizzo in modo che, se qualcuno è interessato alla cosa, possa contattarmi. Sono convinto, peraltro, che qui a Bologna sia necessario riunire tutti i tifosi del Torino che si vedono costretti — come nel mio caso — ad iscriversi a Club di altre città (io addirittura, pur di essere un fedelissimo, sono iscritto a... Savona!).

So bene che organizzare un club di Fedelissimi non è cosa da poco, comunque credo valga la pena tentare. Sono aperto anche a proposte di gemellaggio con altri Club Granata o, al limite, in appoggio a qualche Club di fedelissimi del Bologna. Il mio indirizzo è: G. Pietro Tenan, via V. da Bologna 1 - Bologna (telefono 43 24 23).

G. PIETRO TENAN - Bologna

IL FILM DEL BASKET

☐ Egregio direttore, sono un appassionato di basket. Venuto a conoscenza per mezzo della sua rivista del 25-2 2-3 che sono disponibili presso di voi alcune pellicole del film girato da Gipo Bonfiglioli in occasione dell'incontro di basket tra Indiana e St. John, vorrei gentilmente conoscere gli estremi per l'acquisto di tale film. Porgo i miei saluti a lei e a tutta la Redazione.

GUIDO MELENDEZ - Trapani

In risposta al signor Melendez e a tutti coloro che fossero interessati all'acquisto del film di Bonfiglioli sull'incontro Indiana-St. John, vi comunico che dovrete indirizzare le vostre richieste alla nostra redazione milanese (« Guerin Sportivo » Piazza Duca D'Aosta 8).

A REGGIO CALABRIA MANCANO IMPIANTI

☐ Gentilissimo Cucci, sono uno sportivo di Reggio Calabria ed un appassionato lettore del Guerino. Questa mia lettera vuole mettere in evidenza il grande fenomeno sportivo che sta avvenendo a Reggio. Da sempre, questa è stata una città sfortunata: abbandonata dai governanti e lasciata al suo destino nel 1970 si è ribellata con la famosa « rivolta » che molti definirono attuata da una minoranza teppistica, cosa assolutamente falsa perché fu l'intera popolazione a sollevarsi contro le ingiustizie e gli intrallazzi di regime e richiedere quelle cose sacrosante che le spettavano di diritto.

Se uno non è di Reggio non può capire quali e quante sofferenze ha dovuto patire l'intera popolazione reggina, ed anche la natura si è accanita contro questa città distruggendo tutto quanto i reggini avevano edificato in millenni. Questa lettera non vuole essere un resoconto delle sventure che hanno accompagnato Reggio ma questa mia premessa era d'obbligo. Ora, attraverso lo sport Reggio sta ritrovando una dimensione giusta, in pochi anni le squadre di casa hanno raggiunto vertici impensabili fino a pochi anni addietro.

La mia è una città di 180.000 abitanti e, quando uno sport si afferma, tutti si stringono attorno alla squadra. Un esempio lampante ci viene da tre sport di recente affermazione e cioè pallacanestro, pallavolo e rugby. La squadra di basket « Piero Viola » è ad un passo dalla promozione in serie A2 e può contare su 3000 tifosi che si raddoppieranno a promozione raggiunta. La squadra di pallavolo « Libertas Sbarre », anche se milita in serie B, è seguita da 2000 spettatori a partita, cosa che non si verifica neanche in serie A.

L'ultima squadra di recente affermazione è la « Rugby Reggio » nel campionato di serie B. Recentemente in una partita con una squadra di Napoli c'erano 6000 tifosi entusiasti, penso che sia un record di affluenza per tutti i campi d'Italia.

Ho lasciato per ultimo il calcio che sebbene sia lo sport principe non ha la fortuna degli altri sport, comunque quando la Reggina militava in serie B e la squadra « girava » c'erano anche 30.000 spettatori. Adesso anche se milita in serie C i tifosi non hanno abbandonato la squadra e per farle un esempio le dirò che recentemente trovandosi a giocare in campo neutro a Messina 6000 tifosi hanno varcato lo stretto, sebbene la squadra non lotti per la promozione.

Quindi come si vede lo sport a Reggio è una realtà, peccato che mancano le infrastrutture sportive e i governanti non si vogliono interessare neanche di questo.

Carissimo direttore ti chiedo mi pubblichi questa mia perché voglio riabilitare la città di Reggio che ha avuto ingiustizie inimmaginabili, con questa lettera almeno gli sportivi italiani sapranno che, seppur priva di impianti e abbandonata dai politici, Reggio ha saputo reagire, e le squadre reggine hanno raggiunto valori altissimi. Oramai per noi lo sport è tutto: ci è stato tolto il capoluogo, ci è stata negata la Corte d'Appello e l'Università, e Reggio anche seppur solo attraverso lo sport ha risposto al silenzio dei governanti. Dalla « rivolta » i reggini sono disegnati come mafiosi e teppisti, ma la « rivolta » non fu questione politica ma umana: i reggini erano arrivati al limite della sopportazione. Siamo un popolo civile che si accontenta di poco ma neanche questo poco ci è stato concesso dai governanti.

*PIETRO PENSABENE
Reggio Calabria*

VUOL CAMBIARE IL CAMPIONATO

☐ Caro direttore, solo nel '76 ho avuto il piacere di scoprire il suo giornale, e lo trovo interessantissimo. Apprezzo in particolare modo: il film del campionato, controcronaca e la moviola di Samarelli.

Ora cercherò di spiegare il motivo della lettera. Il campionato di calcio è ormai giunto ad un livello bassissimo, quindi dobbiamo cercare di fare il possibile per tornare a vedere giocatori e squadre che giochino, almeno, decentemente. Secondo me, si dovrebbero apportare alcune modifiche alla struttura del campionato.

1) Aumentare da uno a due il numero delle partite settimanali (una di domenica, la seconda il mercoledì come nel basket).

2) Ritornare all'eliminazione diretta.

Per finire, ecco i vantaggi delle mie proposte:

La modifica n. 1 aumenterebbe la tenuta atletica degli italici eroi della pedata, mentre la seconda, accrescerebbe l'interesse diretto alle singole partite. Lei, cosa ne pensa? Cordiali saluti.

ARRIGO CARLO - Pavia

Io dico che, tanto per cominciare, dobbiamo tornare al campionato di Serie A a 18 squadre. Il resto verrebbe da sè.

TEPPISTI E FESSI VANNO ALLO STADIO

☐ Caro direttore, ti scrivo queste poche righe per via degli episodi di immaturità e di inciviltà sportiva a cui sono stato costretto ad assistere negli ultimi incontri disputati dalla Lazio. Episodi creati dai soliti gruppetti che, sotto la veste di tifosi, celano il loro vero volto di teppisti politici.

Durante la partita Lazio-Como — tanto per farti un esempio — questi incivili scandivano, per mezzo di megafoni, frasi tipicamente fasciste come: Viva il Duce! Boia chi molla! E via così. Oppure, durante Lazio-Perugia, bastava che Paolo Sollier toccasse la palla che subito arrivavano slogan e insulti veramente irripetibili. Ora, spero che quella parte del pubblico laziale più civile, leggendo queste righe rifletta un momento e agisca in modo da isolare questa gente che di sportivo non ha proprio nulla. Inoltre, caro direttore, ti sarei grato se esprimessi una tua opinione personale.

MAURO PALAZZESI - Roma

Presto detto, amico mio: se la politica (soprattutto attraverso le sue aberrazioni) arriva negli stadi, prima o poi ci scappa il morto. Perché dietro certe bandiere — nere o rosse — si raccolgono i teppisti più pericolosi: quelli che forse qualcuno strumentalizza. Succede a Roma, a Milano, a Torino. Dobbiamo difenderci da soli. E a Sollier dico una cosa: quel pugno chiuso sempre ostentato è un'offesa alla sua intelligenza. Non una provocazione, perché ormai gli italiani fanno la prova del « pugno chiuso » davanti allo specchio, come facevano quarant'anni fa col saluto romano. Fessi ieri, fessi oggi.

Indirizzate le vostre domande al « GUERIN SPORTIVO » rubrica « LETTERE AL DIRETTORE » Via dell'Industria n. 6 San Lazzaro di Savena 40068 (Bologna)

Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messageries De la Presse S.A. Dept. Publications 1, Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol Basin Teyzlat Ltd. Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istanbul.**

CRUCIVERBA A CHIAVE

A gioco risolto, nel settore a bordi ingrossati risulterà la denominazione di un ambito trofeo per squadre di pallacanestro.

ORIZZONTALI: 1 Lo sport di Plank e Senoner. **3** Sigla di Alessandria. **5** Fa verde il prato. **7** Sigla di Foggia. **9** Ormai alla fine. **10** Calciatore del Bologna. **12** Segno dell'addizione. **13** Per niente grassi. **15** Come comincia così. **16** Si fa andando avanti e indietro. **18** Arbitro fiorentino di calcio. **20** Cattivi odori. **22** Una scommessa all'ippodromo. **24** Tenente (abbrev.). **26** Grandiosi, maestosi. **28** Iniziali di Sharif. **29** La capitale del Mali. **30** Opera di Verdi. **32** Minerale trasparente. **34** Ballerina che fu detta « Bella ». **36** Estremo Oriente. **37** Altipiano Asiatico. **38** E' propria dell'insaziabile. **40** Ripetuto brindando. **41** Una fibra artificiale. **42** Nota e articolo. **44** Una famosa villa romana. **46** Gira in centro. **47** Celebre pittore francese. **48** Franco della nostra atletica. **50** Brigantaggio... marino. **50** Lettera greca. **54** Come il pallone del rugby. **55** Poco ci manca.

VERTICALI: 1 Lo zio d'America. **2** Il « Si gira ». **3** Ha un'ottima squadra di pallavolo. **4** Quelle in fondo. **5** Una voce... risentita. **6** La fine di ieri. **7** Si vede quando è girato. **8** Grattacapo serio. **10** Rumore di una rottura. **11** Ladro... volante. **12** Messi giù. **14** Fa coppia con Ric. **16** Società per autori ed editori. **17** Grande città indiana. **19** Lo è ciò che intenerisce. **20** I sordi lo sono nell'udito. **21** Si riempie a tavola. **23** Giocatori che sperano nei tris e nel full. **25** Gracili, sottili. **27** Non si curano degli interessi materiali. **29** Manti equini. **31** Vocali in alto. **33** Combatte le tarme. **35** Luis, asso del ciclismo spagnolo. **39** L'attrice Occhini. **41** Pesci d'acqua dolce. **43** C'è anche di rigore. **45** Grande lago salato. **47** Antico centoquattro. **49** L'aurora greca. **50** Fiume italiano. **51** Seconda nota. **52** Sigla dell'Aquila.

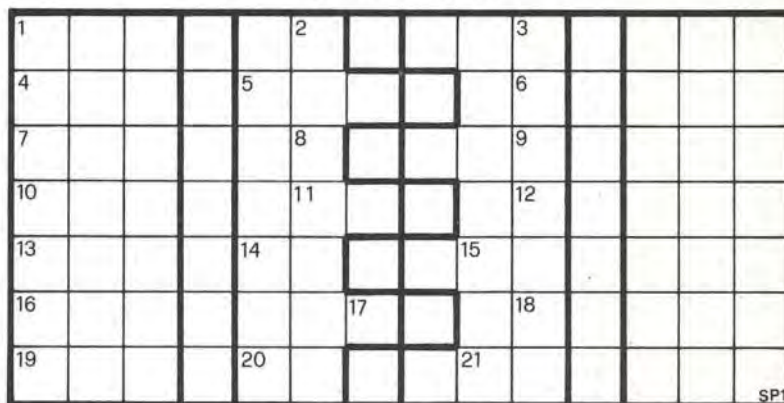
LE DIFFERENZE

Le due vignette si differenziano in almeno sei piccoli particolari: quali?

PERSONAGGI DELLO SPORT

Trascrivete sotto ad ogni figurina le lettere che nel cognome dello stesso personaggio dello sport occupano il posto indicato dai numeri. Alla fine tali lettere daranno di seguito il nome e cognome di un noto e valente calciatore italiano.

CASELLARIO

1					2				3				
4				5					6				
7					8				9				
10					11				12				
13				14				15					
16						17			18				
19				20				21					SP1

Scrivete nello schema, tre per riga e cominciando dai numeri, le parole rispondenti alle definizioni. Alla fine, nei tre settori a bordi ingrossati, verticalmente, leggerete i cognomi di tre ex-campioni del nostro ciclismo.

DEFINIZIONI: 1 Sandro, tecnico della Mobilgirgi. **2** Finestrella della nave. **3** Come si chiamava la Mobilgirgi. **4** La mette su, chi si sposa. **5** Vendono anche barbera e grignolino. **6** Gioca in casa alla Misericordia. **7** Il Pulici del Torino. **8** Uomini di valore. **9** Il nome di Delon. **10** Col bianco e il rosso nel tricolore. **11** Le sette suonate. **12** Il nostro pianeta. **13** Quattro nel quadrato. **14** Squadra di calcio di Ferrara. **15** Cade il 25 dicembre. **16** Calcio d'angolo. **17** Può essere tornante. **18** Uniti in America. **19** Calciatore della Juventus. **20** La respiriamo. **21** Gabriele dell'Inter.

SOLUZIONI

CRUCIVERBA

S	C	I	■	A	L	■	E	R	B	A	■	F	G
A	I	■	C	R	E	S	C	I	■	■	P	I	U
M	A	G	R	I	■	C	O	■	S	P	O	L	A
■	C	I	A	C	C	I	■	M	I	A	S	M	I
S	■	A	C	C	O	P	P	I	A	T	A	■	O
T	E	N	■	I	M	P	O	N	E	N	T	I	■
O	S	■	B	A	M	A	K	O	■	A	I	D	A
M	I	C	A	■	O	T	E	R	O	■	■	E	O
A	L	A	I	■	V	O	R	A	C	I	T	A	■
C	I	N	■	T	E	R	I	T	A	L	■	L	A
O	■	F	A	R	N	E	S	I	N	A	■	I	R
■	C	O	R	O	T	■	T	■	A	R	E	S	E
P	I	R	A	T	E	R	I	A	■	I	O	T	A
O	V	A	L	E	■	E	■	Q	U	A	S	I	■

G	A	M	B	A	O	B	L	O	I	G	N	I	S
C	A	S	A	V	I	N	A	I	C	A	N	O	N
P	A	O	L	O	E	R	O	I	A	L	A	I	N
V	E	R	D	E	N	O	T	E	T	E	R	R	A
L	A	T	I	S	P	A	L	N	A	T	A	L	E
C	O	R	N	E	R	A	L	A	S	T	A	T	I
G	O	R	I	A	R	I	A	O	R	I	A	L	I

LE DIFFERENZE - 1) La base della tribuna; 2) il ferro di sostegno della porta; 3) la schiena del portiere; 4) il retino; 5) i capelli di un giocatore; 6) i calzettoni del portiere.

PERSONAGGI DELLO SPORT - 1 Panatta (TA) - 2 Merckx (RC) - 3 Di Biasi (IS) - 4 Juliano (IO) - 5 Benvenuti (BU) - 6 Chiarugi (RG) - 7 Domenghini (NI) - 8 Chiappella (CH) = **TARCISIO BURGNICH.**

Modello Domina, la cucina d'arredamento

Nelle cucine componibili Snaidero la differenza è anche dentro:

scendiamo nei particolari

Inconfondibili già nella linea, le cucine componibili Snaidero si distinguono inoltre per la razionalità dei singoli elementi. Sono "particolari" che risolvono quei problemi di spazio e funzionalità che più vi stanno a cuore. Ma guardiamo alcuni esempi: ① base con carrello e vassoi: lo spazio che potete portare con voi. ② base con piano stiro: la soluzione ideale per il minimo ingombro. ③ base inox con presa motore per frullatore e altri piccoli elettrodomestici: tanti accessori e tutti a portata di mano.

lambert roma/74

per favore, toccatele

snaidero

CUCINE COMPONIBILI

Snaidero R. S.p.A. - 33030 Majano - Udine